Manoscritti
Conventi
F
V
522

522. F. 5.

mus comforta

tu us m

m- a fune amu a m

Jmus bono

Et lic lum.

bum mr m b.

piæ pre n o so.

cidis um

a mne e ius tribuisti e

i domine tuo lui tate la

bioum e ius non finu

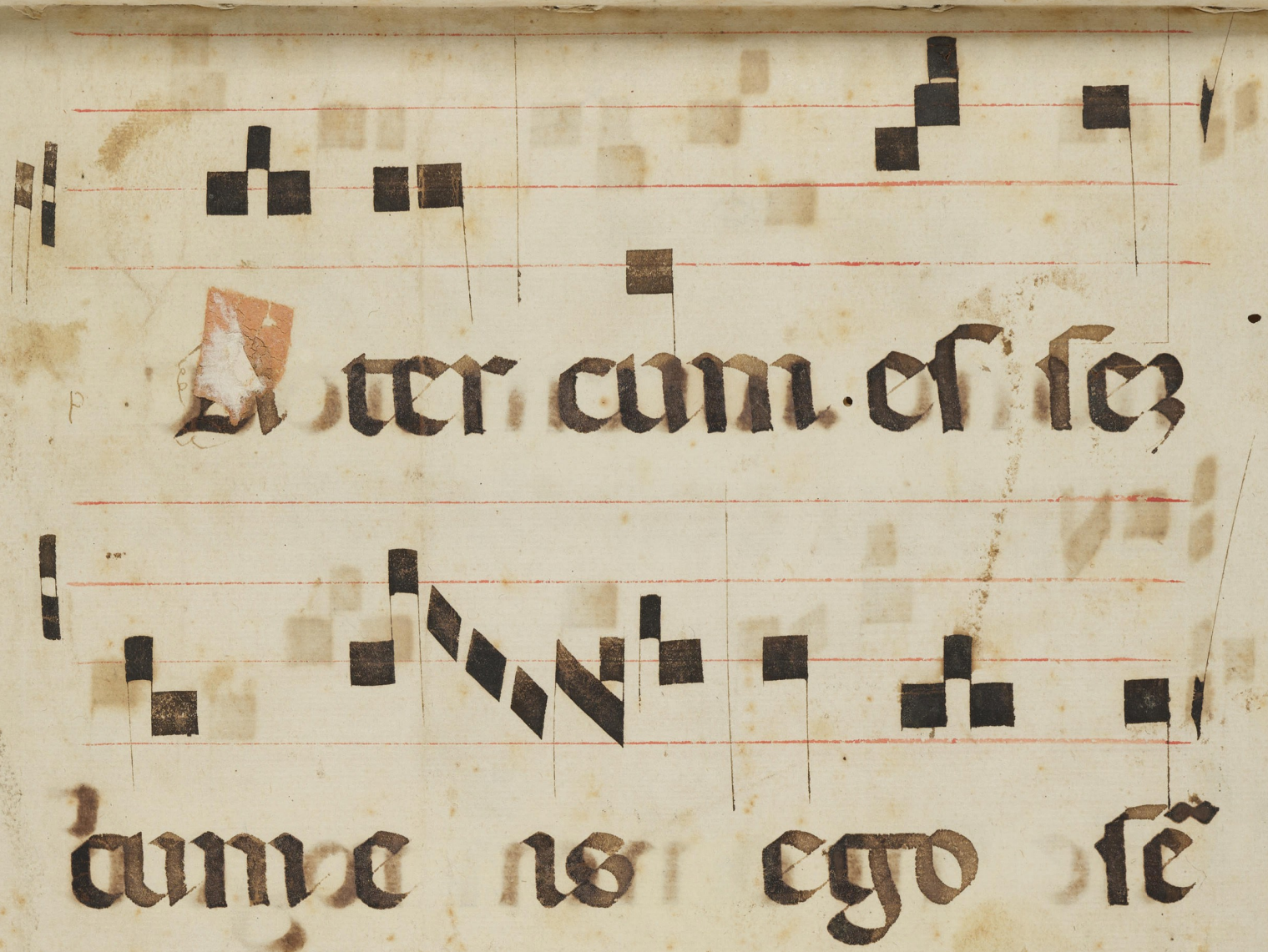
ti e um posui sti

ce m be.a.t

le lu.m.

habam cos quos adi

ne m o non rogo
mne autem rogo


ter cum eſt ſer
tamꝰ ns ego ſe

Inscrip. Catal.° S.E.C.
0
II—12

Al nome di Yesu Cristo e della sua madre uergine Maria. Ingomincia una tauola da trouare i capitoli. E in prima del primo libro.

Proemio dunopera nuouo della uergine Maria gloriosissimo compilato da don Gyrolamo monacho dualembrosa. ~~Capuo~~

Libro dunopera nuouo della gloriosa uergine Maria compilato dadon Gyrolamo monacho dualembrosa. Per che cagione ochi commosse Iddio acreare lhuomo. Capitolo primo del primo libro.

Come peperanion del diauolo lhuomo disubbidi alo mandamento diddio, e fu cacciato delparadiso. Capº. ij.

Come Iddio uedendo corrotta lhumana generanione sipentì dauer creato lhuomo, e per diluuio dacqua disfece gluomini caminali, conseruatene alquanti. Capº. iij.

Come elprimo huomo dacui ebbe origine lauergine Maria secondo lacarne fu abram patriarcha. Capº. iiij.

Issac figliuolo da Abram, dalquale, lauergine Maria ebbe origine. Capitolo Quinto.

Jacob figliuolo disaac, dalquale lauergine Maria ebbe origine. Capitolo Sesto.

Joseph figliuolo di Jacob dalquale lauergine Maria ebbe origine. Capitolo Septimo.

Moyse propheta, dalquale lauergine Maria ebbe origine. Capitolo Octauo.

Josue Benum, dalquale lauergine Maria ebbe lasuo benedetto origine. Capitolo Nono.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze Mss

Gedeon dal quale la uergine MARIA ebbe origine. Cap. X.

San Sone dalquale la glorioso uergine MARIA ebbe la sua dignissima origine. Capitolo decimo

Samuel propheta dalquale la inteneratra uergine MARIA ebbe la sua uenerabile origine. Capitolo. XI.

Dauid propheta ilquale dette alla uergine MARIA perfetta eregale origine. Capitolo. XIII.

Salamone figliuolo di dauid dacui la glorioso uergine MARIA ebbe qualentissima origine. Cap. XIIII.

E Helya propheta ilquale dette alla uergine MARIA bellissimo origine. Capitolo. XV.

E Helyseo dischepol de helya di doppio spirito dalquale la nostra donna ebbe mirabile origine. Capitolo XVI

E Ezechiel propheta ilquale dette alla reina & intenerata uergine la sua origine. Capitolo. XVII.

Job dalquale la uergine piatosa. e misericordiosa ebbe la sua nobile origine. Capitolo. XVIII.

Tobia uirtuoso homo ilquale dette dignissima origine alla Regina degli angeli. Capitolo XVIIII.

Ysaia propheta figliuolo damos donde la imperatrice del cielo trasse la sua sancta origine. Capitolo XX

Hieremia propheta ilquale dette gloriosa origine alla sapientissima uergine MARIA. Capitolo XXI.

Daniel dal quale la prudentissima uergine ebbe laudabile origine. Capitolo XXII.

Ezechiel propheta dacui la gloriosa uergine trasse commendabile origine. Capitolo XXIII.

Ioel propheta dalquale la prudentissima uergine ebbe origine. Capitolo vigesimo quarto

Amos propheta, ilquale dette alla regina del mondo lasciò splendida origine. Capitolo. vigesimo quinto

Abdia propheta, dacui la nostra donna trasse laudabile origine. Capitolo vigesimo sesto

Jona propheta, dalquale la uenerabile uergine MARIA ebbe lasciò commendabile origine Capo. xxxvij.

Michea, ilquale propheta dette alla uergine MARIA laudabile origine. Capo. xxxviij.

Naun propheta dalquale la uergine quinte meruò regina trasse origine. Capo. xxxix.

Abacuc propheta, ilquale dette nobilissima origine alla uergine MARIA. Capo. xxx

Sophonia propheta, dacui la uergine MARIA trasse lasciò amplissima origine. Capo. xxxi.

Aggeo propheta, dalquale la nostra donna trasse lazzeale origine. Capitolo. xxxij

Zacharia propheta, ilquale dette alla uergine MARIA clarissima origine. Capitolo. xxxiij

Maladia propheta, dalquale la uergine MARIA ebbe lasciò origine. Capitolo. xxxiiij.

Matthathia dalquale la uergine MARIA ebbe origine. Capitolo vige xxxv.

Judith dalquale la uergine M ebbe origine. Capo xxxvij

Hester regina dalquale la uergine M ebbe origine. Capo xxxviij

Conclusione del primo libro Capo xxxviij.

Tavola del secondo libro dove imprimo si tratta della conceptione.

Della conceptione della vergine MARIA come si ha a pure imprimo nella mente di dio. Capo p. del secondo libro.

Della vergine MARIA nella conception carnale fu conceputo sanza peccato originale. Capo. ij.

Onde cagione primamente singolarmente si celebra la conceptione della vergine MARIA. Capo. iij.

Della seconda confirmatione della conceptione della vergine MARIA miracolosamente auti di Dio mostrare. Capo. iij.

Che padre o madre essere nacque la vergine M, come lasuo natiuita fu annunciato a Gioachino e Anna. Capo. v.

Della natiuita della vergine MARIA e in che tempo e sotto che imperadore. Capitolo. vj.

Come la natiuita della vergine MARIA fu iudicato celebrare in cielo da un coro romito. Capitolo vij.

Quale la cagione che si celebro lo festiuo della natiuita della vergine MARIA e il giorno. Capitolo. viij.

Come sanctamente pastori la vergine M. Capo. ix.

Come la vergine M fu menata al tempio e della ammiratione dauano di lei. Capitolo. x.

Come Gioachino e Anna lasciorono la vergine M nel luogo deputato del tempio. Capitolo xi

Della ammiratione della vergine MARIA dauano di se a tutte le vergini del tempio. Capitolo. xii

Come le sopradette vergine accordandosi volseuano allegare lei in maggiore. Capitolo. xiij.

Come si ha a insegnare i comandamenti di dio, proponendosi di osseruare. Capitolo XXIIII.

Delle grazie addimandaua a dio, come gli angeli erano sempre in sua compagnia. Capitolo XXV.

Della dimandata di santa Helysabeth alla uergine MARIA, e della sua risposta di quelli fece. Capitolo XXVI.

Ancora come disse alla prefata Helysabeth, che auea disposto in tutto bene uiuere secondo Iddio. Capitolo XXVII.

Come uenne già il tempio della pace nostra dal dio eterno, l'angelo fu mandato a salutarla. Capitolo XXVIII.

Della possanza dell'angel Gabriello, il quale fu mandato alla uergine MARIA. Capitolo XXVIIII.

Di chiaratione di quelle parole dell'angel disse ave. Dice ti salui MARIA piena di grazie. Capitolo XXX

Explanatione di quello parla che disse l'angelo cioè Dominus. Capitolo XXXI.

Exposition di quel detto dell'angelo alla uergine M. Benedicta tu in mulieribus. Capitolo XXXII.

Commendatione che si dimostra dove dice Luca che si tacque. Capitolo XXXIII.

Quel che contenga a chi legge di questo nome MARIA. Capitolo XXXIIII.

Di tre habitationi della uergine M secondo la moralità. Capitolo XXXV.

Altra exposition di quel che dice Gratia plena. Che per che si interpreta MARIA. Capitolo XXXVI.

Exposition di Dominus tecum. Capitolo XXXVII.

Altra exposition di quello parlo Benedicta tu. Capitolo XXXVIII.

Altra exposition di quel che dice che si turbò. Capitolo XXXVIIII.

Exposition di quel che dice Ne timeas MARIA. Capitolo XXXX.

Di quel che dice san Bernardo sopra quella parola Inuenisti gratiam. Capitolo XXXXI.

Ne uol dire ecco che tu concaperai e partorirai un figliuolo. Capitolo XXXXII.

Schiaration diquella parola. Hic erit magnus. Cap. xxxiij.
Ella dimandato dicendo la uergine M. Quomodo fiet istud Cap. xxxiiij.
Come langelo dichiaro alla uergine MARIA el modo della conceptione. Capitolo XXXV.
Quel che significho. Et uirtus altissimi obumbrabit tibi Cap. xxxvj.
Ella seguente parole che dicono. Ecce helysabeth cognata tua. Cap. xxxvij.
Ellumiliro di nostra donna udite leparole dellangelo. Cap. xxxviij.
Essendo sparito langelo laberginе M si propose duisitare ~~Cap. xxxix~~ re sancta Helysabeth. Capitolo. xxxix.
Ella allegrezza ebbe sancta helysabeth perla salutazione della uergine MARIA. Capitolo. XXXX.
Xplanazione del cantico della uergine MARIA. Cap. xl.
El tempo che stette nostra donna con sancta Helysabeth. Cap. xlj
Ella tanta gran marauiglia della uergine M dauo occasione dise. Cap. xlij.
Come Sdoco uolse prouare Joseph, acciochè fussi certo del concepto della uergine M essere dispu sancto. Cap. xliij.
Secreti detti delle Sybille epropheti di Xpho. Cap. xliiij
Ella conclusione del secondo libro. Cap. xlv.

Tauola del Terzo libro.

INche modo esposto che imperadore Xpho nacque. Capitolo. i. del terzo libro.
Come Joseph si parti insieme colla uergine M andando in Bethlee. Cap. ij.
Ella natiuita di CRISTO Yesu Cap. iij.
Ella allegrezza che prestauano laulgine M delsuo figliuolo. Cap. iiij.
Pastori ammoniti dallangelo adorarono Yesu. Capitolo. v.
Quel che interuenne a Salome chubitando della uergine donna. Cap. vj.
Un tempio ch rouino lanocte della natiuita di CRISTO. Cap. vij.
Quel che piuelo hyeremia agliegitti, e dunque fece ch sciauerno Cap. viij.

Vna stella che uiddono imagi. Edi tre soli ne duti in oriente. Capo. ix.
Vn bambino chella sibilla fe adorare a octauiano. Capo. x.
Delle uigne che producon balsamo. Edanimali cadorono YESV. Capo. xi.
Sluci che sauellorono. Ede sodomiti et infiamde CRISTO YESV interno tutti morirono. Capitolo xii.
Come unabbate uidde lalugne m. Esan bernardo uidde uiche hora nacque CRISTO YESV. Capitolo xiii.
Come gli angeli di pastori cantorono apastori dyal Mundo matutino. Capo. xiiii.
Come san Francesco facendo rappresentare lanatiuita di YESV uidde lauergine MARIA. Capitolo xv.
Della circumcisione di CRISTO doppo octo di. Capo. xvi.
Herre signoreggiaua ingiudea quando CRISTO nacque. Capo. xvii.
Che modo Herode fu fatto re in Giudea. E donde ebbe origine. Capo. xviii.
Chi furono imagi. Eche cagion glimosse uenire adorar Capo. xix.
Che cagione commosse giudei atturbarsi. Capitolo xx.
Eche cagione Herode commosso fece abruciare tutti li bambini delle generation di Giudei. Capitolo xxi.
Come lastella che appari a magi era fatta. Capo. xxii.
Come lastella ritornando a magi dimonstre douer CRISTO Capo. xxiii.
etrouarlo ladororono. Eoffersero idoni consecrati arredati. Capo. xxiv.
Che significhon quellofferte dimagi. Capitolo xxv.
Come Herode stimandosi essere inondeli. Capitolo xxvi.
E Herode che irato fece ammaccare i poueri innocenti Capitolo xxvii.
del territorio di Bethleem edelle uicinanze Capo. xxviii.
Della uendetta e morte e infermita brutta de Herode. Capo. xxx.
Come lauergine MARIA elsuo figliuolo andorono in Egitto
E quel che opero YESV per la uia. Capo. xxxi.

Della veste laquale la vergine mª fece al suo figliuolo. Capº xxxij.
Come ammoniti dallangel si partirono de egitto. Capº xxxiij.
Come partiti de egitto trouorono sª Giouanni Baptista nel deserto. Capº xxxiiij.
Molte cose che fecero riuelo a san Giouanni Baptista suo parente. Capº xxxv.
Come san Giouanni Baptista andò ammuniare al padre e lo madre la venuta della vergine MARIA. Capº xxxvj
Ragionare che fecero in presse santissimi edifici. Capº xxxvij
Come doppo molti di Joseph uolendosi partire per priegi di sua moglie Helisabeth dimororono ad un luogo di. Capº xxxviij.

Tauola del quarto libro.

Della partita di Vº di Mª di Joseph da suo cognati. Capº. j. del. iiij libro
Come per ammonizione di YESV giouani andò a fare mutto a parti eterno. Capº. ij
Come ritornorno alquante cose ritornando alloro singiuani. Capº iij
Della partita della vergine Mª & Vº da san Giouanni. Capº iiij.
Vanni chiamati Herodi, furono re in Giudea. Capº v
Perche rispetto la gloriosa & mereciato vergine MARIA
volle esser purificato. Capitolo. vj.
Vnalto cagione perche volle esser purificato. Capº vij.
Perche si chiama Ypopanti & Candellaia la purificazione Capº viij.
Come Symeone e Anna prophetorono di YESV. Capº ix
Della diligentia che usaua la vergine Mª in uscire YESV. Capº x.
Come smarrirono YESV e poi lo ritrouorono nel tempio Capº xi.
Perche cagione YESV non predicò innanzi xxx anni. Capº xij.
Quando YESV si partì dalla vergine MARIA Capº xiij.
Come YESV fece un paio di nozze dacqua vino. Capº xiiij.
Come cercauano i giudei dammazar Vº & non potteano Capº xv.
Come la vergine MARIA che YESV fece fuggire da giudei. Capº xvj.

Della venuta di YESV in Betania. Capº. xlviij
Come YESV per non dar loro molestia si volta per
tre sanza dir nulla. Capº. xlviiij.
Come YESV conforto quella donna nella sua partita. Capº xlx
Del dolore prese la vergine MARIA della partita di V. Capº xx
Lazaro che fu conforto la vergine MARIA per venuta Capº. xxi.
Della conclusione del quarto libro. Capitolo xxiij.

Tavola del quinto libro

Delle parole che CRISTO YESV disse essendo
posto ~~attavola~~ a cena co gli apostoli. Capº. i. del V. libro
Chi fu questo Giuda Scarioth. Capº ij.
Come Giuda ammaggio il padre e tolse la made p donna. Capº iij
Per la cagione mosse Giuda a tradir YESV Capº iiij
Come Giuda partendosi da YESV andò a offerire
to co principi. Capitolo v.
Come YESV chellano i piedi a suo discepoli. Capº vi.
Come lavava i piedi a suo discepoli gli comunicho. Capº vij
Come YESV ore pe suo discepoli. Capitolo viij
Come YESV alquale andò al monte oliveto andò a discepoli Capº viiij.
Molti priegi che YESV fece al padre. Capitolo x. x.
Come da capo ritorno alla orazione. Capitolo xi.
Come Giuda tradì il nostro signore. Capitolo xij.
Delle parole disse YESV alla turba alquale ~~Capº~~
era venuti per pigliarlo. Capitolo xiij
Come ne menorono preso YESV. Capitolo xiiij
Come san Pietro rimego il nostro signore sl come
lui gliavea predetto. Capº. xv.

Del consiglio che presono in fra li principi de sacerdoti. Cap. xv

Come Giovanni nunzio alla vergine MARIA che venissi a veder YESV innanzi che morissi. Cap. xvi

Come la vergine MARIA insieme con Giovanni e altre donne andorono al palagio di pylato. Cap. xvii

Della disperation di Giuda, e come lui medesimo sanpiecho disperato della misericordia dudio. Cap. xviii

Come pylato domando la turba di giudei, perche gli avevano dato prese YESVCRISTO. Capitolo xx

Come essendo menato YESV al herode dispregiatolo lo rimando a pylato iustitio comun paese. Cap. xxi

Di pylato che fece battere YESV duramente. Cap. xxii

Come pylato comando che YESV fussi crucifisso, e messegli in capo una corona di spine. Capitolo xxiii

Come quelle turbe lo schernivano, e chiamato tutti quegli donde passava. Cap. xxiiii

In che modo que cani arrabiati crucifissono YESV in croce miserabilmente. Cap. xxiiii

Come YESV essendo in croce promisse vita eterna al ladron buono. Capitolo xxv

Della conclusione del quinto libro. Cap. v

Tavola sesta del sesto libro.

Ellamento della vergine MARIA fatto dinanzi alla croce. Cap. i. del sesto libro

Sette parole che disse YESV in sulla croce. Cap. ii.

Come nella morte di Xo tutti gli elementi fecion mutatione. Cap. iii.

Di Vn cavalier, elquale percosse YESV nel costato duno lancia. Capo. iiij

Come per questo crudeltà la vergine MARIA sfe-
mento molto. Capo. v.

Di Joseph & Nicodemo iquali adimandato il corpo di
YESV a pilato sillo sconficcorono della croce. Capo. vj

Della sepultura di YESV CRISTO in uno orto. Capo vij

Come ritornando la vergine MARIA e compagni ado-
ron la croce diuotamente. Capo. viij

Di Della vergine MARIA, laquale insieme con san Gio-
uanni torno a casa. Capitolo viiij

Di Sim pietro elquale venne a raccomandarsi alla vergine
MARIA. Capo. x

Come YESV resuscitato imprimo apparì alla vergi-
ne MARIA, e come dipoi la vergine uisse. Capitolo xi

Come Iddio mando larcangelo annuntare alla ver-
gine MARIA el dì della morte. Capo. xij

Come gli apostoli stragnorono douto la vergine M. Capo. xiij

Come Christo riuniò larima della vergine M. al suo
dilcorpo. Capo. xiiij.

Come li discepoli di X. posti portorono al sepolchro quel corpo. Capo xv.

Come il corpo della vergine M. fu sepellito. Capo. xvj.

Indi e ella fu assumpta in cielo. Capo. xvij.

Come la vergine M. concepisse li patriarchi e profeti di X. Capo. xviij

Come ancora concepisse gli apostoli e martiri e pregati. Capo. xix

Come concepisse ancora i confessori e heremiti. Capo. xx

Come concepisse ancora le vergini e vedoue. Capo. xxi.

7

8

Prohemio dunopera nuoua della vergine gloriosissima et intemerata MARIA. compilata da dom Girolamo monacho di valombrosa;

QUINCI HOIS IAICIOISIA

Che piu e piu uolte abbia considerato, quanto questa laquale in uolgo si chiama uita, sia misera, caduca, fragile, momentanea, uaria, & infedele, come per exemplo tutto il dì si puo uedere da chi diligentemente e senza alcuno ostaculo damor dessa, ci considera, niente di meno come oscurato, e inombrato dalle uarie passioni, essi di superbia, essi etiamdio di inuidia, e altri uitij, e diletti carnali, iquali di tempo in tempo sicome la natura porge, signoreggian tutti coloro, iquali anno indispregio luso della ragione, e dipoi ancora allacciato e inuischiato dalaccinti del nimicho dellumana generatione, elquale come dice el mio padre San Girolamo a millarti, e mille iue, collequali accieca, e poi conduce doue allui piace lanime dicolorro, che non son sobrij, e uigilanti, e desti adiscacciar dasse le uarie infinite tentationi, e persecuzioni, che discorrono pellamente, collarmi spirituali di ysu benedetto, e con continui prieghi della sua dolcissima madre uergine MARIA, non so se diretto io posso dire desser pure undi stato uero christiano, come sono ibuomseculari: non che

Bonifacio

Vico

ichinata alle

uero religioso. essendo gia meta di 30 anni / diquali sette so-
lo ne consumai comici parenti. glialtri bonch malamente
e con poco frutto / si dellanima / essi del corpo: essi in uerso / secola
ri / come daltri come inuerso dime / o speso nella religione
di San Benedetto / nellordine bonch indegnamente padre
Messer San Giouanni gualberti / e come disopra odetto / la uita
mia estata in tutte le cose / non religiosa / ma non buona secolare.
e o cepto che nollo imputo dammi / ma non so come alle uolte
alluminato dalla Vergine MARIA mi son ginocchiamente racco-
mandato alla sua smisurata pieta / e misericordia / e non per mici
meriti / e orationi / o preghi / ma per la sua infinita bonta / e compas-
sione / a auuto inuerso dime / come a tutta uia inuerso dicolo
che diuotamente si raccomandano allei / ma aiutato e soccorso
in tutti i bisogni / si dellanima / come del corpo / ma piu dellanima /
perche nonuto maggior bisogno: tanto chesse io auessi mille lin-
gue / e altre tante bocche / e lauoce di ferro / non potrei dire appi-
eno / quante uolte ma iscampato / lasciando andare laltre tristi-
tie / e ribaldarie / ai commesse / che nonno rinegato el suo di-
letto figliuolo nostro signor yesu. Doue per questo / non confidan-
domi di me medesimo / che sono uilissimo / e ignorante / e non
no / alcun modo. o prancha / cosi nel dire / come nello scriuere /
ma / quello glorioso habitacolo del nostro signor Yesu / cioe della Ver-
gine MARIA / o proposto di scriuere alcune cose a honore e ri-
uerentia della gloriosa Vergine MARIA / in cominciando dalla
sua sanctissima concepcione / per infino a quello gloriosissimo
e eo cellentissimo di che uscendo dello e ogastolo / e prigione di qu
esto mondo / e o cellentissima merite / e ineffabilmente fu assumpta

fu assumpta in cielo: seguitando el sacro e santo Euangelio, et et
andio laltre scripture, le quali settutte non sono approuate
niente di meno la santa madre chiesa, fondata nel sangue
di Iesu patisce chessi legghino, meritamente, conciosacosa
che quello che non si truoua approuato per alcune cagioni occul
te, le quali non debba presummere humana natura diinuestig
gare, e pericolosa cosa acrederlo, espetialmente della gloriosa ver
gine MARIA, dicendo niente di meno inanzi che uenga
al principio dilei dalcuni eccellentissimi huomini, degna
li secondo lacarne ebbe origine. Dupoi pur chiniuiamo
aggiugnerlmo una oratione, nella quale magnificheremo
essa Vergine MARIA, non come merito, ma come po
tranno le nostre debili imbecilli forze. Tuttauia come diso
pra e detto, non confidandoci di noi, conciosa cosa che un tan
to uenerabile doctore et eccellentissimo in tutte lescientie, qua
nto fu el nostro padre Hyrolamo, auendo ascriuer della glo
riosa assumptione dessa Vergine MARIA, si scusa non es
ser idoneo assumil materia, ma esser simile a umbandino di
fascia. Oltradi questo non seruiamo perche non si truoui chi
abbia scritto appiero dessa gloriosa Vergine MARIA,
conciosa cosa che propheti, angeli, euangelisti, doctori, et al
tri huomini eccellentissimi, ognuno secondo il grado suo, di
lei dignissima mente anno scritto, ma solo perche e parse e
sere sommamente obligato, e anche perche simil materia ci
rimouere alquanto da questi studi mondani. Nella fine
preghiamo chi legge, non guardi sello stilo el modo del pron
untiare e gosso, ma alla nostra buona diuotione, e fede

auiamo in uerso la reina di uita eterna / e ricordusi che
chi a scritto le cose diuine / non a tanto cercho la pompa
e lornamento delle parole quanto la uerita. Libro dimo
pera nuoua della gloriosa uergine MARIA compylata da
dom Eyrolamo monacho di uilembrosa. Perche cagione
o che mosse Iddio a creare lhuomo. Capitolo primo del primo libro.

LONIPOTA

Ne iddio e in merso iddio per dimostrare la sua ineffabile sapientia / e inuestigabile intelligentia / creo i cieli / e adornogli tanto eccellentemente di tutte le belleze / dolcezze / e nobiltadi / e gentilezze / quanto non che dure o scriuere / ma etiandio pensare / o ymaggynare / o inuestigare / non potre senno humano. sicome tutte le scripture cosi diuine / come humane / ci dimostrano.

E creo etiandio ordini dangeli / i quali auessino a fruire quegli beni tanto degni / gloriosi / e suaui. Di quali ordini uno per maggioranza / e superbia / e arrogantia / e presumptione conceputa / imprima nella piu nobile creatura di tutti loro cioe lucifero e eclipsoi ne suoi seguaci lucifero: per giustitia diddio omnipotente fu trabucchato / e sommerso nel barato dello inferno. e profondo dello abysso. benche gram multitudine ne rimanessi in questo nostro aere caliginoso / sicome a molti sancti padri e persone diuote / e religiose / piu uolte daddio fu dimostrato / i quali come infedeli aspectando il fine della cosa ne addio / ne a esso lucifero / se uolsono acostare. ma sança dubio nello ultimo di

della consumation del secolo, saranno insieme cogl'altri inimi
ci diddio auluppati nel fuocho, e nelle tenebre eterne, eme
ritamente, perche loro som quegli che seminano ledi discordie
pacce, e furori ciechi, gl'appetiti uani, le consolationi malinconose,
le dolecce aspre, gl'amori amari, le uarie illusioni, gl'infi
niti laccuoli, solo perche iddio sia offeso, bestemmiato, auuto per
niente dalle sue proprie creature ragioneuoli, accioche sopra
gugnendo la diuina giustitia, ritrouandosi pieni di scelerita,
e di peccati, sieno meritamente separati dalla infinita bonta di sso om
nipotente iddio. Ancora pel mezzo di loro gloriosissimi mar
tiri et testimonij di Yesu furono tanto acerbamente battuti,
fracassati, stracciati, tormentati, afflicti, incarcerati, segati, amen
bro a membro tagliati, abruciati, scorticati uiui, lampeggiati, cui
lussimamente, et iniquissimamente, et iniquerosissimamente trac
tati, quanto non si potre pensare, nonche degnamente narra
re, o scriuere. E questo non sostennero in occulto, ma furono
derisione, strazio, sfullanteggiamento, obrobrio, confusione,
corrore a gl'imperadori, are, apresidi, a duci, a capitani, et
alla persine a tutti cosi a nobili, come a ignobili. Ancora pel
mezzo di loro i santi confessori e anachorite di cristo si somma
cerati, afflicti, tormentati, con diuiuni, con aspreccie, con uigilie
e con altre fatiche corporali. di di, di notte, di ogni tempo, di ignu
do, di mal uestito, di con cilicio, di schalço, di se sotto messo,
e fatto inudo, e a fino, rinegato se medesimo, rinegato la propria
uolonta, rinegato a proprij costumi, inchinarosi humilmente
a i suoi maggiori, fattosi strofinaccio e spuccatura per l'amor
di dio, dormendo, uegliando, mangiando, bevendo, andando

tanto

gl'imperadori

11

stando aposta dalti. E queste cose la maggior parte anno pati-
te stando ne boschi, nelle selue, in luoghi aspri, incolti, edsyr-
ti, fatti colcorpo compagni delle beste, e pere saluatiche, e collanimo
elpiu del tempio anno fruito quella suaue, e dolce, e gioconda com-
pagnia degliangeli diuita eterna, e alle uolte quella dolce ma-
nna dello spiritu sancto. cioe lagratia di cristo Ihsu. Ancora questi
cosi facti spiriti per diuino giudicio habitano alle uolte ne cor-
pi humani. per piu cagioni e rispetti, ma spetialmente perche
iddio uuole, che etiamdio per questa uia i sancti suoi sieno glori-
ficati, sicome uediamo spesso in questo luogo, conciosiacosa
che non solo elbraccio di san Giouanni fa questo, ma etiamdio
per uertu sua infinite persone come sono entrati drento altori-
torio di ualembrosa sono stati liberati, non auendo potuto
eldiauolo comportare lodor dello sanctita sua diffusa e spar-
sa per tutto elchiostro desso Monasterio di uualembrosa: benche
etiamdio in ogni luogho dimostri cose marauigliose, e chi
dinotamente si raccomanda allui. Siche per questi e altri infi-
niti mali anno commessi, e tutto il dì commettono: inuer-
so le creature diddio, meritamente come di sopra dicemmo
nel dì extremo saranno insiemi co lor seguaci eter-
nalmente dannati. Onde essendo questo ordine per diui-
na giustitia priuato di tanta felicita, e essendo alcune
di quelle sedie di uita eterna uote, e cognoscendo lonpotente
iddio elquale e tutto sapientia e infinita bonta che
gliera necessario di riempierle, creo etiamdio la terra eme-
sso poche lebbe adornata dalberi e di fiori e di ueri ani-
mali e pesci e uccelli sicome prio ciascuno degnamente

dlor

Ad dicatur gli spiri
ito d. d. capi delle cite

uedere: formo una creatura laquale perche laformo diloto
editerra, uolle sichiamassi huomo, edupoi gli dittelo spirito,
ecosi fu huomo creato aimagine essimilitudine desso iddio
perche lanimo e immortale, einuisibile, eragioneuole
secondo ladotata esso iddio, alcunaltri dicono esser huomo
fatto alla ymagine essimilitudine di Dio, perche lui
prese dipoi essa forma, essu huomo perfecto, eddio perfecto.

Come peroperation del diauolo lhuomo disubbidi alcomandamento diddio: e come fu cacciato del paradiso. C. ij

Hora nel principio auea esso iddio ordinato unluogo molto
deliziosi, suaue, egiocondo, pieno diuarij pomi, earbori frutti
feri, nelquale pose adamo insieme colla sua compagnia eua, la
quale lui auea creato dunosso desso adamo essendo adormentato.
E comando loro che mangiassino dogni frutto excepto dun certo frutto,
dequale era piantato nel mezzo desso luogo deliziosi, elquale in uno
uocabulo si puo chiamare, echiamasi paradiso. perche inesso
frutto si continea lacognitione del bene edel male. Eldiauolo
elquale bemche abbi perduta lagratia, ritiene ancora quella
sottile, eindustriosa, eprouidente natura. laquale quando fu
creato glifu concessa. sanudde eccognobbe questa creatura do
ner qualche uolta fruire que beni infiniti essingulari, lequa
li lui sicome desopra edetto per superbia auea perduti: eterco addunq
dupor loro insiche, etrouato ultimo dluogo conuenuente, acio
prese forma diserpente non aspro, ma bello, epianamente an
de alluogo doue lalbero della uita era piantato. Eper auen
tura adamo insiemi colla compagnia sua allora contemplauano

labellezza di cosi degnio arbore doue el diauolo credendo chellero
guardassino per uolonta di mangiare diquel frutto: parlolorro
in questa forma. O che state affare, perche non adempiete lapp
etito uostro, e mangiate diquesto frutto chi uelo uieta, e questo di
cea uolgendosi pure alla donna, perche la cognoscea essere piu
fragile, e piu adatta adempiere la sua uolonta. O pure so
stenne el primo colpo dicendo. iddio cia comandato che mangiasso
del frutto di qualunqa arbore uogliamo accepto che di questo.
El diauolo pigliando piu forte arme disse. Iddio uela comandato
non per bene, ma per che sa che in quellora che uoi ne mangia
rete sarete come iddy. perche arete tanto intelletto, e tanta
industria che cognoscerete e educernerete il bene dal male.
e cosi con simili parole aguçandogli lappetito, lei come fragile
pigliando di quello pomo lo diuise, ella meta maggio per se,
laltra meta dette al marito, confortandolo ne douessi manci
are, e cosi facciendo si cognobbono, e rimasono con confusione.
e con uergognia. O mundia maladetta o uelenoso e tossico mo
rtifero del diauolo, che ai guastato la innocentia, la purita
la simplicita, della creatura nobile diddio, la fatta ignobile, con
fusa, maladetta, priuata dellettermo bene, fatta compagnia
delle miserie e della iniquita. O appetito sfrenato di gola non
ti basta che potesi mangiare di tutti gialtri pomi, e si
gnore di tutto quello giardino cosi degnamente adornato
potesi usare ogni cosa, ai voluto per ubbidire al diauolo e disu
bbidire al tuo creatore, che tanta colle sue mani plasmato,
colsuo amore tanto degnamente dotato, e fattoti signore di tu
che innanzi auea creato. Conche faccia compariza tu dinanzi allui?

conche ardire tipotra tu iscusare che offiso lonfinito bene. Oue
dipoi iddio lochiamo, dicendo adamo doue se. O signor mio om-
nipotente tudi adamo doue se, or non uedi tu ogni cosa: nonnin-
tendi tu ogni cosa, chamdio lecose occulte. O maiesta superna come
dimandi tu adamo doue se. Io nollo intendo, aprimi signor mio
lontelletto dquale chamdio facesti lasma sciertemente fauella-
re. Io nollo adimando perche non conosca che glie inquel luogo
doue io loposi. Mauogho dire doue adamo creatura mia pram-
corsa, doue se creatura mia sdrucciolata, quanto bene aper-
duto, inquanto male se incorso, come eribello cadornato diuis-
tu, come se diuentato soggo, cimbrattato dibruttura edinity.
O chi impotra maisodisfare della ingiuria riceuuta datte. Doue
adamo non sapprendo che scusa si pigliare per non parere chla-
uessi fatto studiosamente rypose. Lacompagnia che maidata
mi riato aquesto, cio per suo amore ne manguai. Ecco si
iddio cacciandogli come disubbidiente golosi, esuperbi diquel
lo luogo cosi dilectoude inquesto mōdo pieno ditutti gliaffan-
ni, emisirie, caffluctioni disse cosi. Sia maladetta laterra
per rispecto delle uostre opere, se uorrete uiuere bisogniero
che uiuiate del uostro sudore, perche laterra non produra
senonmone spini, cimbuli, caltrerbaccie. E cosi cacciati ingo
minciorono allauorare, ecognoscendosi insiemi generoron
figliuoli, iquali per operatiom del chiauolo sumaggarono. E cosi tu lalutra
uedendo ilchiauolo chel disegno gliera riuscuto, ingomincio
appigliare ardire inuerso questa pouera creatura diddio,
cioe luomo: e manifestamente auendo ucduto cintreso
chel dalsuo creatore era stato abbandonato, emmettendo mano

alle sue cattiue opere innumerabili / ingominciò a corrom
pere tutti in scelerità tanto gliuomini del mondo. che ciechi
della grazia dudio / uennero in tanto obprobio e confusione dilor
medesimi che lasciando di far sacrificio allo onnipotente iddio /
adorano chi una creatura / e chi unaltra / e equali auedere le conta
re spetialmente sarè lungo / ma legga pure i propheti e ellabibbia /
e altri libri ecclesiastici / e ilo uuole intendere. O cecchità o confu
sion dimente / o artificio sottile del diauolo e delle creature ra
gioneuoli uenghino a tanta pazzia o sciocchezza / e addir meglio
iniquità / e peruersità che adorino le cose insensibili / e essenza
ragione. O uecchi che sottigliezza uso il diauolo per condurre
luomo in ogni bruttura / che gli misse nel cuore / che lasciando
il creatore adorassi le creature. E cosi il pouero huomo essendo
preso da questa esca diabolicha / come naue sanza nocchiere /
diuento rubello al suo creatore. e non essendo auitato dallui casco
a poco a poco in tutte le miserie / in tutte le scelerità / in tutti iui
ti / in tutti gli obrobbij che sia potessim non che dire ma immaginare.

Chome iddio uedendo corotta lhumana generazione si pentì dauer creato lhuomo. e per diluuio dacqua disfece lhuomini e lalt[illegible] e gliannimali consumò e alquanti. C. uj.

Perlaqual cosa uedendo iddio tanta iniquità regnare
nellumana generazione / e ogni cosa esser corrotta dalla
pecorola alla grande / disse. Mi pento dauer fatto lhuomo. O si
gnor mio / o sei tu sotto posto alle passioni? tu di io mi pento / io credo
uo che tu uedessi ultimo inanzi che mai si facessi / e cosi facessi
cose sì perfette e buone che non tacessi apentere. Aprimi signor
mio lo intelletto che io intenda che uuol dire io mi pento auere

A.

fatto lhuomo / conciosia cosa che io son certo che tu non repuo pen-
tire. Io mi pento auer fatto lhuomo / cioe per lamore grande cusmi
surato che io porto aquesto huomo / mi bisognera fuorro scamparlo
che ne patischa pena. Eccosi scampera che peralma uia non sare so
dusfatto aldebito mio. Or ritornando alproposito cibe che essendo
tutto luniuerso mondo corrotto / iddio dilibero purificarlo / echra
mando asse um suo fidelissimo amico chamato Noe / che ditanti
milioni duomeni erano sopra laterra / solo questo uno fu trouato
amico diddio / siglinpose hedificassi una archa / che tanto caddure quan
to um grande hedificio dilegname ducendogli che uolea che tutte
lecreature perissino peracqua. Onde lui fidelissima mente man
do adeseccutione quello iddio gliuea impostoi / auenga che se
condo lescripture consumassi inesso hedificio spatio dicento anni
eccio fece perche fussi noto e manifesto a ciaschuno come iddio
onnipotente / benche auessi disposto chellumana generatione
perissi totalmente per diluuio dacqua / era anchora apparechiato
arricevere ipeccatori / purche fussino tornati a penitentia.
Ma come si suol dire chi inuecchiato nel peccato difficilmente uole
si ricorda diritornare arriconciliarsi condio stando gluomini osti
nati nel mal uiuere / anzi che / e / peggio acignendo sempre
male a male / el dj e / el nocti piouue sopra laterra cercando
do ognuno peri. questo quegli che per comandamento dessoid
dio / erano col sopradetto Noe nellarcha / che inumero furono
otto anime ragioneuoli. Ora sietu contento inimico dellumana
ragione / poi chelle ~~che~~ tue pessime iniquitade sono adempute.
O rgoduti dustructore delbene / poi che uedi che perle tue insidie
efallacia lumana generatione econsumata. Ma tu non uedi /

e non puo uedere / come la diuina giustitia apurgato
il mondo per acqua / conseruandosi i buoni / di quali nas-
scere tal creatura / tanta degna / e tanta eccellente /
che pel mezzo della sua singularissima humanita / in-
carnando dilei lunigenito figliuol dio / sara cagione che
cotesta tua nana / e pazza allegrezza si conuertira in etter-
no dolore / e in perpetua amaritudine. Or perche nel prin-
cipio noi promettemmo uolere narrare la uita della glo-
riosa Vergine MARIA pari ragionevol cosa mangi
douer raccontare brieue mente alcuni huomini eccel-
entissimi e famosissimi in tutte leuirtu / da quali secon-
do che ne racontano gli storici anzi autentissimi euetissimi
cioe Eusebio doctor greco e Girolamo latino / benche
molto dalla lunga cioe per molte successioni di tempi essa
gloriosa Vergine MARIA ebbe dignissima origine. ben-
che el gloriosissimo Matheo Euangelista nel principio
di suoi sacri Euangeli tutto riferisca a Joseph guardiano
esposo della gloriosa Vergine. E questo fa secondo che
sopradetti doctori dicano, perche non ista bene in tali
fatti libri dignissimi porre la stirpe di una donna conio-
siacosa che sia abominevole e uituperato. Ma confermano
essi doctori la uergine Maria e Joseph auere auuto una
medesima origine, essendo cosi la legge di Moyse non esser
lecito atto donna d'altra tribu / cioe schiatta che della
sua. Siche per tanto la Vergine MARIA ebbe origine da questi
huomini dignissimi di quali qui di sotto faremo mentione.
Agiugnendo eziandio alcune uenerabile donne e profeti: huomini

atheg.

Moyse.

disanctita gloriosissimi. ¶ Come el primo huomo da cui ebbe origine la uergine MARIA secondo la carne fu Abraam patriarcha. Capitolo. uij.

EL primo addunque dilectissimi miei degno di gram fama et honore, dal quale la gloriosa uergine MARIA trasse la sua dignissima origine fu di grandi amici di dio, et uenerabile padre Abraam figliuol di thare, el quale benche fussi singularissimo in tutte le uirtu cosi dellanimo come del corpo, mentre di meno el rasciutto di lui gli atribuisse la uirtu dellobedientia, per singular priuilegio, emeritamente, or non uolse lui per ubbidire addio tor la uita al suo unigenito figliuolo. E forse chella sua ubidienza fu mal uolentieri, o con turbation danimo, o pigra, o negligente, o tardo, o sanza consideratione. Esso facto che intese el comandamento di dio sileno, et cautamente apparechiato ogni cosa con grandissima prudentia, e sagacita, esse detto adire con un sancto inganno condusse el figliuolo al luogo al lui da dio dimostrato, tutta uia dandogli speranza di sacrificio, intanto, che se non fusse stato impedito dallangelo, di buon cuore, e con alegra faccia, (che e piu ammirabile, e dire, e a credere, e tham dio auea ridutto el figliuolo in simil uolere) non ne facto sacrificio amaccandolo sicome si fa auina bestia. Marauigliatiui noi addunque se tali huomini furono amici di dio? ogni mauano iddio sopra ogni cosa, non perdonando per suo amore etiam due apropi figliuoli. Dunque noi adunrendere che Abraam non auessi messo la uita per dio, quando fussi stato di bisogno? Stimiamci noi che questi cosi facti huomini non si sforcassino in tutte

le cose ducompiacere addio certamente si. E perciò Iddio
gl'onorava sopra tutti gl'altri huomini. Perche erano uerissimi amici suoi. Or non merito egli questo eccellentissimo
huomo dabraam ducedere iddio in tre persone / intre persone / conoscerlo / adorallo per uno iddio solo euero. Or non
merito egli diricevere eziandio gl'angeli mio spirito. Non
gli promesse iddio / chel desseme suo uscire / chi benedire
tutto il mondo. O che bisogno gli chio duca della sua grande
compassione / laquale sempre ebbe non solo apropo / ma
eziandio agl'strani. Quando gl'angeli andavano a distruggier sodoma / e gomorra / e quell'altre cinque citta / come
e scripto nel genesi / non gli pregho egli cauessen compassion diquelli chouveram dibuono ma / Benche doppo
tendite parole non ui trouo chi uiuessi secondo iddio / se
non lot figliuolo del fratel dabraam / e laquale fu liberato
insiemi cofuoi dsi gram ruina / e pericolo / E tuttauia
per non esser fastidio alectori / auengha che chi uiue alquanto
secondo iddio / le cose spirituali / per prolixe che sieno / sono
piu tosto a consolazione / e allegrezza grandissima / che
a tedio / porremo fine allalire uirtu dellanima / dellequali
questo singularissimo huomo / era adornato / e diremo al
quanto diquelle del corpo / acciochè la perfetion sua sia
conosciuta / perche la uirtu s'intende non solo nelle cose
che si fanno collanimo / ma eziandio negli esteriori. Nel
tempo che Amraphel re di Semnaar / e Arioch re di ponto
e Chodorlaomor re de gli helamiti e Thadal re delle genti /
combatteano contra Abarà re di Sodoma / e contra a-

genesis

Genesis.

Genesis.

Bersá re di Gomorrá e contra a Senaab re di Dama e contra: a
Semmeber re di Seboi e contra Balsar re di Segor: interuenne
che essendo uinto uno re di Sodoma e di Gomorrá, essuggendo, uin-
citori predando le citta, e togliandochi portauano si preso Lot si-
glulo del fratel da Braam: udendo questo Abraam da uno due
loro, i quali erano scampati fuggendo, insiemi con trecento fanti
atti a combattere perseguito questi e cruppegli e ridusse tutti
quegli che erano stati presi e ella robba loro insiemi e lo suo nipo-
te Lothi. Piu marauigliosa cosa fu quella che seguito dipoi
che uenendogli incontro uno re di Sodoma, e dicendogli, dam-
mi solo la anime, ogni altra cosa si sia tua. Rispose Abraam le-
uando le mani al cielo. Iddio ne sia testimonio come non uo-
glio pure un correggiuolo di scarpe o altro quello che questi gio-
uani anno mangiato. O amico diddio, o dispregiatore delle cose
terrene, o amatore non solo della patria, ma etiandio dui-
cini, o come regli tu quello che tu ai acquistato colla
spada in mano, maxime mosso non per comendamento di altri,
ma per compassione. Se ben ero di ragione, ma uolsi dimostrar
chella uera carita, non cura le cose sue. purche possa giouare
a altri. E che etiandio non la perito delle ricchezze ma solda
ragione mi mosse a difendere prima miei: dipoi gli altri.
Stem chi addunche quegli che uogliono che Scipione Africa-
no, perche solo fece per la patria, sia proposto a tutti gli uomini
egregi in fatti darme: etiandio a Ciandro: perche il nostro
primo Abraam benche poco operatosi larme, dimonstro
maggior forza, e maggiore magnanimita in dispregiare
ogni cosa, che alcuna altro de quali si legga, al qual mai inter-

t de se ipso.

a uod Abraam se carno proponendus

Mathei

uerissi simil caso. Questo adunq; huomo inuomperabile
fu el primo che secondo lauarne dessi origine alla gloriosissima
vergine MARIA. ¶ Di Isaac figliuolo Da
Braam dalquale La vergine MARIA ebbe origine. Capitolo.

Genesis.

CHé dirò io del suo figliuolo Ysaac, elquale comune
ro el gittimo figliuolo intutte le cose singegno di seguire
el padre, essu amicissimo dicho, e più volte gli apparì, e
lo confesso lui, e per lui mostrò molti segni, de quali infra
gli altri, essendo gran carestia, e fame sopra la terra, iddio pre
seruò non solo lui, ma etiandio uicini di intorno da essa
fame, in tal modo, che quelle genti di intorno, uenendo
alui fecero con lui patto, dicendo. Noi uediamo che iddio
ente habita con esso teco, e per cio auiamo caro la no
amicitia, e cuogliamoti per padre e maggiore. E così lui
in tutte le cose gli inanzi, e consigliaua, e mentre lasse
fu uno scudo, e una defensione di tutti. ¶ Di Iacob
figliuolo di Isaac dalquale La vergine MARIA ebbe
origine. Capitolo. vi.

Genesis.

AL figliuol suo Iacob quanto fussi singularissimo
lo pno intendere di legge uecchio testamento.
O non meritò egli lui solo auere lauta benedition dal padre
per la sua simplicita. E molte volte gli apparì iddio, e una
volte infra laltre prese poche uenendo di Bersabee, can
dando in Aram e uenendo in un certo luogo poche fu tra
montato el sole tolse delle priete, e posele sotto el capo e dormì.
E nel dormire uidde una scala, laquale essendo ferma in terra

toccava colla sua sumita il cielo. E vidde angeli che salivano
e scendevano per quella, e vidde Iddio che sapoggiava acque-
sta scala, e dicevagli. Io sono Iddio dabraam tuo padre e dysaac, della
terra nella quale tu dormi la darò a te e al tuo seme: e quel che
uscieran due saranno quarto, e la polvere della terra, e sarai
dilatato allorientе allocidente, a settentrione, e a mezzo dì: e saran
bene dette inte tutte le persone, e sarò tuo guardia in qualun-
que luogo tu anderai, e ridurrotti in questa terra, e non ti
bandorrò per ispo attento, dì non aro fornito quel chi to dito.
E destandosi lui disse. Veramente el signore e in questo luogo
e nollo sapea. E avendo paura ancora disse, quanto terribi-
le questo luogo, non ne qui altro sennon la casa diddio e la por-
ta del cielo. Che ordiannoi che moralmente significa questa
Scala: e questi angeli che salgono e ascendono, sennon quel che
dice el padre nostro San Benedetto. Che la scala si la nostra
ordinata in questo secolo, la quale pel mezzo della humilta
si distende in fino addio. e anni di questa scala sono el corpo della
nima. et Esalire e lo ascendere degli angeli non significa altro
sennon che per humilita si sale, e per superbia si scende. Ancora
gli parve idelio molte altre cose che sarè lungo a narrare.
Ma questo non mi pare di dover preterire, che una volta in sro-
litare apparendogli langelo doppo molte parole lui lo prese ed
e combattendo e messo in fino alla mattina e vedendo langelo che non
lo potea avanzare, gli tocchò le membra pudibonde, e esso fatto
si marcirono. Ordate voi Kmi miei che questo vogli si-
gnificare, sennon la patienzia, e la constanzia in ritenere lui
ti: e quello che le pudibonde membra si marcirano,

Sanctus Bene

Hic de se a

Genesis.

non uol dire altro, sennon la perfettione dellauere acquista
to pace con iuj, e altri diletti spurcidi e carnali. E dipoi segui
to, e chellangiol laddimando come si chiamasse, ellui rispose.
Jacob. Ellangel disse, non sara piu chiamato (iacob) ma el nome tuo,
tuo sara Israel. Esse tu sse stato forte inuiso iddio, quanto
maggiormente sarai inuiso gliuomini. E disse Jacob ettu
come tu sa chiamare? Rispose langelo. perche cerchi tu el nome
mio? Seguita etiamdio che adimandando langiolo licentia per
che gia si facea di nongiuene uolse dare per insino che ello be
nedisse. E questa benedictione nonne altra chella confirma
tione della gratia iddio. Considerate addunque, quanto sia
mo obligati a un tanto huomo, conciosia cosa che pelmezo dilui
auiamo imparato, e chelle uirtu non sacquistan dormendo, e che ac
quistare non ne dassidarsi per insino delle male cogitationi
non sono uspente, elle cattiue opere immarcate, e anche dipoi
ecarichi iddio non esse sicuro. per insino che nonai ricuuto
la benedictione, cioe la gratia supernale: a perfettione. E im
manchare imprima el tempo, che minanchasse eldir le uirtu di un
tanto huomo, se tutte singularmente lauedessi dichiarare, Biso
gna addunq; per non esser tedio adri legge, e per non usmi
nuir gliatri lelasciamo adietro.

Di Joseph figliuolo di Jacob dal quale la Vergine MARIA ebbe origine. Capitolo. oij.

Di questo huomo tanto famoso et egregio nacqueno
idodici patriarchi: le uirtu eccellentissimi diquali
chilleuolessi narrare, e eccedere (nel) iddire ognuno, tanto e la
materia ducio degno, ma noi saremmo contenti solo pleda

b dese auctor.

el fece signore di tutto legitto: facendo comandare che ciascheduno obbedissi allui, e ciochè lui ordinassi, e facessi, fusse fatto. E non ne da marauigliarsi, conciosia cosa che come dice Justino Istoriographo non gli manchaua niente dura gion diuina e humana, e intendere ciochè auea a interuenire, e fu il primo che dette laintelligentia di sogni, per modo che sellui non auessi dichiarato molti anni inanzi la fame non solamente legitto, ma tutti gliuomini dintorno si sarien morti di fame. e dimonstro dipoi tanti opperimenti degni che gliera adorato da ogniuno, estimato non huomo ma iddio: e in questo tempo fu adorato e riamdio dal padre e dalla madre, e da parenti lisi come auea sogniato. E mentre che iuse non solo lui ma tutto il popul diddio fu honorevolmente sempre tractato da pharaone, e morto che fu lossa sue furon portate interra di inpromissione doue eram quelle del padre e del auolo e bisauolo. E noi delle leggiete non uim orscho uoler conoscere e intendere quello delle sopradette parti per allegoria contengono. Ioseph significha ogni persona posta nel fiore della eta cioè nella giouentu. Ladrina, e quella pessima e intolerabile e pugnolente uolontà laquale cascha in quelle persone o maschi o femmine che sieno, che come ciechi e ciaggi non considerano quello che importa lonor diddio e del mondo, ma solo seguitando quello che porge il malo appetito, si ingegniano sicome loro sien serui del diauolo, di conducer gli altri poco sperti e alquanto indi nati a simil cosa. E anche peggio che anno ardire di pigliare e sforzare il compagno poche ueggono che ne atti dishonesti, ne contri brutti, ne parole uane giouano a far lui loro

Justinus

Genesis cap. l

Hec auctor

mala uolonta. O ädacia maladetta, o faccia dipallottole, on
de uiene, tanta inconsideratione, e tanta peruersita, e tanta
rabbia, che etiamdio uoglino sforçare il compagno? Mache
fanno gluomini bch disposti, che piu tosto uoglino morire,
gittan dasse dmantello essigano, cioe, gittan dasse quella ma
la uolonta, e quellardore esmisurato, essigano alla madre
diuita eterno, e diuotamente consspiri, e con uoci affluti
e con chi lacrimosi, pigliando ardire nella sua simisurata
piera, e risguardandola dicono cosi. O sole e ornamento esple
ndor di uergnito, e di castita, e specchio dogni uirtu e fonda
mento durmlito, e cominimento, o conforto diparadiso, e unico
rifugio e porto dutti gli sciagurati, e misori peccatori, indiria
quegli ochi piatosi amme poueri giouene, e caiutami, che io no
sia preso dassi pessimo pensiero, e dassi mortifero uolere. perche
io per me non mi sento sufficiente, a poter resistere assidue
tuoli e duri colpi. E dimostrami che uia abbia a pigliare,
accio che io non sia allacciato dcio per me etiamdio mortifi
cando, e consumando il corpo mio, non mi pare essere sicuro,
tanto e uiuo questo fuocho, e arde drentro, e penetra insi
no al cuore, e cosi cami per modo lontellettio, e lamente, che
quasi mi pare esser diuentato bestia, non potendo ne orare,
ne leggere ne far cosa degna aperfectione. Allora tu senti
rapiellamente, pur che tu dica con buona fede, chi rispon
dera inquesta forma. E glie bisogno che io uadi esser seruo
diuenti sigram rimico delle uolupto, che per lor cagione
ti conuengha etiamdio intrare imprigione, cioe chi sogna
che tu riuolgha cotesti tua pensieri inconsiderar della morte

edelle pene eterne: perche quando considerai che ai adiuentare cibo dibotte, edserpi, diuermini, dasphe, di rane, edaltri brutti ellordi animalacci: edpoi non giouando questo intutto, pensemi alle infinite incomportabili, orribili, spauentose, eccessiui pene dellinferno, ordini che non solo tsponlupparai dassimel perper brutti, ma apocho, pocho, uerra aquello che ilpiacere diprima, ritornera inamaritudine, enon solo non riuperserai, ma quando mudira ragionare, riparterai, tanto lorai aspro, eritarto riparra aspro. Edpoi coltempo sarai cuciato daque sta prigione, essere honorato daddio, intal modo che tsmo signore non che diquesto uitio damor cattiuo, ma eziandio deglaltri. Elpadre, olla madre, efratelli, tadoraranno, cioe quegli che intem uiuere tora fatti beniuoli, ringratiaranno ilmio figliuolo, che pel mezzo dime, abbi conseguito tanta grazia, che possi non solo coloro fraquali in habiti, ma eziandio iaraum stanni, epaesi diintorno siriarli, eriempiergli delgrano spirituale, cioe della parola diddio. Ancora idottori assomigliano la vergine Maria a Joseph che cosi come pel mezzo dilui, fu liberato legitto dalla morte temporale, cosi eziandio pel mezzo dilei tutto ilmondo elliberato dallamorte eterna;

Alf. Anselmus Bernardus

Di Moyse prophetta amicissimo diddio dalquale la vergine MARIA ebbe origine origine. Capitolo. Xiij.

Hecauctor de indoze linceria

Avendo noi facto questa digressione laquale speriamo ancora douere essere utilissima achi perueniere della vergine Maria si dilettera dileggier questa opera ritorneremo alla parte che dispra lasciammo, essegueindo

diremo dalcunaltri famosissimi huomini / edignissimi daquali
la gloriosissima sempre vergine MARIA secondo lacarne
ebbe origine. Diquali elprimo inquesta parte fu dsin-
gulare amico didio / chiamato Moyse / elquale seconda che
lascriptura deluechio testamento dice / fu tanto accepto addio che
non fu nessuno accui iddio monstrassi piu familiarita
opercui facessi piu mirabili dimostrationi / essegni / eacui
commettessi maggior cose / effacessi auer piu constantia nel
le auersite / crudelle ingiurie / esullanie / eminaccie ricevu-
ute daquel populo ingrato digiudei. Ora perbreuita lasciado
adrieto molte cose dallui degnamente fattesi dinanzi
apharaone re degitto / essi eziandio dinanzi alsopradetto po-
pulo ingrato. Lui solo perlastinentia deldiguno quadra-
gesimale / aiutandolo lagratia didio / merito disalire el
monte Syrai / edivicuer lalegge diuina / eintendere ise-
greti didio / egouernare cosi gram populo / estrano / sfrenato /
esconoscenti dibenefici. Ancora collerazioni alzando la ma-
no elpopulo insieme con Iosue rimaneuan uincitori deni-
mici / eome labassuo perdeuano. O Iddio mirabile inte
tte lecose ma spetialmente nelle virtu disanti / lequali
sono state tante / essi singularissime che / e non ne nessuno
sie loquente / essi accese nellamore del dire dasse ebeneron
si tirassi indrieto / erricusassi dicendo. chelle sue forze
non potrieno narrare laminima parte dellepiu insi
me cose operate dallloro. Ma salcuno midimandassi oper
che mostro Iddio piu amore a Moyse operlui opero piu de
gne cose / che per glialtri singulari eburoni huomini iquali

utero nomium.

Exodus.

Hec de se auctor.

eram nel popul dudio. La prima cagiom fu per gran zelo
e amore dimostraua a esso populo che come si legge auendo
compassione auuo del populo dudio / el quale era oppresso / e agg
rauato atorto da uno di quegli de egitto / e non lo potendo altra
mente atare / mosso da una buona / e sancta carita am
azzo quello de egitto. E come huomo che desideraua unione
e pace infra tutti el seguente di questionando due Giudei ouero
hebrei insiemi / disse a quello che faceua ingiuria. Ah per
che battiu el proximo tuo? Ellui rispose chi ta ordinato giu
dice sopra dinoi? Vorresti mmi tu mai uccidere / sicome ieri
amazzi quel de egitto? E per questo cercando faraone di farlo
morire si fuggi / e ando nel paese che si chiamaua Madian.
E guardando le pecore di Ietro suo cognato / el quale era sacerdo
te di Madian gli pari / dudio: e di quini fu il principio della
liberatione de gli hebrei / sicome si leggie nel libro chiamato
Exodo. Nonne adunque da marauigliarsi se dudio lo nore /
e fecelo grande / e pastore / e conductor del popul suo / imprimi
ma pel zelo grande auea inuerso dudio el proximo. Dipoi
per la eccellentissima humiltà conobbe essere in lui / che
contutto che fusse sauio / e docto così nelle lectere Egytiache come
nelle braiche: et etiamdio bem formato di corpo / e graziosi in
tutte le cose / niente dimeno elesse piu tosto humilmente gua
rdar le bestie / che con onore uiuere infra gli scelerati. Veri
tamente dudio ama chi ama lui / et qualta et magnifica
chi sauilisce / e dispregia / e ripuasi desser quello che e
gli uermini e fastidio: e chi cuede zelante / amatore delle
uirtu / e compassioneuole / e affectionato del proximo come

Exodus.

S. Basilius.

Josephus.

Hec de se auctor

Exodus.

& Leuiticus.

duse medesimo. Ebbe eriandio moyse un fratello che si chiamaua Aaron/huomo sauio et eloquentissimo ilquale Iddio ordino insua compagnia in tutte le cose che fece dinanzi a Pharaone/e dinanzi a quello ingratissimo populo. Ellui era sommo sacerdote essolo era eletto a quegli della stirpe sua a far sacrificio/e a ministrar le cose diune: come le tauole le quali auea auute a Moyse/doue erano iscripti i comandamenti dati daddio. Ellarcha doue si portauano insieme colla sua verga/ laquale essendo un bastom secco/e tenendolo in mano fece fogle/e frutte auun tratto: et eraui lamanna/laquale miracolosamente pioue daddio onde dice ilproprio. L'huomo mangio ilpane degliangeli/e Iddio mandolo loro cibo in abbondantia.

Di Iosue Bemin dal quale la vergine MARIA ebbe origine. Capitolo xiij.

Hec autor de se

Liber iusticie sive Iosue Bemin.

Ancora fu unaltro glorioso et eccellentissimo in tutte lopere degne/e massime in battaglia/el qual si chiamo Iosue Bemin/dalquale ancora la vergine MARIA ebbe origine/alquale apparì langelo informa duomo armato/ essendo nelcontado della cytta di Yerico. E vedendosi dinanzi colla spada ingnuda in mano/andandogli incontro lodimando/s'tu di nostro adinimici? Langelo rispose dino/ma son capitano dellaoercito daddio/ch'ora son giunto qui. Iosue vedendo questo si gitto in terra e adorollo ellangelo ispari. E per questo Iosue pigliando maggiore fiducia nellarme/combatte dipoi virilmente. E quanto fussi oltral fatto dellarme accepto addio/si ennobile inquello egregio miracolo/ilquale fu inquesta forma/

secondo che è scripto nellibro chessintitola degliuomini giusti.
Che iddi nelquale iddio gli dette nelle mani quel popolo chiamato ammorreo confidandosi nellamore desso iddio parlo
inquesta forma dinanzi alpopulo. O sole, coluna non
ui mouete. Cosa mirabile estupenda, esso facto glielementi
ouoglian dur pianeti insensibili obbediendo sifermorontanto
che fecon uendetta dolor nimici. Effu questo per spazio dum
di cioe che dum di sifece dua, aggiugnendosi altrettante
hore, quante inquel tempo era iddi sanza lanotte: ouero
aggunse uindi perfecto, cioe uenti quattro ore. E secondo
che quiui escritto ne inanzi nepoi fu uindi cosi lungho.
Ancora uolendo ilpopol passare ilfiume giordano, e non potendo per rispetto dellacqua uera fonda Josue percotendo lacqua coruna uerga, ritorno lacqua indrieto: effece lauia
tanto che tutto ilpopulo passo dallaltro lato.

falso

Di Gedeon dal quale la vergine MARIA ebbe origine. Capitolo. X.

In questo numero dicolore dauquali la vergine Maria
ebbe origine fu un uirtuoso huomo chiamato Gedeon. Elquale essendo infullaia annettare unpocho digrano peruer dauinore fuggendo inimici gliapari langel diddio dicendo cosi. Iddio sia conesso teco huomo fortissimo. Ellui
rispose. Dove signor mio se Iddio conesso noi onde procedegli
che noi siamo cosi tribulati? Due sono uniracolo elle marauiglie che ciauano detti inostri padri: cioe Iddio congram forza ci cauo de Egitto. Ora mipare che ciabbia altutto abbandonato, e messi nelle mani di Madian. Ellangolo risguardando

Liber iudicu.

con benigno aspetto / sicome aquello che fedelmente con
simplicita parlaua sigli disse / ua chellatua força liberami il
populo disdrael / delle mani di Madianiti / essapri che iddio ti
manda. Ellui come humile / ebbuono rispondendo / onde
possio liberare ilpopulo disdrael / la mia famiglia epocha / cio
sono il minimo dicasa mia. Iddio aggunse dicendo / ua / saro
concesso teco. Ma alla persine non uolendo credere / non per
incredulita / ma perche non siconosceua datanto che potessi libe
rare ilpopulo diddio / iddio gli monstro tal segno / che auendo
costui cotto unagnello / eanchora delpane ازيم / epportando
ognicosa inquel luogho / doue langelo gliera apparito / epercoman
damento suo ponendo lagnello cotto elpane insuruna pietra /
edpoi gittandoui suso ilbrodo esso facto chellangel tocholapietra
colla sumita della uergha / laqual teneua in mano / usci fuo
cho diquella pietta / econsumo lacarne elpane / doue per
questo segno / eperalcri molti iquali Iddio gli dimonstro insieme
contrecento huomini ruppe essfracasso lopcrato dimadianiti /
iquali era innumerabile / e cosi dipoi prese / eamazzo altri si
gnori / erre / perbreuita gli lasciamo indrieto. Considera
um pocho tu che leggi / diquanta gratia / eforteça fu costui
appresso diddio / che con si pocho numero di gente / fecesi tante
maravigliose pruoue. Equi si uerifica quel che dice il po
pheta che Iddio mai abbandona chi sperança inlui.

Di Sansone dalquale la Vergine MARIA ebbe origine. Capitolo Xi.

POssi anchora porre inquesto numero quel fortissimo
dicorpo sopra tutti ghaltri chiamato sansone: elquale

fu della stirpe di Dan, figliuolo d'uno chiamato Manuch, alla donna dal quale apparì l'angelo e essi gli disse: Tu se' sterile e non ai figliuoli, ma tu concperai e partorirai un figliuolo, ma guarda che non bea vino, né altro liquore composto di mele o frutte o d'altra cosa, el quale i giudei chiamano sicera, e non mangiare cosa immonda; ellui non si radarà ma, capo: perchè sarà de numero di nazarei, ellibera il populo d'iddio delle man di philistei. L'equa cosa narrando al marito, la prego che gli monstrasse quell'angelo essa essendo orationi sigliapari da capo: et essendo luno e l'altro confermati nella buona fede sparì. Onde nato di poi Sansone fece cose stupende e marauigliose. Alla persine volse morire per liberare il popul d'iddio. E morendo lui ne amazò una gran quantità di philistei tutti sciolti in fatti d'arme. E in questo lui cughuagliato al nostro signore yesu ꝗ il quale volse morire per amazzar la morte e liberar la morte sua il popul suo delle man del diauolo.

Di Samuel propheta dal quale la Vergine MARIA ebbe origine. Capitolo. Lij.

Liber judicũ.

Liber regũ prim

Ho etiandio in questo numero el glorioso propheta Samuel, il quale fu tanto glorioso appresso addio che nel salterio fu dallo spiritu sancto connumerato, insieme con Moyse allodare esso iddio. Questo fu figliuolo d'un singulare huomo chiamato elchana, e d'una buona donna chiamata Anna, e nacque miracolosamente, perchè essendo questa Anna sterile ogni volta che andava al tempio, humilmente e diuotamente, si raccomandava a addio, dicendo così. Signor mio se tu guardarai alla flection di me serua tua e darai un

figliuolo maschio io te loferiro essempre mentre che uiuera stara
alseruigio tuo. Eiddio adimpiendo suo prieghi gli fece gratia en
grauido dum figliuol maschio. E nato glipose nome Samuel,
perche lauea chiesto a Diddio. E spoppato el fanciullo lo ferire altem
pio sicome auea fatto auuto. Qui mi pare difermarmi unpocho
considerare che questo glorioso prophota rappresento alquanto la ne
truita della vergine Maria. Prima pel nome della madre che fuor
sa colla madre della vergine MARIA laquale si chiamo Anna.
Dipoi che ciascuna fu sterile e miracolosamente concepirono, benche mol
to piu eccellentissima fusse la conceptione della vergine MARIA,
come si dira nel luogo suo. E oltra di questo luna e laltro furono offerti
addio. Ora seguitando questo glorioso fanciullo, poi che honesto
uiuere essancto molto era amato da dio, intalmodo che dormendo
lui nel tempio, in quel luogo dove era larcha didio, fu chiamato
dallangelo tre uolte: credendo lui che fusse heli sacerdote, sempre
si leuano assaper quel che uolesse. Alla perfine Heli lammoni dicen
dogli. Sette se piu chiamato rispondi cosi. Parla signior mio che
tuo seruo iode. E cosi facendo iddio gli riuelo molte cose che per breuita
qui non si pongono. Ma questo fu mirabile che mentre che uisse
el popul didio sempre ottenne uictoria contro a philistei. Lui uisse
el re saul, el quale fu huomo bellicoso e debella strattra di corpo. Ancor
uisse quello electo secondo el cuor didio David prophota, del quale
qui di sotto fanno mentione. E doppo queste cose degne auendo
saul peccato nel disubbidire a comandamenti didio, e per questo cono
scendo samuel che saul non era grato nel conspecto dillui piansi ama
ramente perinfino atanto che iddio gli mando addire pellangelo cosi.
Perinfino a quanto atu a pianger Saul? conciosia cosa che io labbi di

Hec de se auctor.

guita.
Liber regu primus.

cacciato, e non voglio che gl'abbia signoria sopra il popol di Israel,
e così resto di piagiere. Pigli exemplo ciascun prelato e confessore
da questo dignissimo Propheta che quando conosce nella gregge sua
alcuna pecora morbata, ne uiri piangendo di nanzi a Iddio per insi-
no a tanto che la uiri e cacciala di quegli errori, ouero la uiri a fare con
penitentia, ouero gli tolga la forza che non contaminii l'altre.

Di David propheta dalquale la Vergine MARIA ebbe origine. Capitolo. XIJ

Seguita ora quello che per excellentia si chiama propheta, huo-
mo ornato di tanta uirtù che costui solo fare assi sufficienza ad-
dar dignissima origine alla Vergine MARIA, conciosiacosa che cogli
suoi egregi e memorabili facti molto l'adorni, intalmodo che la chiesa
nella sua conceptione e natiuita canta una antiphona a honore e ri-
uerenza della Vergine MARIA, laquale commumerando tre huomini
excellentissimi pone David pel più singulare, l'antiphona in uolgare
e questa. La natiua della gloriosa Vergine MARIA, fu del seme d'Abra-
ed della tribù di Giuda, e della nobile e chiara stirpe di David. Que-
sto David fu uncto da Samuel propheta essendo pastor di pecore auen-
do Iddio in prima dispregiati gl'altri suo sette fratelli, perche Sa-
muel non conoscendo quale Iddio uolessi fusse uncto di sugliuoli di
Ysai gli fece venire dinanzi a sse auno auno. O quanta e grande la
uirtù dell'umiltà, era l'ultimo e pastore, e Iddio lo elesse come prin-
cipale uincitri. Ancora se danotare che chi a eleggiere alcuno
in prelatione o in signoria o in altro gouerno non de guarda-
re alla grandezza, ne alla bellezza, ma solo alla uirtù, sicome
Iddio ammonì el propheta Samuel nella predetta unctione
del re David, perche in prima uolse ungere Eliab huomo di grande

L. 1. re. pri.

. b. auctor che se.

. b. che se auctor.

Jte li. re. pri.

statura ebello dicorpo. La prima uirtu dimonstro
Iddio per lui fu quando amazzo quel gigante chiamato
Golia elquale era alto se gonbiti eum palmo, edigni proce-
dette lodio ella inuidia, perche dre Saul dipoi auendogli dine-
gato la figliuola cerchò difarlo morire. E nnonne dama-
rauigliarsi conciosiacosa che sempre colla uirtu sacompagna
Apts. linuidia. E oltradiquesto come dice lapostolo non si piu uerire
agnum premi sennon per gran fatiche percio fu necessario che
questo excellente et egregio prophetta sostenesse molte tribula-
tione e strandio dacadere, iquali colla gratia diddio uscì
scampati dal spradecto gigante edi philistei. Maquesto fu man-
uiglioso fatto edegno digniam commendatione che piu uolte senza al-
cun suo danno are potuto fare alsuo nimico quello cercaua difare
Li. re. pri. allui emmai non uolse sipe lonor diddio elquale dice pel prophetta.
E lmale che uefatto inocente mente comportarlo compatientia, poche
cosi fa amore e uno fare uendetta. Essi chiamdio per dare assemplo
atutti giudici cherano alla presentia eaquegli che dipoi auiene asseguitare
che quando possiamo fuggire ilmale lo fuggiamo pregando tutta
uia iddio che rimuoua nostri nimici daquella pera esse pur non
gioua dobbiamo comportare impace considerando che la uirtu di
uenta pigra sella nonna chigli contra dua. Per queste cotali
uirtu fu auuto dipopulo electo pe bemche innanzi come auiam
Li. regū. secūdus. detto fussi unto da Samuel prophetta edipoi ancora maggior
mente confermato daquegli cherano della stirpe di Giuda. E
tanto grato gli dette Iddio che pose fine atutti inimici delpopul
disdraele, intal modo che ciascuno cercaua pace e accordo conesso
lui: perche piu uolte gliauea rotti essfracassati esommamente

humiliati. Ancora questo non mi pare da preterire, cioe quanto fussi humile che conducendosi larcha iddio nella citta con gran triompho e magnificentia il re David insieme co cantori sonaua, e co saltatori saltaua. E andandogli incontro Michol figliuola di saul laquale per la finestra lueca ueduto quando salteua, entra se stessa dispregiatolo disse a David. O quanto gloriosamente a fatto oggi il re di israel scoprendosi dinanzi alle schiaue di sua serui, e spogliandosi quasi come fusse uno di giuculatori. Rispose David. Vuole iddio che io giuchi dinanzi allui, e diuentero ancor piu uile piu che io mi pure stimai, E colle serue delle quale ai detto diuentere piu glorioso. Ancora nommi par da preterire la patientia grande che ebbe inuerso di quello Semei, ilquale maladicendolo si diceua. Esci fuora esci fuora ammaccator duomini huomo del diauolo. Iddio tanto ruto e merito del male ca fatto alla famiglia di Saul, e non ti uergogni che gli togliesti la signoria per forza, e iddio addato ora la signoria nelle mani del tuo figliuolo Assalon, et ecco che Mali ta gastigato perche tu se uno ammaccator duomini. Grande patientia fu quella del re David che non rispose, e gran senno che non curo la persona della ducia, e piu che uolendo il figliuolo di Sarucia ilquale si chiamaua a Bysai sol per quelle parole mozzangli il capo disse David. Lascalo dir male a suo modo, perche iddio uuole che per mie peccati misia detto a questo modo. E chi e quello che abbia ardir di dire perche gli fa iddio questo. O sesmio figliuolo ilquale uscito di me ecchi di tanti lauta, o perche non debbio comportare le parole strane, e uergogniose di costui. Pigliate essempio tribulati, afflicti, e dispregiati inputati, uili, schaccheggiati, non che dagli stranieri ma da propi figliuoli, amici, e domiciliati. e uergiate imputate ogni

Regi secundo

cosa esser pe uostri manchamenti. Ancora edaconsiderare leparole che seguitano di David elquale disse lasciatel dir male quanto uuole, perche forse iddio considerando laflictione laquale oggi patientemente sostengo, mi rendera ben per male. Ecco addunque che questo re eproph eta david fu una delle migliori epinapali barbe donde la vergine MARIA auessi origine;

Di Salamone figliuolo di David dal quale La vergine MARIA ebbe origine. Capitolo uiij.

Hieronymus.

Liber regi terius.

In questo numero onde la vergine MARIA ebbe origine fu il figliuolo del sopradetto prophete elquale si chiamo Salamone che tanto e, addire quanto pacifico, perche lui fu tutto pace e mai gli fu bisogno dicombattere, fede perche ilpadre auea gasigtoui cini efattogli tributarij, essi perche era etiam huomo dugram sapientia. intalmodo chellui per eccellentia fu chiamato savio, siccome ilpadre prophete. E non solo in cisignori, ealtri potenti huomini uicini, ma etiamdio quegli diterano dilongissimi paesi constretti dalla fa ma del suo senno, per marauiglia lonisitauano, epresentauonlo grandissimi errichissimi doni. intalmodo che etiamdio la reina Saba uenne dellultime parte della terra peudire econoscere unuomo di tanto senno. E poi chebbe ueduto entreso, etocchocon mano quel cauea uduto, disse arte. Elsenno ellopere tue sono maggiori dienon mera stato dicto. Per laqual cosa beati gliuomini, ebeati iseruii che testan dinanzi, edano iltuo senno. Questo figliuolo aui iddio comando che edificassi ditempio, che inanzi non era, enon auea proprio luoghe donde si facessi ufficio sacrificio, ne donde si pasessi larcha, ellui come uero amico diddio lasciò hedificare, secondo che iddio gliauea dimostrato. E non solo ditempio, ma ciò che mai fece

fare era tanto opellente / e tanto bene adornato / composto con
gri regione / e misura / che nessuno signoria del mondo ma sene
vedute cose simile a quello fecta far lui. E tutti gli huomini del
mondo che aueano qualche signoria / o potentia / gli portauano da
nari / e quasi doro e argento / e questi ornamenti / e altri doni: in tal modo
che tutti i uasi suauano in casa sua erano doro e argento / in ge
rusalem non si stimaua argento / se non come le pietre / e così felice signo
reggio anni quaranta.

De Helya prophete dal quale la vergine MARIA ebbe origine Capitolo .Lo

Di questo numero / da quali la vergine MARIA ebbe origi
ne / fu Helya prophete / essendo / perche non si trououa
hauessi donna / che essendo di grandissima castita / della quale la
vergine MARIA spetialmente fu ornata. Questi comando lan
gel dappartte dddio / che si partessi di Galaad / andassi inuerso levante
e nascondessi / nel torrente che si chiama Krith / che e diriscontro al fiume Gior
dano / e che bessi dellacqua di questo / e corui gli portauano da mangia
re / e così gli intertenne. Per prieghi di lui ne anni e sei mesi non
piouue sopra la terra: dipoi facendo oratione / si pioueta. Gran
purita era in lui conciosia cosa che disse a Dacab. E giure iddio
nel conspetto del quale io sto / che in questo anno non sarà ne rugiada
ne pioua / se non secondo il mio dimando. E iamdio questo pro
phete mostro al popolo che quegli prophete di Baal
i quali erano trecento ancpunto huomini / erano falsi prophete
conciosia cosa che ne sacrifici che fecero / iddio non dimostrò alcun
segno / dipoi Helia sacrificando / cassthò il bue / e diciolse / e diuorò
tutto quel sacrificio / e le legne / e le pietre / e cercando la polue

Lib. Tertius quartus regum

e asciugando lacqua chera nel condotto. Per laqualcosa tutti quegli
profeti furon presi dispopolo per morti da Helya nel torrente che
si chiama Cyson. Ancora digiuno quaranta di equarantanocti
caminando tanto che peruenne al monte diddio, elquale si chiama
ua Oreb. E quiui apparendogli langelo diddio gli comando chandasse
in Damasco e ungessu Jeu figliuolo di Nensi in re et Heliseo figliuolo
di Saphath in profeta, e uenne seguito Helya. E doppo molte cose
~~cose~~ fatte inducessi modi elluoghi uedendolo il suo discepolo Helyseo
fu rapto in cielo in un carro affocato. Essendo che si puo gori
mare, anche secondo che pare agliuomini dotti e nel paradiso
terrestre, e altempio dantecristo auenire insuoi colloquii ar con
uertire il mondo;

lib. regū. quartus

De Helyseo propheta di doppio spirito dalquale la uergine MARIA ebbe origine. Capitolo. Xbi.

Dessi credere emeritamente che anche la uergine MARIA
aussi origine da Helyseo propheta perche ancora lui fu huo
mo sanctissimo e casto. Ella prima maraviglia che Iddio mostro
per lui fu che percotendo lacqua del fiume giordano colman
tello de Helya lasecondo uolta si separorono lacque e passo dallaltra parte.
Dipoi mettendo del sale in un uaso nuouo e ruffandolo in uella
fonte, onde usciuano aque amarissime, esso facto diuentto
ron dolci, e cosi rimasero insino aldi doggi. E per lui multi
plico lolio dun uaso piccolo, e ebbe per modo che empie molte
uasa e piu nare piene, e poi piu uote fussino state. In altmo
do cuna donna dun certo propheta auendo un gran debito,
sodisfece. E ramedio e da considerare che mai si uorrem deleggiare
estrazzare iserui diddio, perche e grandissimo peccato,

n eodem.

e molto acesso iddio dispiace. E questo si puo conoscere che partendosi Helisco di Bethel certi fanciulli usarono della cytta e dicendogli dileggiandolo. Va su calvo va su. Lui gli maladisse dicendo iddio ui maledicha. esso facto uscendo duorsi della selua. stracciorono e strambellorono quaranta due di que fanciulli.

Ancora disse una donna attempata laquale auea il marito uecchio. et era eziandio sterile di natura. tu partorirai in questo dicembre questora ma non so se si uera. E cosi interuenne et essendo gia il fanciullo grande cadando auedere parenti che mi creuero ingo rinciandogli adolere il capo. morì. Onde per prieghi della madre adoperandosi la diuina grata lo risuscitò. Eziandio con un poco di farina spense tutta la amaritudine. e lueleno chera nella pentola di quegli figliuoli di profheti. Ancora con poco cibo satio un gran populo cauanzonne. Ancora libero Naman dalla lebbra. el quale era principe della milicia dorre di Syria. Ma in questo e degno di gran commendatione che di ganni benefici facia nonne chiedea mercede oprtio alcuno. anci piu che spesse uolte per forza giuene uolsen dare e nonne uolse.

El male interuenne a Ziegi fu che poi che Naman si partì gliando dietro e gli disse da parte de Lisco che dua figliuoli di profheti eran uenuti de monte Ephraim e pterio lo pregauo gli manclassi copia di daran e uestimenta per loro. e cosi fece. Lequa cose conoscendo Helysco per spirito gli disse. Perche ai auuto ardire di fare una cosa tanta iniqua. la lebbra cauca Naman triuerra adosso atte e altri seme per sempre. e detto questo amano amano fu pien di lebbra. E eziandio andando uni con certi figliuoli di profheti attagliar legniame allato al fiume giordano. uenne per caso che auno di loro usci il ferro del manicho. e casco nella qua. E dolendosi lui Helisco lo dimando do uera cascato. e mostrandogliene

Heliseo prese un bastone e tuffollo nellacqua e esso facto ilferro con
tra sua natura salendo uenne agallo / e comando a colui dichegli
era lo pigliassi. Ancora preuidde lauenimento del re disdracl can
dana glamacarlo / e comando aque uechi cheran con lui chogli serassino
lusco. E predisse labbondaccia douessere ilsequente di in Samaria /
sigrande cum moggio dibuon grano sidare per poco pregio / con
ciossiacosa che ui fussi sigrande lafame cum capo dasino siuendta
octanta grossi / e cunquartuccio di sterco di colombo cinque grossi da
riento. E undicapitani cheran corrí maranigliandosi dise. Se iddio
aprissi lecataratte del cielo / non so se se potessi esser quel che tudi. Per
la tua incredulita rispose ilprophera. Tullo uederai cogliocchi e non
ne mangierai. E cosi interuenne chellaltro di / auendolo ordinato
il re dogli stessi alla porta / fu calpestato dalpopulo / andaua agliallo
giamenti dassiri pella uictoraglia / quali lanocte dinanci per paur
ra seran partiti. E cosi calpesto morì. Ancora predisse douessi la
fame settanni sopralaterra / e cosi fu. Dysse ancora adaccobel
el quale el re dysiria / auea mandato allui adomandare se douea
scampare della sua infermita / come auea a esser re doppo lui
e come auea a esser molto male alpopulo diddio / e questo dysse for
tissimamente piagnendo. E anche diquesto sopradecto re predisse
lauendetta. Allafine sua predisse a Joá re disdracl el quale era ue
nuto apigner larruina laquale sopra stana alpopul diddio pella
mente de Holiseo come lui percoterebbe gliasiri e cosi fu. E ramdio do
ppo lamorte lossa sua renderon larnia aum moto. ¶ De Eze
chiel dal quale la vergine MARIA ebbe origine. Capitolo .xvij.

Ancora diquesto numero daccui la vergine MARIA ebbe
origine / fu Ezechia figliuol da Caz re di giudei / ella madre

Jnnocden.

sua si chiamo Abbia figliuola di Zacharia. Costui osservo cio
che Iddio avea comandato nella legge di Moyse, in tal modo che
dipoi non fu fra giudei re simile allui, conche innanzi allui
erano stati pochi. Per prieghi suoi Iddio ammazzò certo ottanta
cinque migliaia di quelle da Assiria, i quali insieme colloro re Sena
cherib era venuto per assediare, e mettere a sacho la cytta di Yerusalem.
Ancora essendo infermato a morte Iddio aggiunse alla vita suo quindi
ci anni, e mentre che visse la cytta di Yerusalem fu difesa da ne
dassiria.

Di Iob dal quale la Vergine MARIA ebbe origine. Capitolo. XVIII.

Liber Iob.

Possiamo eziandio dire con Ragione affermare che la
Vergine MARIA avessi origine da Iob, el quale secondo al
cuni fu della stirpatta di Sem, si come fu Abraam. Questo santi
ssimo huomo fu vos, e fu potentissimo e richissimo signore se
condo il mondo, ma molto fu più potente, secondo Iddio, e più
richo, secondo le virtu, conciosia cosa che secondo che scrive San
Gregorio Iddio lo commendo dinanzi agli angeli essendovi alla pre
sentia Iddio lo sopra tutti gli huomini che in quello tempo erano
sopra la terra. Ebbenche nella virtu della patientia, e gli sedes
si tutti gli altri, niente di meno conessa a braccio le altre virtu, per
che fu albergatore di poveri, raccettatore di pellegrini, in tal modo
che mai ad mangiato se alla sua mensa, non fussi stato qual
che poveretto. Fu tanto continentissimo che mai ebbe un brutto pen
siere inverso due vergine. O che dire io del zelo avea, che ognuno
vivessi bene conciosia cosa che dubitando Iddio non essere in qual
che cosa offeso ogni dì facea sacrificio. Ultimamente quanto fussi
la sua patientia, solo Iddio lo sa che gli dette tanto forteza.

Gregorius.

conciosiacosa che insimil uirtu lopro no nellauere / nelleperso-
ne / e insene desimo. Nellauere / che lascriptura che perde tutto
la sustantia / nelle persone / perde isigliuoli / lefigliuole / eserui / e non
gli rimase altro / chellamoglie / quella piu tosto aostensione e scandalo
che conforto: Nella persona porto lapiu pucolente e intolerabil
pena / chemai portessi alcuno / Intutte queste misorie / e afanni
cangosce / e tribulazioni inpotuabili mai disse una parola sciac-
cha / ne pagga contro addio: ma solo Iddio ma dato. Iddio ma tolto
afatto come allui opiaciuto / sia el nome delsignore benedecto;

Di Tobia dal quale la uergine MARIA ebbe origine. Capitolo xxxviii.

Libe tobie

Senza dubio deuiamo credere essere stato di questo numero
da iquali la uergine MARIA a auuto origine quello glorio-
sissimo Tobia / ilquale fu excellentissimo inogni uirtu / ma spetial-
mente nellopera della misericordia / cosi spirituali / come tempo-
rali. Ollasciò egli affar niente inuerso diquegli delpopul di dio
quando furon menati incatiuita? certo no. quale affamato
non fu sustentato dallui? quale ignudo non fu inestito? qual mor-
to non fu sotterrato? e a conchiudere in brieue inoa schedula nec-
sita subuenia augniuno. E dipoi quanta fussi lasua patientia
auendo per diuino giudicio perduto illume degliocchi / non facilmen-
te si potre narrare inputando tutto pesua peccati. Allapersine
per consiglio dellangel raphael riebbe illume / el figliuolo fu liberato
dal diauolo / ilquale tanto honestamente lauea allenato / e tanto sin-
ceramente lauea ammaestrato / quanto si richiedea aun tanto
buono huomo / e uiddde bene ammogliato / e uidde isiglio de
figliuoli perinfino nella terza e quarta generatione / e non

Insanitate ebriena uobiscum

in santa ebruona uechiezza; ¶ Di Ysaia figliuolo damos dal
quale la uergine MARIA ebbe origine Capitolo. xxii. . S. hieronymus

Quiatosa cosa acredere la uergine MARIA auere auuto origi
ne da Ysaia propheta figliuolo dal Mos, elquale secondo che rama
san Gyrolamo nellibro suo si contiene tutta la phisica cioe scientia na
turale, ellethica cioe morale, eccioche si truoua nella sacra scriptura,
eccioche lingua humana puo proferire, eccioche sentimento duomo
puo comprendere. E doueiamo credere cosi gram cognitione, e cosi spe
culatiuo uedere, non essere stato in lui senza grandissimi uirtu in
pero che come dice Salamone, nella cattiua anima non intrarra la
sapientia, cioe la gratia dello spiritu santo, non habitera nel corpo sotto
posto a peccati; ¶ Di Hyeremia propheta dalquale la
uergine MARIA ebbe origine. Capitolo. xx. i. . S. hieronymus

Ancora la uergine MARIA ebbe origine da Hyeremia propheta
elquale ingomincio a propheta re essendo fanciullo, e dimostrasi nel
le parole della propheta doue disse. a. a. signor mio io non so fauellare,
perche sono ancora un fanciullo. Costui fu molto compassioneuole, e mol
to gli dorebbe la sua destruction di Ierusalem, e la cattiuita del popul dadio
in Babilonia, e questo si dimostra nella sua lamentatione; ¶ Di da
niel dalquale la uergine MARIA ebbe origine Capitolo. xx. ij. . S. hieronymus.

Ueciandio in questo numero donde la uergine MARIA ebbe
origine Daniel propheta, elquale fu chiamato huomo de
sideroso, e contrario perche mai non seguito alcun desiderio cattiuo.
Essendo costui fanciulletto ebbe dadio tanta gratia, che fece riuocar la
sententia, e colla quale iniquamente quegli dua pessimi uechiezzi
ancam condennato susanna figliuola Delchia. E uidde questo prop
heta e scrisse tutte lo tribulationi, e lequali anno a essere manzi al dì del giudicio; Libe danielis

Di Hezechiel prophetta dalquale la vergine MARIA ebbe origine Capitolo xxxiij.

S. hieronymus

Delquesto numero dicolore daiquali la vergine MARIA ebbe origine fu ezechiel prophetta ilquale fu figliuolo di Buzzo sacerdote. Ellibro di questo prophetta ditanta autorita/edifficulta che appresso di Giudei nessun dilore are ardire/ne anche gli fare permesso dileggere ilprincipio olla fine desso libro senon fussi mera di trentanni. Questo prophetta fu condotto incattivita in Babilonia insieni con Jeconia con danuello econque tre fanciulli cioe Sidrach Misach & Abdenago;

Di Jobel dalquale la vergine MARIA ebbe origine Capitolo xxxiiij.

S. hieronymus

Ventiamdio diquesto numero dicolore/daiquali la vergine MARIA ebbe origine/Jobel prophetta/figliuolo di Fatuel/che tanto e addire Jobel quanto incominciatore ouero iddio efiglio di fatuel che mostra lingua significha larggezza diddio;

Damos prophetta dalquale la vergine MARIA ebbe origine Capitolo xxxv.

S. hieronymus

Hora inquesto numero daiquali la vergine MARIA ebbe origine fu Amos prophetta/comunque quel che sopra dicemmo padre di Ysaia prophetta/perche quello si scriue conalture lettere appresso glihebrei secondo che dice san Gyrolamo/cinterpretasi forte/ouer robusto/equesto sinterpreta populo per forza ruelto/effu duna cytta che sichiama Tecue che semiglia dilungi da Bethleem inuerso mezzo dieffi huom rusticale eprophetta/guardando lepecore/andando coglendo lamore degli fichi.

Dabdia prophetta dalquale la vergine MARIA ebbe origine Capitolo xxxvj.

S. hieronymus

Del numero dicolore daiquali la vergine MARIA ebbe origine fu Abdia prophetta/elquale secondo che dicon glihebrei nutrito cinque prophetti nelle spelonche/iquali non uolsono adorar Baal al tempo da

Cab re di Samaria: e della crudelissima Jezabel; ¶ Di Jona
dalquale la uergine MARIA ebbe origine Capitolo xxbij.

Etiamdio di questo numero da quali la uergine MARIA ebbe origine fu il gran propheta Jona: dquale solo con anque parole conuertì il re di ninive: con tutti gli altri apenitentia tanta auttorità e gratia gli dette Jddio appresso di loro. Costui rappresentò il figliuol di dio nella morte e nella resurrectione sicome si truoua nel uangelio: costui fu figliuolo di Mathi: dquale Amathi fu figliuolo di quella uedouà Sarepth: ilquale essendo morto Helya risuscitò: e fu dun castello ouero uillo: laquale si chiama Gethi che oggi si chiama diocesarea: doue anchora si monstra il suo sepolchro; ¶ Di Michea
dalquale la uergine MARIA ebbe origine Capitolo xxbiij.

Etiamdio di questo numero onde la uergine MARIA ebbe origine Michea propheta: ilquale fu ripieno di spirito santo e tanta fortezza gli concedette Jddio che non ebbe paura di mostrare al popolo di Israel: e a' suoi capitani: come sanno anchora conducti in captiuità: perche per ingannevole conforto: erano stati conducti adorare gli idoli: e fu dunà uilla chiamata Morasti;

¶ Di Naum propheta dalquale la uergine MARIA ebbe origine Capitolo xxix.

Ancora di questo numero onde la uergine MARIA ebbe origine fu Naum propheta: che tanto: e: addire quanto consolatore: e fu dunà uilla chiamata Elosi laqual fu monstra a san Girolamo da quegli del paese di Jerusalem: sicome lui dichiarò in più luogi;

¶ Habacuc propheta dalquale la uergine MARIA ebbe origine Capitolo xxx.

Etiamdio di questo numero da quali la uergine MARIA ebbe

S. hieronymus.

S. hieronymus

S. hieronymus

S. hieronymus

origine fu Abacuc propheta, ilquale secondo che dice San Girolamo
nessun propheta fu ardito di provocare iddio alla justitia contro peca-
tori quanto lui, che considerando il mondo esser pieno di iniqui-
dicta addio. Io gridavo atte essendo passionato e non mi saluarai. Perche
ma tu dimostrato che viegga il male della fatcha e molte altre cose che
parian dhuomo che bastemmi il suo creatore. Ma non me uero perche
propheti non son lor que che fauellano ma lo spirito diddio ilquale
fauella per la bocha loro; ¶ Di Sophonia propheta
dalquale la uergine MARIA ebbe origine Cap. xxxj.

S. hieronym.

AVeniandio di questo numero dudolo che detteno origine alla
uergine MARIA Sophonia propheta figliuolo di Cusi figliuol
di Godolia. Educano iguidri che percio il padre ella uolo simettere in
questo numero perche anche loro furon propheti; ¶ Di Aggeo
dal quale la uergine MARIA ebbe origine Capitolo xxxij

S. hieronym.

QVeniandio di questo gloriosissimo numero dal quale la uergine
MARIA ebbe origine fu Aggeo propheta. La propheta del
quale secondo che dice san Girolamo contiene dritornamento del
populo in Jerusalem, la hedifitation del tempio, la rinouation della
citta di Jerusalem, lo ser uantia sacerdotale, ella destruction della
signoria della gente forestera; ¶ Di Zacharia dal
quale la uergine MARIA ebbe origine Cap. xxxiij.

S. hieronym.

ANcora di questo numero da iquali la uergine MARIA ebbe
origine fu Zacharia propheta figliuol di Barachia del
quale si fa mentione nel uangelio doue Jesu dice dalsangue
da Bel insino al sangue di Zacharia figliuol di Barachia;
¶ Di Malachia propheta dal quale la uer-
gine MARIA ebbe origine Capitolo xxxiiij.

Ancora di questo numero da iquali la vergine MARIA ebbe origine Malachia propheta, elquale secondo che dicono, giudei fu sacerdote, ebbe in lui lodimostra dicendo. Le labbra del sacerdote curano la scientia: e popuoli ricercheranno la legge della bocha sua: perche egli uno imbasciadore, e un mandatario diddio poeremo. S. hieronym

Di Mathathia dalquale la vergine MARIA ebbe origine Capitolo. xxxi.

Libr primo maccabeorum

Ancora di questo numero da iquali la vergine MARIA ebbe origine sua fu Mathathia figliuolo di Giovanni, ilqual Giovanni fu figliuolo di Symeone sacerdote. Costui solo come amatore e celatore diddio, e di buoni costumi acconsentendo tutti glialtri alla volonta del re antiocho rispose. Iuenga addio chogni uno obbedisca arre antiocho, io e mei figliuoli e miei frategli obbediano alla legge dinostri patri, e auiamo speranza che Iddio ci sia misericorcha. Per la qualcosa lui e figliuoli dipoi rebbero ciochera perduto, e uinsero il re antiocho, e molti altri, ilquali aueano fatto coniurazione contro a giudei e ridificaron la citta di Jerusalem, el tempio e cuissero per modo che e ciamaio i romani iquali erano potentissimi cercorono essere in pace concesso loro.

Di Judith dalla quale la vergine MARIA ebbe origine. Capitolo. xxxii.

Liber judith

Ancora dubio douiamo credere che in questo numero da iquali la vergine MARIA ebbe origine fussino alcune donne eccellentissime dellequali la principale fu Judit, chebbe un manto chessi chiamo Manasses. Costei essendo uedoua fu sanctissima donna digiunando, orando, visitando el tempio di e nocte, obseruando tutti i comandamenti diddio. Per laqua cosa Iddio gli dette tanta gratia che essendo assediata la citta

di Betulia con capo di cinque di sidonia dare a Olopherne le
sola provato il tempo el modo gli mozzo il capo, e così libero tagliò
e tutti gli altri Giudei delle mani d'Olopherne.

De Hester regina dalla quale la vergine MARIA ebbe origine cap. xxxbij.

libe hestr

POssiamo ancora dire che in questo numero da i quali la vergine
MARIA ebbe origine fu Hester regina la quale essendo ri
masa sança padre e madre Mardocheo figliuolo di Iair el quale
ancora era Giudeo se la era presa in adoptione come figliuolo. Costei
piache piacque tanto a re Assuero non tanto per la bellezza quanto
pollonesto che per sua amore perdono a tutti i Giudei che eran nel
le terre sue i quali per consiglio d'un certo Aman figliuolo di Ama
dathó ancora esser morti, e adiuenne per giusto giudicio che el pre
detto Aman fu impiccato in su quella medesima trave, la quale
ancora apparecchiata per impiccar Mardocheo ciò d'ester regina.

Seguita la conclusione del primo libro della vergine MARIA. cap. xxxbiij.

autor

AVendo noi come di sopra in promettemmo premessi alcuni
huomini e donne egregie da i quali la vergine MARIA
ebbe origine in gominciereno el secondo libro nel quale sadu
prima della conception sua e dipoi subsequente mente di tutta
l'altra vita dividendo i libri e i capitoli come di sotto apparirà.
E questo facciamo per tor via ogni confusione e chi legge inter
da donde arrivorno sança auilupparsi. E se fussimo alquanto
prolissi pregiamo così chi legge come chi ode non ne pigli scan
dalo nella mente ricordandosi sempre che gli huomini mondani
mai par che si stracchino in far lor conti e ragioni ma tutta via
son più feruenti per guadagnare continui affanni: molto mag

giormente religiosi equi canno messo ilcollo sotto alseruigio de
dio non si deuen mai istrachare neparer lor fastidioso ereti
oso alleggere/ouder lecose spirituali: espetalmente quello dove
continuo si nomina Iesu/ olla sua madre uergine MARIA per
che oltral patre mestimabile chesi piglia nelleggere onelliudire
eue lacognitione della uia auiamo atenere arritornare alla pa
tria nostra cioe uita eterna; ¶ Incomincia ilsecondo
libro doue Imprima si tracta della conceptione della uer conceptione delicioso
gine MARIA fu conceputo mirabilmente e come miracolosamente fu dimonstrata. C. I.

COME

DICEMMO NEL DOI

Dio creato lhuomo lui peroperation diabolica
pecho inuerso diddio/ onde merito disser cacciato
dolle delitie del paradiso/ eddesser messonel tenebroso carcere di
questo mondo/ ouerendo ogni dì immaggior miseria essendo
si piu obligato alldiauolo/ la infinita bonta e misericordia di Iddio
uedendo dellauia offeso si per inuidia e malitia diabolica e sua eram
dio per fragilita: mosscendogli diquesta sua pecorella inferma e
malguidata dispose dilasciare lenouanta noue si come luidice
nel uangelio/ euenit arritornare questa mia chora perita e portarla
per compassione insulle spalle/ e ridurla alla gregge: ma
perche la sua ismisurata sapientia preuidde elmodo ellami
gliore ella piu ragionoul ma acciuar questa pecora del deserto
cioe lhuomo dalle man deldiauolo e questo fu dauder piglia carne
ne humana fu necessario mangi edificar lacamera nella

Tautor

Tpecora

quale esso Iddio fancessi arripofare per ispario di nove mesi, edi
poi sicome dice David propheta uscire come falosposo della sua
camera nuptiale. O questa santa essi horrevole e degna camera
nella quale fanta arripofare il re dunita eterna fu la gloriosa ver
gine MARIA nellui uentre sanctissimo Yesu benedetto ora
tor diquel chessi vede, che non si vede, elquale non cape ne mure
ne intera senon come allui piace si degno per nostra salute
rinchuderse. Or vediamo hora collauto di Yesu benedetto
edel suo sanctissimo hosprizio uirgine MARIA, mche modo sia
ordinato questa habitatione, cioe camera dove ò gyesu si degno
dnolere habitare. Imprima questo habitacolo sancto, cioe la uergine
MARIA fu dispofto, ordinato dallo eterno consiglio, sicome dice la
sapientia mancj che Iddio facessi, odimostrassi alcuna cosa. E quando Id
dio dana principio alle cose, era collui, e questo sintende nel consi
glio suo, eudonta, si come furono tutte le cose, lequali aveate, erta, e
create di mano in mano, editempo intempo intempo, sicome allui
piace. Malachiesa dignosto della vergine MARIA per priuilegio
singulare, conciosiacosa che chi vedessi molto bene oppo ressi conscidera
re lopera dudio incomprensibili, innumerabili, conoscere questa es
sere stata la piu degna, ella piu bella, che mai operassi, concio
siacosa che questo e, ilmysterio della vncarnatione, nel qual sicontiene
non solo la gloria degliangeli, onero la salute nostra, ma ci
arrido elgrandissimo triumpho di cristo yesu. E perche questo fu ge
rato pel mezzo della vergine MARIA, meritamente la chiesa dice
la uergine MARIA essere stata uegni cosa, erritrouatosi in
tutte quelle opere cristo yesu, cosi visibile, come invisibile. Esse pos
sibil fusse che innoi fussi tanto lume digratia di cristo yesu che

dauid propheta

Libe sapientie

Autor

uscendo un pocho di questi pantanacci di questo corpo, e di questo mon-
do potessimo penetrare, insiemi collapostolo elterzo cielo conosceremmo, e intenderemmo cristo Jesu, tanto amore portare alla madre, che
niugni cosa lasatta essa essara partecipe, e meggiana. Non ancora
noi addunque appieno questa cosi fatta cognitione, uenremo alla
rigine di questa camera humana cioe del corpo della Vergine MARIA
lasciando elfatto supremo, del quale disopra auiamo un pocho come
passando tocho. E imprima diremo delle uarie opinioni sobio infra
dottori della conceptione della Vergine MARIA secondo il corpo.

Della uergine MARIA nella conception carnale fu conceptia con peccato originale. Capitolo. ii.

DElla conceptione della uergine MARIA secondo il corpo come
disopra dicemmo appresso degliuomini docti son uarie opinioni.
Alcuni dicono, che fu conceptia in peccato originale, alcuni no. Ma perche
la chiesa non, a determinata alcuna cosa come certa, e pericolo a disputar come
certo di simil matteria. Quello che san Girolamo e sanctо agostino di
cono dilei, dicono illor parere, e quelle che ragioneuol mente douere es-
ser lasciando la uerita addio, ilquale sa ogni cosa. Ma questo non due
esser dubio anessun fedel cristiano che se iddio nelle prese, ua la uergine
MARIA, come duce sam Bernardo, e guardarla dal peccato originale che
potte, sicome potte fare di ciascuno huomo se uolesse. Perche potte fare
ingrauidare una donna senza operation dhuomo, e colui che nascessi
sare sanza peccato originale, perche come duce San Thomaso se Adamo
non auessi peccato, benche Eua peccassi non fare intrato el peccato
originale ne discendenti, pero chella femina non semina il figliuolo
ma insieme, del marito riceue dentro dasse, sicome laterra insieme del
grano. Pietosa cosa e, addunque e anche ragioneuole, non duo a confirmare

hieronym
Augustin
. S. Bernardus
. S. thomas aquinatis
Autor

ma credere la uergine MARIA essere stata conceputa senza peccato
originale / si perche come auiam detto xpo Yesu la potette per isper-
tal gratia preseruare se uolle / essi etiamdio perche nuouamente lascati
gli spineti delle dispute / chessi faccano per questa materia. La uergine MA
RIA uolse maranigliosamente dimonstrare per due bellissimi miracoli
che cristiani douessin far festa della sua conceptione. E uolse iddio por
fine alle noste uane opinione dimonstrando di cielo quello che fra
molti era dubio interra. E dilectissimi / qual cagione cidue muouere
a credere alcun sinistro della uergine MARIA: salua mente dumeno
sempre laueruta / chiamando la scriptura che iddio pose il suo tabernacolo
nel sole / cioe in ogni purita encetera. Potre dire alcuno / credere la uerore
chella uergine MARIA fussi concepta di peccato originale / nonne
biasimare la sua maesta / e dignita / e derogare alla sua sanctita /
conciosiacosa chel peccato originale non sia peccato actuale della per-
sona uolontariamente commesso / ma uitio della corrotta
natura / tratto per seminale generatione. E uero / ma se uogliamo
sottilmente considerare / e pur piu laudabile / e piu si conosca auna tan
ta regina e madre di Yesu / a credere e dire dirro che di si non essendo
decerto. E anche il luogo ilquale non sa / e non puo cosi ben considerare
e discernere: si parte piu edificato / e compiu riuerentia della uergine
MARIA / intendendo chella potessi esser concepta senza peccato origina-
le: che se per ragion gli uolessi assegnar dirrno. S forziamoci adunque
honoralla in ogni cosa / e nelle cose dubie pigliare la miglior parte /
perche non e dubio / che chi magnifichera la uergine MARIA / salua
mente dumeno laueruta / sara honorato / e magnificato dal suo fi-
gliuolo xpo Yesu / e dalli nel regno diuita eterna lasciando or questa parte /
dichiararemo quegli miracoli / pequali si celebra la sua conceptione.

7 dauid propheta

Perche cagione primamente singominciò a celebrare la concepcione della uergine MARIA. Capitolo .iij.

EL primo miracolo nelquale, ouero pelquale singominciò affare la festa della uergine MARIA, fu quello che narra Anselmo arciuescouo di Canturia e pastore degl'inghilesi in questo modo. Dilectissimi frategli in che modo in Anglia e in Francia, e nell'altre parte del mondo si dimonstrassi già come si douessi celebrare la concepcione della madre di Yesu uergine MARIA le carita uostre lo intenderanno e udiranno da me. In quel tempo che piacque alla diuina pietà correggiere la gente d'Anglia, de loro errori, e ridurgli al suo seruigio, dette possanza al gloriosissimo Guilelmo capitano de Guormanni che subiugassi e sotto mettessi quella patria. Per laqualcosa el sopradetto Guilelmo fatto re d'anglia, collaiuto di dio e colla sua industria e riformo in meglio tutto lo stato e dignita della chiesa, nel distretto della sua signoria. Allo pere buone del quale auendo inuidia il diauolo, elquale è inimico d'ogni bene, più uolte si forzo di contraporsi alle sue uirtu, sì come con lingganni di suo familiari e essi e ranchi co glasalti degli strani. Ma collaiuto di dio el rimucho suo sì come dice il propheta fu condotto a niente. Ora udendo quegli di Dastia che Anglia era sotto posta a Normani grauemente isdegnati, quasi come priuati di loro heredita oppanchiaron larme, adattano inauigli per cacciare il re Guiglielmo costui della patria, laquale Iddio diuinamente gliauea concessa. laqualcosa intendendo il re Guiglielmo, mando in Dania un certo religioso abbate del monisterio Lammersiense, il quale si chiama Bethsino, acciochè cerchassi molto ben la uerita di questo fatto. Ellui come huomo prudente e di sagace ingegnio, tutto il fatto bene e diligentemente

anselmus

mandato adoperazione. Fatto adunque fedelmente ogni cosa,
desiderando ritornare in Anglia, entro in mare. E auendo
già nauigato buona parte del mare conuento prospero e felice,
subitamente nascendo doue lui era una tempesta terribile, affa-
tigati i nauighatori, e non potendo andar più per rispetto di uenti
che non lasciauano, rotte uerni, spezzate le funi, cascando le
uele, perdono ogni speranza, e non aspettono altro senon di
pericolare: sicche disperati della salute del corpo, procurando
solo quella dellanimo con gram grida si raccomandauano addio,
e alla uergine MARIA laquale era rifugio di miseri, e speranza di co-
loro che non anno più doue ricorrere, e unico porto e tutela di
chi non si puo più aiutare. Onde raccomandandosi subitamen-
te uedeno un huomo degno di gram reuerentia, e nello aspetto,
e nel parlare, e in capo ornato di Mitria pontificale, et era nel ma-
re quasi allato alla nauc. E chiamando asse labate Elpino fa-
uellogli in questa forma. Vuo tu scampar di questo pericolo? uuo
tu ritornare sano e saluo nella patria? E rispondendo lui con pa-
ro che non desideraua altro. Rispose. Sappi che io sono stato
mandato qui dalla uergine MARIA, alla quale tanto dolcem-
ente ti raccomandasti. E se tu uorrai fare quello che ti dirò, scam-
perai di questo pericolo insieme co compagni: subitamente promette
di fare ogni cosa pur che scampi. Promettimi adunque che
tu solenemente celebrerai, e dirai agli altri che celebrino, e di
della conceptione, e creatione della madre di cristo, Vergine
MARIA. Labate come prudentissimo rispose: E in che di
o io affar questa festa? disse allui, agliocto di di dicembre.
E di a ficio auiamoci andare? E tutto lufficio disse lui, di si dice ne

lla natiuita sua / si dica nella sua conceptione. Eccetto che nel nome
della natiuita / si muta in nome diconceptione. Ed dette queste cose dispari.
¶ Cosi come disse quietata la tempesta labbate insiemi costui com prospero uen
to peruennero alle regioni Dantipa / equello cauca ueduto / euduto
lodasse aciaschuno che potette. Ordino che nel suo monasterio si facessi
solenni festuita della conceptione della gloriosa uergine MARIA.
¶ Cosi noi frate Krissimi se desideriamo diuenire al porto della uera
salute / enecessario che degnamente celebriamo con solenni uficiola
conceptione ecreatione della uergine MARIA; ¶ Della confir
mation secondo della conceptione della uergine MARIA
per miracolosamente alluno un chericho monstrato. Capi. iij.

ANchora questa solennita si dichiara peraltro modo amaggior
testimonio / e confermatione dessa / perche inquel di sanctissimo
interuenne un tal miracolo. Fu un certo chericho elquale era ordinato
adiacono / et era fratello del re dungaria. Questo giouane ama
ua la uergine MARIA con tanta affectione di cuore / quanto
si potessi stimar maggiore / e ogni dì del continuo diceua lufico del
la uergine MARIA. Ora per consiglio dessuo parenti auendo dis
posto dutor donna. Cantato lamessa / e ricciuuta labenedictione
come si consuma difare / el chericho ricordandosi che non auea po
uito lore debito della uergine MARIA / secondo ilconsueto / dis
se attutti che escam di chiesa e rimandando lasposa acasa / lui solo
diuotamente si rimase appresso laltare. Ed dicendo lufficio della ver
gine MARIA uenne aquella Antiphona che dice in latino. Pulchra
et et decora filia hyerusalem / cioe tu se bella e bene orna figliuola di hye
rusalem / subito la uergine MARIA apparue condua angeli / iquali
gli tenciano lamano destra e sinistra. Ed disse la uergine MARIA al

In libro miraculorum gloriosa virginis

cherichо. Si sono cosi bem formata ebella perche lasciturme per
torre altri? Or non so io piu bella dilei? non sono io optimamen-
te formata? non so io molto adorna? El cherichо rispose. Ma-
donna la uostra bellezza auanza tutte le bellezze del mondo.
E dispariendo la uergine MARIA, el cherichо lasciо la donna el mon-
do, e diuento perfecto religioso. Vedete dilectissimi come el nostro
signore xpo Yesu ahonorato la madre, che dicendo auoluto dimo-
strare che non solo la sua sanctissima natiuita, ma etiandio
conceptione merita dessere sommamente honorata da Cristiani
con solemnita grandissima, e meritamente, che cosi come ella
non spregia nessuno, anci aiuta chi allei si racomanda, se tam-
dio debbessere da ogni fedele honorata. Meio che dilei si puossi
mare che facessi, ma massime nelle cose eredi principali come
e, conceptione, natiuita, uisitatione, annuntiatione assum-
ptione incido. Detto della conceptione della gloriosa ue-
gine MARIA, diremo della natiuita. E Di che padre e
madre, e stirpe nacque la uergine MARIA, e come la sua nati-
uita fu annuntiato a Gaudino e Anna. Capitolo. 2.

aiuto chi

Della natiuita della gloriosa uergine MARIA secondo
che dice el nostro padre Sam Gyrolamo, scriuendo a Cro-
matio et Helyodoro uescoui, ne compose appresso di Giudei un
libretto Sam Marco apostolo, el quale auendolo lui letto da Gio-
uanetto, da uerbo lo scrisse, ouero translato, non mutando al-
cuna cosa che in quel libretto si trouassi scritto. Nel quale dice cosi.
La beata e gloriosa sempre uergine MARIA, nacque della regale
stirpe di David, nella cytta di Nazareth, nutrichata in Ieru-
salem nel tempio dieddio. El padre della uergine MARIA ebbe

S. hieronymus

nome Gyoachino. La madre Anna. La famiglia della uer-
gine MARIA quanto al padre fu di Galilea. della cytta di Nazareth/
quanto alla madre fu di Bethleem. La uita della madre e del padre
era semplice e retta appresso iddio/ e appresso de gliuomini in repre
hensibile e pratosa. Delle richezze loro ne faceano tre parti. Una par
te ne dauano al tempio/ e a seruitori desso/ e altra parte a peregrini/ e a
poueri/ la terza parte per loro/ e per la loro famiglia. Cosi giusti dinan
zi addio/ e cari agliuomini/ e pratosi a poueri/ quasi per spatio di uenti
anni stettero/ non auendo figliuoli. O pure eglino aueano fatto
uoto/ che se iddio dauae loro figliuolo/ o maschio/ o femmina fusse/
dofferirlo al tempio/ e obligarlo al seruigio di iddio. Per questo rispet
to ciascuno anno andauano al tempio per le feste principali. Ma
egli interuenne che essendo la festa della Dicatione del tempio/ Gyo
achino insieme con alquanti suoi amici/ e conoscenti/ andò alla
festa/ et era allora pontefice uno si chiamaua Vsachar/ euen
endo che Gyoachino uenisse a offerire co gli altri/ dispregio lui
e suo doni/ dicendo. Come ai ardire tu che non ai figliuoli/ uenire
a offerire insieme con coloro che hanno? Sappi che tuo doni non
possono piacere a dio/ non auendo figliuoli/ perche la scriptura dice.
Maledetto quell huomo che non ha/ generato figliuol maschio in Israel.
Prima adunque e necessario che sia libero da questa maledictio
ne/ generando figliuoli/ e dipoi uenire dinanzi a dio e offerire. La
qual cosa dispiacendogli/ e uergogniandosene molto non uolle ritorna
re a casa co gli altri/ ma andossene alla montagna a suo pecorai. Essendo
uindi solo/ langel di dio gli apparue/ e nel primo aspetto turbandosi/ lan
gelo lo conforto dicendo. Non auere paura/ e non pigliar turbatione
in questa mia uisione. Sappia chi son langel di dio/ mandato

dallui atte / per manifestarti come tuo pieghi sono exaudti dinan
zi addio / elle tue helemosine glison piaciute. E vedendo che tutte se
molto vergogniato dellebrobrio / ilquale ~~ilquale~~ ingiustamente
esenza ragione testato fatto dal pontefice / conciosia cose che Idd
io siuenduchi del peccato non della natura. E quando serra elum
tre adalcuna donna per modo che non generi / fa solo per aprirlo
dupoi miracolosamente / acciochè si conosca che quel che nasce / non
e di libidine / o di volupta corporale / ma solo di dono e grazia did
dio. O non sai tu che sarrai laquale fu la prima della schatta
vostra / non ebbe mai figliuoli / insino a ottantanni / e nell'ultima
era genero Ysaac essendo stato promesso a Abraam suo padre
la benedicione di tutte legente? Anchora Rachel / laquale fu tan
ta grata addio / e tanto amata da Jacob / elquale era huomo sancto.
O non istettella piu tempo sterile? mentre di meno poi Genero Joseph
elquale non solo fu signore de Egitto / ma eziandio fu libera
tore di molti populi / iquali se non fussi stato lui periuano di fame.
Chi fu mai ne Capitani piu forte di Sansone / ne prophetti piu san
cto di Samuel? E pur damendue ebbon le madri sterile. Della
ragione delle mie parole non ne tanta che ti possa persuader
questo / credalmanco agli exempli / iqua dimonstran che i concepti
prolongati in lo longo / e parti sterili / sogliono essere piu mi
rabili / per questo addunque la tua donna Anna ti partorira una
figliuola / laquale tu chiamerai ~~MARIA~~ / questa benedetta figliuo
la sicome lauete dilegata dalla sua infantia sara consecrata ad
dio e sara ripiena di Spirito sancto / eziandio nel uentre di sua MA
DRE. Non mangiera / non bera / ne sa in mondo ace dalla
legge uieta / e non musica in publico e hoghalcri / ma conuersera

nel tempio diddio / ciuiuera si sanctamente / e bene / che dilei non
si potera sospettera / dilei / non che dire cosa altro che giusta e
ragioneuole. Siche uenendo dipoi alleta perfecta / cosi come lei
nasce mirabilmente / e miracolosamente / cosi etiandio essendo uer
gine / mamperabilmente generera / ilfiglual diddio / el quale si chi
amara Yesu / secondo chessi interpreta / ilsuo nome / sara saluatore
e liberatore di tutto ilmondo. E perche tu sia certo diquello che
io dico a interuenire / auerai questo segno. Come tigiugnerai
alla porta di Yerusalem / laquale si chiama porta Aurea / laua
donna tuerra incontro maraugliandosi / della tua tardita /
eccedendoti sommamente si rallegrera. Dette queste cose
langel si parti dallui. E appari a Anna sua donna / essigli disse.
Anna non auer paura / e non nistimare che quello che tuue
di sia fantasia. Io son quellangelo / ilquale / io portato dinanzi
addiole uostre orationi / e elemosine. Ecora son mandato auoi annun
tiarui che ua anascere una figliuola / laquale si chiamara MARIA /
essara Benedecta e eletta nel conspecto diddio sopra tutte laltre donne.
Questa gloriosa / et eccellentissima creatura sara benedecta nel uentre /
e ripiena di Spiritu sancto / e tre anni rimarra in casa del padre / e in
messa dalleta sara obligata alseruigio diddio / e mai si partira del tem
pio per insino aglianni della discretione / seruendo addio in digiuni /
et orationi / e di e la nocte. Asterassi da ogni cosa immonda. non
cognoscera huomo / ma sola senza exemplo / ~~senza~~ senza macula / sen
za corruptione / senza commistione uirile / uirgine / sancta et immac
ulata / dignissima di Nome / e dopere / generera / ilsaluator delmondo.
Siche leuati su e ua in Yerusalem / e quando tu sara giunta aquel
la porta chessi chiama Aurea / per chelle inorata / cui per segni

dicio / riscontrerai nel tuo marito / dello stato del quale tu desideri
bene. E interuenendo queste cose che io dico / sappi chel nostro
desiderio uerrà a perfectione. Addunque come langelo auea coman/
dato ciascheuno mouendosi dellluogo douea andare in Ierusalem.
E uenendo allluogo della uisione angelica demonstrato / quiui si
scontrorono insieme. Allora allegri della uisione dellangelo / certi
della schiatta / la quale era stata lor promessa ringratiando som
mamente Iddio / ritornoro a casa allegramente aspectando la pro
messa diuina. Della natiuita della Vergine MARIA
e in che tempo e fatto che imperadore. Capitolo. vi.

Essendo peruenuto quel tempo / ordinato / e disposto nel consiglio
eterno della diuina essentia / e hora / nel quale douea nasce
re / colei / pel mezzo della quale cieli doueano riceuere gloria / e mondo
Iddio / e in luogo di guerre esser pace eterna / e diuinita: e in luogo della
infedeltà fede perfecta / santa e buona / e in luogo degli obbrobrioso
uitij / esser leuirtù / e in luogo delle sceleratezze / esser la uita ordinata /
e buona / e in luogo del disordine / esser lordine / e in luogo delle tenebre
della morte / esser la luce della uita. Anna concepì e partorì una figli
uola / alla quale secondo gliauea detto langelo / gli pose nome MARIA.
E nacque questo degnissimo e inestimabile tesoro / essendo cesare Ot
taviano imperadore / auendo già tenuta essa signoria solamente
con glorioso stato anni xxxvij. A dì. viij. di Settembre / secondo che
gli miracoli diuini / e miracoli dimostrorono già: i quali lasciaremo /
essi per non esser tediosi a chi legge / essi chiamando perche abbiano di
sposto agiugnere a questo opera alcuni miracoli della Gloriosa ver
gine MARIA / purche per meriti dessa uergine auiamo uita lun
ga e buona. Al presente saremo contenti narrare quello che

Johānes beleth

che Johanni Beleth in che modo la uergine MARIA dimonstro el dì
della sua sanctissima natiuita, ilquale per molto tempo era stato
occulto. E manifestossi cosi.

Come la Natiuita della uergine MARIA fu uedutta celebrare in cielo da un certo romito. Capo. Viij.

In libro miraculorum ignotus auctor.

A Vn certo Romito uenerabile religioso, huomo donestissimo,
e sanctissima uita, ora infra laltre grazie singulari, che Id-
dio spesse gli facea, questa era allui singularissima, che ciascheduna
no agliotto di Settembre, essendo posto moratione, udiua gliangeli
far sigran festa con melodie e canti dolcissimi, dellui rapito mesesi
auea per quel dì tanta allegrezza, e dolcezza damore diuino, quanta lin-
gua humana non potre dichiarare. E passata dipoi quella mestim-
abile giocondita, pregaua Iddio humilmente gli douessi piacere ri-
uelargli quello significhaua che sempre agliotto di di Settembre sen-
tia far questa festa, e giocondita in cielo, e non mai altrimenti. Al
quale Iddio uolendo soddisfare, et eziandio riuelare la sanctissima na-
tiuita della sua madre uergine MARIA, gli mando langelo suo, el
quale gli riuelo, come quella festa, e allegrezza si facea in cielo si
grande, per rispetto che in quel dì era nata la gloriosa uergine MA-
RIA, della qual natiuita meritamente se ne facea grande allegre-
zza in cielo, perche essa uergine MARIA partorì quello, el quale e
allegrezza, non solo degliangeli, ma di ciascheduno, che giustamente
uiue. E comandogli che douessi manifestare apredari della sancta
chiesa, e dicessi loro che per tutto ilpopulo christiano nel sopradetto di
douessin fare solennissima festa della Natiuita della uergine MARIA.
E cosi lui questo manifestando, fu dalla sancta chiesa ordinato e co-
mandato, a gli Viij di di settembre ciascheduno prauo fussi obligato
aguardare la sollennita della natiuita della uergine MARIA.

¶ Quale lacagione che si celebra loctaua della Natiuita della uergine MARIA e chi lordino. Capitolo .xiij.

Innocentius quartus

ANcora loctaua della uergine MARIA fu instituta pel papa Innocentio .iiij. el quale fu da Genoua, e ordinolla per questa cagione. Essendo morto el papa Gregorio .viij. e rechiudendosi e cardinali si come e usanza, piu e piu di settono mangi che essi potessino accordare. Essendo costoro per questo gravissimamente afflicti dal populo romano, fecero uoto alla gloriosa uergine MARIA, che se per suo merci faccordassino che lottaua della natiuita fusse insino allora non curata la farebbe per tutta la cristianita dignissimamente celebrare. Mirabil cosa, detto questo esso facto faccordorono e chiamorono il papa Celestino el quale uiuendo poco tempo non potte adempiere el uoto, adempiessi poi sicome auiam detto pel papa Innocentio quarto. Considerate un poco o dilectissimi miei se uuoi e alcuna scintilla di gratia diuina, quanto merita questa dignissima donna madre di Iesu dosser honorata da cui non solo natiuita, ma concepione per oraculi diuini Iddio auoluto dimonstrare essere stata sancta conciosia cosa che auoluto che el popul cristiano luna e laltra festeggi. E noi uogliam dubitare e chi pruoue quello che Iddio diuinamente a suoi serui riuela.

¶ Come sancta Anna partorì la uergine MARIA. Capitolo .xiij.

S. hieronymus

MA ritornando al primo proposito, cioe come sancta Anna partorì questo bene inestimabile e degno dico la uergine MARIA in domenicha, secondo che alcuni affermano, grande allegrezza fu non solo alli e al suo marito Gioachino e a gli altri amici e famigliari, ma etiamdio a tutti uicini che questo udirono. E non me maraviglia perche e gliera uenuto al mondo quel sommo bene, el quale

santor

tanto tempo e desiderato eternalmente

tanto tempo / ouoglian dire eternalmente era stata conceputo nella
inenarrabile sapientia diddio. O uel bene sopra ilquale bene e sengo
ilqual bene / nonne alcun bene. O uel bene elquale nonna com
peratione / che epiu inse che acche creo mai sddio dibene / conciosia
cosa che inquel sanctissimo uentre / infra quelle beatissime interiori
si degnassi di riposare colui / elquale / gouerna / regge / mantiene ogni
cosa / e incarnò di quel purissimo sangue / e fu nutrito e lattato
da quelle eccellentissime poppe / bevendo quel purissimo e sacratissi
mo lacte; ¶ Come la uergine M. fu menata al tem
pio e della admiratione che deuono dilei. Capitolo. X.

C Resendo addunque la gloriosa uergine MARIA in sanctita / (S. hieronymus)
e in persona molto piu che la natura humana non porge / era
a parenti suoi non fastidio ouoia / come gualti / ma somma alle
grezza e suauita. Alle altre persone era stupore e miracolo / e di
cevano luno allaltro / non puo essere che questa MARIA non
sia anchora / qualche gran facto. E cosi allegramente e con stu
pore allenandola / fornito el tempo di. iij. anni sicome aueano
promesso insieme con altre donne la menaran al tempio. O tem (auto)
pio diddio / ora felice / ora uero tempio / ora uera habitatione di
quegli che lodano sddio / conciosiacosa che uiene al tempio fatto
di marmo / ornato di pietre pretiose / oro / e argento / laquale a esser
uero tempio immaculato dellumeno figliuol dsddio. O tu ora
rallegrati / riceui drento dalte / quella che / a riceuere e parter
colui / che e honorato in te. O uesta gloriosa uergine a esser
quella che col suo sangue e col suo latte sanctissimo / a edificare
tu uero tem
pio diddio / nel quale chi entrerà una uolta sarà santo e buo
no / e immaculato / machi entrera inquesto fatto permanri

dhuomini / elpiu delle uolte dunerra dipor / piu scelerato che
manci. O sommo pontifice Abiathar settu auessi dadio tanta
gratia / dettu conoscessi chi uiene ora / diquanta dignita / esan
cita / etu andresti incontro / e ricuerestila con gran solemnita /
e festa / insiemi con tutto ilpopulo. Ma o cieca ambitione / o stolta
potentia / e superbia / o intelletto nostro tardo / e spuntato / solo hono
riamo che ben uestito / e a uitorno compagni / e famigli / e donzel
li in quantita. E norme marauiglia / perche le cose simile ama
no e ruffianeggiano. Luna laltra / chie amico del mondo e inimico del
le uirtu / e chi sa nihuppa col mondo non puo amare / e non
le cose mondane / conciosiacosa che delle diuine glisien contrarie.

Ad hieronym

O ra ritornando aquesti due felicissimi coe Anna & Gyachim /
giugnendo insiemi colla loro figliuola MARIA altempio /
mentre chellor si uestiuano altri panni piu migliori e netti
si come e usanza / la uergine MARIA per se medesima sali
quindecim schaglioni altissimi / iquali dipoi del tempio erano
ordinati / perche altempio era posto in parte supprema / & emi
nente alaltar del sacrificio non si potea andare senon per iscala.
C hi allora scendea e saliua si marauigliaua / uedendo una fanciul
lina di. iij. anni salir quelle scale / come se fussi stata perso
na dipersetta eta. El padre ella madre che sapeuano come mi
racolosamente non si erano marauigliauano / ma aueuano sigran
de lallegrezza che sare difficil cosa accontare / considerando / che
Iddio colla uirtu sua latirauo alle cose suppreme / E spectan
do allusio del tempio / ilpadre ella madre / fu questa gloriosa
fanciullina con grande marauiglia / e allegrezza di tutti quegli
che erano presenti / benedicendola el sommo pontefice con gran consolazione

bent dicendola etiamdio Joachino insiemi con sancta Anna, con
fortandogli, camonendogli che andassino dibene in meglio, e
che non fussino ingrati del beneficio diuino. E mangi chel papa
rinchiudessi la uirgine MARIA insiemi collaltre uirgini, e se
che andassi amangiare, e dare un poco di conforto al padre
e alla madre. E andando attorno la madre, el padre e gli altri
che uerono, non si poteuano satiare di quatarla, considerando
essere in lei tutti quegli atti, que modi, quelle grauità, ge
ste, quelle parole, graui, che possono essere non in corpo hum
ano, ma angelico. E maggiato, essendo gia tardi, e lor uo
ano arritornare in Gerusalem, e era pur dilungi la uergine
MARIA come che desideraua pur dabbandonare el padre e la
madre, e seruigio diddio, gli pregho che la douessino menare
al luogo doue auea a stare nel tempio.

E Come Gioachino e Anna lasciorono la uergine MARIA nel luogo deputato del tempio. Capitolo. .xi.

Ve essendo menata non senza grandissima maruiglia dununo considerando sigram feruore di san
cta iuuna fanciullina di .iij. anni, andorono con lei etiam
dio il padre e la madre. Entrando la uergine MARIA nel
luogo deputato, tutte laltre sentendo lodare della sua sanctita,
leuandosi su gliandorono incontro con grandissima riuere
tia. E toccandogli quelle maniue sanctissime e delicatissime,
non si poteuano satiare di quatarle. E tutte auendola salu
salutata, come si suol fare abbracciata, la uergine M
ARIA si uolse al padre e alla madre pregandogli che si ritor
nassino a casa. E non potendo nollum nel altro per tenerge

S. hieronym.
Cantor.
a liber meditationum

astenersi dal pianto / cosa marauigliosa la uergine MARIA gli
confortaua dicendo / non impeditti per la morte del tuo perche
desidero desser serua / e schiaua di quella vergine / la quale
dice propheta Ysaia / che apartorire el figliuol iddio. Vedendo que
sto Gyoachino che gia lauea letto / e intese / e ricordandosi / di quelle
che langelo gliauea detto / cioe Chella sua figliuola MARIA
partorirebbe mirabilmente el figliuol iddio / disse adunq.
Ritorniamoci acasa / e non uogliamo percosa nessuna contra
porci alla uolonta diddio. E cosi cauandosi un libro della ma
nicha dufficio e orationi / el dette alla sua figliuola uergine M
ARIA e abbracciandola / e basciandola / e benedicendolo / non
senza molte lachrime gli disse. Figliuola mia abbia compas
sion dime / e ricordati dime nelle tue sanctissime orationi.
E uscendo fuori / santo Anna si rimase un poco con quelle altre
uergini / tenendo pelle mani la sua dolcissima figliuola uergine
MARIA / e accostandosi a quel uolto sanctissimo / e delicatissimo
lacrimando la basciaua dicendo. O figliuola mia dolcissima /
come ti potro io mai lasciare / come potro io tornare acasa
senza te dolcissima figliuola mia / come potro io stare senza la
tua presentia / la quale mera un conforto in tutte le mie fatiche.
Figliuola mia tuera una gioconditta / un gaudio / una allegrezza
non solo a noi di casa / ma etiandio a tutti uicini. Figliuola mia
benedetto sieno quanti passi io feci / quando io ti portai / figliuola
mia tu non mi pesasti / tu non mi desti mai pena / ne passione
alcuna figliuola mia / figliuola mia siem benedette quante go
ccole dilatte io ti detti mai / figliuola mia siem benedette tutte
quelle risse angeliche che tu mai facesti / ~~che~~ e cio chi feci mai

perte figliuola mia sia benedetto. E dicendo queste caltre cose piangendo sancta Anna la uergine MARIA sigiunge cchio dinanci apie / con faccia lieta dicea. Andate madre mia colla benediction diddio / io non ui lascero collamente collanimo / anci sempre mi ricordero duoi nelle mie orazioni / madre mia nelle mie mani uiseriuero un libro / elquale sempre uisera una memoria dime / ogni uolta chello leggerete uirispondera iddio tanta gratia / che arete tanto piacere / quanto fussi alla presentia. O uolete uoi madre mia impedire larmia buona uolonta / ellobligo auete fatto di mesi uano / elleuandosi su si gitto alcollo alla madre / ebascandola lapregaua senandassi. Cosi quellalte uergini cheram dintorno faceano ilsimile. Alla persine sancta Anna tocha daddio sinentichando lacompassione / eteneresza femminile gli dette una gammurretta / euna bella cioppa / e camiscie caltre coselline / come fa di bisogno alcorpo eracomandandola atutte quante labraccio / ebascio / ebenedisse / eparessi pur malinconosa.

Della admiration che lapogine MARIA dauo dise a tutte leuergini del tempio. Capitolo xlv.

Ritornando Gioachino ritornorono altempio a racomandar labor figliuola addio. E non si potendo sancta Anna consolare / quando fu per iscender lascala ricordandosi della uergine che tanto feruentemente sanca alauo aiutola uea salire. Gioachino come huomo sperto / esauio conmolte buone / esancte parole / confortandola larimeno acasa. Lasciando questi dua sanctissimi cioe Gioachino E Anna ritorno alla uergine MARIA laquale uiera piccolina

autor / dilbe meditationu

ci dette exemplo di seruire alben uiuere / e di riccare i nostri pensieri
alle cose superne / celestiali: mutando ci a fuggire el mondo non
solo col corpo / ma eziandio con tutta la uolontà carniere con tutte le forze
lor impotente Iddio. Essendo entrata si come gia auiam detto la
gloriosa uergine MARIA nel luogo deputato del tempio a doue ser
uire addio impurito / e uirginita immaculata insieme colla altre uer
gini quiui allora deputate. fu a tutte quante exemplo di ogni
uirtu in talmodo / che gli parea essere mille uolte beata qualunque
glipotea non solamente fauellare / ma solo uedere. Ciascheduna
la uolta concesso seco / ognuna laiuitaua alla sua habitatione /
e ella luna allaltra. Oe considera sorello che aspetto degni
simo / che parole piene di prudentia / che honesta in tutte le parti
del corpo / che gentilezza / che habito / e similitudine angelicha in
costei / mostri nome uiente humano: in ogni cosa monstra grandis
sima diuinita / per certo fare ma questa quella che ai appartenire
essi glui diddio? Rispondea laltra / e ne molti segni che a dim
ostrano chella puo esser dessa. Imprima quando entro infra noi /
io sentii tanta dolcezza damor diddio / che esso fatto ogni pensiero mor
dano fu spento in me. O beato a noi poi dicea / tocchi che al nostro tempo
possiamo uedere / fauellare / usar colla madre diddio. O che auiu
noi piu dauer pensiero. O iui el paradiso / qui ciuita eterna / qui
e ogni bene chessi puo dire / estimare. E alcune altre aggiugnea
no dicendo. El meglio denoi possiam fare sie che di comune
uolontà lachiamiamo madre / e quella riuerentia e honore gli
rendiamo / quante piu potessimo rendere inuerso auna in tutte
le cose nostra principale e da essa. che se faremo questo / seremo fe
lici per sempre mai. ¶ Come le sopradette uergini

accordandosi / uolendolan eleggere lei in maggiore. Cap. XIII.

Essendo facto accordandosi tutte aum uolere / andorono doue questa gloriosa fanciulletta uergine MARIA peradorarle / ma la uergine MARIA sentendole uenire esso facto leuandosi / ando incontro loro / estando dinanci col uolto lieto e gliocchi abbassati inuerso laterra / e con quella compositione dicorpo non humana / ma diuina guardandola tutte rimanevano stupefacte / risguardando quel corpo diuino / tanto degnamente composto / considerando etiandio quella anima della gloriosa uergine MARIA adornata tanto eccellentemente di tutte le uirtu. E fra lalere una migliore e piu savia auendo un poco riauuto lo spirito / elqual siccome per ammiratione auea alquanto perduto el uigore / parlo alla uergine MARIA in questa forma. Figliuola quanto altempo / e piu che madre diuirtu / auendo io insieme con questaltri mie sorelle considerato / che la gratia dellomnipotente Iddio / e infusa inte tanto / quanto alcuno non solo potessi dire / ma extimare / dimostrandocelo le tue eccellentissime uirtu / di comune consiglio siamo uenute atte uerg gloriosa uergine per portarti humilmente ti sia dipiacere uoler pigliare la cura e gouerno di queste tue serue / esse e lecito addir compagne / acciochè / uete / gouernate daum tanto serno / quanto uediamo e intendiamo essere inte / possiam sicuramente seruire allomnipotente Iddio / senza alcuno obstaculo / o impedimento di Diauolo. di questo seminarione ti preghiamo uergine gloriosa. Udendo questo la gloriosa uergine MARIA incominciò a sospirare / uolendosi per humiltà inginocchiarsi allore / nolla lasciorono / doue stando in pie con segni di grandissimo humiltà rispose cosi.

auto hon. et hbe meditationis

E l pater nostro emolto dilungi dalmio, conciosiacosa che per le
nostre uirtu, et etiamdio per una grande beniuolentia, laquale
e inuoi inuerso dime, uogliate credere, canche affermere
che io abbia acessere quelle del figliuol diddio, eio continua
mente priegho esso Iddio mi faccia degna che io sia serua, em
eriti andar drieto alle pedate di quella tale, laquale uoi
eio speriamo auere acesser madre dellomnipotente Iddio. Perla
qualcosa ui uoglio pregare pregare uisia dipiacere, euogliate
questa cura pigliar frauuoi perche nellera chparlere, ne etiam
dio cisono quelle parti, lequali paiano auoi aiseno per una ter
ta carita, camicia, camorevolezza, sedrento inuoi inuerso dime.
Io mi son disposta la maggior parte del tempo, starmi darme
nella habitatione amme consignata, eccetto quando sarane
cessario fare alcuna cosa percasa auole diritte. Anche chi
questo uiprieghe nommi aggrauiate. Laltre uergini intendendo
che intritto non uolea sopra dise quella cura, la pregarono
che almanche una uolta eldi douessi uenir fralaltre, eparlare
qualche cosa diddio. laqualcosa humilmente per nolle con
tristar promettendo, eia scheduna ritorno alla habitatione sua.

Come si era insegnare icomandamenti diddio proponendosi dosser uargli. Capitolo. X. liij.

Intrita sce helisa
Idth regine ingne.

Stando laurgine MARIA nella habitatione allei
consignata, eponendosi inenore dauer sempre Iddio di
nanzi agliocchi, essempre pensare disay cose, gli fussin dispa
cere, stessi insegnare icomandamenti diddio dellaltre legge
diuino, einpochissimo tempo tutta laconobbe, eintese senza
alcuna fatichea, operando inlei lauirtu diuina, laquale

la quale mangi lauea sillumina e illustrata che eram
dio auea impreso mite anni diliggere / e scriuere che appe
na unaltro bene ingegnioso endustrioso imprende in .ꝛ.
.ꝛ. anni. Eauenga che operando inlei lagratia dello spirito
sancto / fussi come gia auian detto eccellentissimo in tutte
le cose di uirtu / niente dimeno secondo chelei riuelo a sancta
elisabeth uedoua / reina dungheria / tre cose specialmente
auea deliberato / principalmente doseruare / luna fiero
amare Iddio con tutto el cuore / con tutta lanima / con tutte
le uirtu. Laltra amare el prossimo come se medesima /
la terza auere in odio el nimicho / cioe el peccato. E auendo
lauergine MARIA poste il cuore doseruare queste
tre cose otteneua da dio ogni gratia / che adimandaua.
Impero che dallamor didio procede labbondantia dogni bene
e dogni gratia. E po chellanima / a / acquistare questo
amore / cioe / compimento dogni uirtude / non basa
questo / senon / a / odio e peccati / perche dallamor didio e
dallodio del mal fare procede ogni gratia. ¶ Delle
grane addimandaua addio. e come gliangeli eram
sempre insua compagnia. Capitolo .xv.

In eode libro

Nel lauergine MARIA secondo che riuelo alla sopra
detta sancta Helysabeth si leuaua amezza notte / e stando
dinangi allaltare del tempio col cuore tutto leuato allomni
potente Iddio / faceua queste sette petitioni. Imprima addim
andaua grazia damare Iddio con tutto il cuore / e con tutte le
forze. Nel secondo luogo addomandaua damare il prossimo
come se medesima / e che gli facessi amare tutte le cose degli

che egli amaua. Nel terzo luogo adimandaua chegli facessi odiare chigli odiaua. Nel quarto luogo adomandaua humilita, pacientia, benignita, e mansuetudine, e tutte le uirtu chella potessim fare gratiosa nel suo conspetto. Nel quinto luogo adimandaua che Iddio gli facessi conoscer lo tempo, quando douessi nascer quella sanctissima uergine, che doueua portare e partorire ilsiglual dddio. e chegli guardassi gliocchi per poterla uedere, gliorechi per poterla udire, lalingua per poterla lodare, lemani per poterla seruire. e piedi per potere andare alsuo seruigio, elle ginocchia per potere adorare ilsiglual dddio nel suo grembo. Nel sesto luogo adomandaua gratia dessere obbediente acomandamenti, cordinamenti del pontefice del tempio. Nellettimo luogo adimandaua che Iddio conseruassi ilsempio, e tutto ilpopulo alsuo seruigio. Potrei qui alcuno siccome sempre si truoua diritosi e crauo uallatori contraporsi e dire, e ella uergine MARIA era piena digratia, che era dibisogno che facessi orationi. Aiquali si risponde che eziamdio ilsuo figliuolo xpo Iesu sempre nel monte oliueto, e in molti lochi oro, e quando entraua nella cytta andaua la prima cosa altempio affare oratione, e tutto che non auessi dibisogno essendo uero Iddio e uero huomo, ma tutto facea, per darci exemplo che mentre siamo inquesto mondo, non auiamo uera sicurtade imperciò cibisogna continuo orare siccome dice lapostolo. siche non ci adduchiamo amarauigliarsi ella uergine MARIA oraua chera creatura, e conciosiacosa che anchora orassi el creatore. E questo medesimo eziamdio fece sam Giouanni Batista e tutti glapostoli eziamdio poche ebbono riceuuto lo spiritu sancto. Ancora la uergine MARIA per loratione diuentaua piu humile

e più graziosa nel conspetto diddio / orando / secondo chellei disse alla
sopradetta Santa Helysabeth / apparendo gli visibilmente. Ove insa
lautri una volta la vergine MARIA gli disse / che Iddio facea vuer
so dilei / come fa alcuno maestro quando vuol sonare ilsuo instru
mento. Ilquale imprima studia daccordare tutte lecorde / poi
chela bene accordate / sicanta conosce. Simigliante fece Iddio alla
anima mia / che tutti gli sentimenti miei delcorpo accordo conessi apen
sare / e fare sole laudoni diddio. E inquestomodo essendo cosordi
nata lanima mia / era portata dagliangeli dinanci alconspetto
suo / equivi ricevea tanto diletto / e tanta allegrezza / che io non
mi ricordava che fussi che fussi mai nata Nelmondo / nechei
lavessi mai veduto. Lavea tanta familiarità cogliangeli che
parea che io fussi sempre mai stata / inquella celestial corte. E quando
ivero stata / quando a Iddio piacea / si mi rendea agliangeli.
egli mi portavano alluogho dove mera posta inorazione / equando
io ero ritornata insi me / ricordavami posta in terra / e raramente
uomi dicea che io veduto avevo / infiammavami si della mordi
dio / che io abbracciavo lepietre / elegni / ecco che trovavo per lamor
diddio. considerando chellei lavea create. E divoriavo intanto
milica / bendie avessi avuto quella conversazione / credo / che
mi parrestte / serva / e / ancella di tutte le donne che erano nel tempio
edesiderava desser sotto posta a tutte le creature per lamore del
dio. E gliangeli erano tutta via in mia compagnia. Che / e / da
maraviglia dilectissimi miei seglianghi amano ilconspetto
della vergine MARIA / conciosiacosa che non avevano mai
piacere colla vergine MARIA chesse fussino stati impandito.
espetalmente avendo gia visto e conosciuto chellei avea aesser

ancora

la madre del figliuolo iddio Giesu benedetto. E pel mezzo
della quale auea a essere gloria in cielo, e fra Iddio e l'huo
mo fauea a far pace perpetua. Oh chi non are usato uolen
tieri la sua dolcissima compagnia, conciosiacosa che solo au
derla fussi come fruire tutti i piaceri di uita eterna. ¶ Della
dimandata di santa Helysabeth alla uergine MARIA
e della sua risposta che gli fece. Capitolo. XVI.

Incode libro secundo.

ALlora Sancta Helisabeth gia in piu luogi nominata
dimande la uergine MARIA perche cosi grandissimo de
siderio dimandaua a Iddio graia di uedere quella uergine che
douea partorir Cristo. Rispose. Io aueuo spesso le consolazi
oni, le quali io ti ho detto, e quando io sentiua quella consolazione
douessi partire, non mi potea sostenere, tanto mi parea
la fruizion beata. E una uolta che io non are uoluto mi par
tir da dio, lo uami andai allibro per trouare alcuna cosa,
onde il mio animo potessi pigliare alquanto conforto, e auendo aper
to il libro uennemi manzi quel detto d'Ysaia propheta che dice. Sara
una uergine che concipero, e partorira il figliuol dio, e incontina
nente chintesi chel figliuol dio douea eleger uergine, della qu
al douea prender carne, e nascere fermai nel mio animo di uoler
conseruar uirginita, a riuerentia di quella uergine, e addi a mi gli
per ancella, e di non partirmi da lei, e ciandio se colei mi conue
nissi andar per tutto il mondo. E una uolta pensando mi posi
in oratione con animo molto diuoto, e pregai Iddio che mi conce
essi grazia di uedere tanto tempo, che io uedessi quella uergine
con mei occhi, e sserrissila colle mie mani, e col mio corpo stesse di
nanzi a lei con grandissima riuerentia, e che io mi dessi tutta

al suo seruigio / estando io in questa oratione / e diuotione molto
humilmente / subito fu dinanzi a me uno splendore maggiore
che quello del sole / e del mezzo di quel splendore uenne una uoce che
disse / apparecchiati a riceuere il figliuolo ~~iddio~~ mio. E sappi che per
certo che la suggestione laquale ai di fare altrui per lamor di dio
me / uoglio che altri faccia atte. E uoglio che tu sia madre del mio
figliuolo / e donna / e abbi podesta e signoria di donarlo a chiunche tu uor
rai. E la mia gratia / e mio amore / ne del mio figliuolo chi te non
amera / e chi non confessera che tu sia madre del mio figliuolo non en
trera nel mio regno. Tu ma adimandato chi ti faccia gratiosa / ne lon
specto di quella uergne / che portera il mio figliuolo / e che lla si fidi
tanto di te / che alle uolte ti presti il mio figliuolo / siche tu adempia il
tuo desiderio. E io ti dico che tu larai / e da me ti sara dato / e non dal
trui / e chi lla tua gratia non adimandera / e al tuo figliuol non potra
auer consolatione. E dette queste cose per la grande paura caddi
in terra tramortita. E l angelo incontanente fu preso e lle uenne
conforto mi e da quellora inanzi mi diedi singularmente a lodare
e ringratiare Iddio. E non mi potea satiar ne notte ne di aspetta
do certamente la promission sua / e orando pregaua diuotamente il
padre celestiale e dicea. Pregoti misericordioso / e dolcissimo signore
e padre / dapoi che ti piace che io debba partorire il tuo benedetto fi
gliuolo / che tu mi debbi donare lo spirito della sapienza che mi ama
estri a seruillo secondo la sua uolontà. Ancora ti prego mi doni e dono
dello intendimento / siche mi faci cognoscere la sua uolontà. e chesso che
gli nascera al mondo ~~hu~~ humano / non fauellara incontan
ente. E dumi il dono del consiglio per aiuto / acciochi sappi diserta
mente fare uerso di lui e che si conuiene. Dammi anche il dono

non amera

della fortezza / acciochè con riuerenzia e patienzia / comporti
insiemi con esso lui le sue fatiche. E dammi il dono della
scientia per lo cui aiuto io sappi ammaestrare perfetamen
te tutti coloro che uerrano affare alcuna cosa con lui. E dammi
il dono della pietà / che m'insegni esser pietoso uerso la necessità
della sua humanità / e prouedere sicome si conuerrà. El
dono del timore / el quale mi faccia essere humile / acciochè
io con paura / con amore / e con riuerenzia lo serua. Si come si
conuerrà a un tanto figliuolo. Queste sono le cose che io ado
mandauo addio padre mangi che gli mi donassi il suo figl
uolo. E sse tu consideri bene la salutation che Iddio mi mandò
pellangelo / tutte le mie petitioni trouerrai adempute. Ma
forse tu credi che io auessi da dio ogni gratia senza alcuna fati
cha. Ma non non così. Anzi ti dico che in ciascuna gratia e do
no che io ebbi da dio ma fatichai con molta oratione / e ac
quistai con continuo feruore / e feruente desiderio / e con profondis
sima deuotione / con molte lachrime / pensando / e ducendo
e facendo sempre quello che io sapeuo che a lui piacesse / non
considerando ne lasciando perchi fusse santificato nel uen
tre di mia madre. E poi disse sappi per certo / che l'anima
non acquista niuna gratia / se non per orationi / per afflictio
ni di corpo. E quando auemo dato a Iddio quelle cose che
noi possiamo fare / e l'aiuto suo / auenga che sieno piccole
meglio poi nell'anima con questi altissimi doni. E pare
allora all'anima che la uenga meno / e pare che la sia
quasi fuora della memoria / e non si ricorda che abbi
fatto mai cosa / che a iddio sia piaciuto. e parle allora

esser piu nele, e piu misera che fusse mai. Ellanima da allora ladare e ringraziare Iddio de doni che riceue duo tamente. E quando Iddio uede dellanima sa humilia, e rende gli grazie di beneficii riceuuti, fa Iddio allora allanima grande impromesse, essi maraviglioso dellanima non sicura assai da dimandarle. Malla benignita diddio tanto, che manci chel ladimandi sigli dona assai meglio, dello non ate saputo adimandare. E cosi stregli amme della mente mia concetto col desiderio ilsiglio suo, el mio spirito stava accesodel desiderio dauerlo, ellanima mia ingrassaua tutta, e inebriaua si digrandissimo dolcezza, pero che io aueuo lauolonta sigrande che gia nel parea auere. Malalingua mia non auea tanto uigore, chella potessi dichiarare e manifestare lardore del desiderio chera nel cuore. E pero pregaua Iddio chemmi conseruassi louirtudi essentimenti tutti. ¶ Ancora come disse alla prophata Helysabeth chauerua disposto uiuere bene secondo Iddio. Capitolo. xxxij. Incipit liber seu libro.

Ancora io che sappi che nel principio quando io lasciata dal padre ella madre nel tempio, io disposi nellanimo mio mi tutto auoler uiuere bene secondo Iddio. E cosi come suol far lhuomo, quando uuol fare una bella fonte che ua appie del monte, e pone mente onde lauerra esce. e quando latrouata caua insuo attanto chella manifestamente si uede. E poi la dirizza uerso quel luogo doue uuol fare lafonte. e poi fa illuogo bello espatioso e netto, acciochelacqua uisi conserui chiara. e mondo dintorno, e nel mezzo rizza una colonna, e intorno acessa colonna acconcia lecannelle, onde lacqua possa uscire.

al uolere / e desiderio di cia scheduno. Cosi feci io che allora
andai almonte / quando mi studiai di prender la legge e
la uena trouai quando leggendo / e orando conobbi cogni be
ne / e ingominciamento di bene / e amare Iddio con tutto il core /
e allora apparecchiai / e feci illuogo largo e spatioso / quando il mio
desiderio fu acconcio a amare tutte le cose che gliama. E al
lora feci illuogo netto / perche la qua riuscissi chiara. / quando
io fermai nel mio core di schifare ogni uitio / e ogni peccato.
E feci lemura dintorno / quando io conseruai in tutto il tem
po della uita mia Krita / humilita / e patientia / benigni
ta / e mansuetudine euerita. E diriccai la colonna / e acconciai
le cannelle dintorno quando mi acconciai e disposimi e exemplo
caiuto a ogni persona. E pero sappi chi sono apparecchiato
di dare altre / e cia scuno persona che diuotamente di man
di ogni conforto e aiuto / e consolatione. Or non sai tu che Id
dio ma posta in terra per maestro e exemplo di tutti? E sia
certa che qualunque persona / non pigliara formare e exem
plo della uita mia / e non mi seguitera con tutto il suo potere
non potra piacere a dio. Pero Krissima figliuola mia io te lo
riuelato loratorio che io facta / acciochè tu sappi che senza oratorio non
si puo auere la gratia di dio. E poi disse sai tu perche le uirtu non
si danno a tutti ugualmente / perche ciascheduno nolle fa adiman
dare cosi humilmente come si conuerrebbe. E oltra di questo ogni
uno / non si sa guardare da uitij. E pero uuole Iddio / che coloro che
anno le uirtu / aiutino coloro che nollanno. E pero ti dico che ti
conuiene essere sollecita di pregare per la salute tua / e eziam
dio degli altri. O queste e altre cose degne / le quali per breuita

lasciamo / lequali opero la uergine MARIA essendo fanciulletta
nel tempio / eperche nessuno proterno possa stimare / che odannoi
oda altri siano finte auiamo poste queste reuelationi / fatte
dallei edichiarate alla sopradetta sancta helisabeth; ¶ Come
gia uenuto el tempio della pace infra dio e ellhuomo
langelo fu mandato a salutarla . Capitolo . X . ii .

ORa ritornando al proposito / crescendo la uergine MARIA in per
sona / e in sancti costumi / e come dice il prophera andando ogni
di / di bene in meglio / et essendo alla pure uergini exemplo do
gni bene uiuere / peruenne al tempo legittimo di douersi coniun
gere collhuomo / cioe allera di .xiiii. anni . E comando il sacerdo
publicamente che ciascuna uergine tornassi a casa di parenti
a douersi sposare . laltre obbedendo / sola la uergine MARIA
ricusso dicendo che non potea questo fare / sperche il padre e la
madre la uecano obligata al seruigio del tempio / essi etiam
perche lei auea fatto uoto dosseruare perpetua uirginita . Al
lora il pontifice turbato / e impedito da uarij pensieri / non sappendo
che partito spigliare / considerando che uoti si debono osseruare
perche la legge / e le scripture diuine lo comandano / e ancora
dalla una parte che non sta bene a indurre nuoui costumi /
alla persona consigliandolo / e soccorrendolo laiuto diuino / de
libero di ricorrere alla oratione . Onde sopraueniendo la festa di gui
dei chamati tutti gliannichi / e narrato loro ogni cosa per ordi
ne / piacque a ciascheduno la intentione el proposito suo / cioe che
questo si douessi cercar da dio . Essendo adunque il pontifice
insieme coglialtri / posto in oratione / fu da ciascheduno udito
una uoce laquale disse . Ognuno che non / a / donno / e sia della

S. hieronym

schiatta di David arechi dinanzi allaltare una uerga obasto
ne secco / e colui acui lauirga fiorira / e farà foglie e frutto
nella sommita dessa secondo Lapropheta dyssaia per certo fa
ra quello che douera torre una tanta uergine per donna.
E ra nfraglialtri un uecho lauerga / ouero bastone sopra
detto portando glialtri costui solo uergogniandosi e in eta de
crepita tor per moglie una giouane di xiiij anni / nascose
ll bastone. E costui auea nome Joseph. Perlaqualcosa niente
uiteruenne diquello lasopradecta uoce auea annunciato.
O nde marauigliandosi e lacapo omnido / udiron lamedesima uo
ce che disse. Solo colui non ay monstrato / e palesato lasua
uerga / ouero bastone / acui la uergine douea esser mari
tata. Perlaqualcosa subitamente che Joseph ebbe dimonstr
ato e rialzato elsuo bastone fiori / e sopra essi fiori appari
una colomba candidissima. Donde per deliberatione e comune
consiglio diritti gli fu sposata la uergine MARIA. Fatto que
sto si ritorno ridello sua cytta di Betthlem aprouedere lecose
necessarie alle nozze / ella uergine MARIA insiemi con
sette uergini / lequali elsommo Sacerdote per rispetto del mi
racolo uduto / gliauea concesse asuo seruigy / ouero in sua com
pagnia / ritorno accasa delpadre e della madre Anagarth.
E tessendo ricuuto dallore congrande allegrezza e honore /
studiaua niente di meno la gloriosa uergine MARIA tutta
uia piu piacere Addio / iniuendo ingrandissima humiltà di
core / e come dice Sancto Ambuogio nellibro chessintitula
della uergynita di nostra Donna. Lauergine MARIA
era uergine di corpo / e di mente / humile di core / graue di parole /

S. Ambros)

prudente in tutte le cose / temperata nel parlare / studiosa nel
leggere / sollecita nelle faccende di casa / vergognosa nel aspetto /
pudica honesta nel andare / non auendo la sua speranza in al-
tro che in dio: era molto compassionevole a poveri / augumento di
monstrava amore / facendo riverentia a maggiori / non auen-
do invidia a suo pari / sopra ogni cosa fuggiva la vana gloria
ella Jactantia. Quando offese ella mai non che altro colui
o el padre o la madre? quando dispregio ella mai poveri?
quando dileggio ella mai gli sciaghurati? quando schifo ella
gli sventurati? e per non prolungare troppo il parlare in lei era-
no tutte le virtu / le quali non che si potessino dire / ma etiam
dio non si possono immaginare / et / erano a perfectione piu che
mai fussino in huomo virtuoso / e buono. Essendo adunque
questa cosi fatta vergine col corpo incaso di suo parenti inca-
mera alleggiere / e collamente in cielo dinanzi al conspecto del-
dio / el esso omnipotente Jddio auendo gia deliberato per la sua
infinita bonta e misericordia di dover lasciar le nouantan-
noue pecore e venir nel diserto di questo mondo a cauar del-
la bocca a lupi quella sventurata e infirma e sciaga
gurata pecora / laquale andava errando per e fuori delle iniquita /
e di peccati / mando langel suo / el quale si chiamava Gabriello
si come scrive el cancellier di cristo luca / nelle parti di Ga-
lilea a una cytta chiamata Nazareth / a una vergine sposa-
ta a un huomo chiamato Joseph / della casa di David. el nome
della vergine era MARIA. Entrando langelo a lei la sa-
luto in questa forma. Dio ti salui piena di gratia / el sig-
nore e con esso teco / tu se benedecta sopra tutte laltre donne.

nota

luca evangelista

uto

piaccia achi legge / eanche non sia graue achi ode contemplare alquanto / econsiderar collamente da chi / e / mandato / questangelo / la possanza sua / eachi uiene / eperche e mandato / dallomnipotente Iddio ilquale / e / fonte / origine / principio / substantia / perfector dogni bene.

Delle possanza dellangel Gabriello / ilquale fu mandato alla uergine MARIA. Capitolo. XXuij.

S. Ambrosij
S. aug.

LA possanza dellangelo / e / grandissima / conciosiacosa che sichiama Gabriello / chessinterpreta forteçza diddio / ebene forteçza diddio / conciosiacosa chellui era in basciadore / eueniua annunciar colui / loquale douea torre la possanda al diauolo infernale / eauare quegli poueretti suo serui di tanta sub gettitudine / emiseria / iquali tutto eldì spectauano che questo dolce Iesu redemptor del mondo douessi descendere laggiuso. Essempre diceano / oquando ne uerra egli / ofare mai domani quel dì? Etanto piu desideraueno / quanto sapeano chellui auea auuenire / benche non sapessino cosi il tempo et di appunto / espetalmente stauano congrande desiderio / eauidità di uederlo / poi che intesono da san Giouanni Baptista che gluero gia nato / euenuto almondo / chelui lauea battezato. Uiene langelo alla gloriosa uergine MARIA speccio / e / exemplo dogni bene. Ebene come dice el mio

S. hieronymus

predre San Girolamo langelo emandato alla uergine MARIA / perche lauirginita essempre congiunta coglangeli.

O angelo auenturato / inorsecretegli lessere partito dicielo doue ogni bene / ogni piacere eogiocondità: eresser uenuto inquesto

autor

mondo / nel quale e / affletione / malinconia / ogni tristitia:

Ora mene stemo / mezzo

Non mene mereste anci lo molto caro per piu rispetti. Prima per far laudo/ra diddio/ che non cie cosa miglior. Secondariamente perche uenendo alla uergine MARIA/ mi pare uenire in cielo/ conciosiacosa che donelle/ e/ Iddio/ e/ doue e/ Iddio/ e/ ogni piacere/ solaçço/ giocondio/ e gaudio: oltra di questo in cielo non me una creatura tanto degna/ tanto eccellente/ tanto ben formata/ quanto/ e/ la uergine MARIA: Siche il uenire allei/ estar collei/ in cielo/ echo a somma felicita. Et perche/ sie/ annunziare che Iddio uuol far pace collhuomo prendiando carne humana nel uentre/ o nelle beate interiori della uergine MARIA.

Dichiaratione delle parole chellangiel dissi. ao. Dio ti salui MARIA piena di grazie. Capo. XX.

Anche diligentemente da considerare la salutatione fatta dallangelo/ laquale come di sopra dicemmo fu in questa forma. Dio ti salui MARIA piena di grazia. Imitati si come dice il contemplativo Bernardo assaluiar la uergine MARIA lo exemplo dellangelo. la festa ella alegreça fece san Gionanni Batista nel uentre di sancta Helysabeth/ quando la uergine MARIA sicome disotto pienamente diremo lauisito. Et ram cimita la grande unita chelme conseguitiamo dalanima/ e al corpo dicendo auE MARIA/ laquale unito chi pienamente lauuol conoscere legga miracoli della uergine MARIA/ iquali sono infiniti innumerabili/ dignali. E anche da considerare come la gloriosa uergine MARIA fussi piena di grazia/ dicendo langelo gratia plena. Dicendo il prefato Bernardo chella fu nel uentre piena di grazia di deita/ nel cuore pieno di grazia damore e dicarita/ nella bocca piena di grazia di uirtu e di sentenzia.

S. Bernardus

S. Bernardus

In tutti imembri piena di grazia / di virtu / e di gentilezza. Che
ne fu piena di grazie / conosciaci cosa che dallei / cioe dellamor suo
tutti glinferni / cosi dellanima / come del corpo sono curati. tutti cap
tui / presi / son ricomperati / tutti glafflitti son consolati. a tutti
peccatori / perdonato / a tutti gli giusti / dato grazia. a tutti glangeli
li allegrezza / alla persone tutta la trinita ne riceue gloria.
el figliuol diddio ne piglia la substantia della carne. Ancor sepuo
dir chello uergine MARIA fussi piena di grazia / sicome dice
san Bernardo per quattro cose / transcorsono nella mente sua /
cioe di uo tori di umiltro / reuerentia di uergognia / grande
zza di fede. martirio e tormento di cuore.

S. bernardus

planation di quello parola che disse langelo alla uergine MARIA. dominus tecum. Cap. XXXIJ

Allora eductamente da considerare perche cagione
langelo disse Dominus tecum. cioe il signore idio
padre e con esso teco / il quale ingenerato quello / che tu concepisti
el signore spirito sancto e con esso teco del quale tu anc
pisti / el signore / il figliuol diddio e con esso teco / el quale tu
uesti della tua sanctissima carne. Ancora possiamo dir
dominus tecum / per quattro cose chello uergine MARIA
ebbe ducelo. cioe la sanctificatione / langelica salutatione /
lauegnimento dello spirito sancto / la incarnation del figliuol
diddio.

uto

Exposition di quel dicto dellangelo alla uergine MARIA. Benedicta tu in mulieribus. Cap. XXXIJ.

Poi seguito Langelo dicendo. Benedicta tu in mu
lieribus. cioe tu se benedetta sopra tutte laltre donne
in che modo fussi benedetta la uergine MARIA sopra tutte

laure donne / spone sam Bernardo e dice. vergine MARIA
tu se benedecta sopra tutte laure donne / perche tu se mad
re / e vergine che mai ne fu alcuna / esse madre diddio /
dacui / e per cui / e / ogni bene. Ancora si puo dire la vergine
MARIA esser stata benedecta sopra tutte laure donne
per altre quattro cagioni / sicome dice esse devoto dello vergi
ne MARIA sam Bernardo. Prima perche fu vergine / e vera
vergine. Secondariamente perche fu feconda. cabbondante
sança corruptione / e grauida sença grauezze / e partorì sen
ço dolore. E anche da considerare quello che importa questo
nome Ave / che tanto addire sança ve / che / a sia priuati
va / & ve significi dolore. Perche la vergine MARIA
come dice Sam Bernardo la vergine MARIA fu libera
da ogni peccato di mente / e di corpo. E questo tiene santo
Agostino dicendo che se tu dimandi tutti i santi se sono
stati sança peccati o si ono / tutti risponderanno quello
che disse sam Giovanni Euangelista. Se noi diremo che
siamo sança peccati / inganniamo noi medesimi / e ve
rità non è in noi / ecetto la vergine MARIA per
cagione del qual peccato dice nella pocalipse. Ve ve ve
e e guaia a voi / guaia a voi / guaia a voi / e quali habitate
sopra la terra che non auete auuto timor diddio. Anco
ra perche la vergine MARIA fu libera da quelle tre malede
tioni / alle quali eram sotto poste laure donne. La pri
ma maledictione era nello obbrobio della conceptione.
Onde disse Rachel non partorendo più. Iddio attolto
da me il mio obbrobio. La seconda fu della malediction

. S. Bernardo

. S. Bernardo

. S. augustinus.

. S. Johe euangelista.

auto

del peccato / quanto a coloro cherano concepti. Onde dice ilpro
phete. Ecco chi sono stato concetto nella iniquita / ella
mia madre ma concetto ne peccati. La terza maledictione
quanto achi partorisce. Onde dice nelgenesi. Tupartorirai
in dolore. Sola addunque lauergine MARIA fu benedetta
perche fu priuata di tutte lesopradette cose / perche partorendo
non solo sagiunse abbondanza / effecundita / ma chiamdio
gratia / esanctita / epiacere / econsolatione grandissima sicome
ne luogi suoi pienamente dichiararemo. ¶ Commendatione che si dimostrata doue dice Luca lauergine MARIA essersi turbata. Capitolo. XXiij.

Ora dilectissimi daconsiderare quelche fece lauergine
MARIA auendo inteso questo salutation. Seguita
ilcancellier dicristo Yesu sancto Luca educt. Laquale po
dobbe udito rimase turbata nel suo parlare acc dellang
elo / epensare infra se stessa quello volessi questa lasalutatione.

lucas euangelista

In questo luogo dilectissimi miei emolto dacesser lodata lauer
gine MARIA. Imprima simerita laude ecommendatione
lasua modestia nello stare / andare / perche come siconfa ao
gni persona prudente / stette audire tacendo. Eanche da
esser sommamente commendata nella uergogna dimostro
turbandosi / esse uuogli huomo edonna / oqualunque fu
che leggi questa opera cognoscere / quanto fu degna dau
dabile lauergogna nelle donne massime ne / ricordati
di Lucretia / laquale fu romana / edididone regina de
Cartaginesi: edimolte altre / delle quali sare lungo anarra
re / che solo per questo anno meritato che dilero si sia facto

anto

memoria da tutti gli scriptori famosi chi storici, oratori.
auenga che gran differentia sia dalle uirtu della uergi
ne MARIA, a quelle degli altri, conciosia che in lei fussi
ogni cosa aperfectione, e ad miranone, sicome scriue san
Girolamo e sancto Ambruogio doue tractano della perpetua
uirginita di nostra donna. E tiamchio lauergine MARIA
ela esser commendata nella prudentia, perche persaua
quello uolessi dire quella salutatione. E douiamo intendere
che ella uergine MARIA si turbo del parlare non della ui
sione anochora, perche come disopra auiam detto, lauergi
ne MARIA piu e piu uolte auea auuto conuersatione
degliangeli, siche noglie a lei nuoua simil cosa uedere, e
che mai non auea intuso dallloro cosi fatte parole.

S. hieronymus

S. Ambrosius auto

Quel che contenge ogni lettera di questo nome MARIA. Capitolo. XXXIIII.

Ad considerare tiamchio che sicome el nome della uer
gine MARIA contiene rinse cinque lettere, cosi ogni
lettera auer la sua dignita operatiua auirtu sommo bene.
Per la prima lettera laquale. e. M. si dimonstra delle, e, ma
dre di giusti, iquali amano Iddio per carita, lo triouano per
humilta, lo conoscon per fede, lasperan per speranza. E perciò
dilei e scritto nello ecclesiastico. Io son madre donesto amore.
e di timore. e di conoscimento, e di sanctta speranza. La seconda
lettera. e. A. perche lauergine MARIA, e, auocata. Onde fu
figurata in quella santa donna, laquale uuro a David appre
gare per Assalon. La terza. e. R. perche lei e regina del cielo
Onde elle figurata in Bersabee madre di Salamone, la sedia della

auto

quale fu posta alla parte destra del figliuolo. Onde della uergine
MARIA escritto nel salmo. Dalla parte destra cioe del figlu-
ol diddio fu posta la regina, cioe la sua macre uergine MARIA.
La quarta lectera, e. J. che significa Jaculum, che tanto cadi-
re quanto uerga o bastone colquale sono percossi inimici del-
lhumano generatione, cioe ledemonia. E, e tramdio da con-
siderare secondo che dice sancto Agostino chella uergine MA-
RIA disse di se medesima. Eueme ammi langel gabriello
comuna faccia splendiente, comuna uesta decora, e magni-
ficha, quanto si richiedeua aum tanto umbasciadore, com-
mandare maraviglioso, e trouommi non di fuora auagare,
ma dentro accontemplare, non a leggere cose naturali ma diuine.
e quinde soprauunse leggeuo in quel luogo doue Ysaia dice.
Ecco chella uergine conceperà ꝛc.

Di cha-
bitationi della uergine MARIA secondo la moralita. Capo. xxv.

Anctor.

Anche da considerare e da intendere chella uergine MAR-
IA ebbe tre camere cioe habitationi. La prima materia-
le, cioe doue labitaua, e doue langelo larrouo. La seconda
spirituale, cioe lamente purificata, e netta, nella quale
entro lo spirito sancto. La terza uirginale, cioe lucente
brevo e sanctificharo, nelquale entro dfiguol diddio.

Vnaltra Exposition di quel che dice Gratia
plena, et perche si interpreta Mare. Capo. xxvi.

Anctor.

Gratia plena si puo ancora intendere perche lauergine
MARIA fu piena di grazia. nella mente, nella carne, et
nella faccia. Di qui procede chella uergine MARIA si interpreta
Mare, perche cosi come nel mare si raguna tutti i fiumi,

cosi nella mente della uergine MARIA si ragunarono tutte
lagratie / e tutti idoni della diuina bonta / sicome dice sam Gy-
rolamo / chellamor daddio si sparse negli altri sanci imparte / nella
uergine MARIA si sparse intutto. Ancora fu piena dagratia nel
uentre per la conceptione della parola daddio. perche cosi quando
el sol nasce riempe ogni cosa desplendore / cosi lagratia daddio
nella sua conceptione riempe el uentre della uergine MARIA
onde essendo. Beato el uentre / ilqual riporto. Ancora fu piena dagra-
tia nella spectra. Onde dice sam Gyrolamo che el uolto della ver-
gine MARIA rispleneua si dagratia e damor sancto / che qua-
lunque la risguardaua per scelerato che fussi ogni cattiuo e di-
sonesto pensiero si partiua dallui / sicome laspecto del metallo fece
fare Moyses nel diserto / liberaua tutti quegli che erano morsi dser-
penti. S. Hieronymus.

Explanation di Dominus tecum. Cap. xxvij.

Ancora dominus tecum cioe ilpadre e conesso teco come sposo nel
la sua camera / elfigliuolo e conesso teco nel tuo uentre / perche
due aincarnare / ello spirito sancto e conesso teco / come sacerdote
nel suo tempio. Auctor.

Altra explanatione diquel la parola Benedicta tu. Cap. xxviij.

Ancora benedicta tu cioe daddio per benedictioni celestiali
lequali consistano nella tua uergineta. Ancora benedicta
daddio per benedictioni inferiori / lequali consistano nella tua hu-
milita. Ancora benedicta per singulare de cimenarrabile
amore / delquale Iddio riempe / elquale anno participato e lan-
geli / e sanci e peccatori / ouero e beati / e cristiani / e ciguidei.
Onde meritamente spirto dice atte quello fu detto a Judith
Tu se lagloria di Jerusalem / cioe tu se cagione della gloria dicolore / Auctor.

iquali sono nella celeste Ierusalem cioe in paradiso, tu se letitia d'israel cioe tu se cagione della gratia di coloro, iquali conoscano Iddio per fede, tu se l'honor del popul tuo cioe di giudea, aquali Iddio per tua amore concede spatio di tempo acciochessi convertino a lui. ¶ Altra exposition di quel che dice della vergine MARIA si turbo. Capo XXIX.

Ancora sopra quel che dice, udendo la vergine MARIA quelle parole si turbo dicendo e salutando la angelo. Sopra

. Bernardus . le sam Bernardo. Sogliano le vergini, lequali sono bene vergini sempre esser paurose et timide, e mai si fanno sicure per schifar le cose paurose, e tiandio temano le cose che son fuor di pericolo, poche ele son loro cinuasi fragili e corruptibili, e non sanno pericolo portano thesoro si preciose. Dice etiandio.

¶ Exposition di quel che dice. Ne timeas MARIA. capo XXX.

Dice etiandio sopra quella parola. ne timeas MARIA non aver paura tu vergine MARIA, laquale se specchio

. Auctor . di ogni virtu, ma temar quelle che si dilectano delle continue consolationi, e vanita, e delle canzoni, e balli, e atti mondani, e cui tu vieri stanno audire e vedere giovani lascivi, non aver paur tu MARIA lacui sancta vita e administrione a gli angeli, e forma e regola di ogni bon vivere a tutto il mondo. ¶ Di quel che dice sam Bernardo sopra quella parola. Invenisti gratia. Capo XXXI.

Etiandio sopra quelle parole, invenisti gratiam apud dominum, cioe tu trovata gratia appresso di dio dice sam Ber

. Bernardus . nardo, che gratia ai trovata vergine MARIA quella di dio, nella quale consiste la pace di ognuno, la destruction della morte, la reparation della vita, ai etiandio trovato la grazia

laquale perde lhuomo peccando, e alla Iddio dato atte, acio
che ognuno datte larcetui eziamdio gli sceleratissimi ogni pec-
catori, iquali massimamente larmo perduta, onde tu uergine
gloriosa nel tuo cantico dicesti. Ecco che perquesto tutte legenti
mi chiameranno beata cauenturata. ¶ Che nuol dire
Ecco che tu conciperai e partorirai un figliuolo ch. XXX.

Seguita eziamdio langelo dicende alla uergine MARIA.
Ecco chetu conciperai e partorirai un figliuolo e chiamarallo
Yesu cioe saluatore, perche lui saluera ilpopul suo dapeccati loro.
Sopra quella parola, euocabis nomen eius Yesum dice sam Bernar- Bernardus.
do. Due furon quegli iquali pia furon chiamati perquesto nome
Yesu. Luno libero ilpopul di babilonia, laltro condusse ilpopul nel
la terra di ipromissione, niente dimeno nessun dilorolibe
ro ilpopul dapeccati. Maquesto Yesu, elquale, a, anastor dice
uergine MARIA eziamdio, perche eglie alto perdiuinita,
profondo per humilita, ellargo per carita, del quale dice Lapo
stolo che essendo informa didddio non peraprina sestimo essere
iguale addio, quasi dice, conciosiacosa che fusse unamede
sima substantia colpadre, ecco laltezza, sinchino chi emilio
se medesimo, ecco laprofondita, fatto obbedientre insino alla
morte, ecco lalarghezza della carita. ¶ Dichiarazione
diquella parola. Hic erit magnus. Cap. XXX. ny.

Sopra quella parola. hic erit magnus cioe cosiu sar Bernardus.
grande dice sam bernardo. Questo quel grande Iddio
elquale pel meggo dite uergine MARIA adiventar grandhuomo,
gran dottore, gran prophota, essere chiamato figliuol dellal
tissimo non solo per plenitudine digratia, ma eziamdio percomunita

di natura, eddio gli dara la sede dudauid cioe la possanza re
gale laqual Yesu ebbe intre modi cioe per gloria ne sanci ne
per grazia negli eletti per pena ne reprobi cattiui. Onde dice la
postolo. Nel nome di Yesu cioe nella possanza ognum si pieghi
cosi celestiale come terreno, e cosi infernale. ¶ Della di
manda dicendo la uergine MARIA quomo fier istudio
Disse langelo la uergine MARIA allangelo, come sarae gli
questo, conciosiacosa che io non cognosca huomo, cioe
misom proposto dnon conoscere, empercio dice sam Bernardo
della uergine MARIA perquesto rispetto auea proposto nel
cuor suo difuggire la frequentia degliuomini, e schifare ilor
parlare per non interrompere la continua meditazione
e contemplazion diddio, e per non conturbar la continentia
della castita, perche la uergine MARIA fu uergine dimente
dicarne, e di proposito. Ma perche alle uolte si riuocano
alcuni cauillatori e interuptori delle cose notamente e con
senno ordinate, non intendendo il senso loro, e quale non
si puo bene intendere se non per reuelazion diuina, non
essera fatica, anche sommo piacere per rispetto della ue
gine MARIA adiffinire una certa questione laqual si suol
fare sopra questa dimanda della uergine MARIA, laqua
le e cosi. ¶ Chi dimanda dubita. Come dubita la uergine
MARIA, quello che piu uolte auea letto ne profeti, cioe
che una uergine auea a partorire. Non dubitaua la uerg
ne MARIA del fatto che non potessi essere conciosia cosa
che appresso diddio ogni cosa e possibile, ma cercaua il mo
do dellordine, perche il modo del concipere puo esser naturale.

Bernardus.

Cap. XXXIII.

spirituale, e mirabile. Addimandaua addunque la uergine
MARIA per qual modo. Ancora sono alcuni che dicano che uol
dire che dubitando Zacharia, e perde la fauella, ella ue
gine MARIA no. Sopra questo Piero daraueuna assegna . petrus rauennesis.
. iiij. differenze dicendo cosi. Iddio ilquale ogni cosa conosce
non giudica le parole, ma la mentezione della mente e delauor
Nella cagione, nella qualita della dimandita della dimandi
ta della uergine MARIA e di Zacharia si confanno. La uer
gine MARIA credette quello chera contro a natura, e lui du
bito, di quello chera naturale. La uergine MARIA dimun
da interamente dell'ordine, e lui quello che Iddio uuol fare
parche non credo che Iddio possa. La uergine MARIA.
si maraviglia del parto della uergine. E lui disputa e delcorat
to di moglie chera naturale: e di marito. La uergine MA
RIA esso facto crede, e lui con molti essempli, non si accosta
alla fede.

Come langelo dichiaro alla uergine MARIA el modo della conceptione. Capitolo XXXV.

Seguita langelo aprendo e dichiarando alla uergine MA
RIA el modo della conceptione del figliuol dddio, cioe
lo spirito sancto uenne sopra due, e la uirtu del gremde Id
dio insaro ombra, onde la chiesa canta, e lquale fu concet
to de spirito sancto. E da considerare qui dilectissimi mei
benche paia dell'huomo esca alquanto del proposito, perche . Lucas.
cagione lomnipotente Iddio uolse piu tosto per questo
modo, che per altro modo cauar la pecora della bocca di
lupi, cioe lanima delle man de diauoli infernali, conio
sia cosa che per altri modi lauesse potuto fare. principalmente

lo fece per dimonstrare la sua eccellentissima incomprensibile
carita / e misericordia che essendo iddio uolessi per misericordia
compassion di noi diuentare huomo e spogliar carne humana
e sotto mettersi alle passioni d'essa / sicome dice il nostro padre san
Girolamo / e ben considera non puo pensare ne inuestigare maggiore amore che / e che el figliuol di dio sia estim
ato figliuol d'huomo e l'altre cose seguitano. Secondariamente prese questo modo per dimonstrare / che la grazia
che ci fu fatta essenza merti nostri. E impero dice lapostolo.
E che apparito la grazia di dio nostro saluatore / e non cia salu
ato pelle nostre buone opere / sed ma pella sua grande mi
sericordia. Fecelo eziandio per uirtu operatiua / perche uolse
esser concetto per operazione e per uirtu di spirito sancto / e qui con
siste come sommamente siano tenuti adamarlo / et ecaprio cisi consiste il premio e la ruina nostra. El primio se fa mo
e conoscere del beneficio / la ruina se fa mo ingrati. La qu
ana ragione fue per motiuo di concettione. El motiuo della
concettion naturale consiste nell'amore cioe che el marito ama
la donna / e la donna el marito. Cosi fu necessario nella ver
gine MARIA / perche ardendo il cuor suo di spirito sancto / uenne
esso spirito sancto a operar uirtu in quelle benedette e sanctis
sime interiori. Quel che significa Eui
tus altissimi obumbrabit tibi. Capitolo. XXXVj.

Sopra quella parola Euirtus altissimi obumbrabit
tibi / cioe la uirtu di dio ti fara ombra / dice la glo
sa. L'ombra procede / e a derivazione del corpo / quando il corpo
sicura pone a qualche cosa / e perche la uergine MARIA

hieronymus

Glosa.

essendo puro huomo / non are potuto comportare la pleni
tudine della diuinita / fu necessario dosso Iddio facessi quel
corpo della uergine MARIA potesse asostener tanto cosi
mirabile splendore / pigliando esso facto la substantia carnale
cioe incorporandosi in quel beato uentre dessa uergine MA
RIA; ¶ Della seguente parole che dicono Ca
helisabeth cognata sua. Capitolo. Cap. xxxvii.

Aggiunge etiamdio langelo dicendo ecco helisabeth tua cogna
ta / aconceputo ilpgliuolo nella sua uecchiezza. Dove due
sam Bernardo et etiamdio el glorioso doctore Ambrosio. Perco
fu annunciato alla uergine MARIA el conaetto della cognata
laquale era sterile accioche mentre che sagiugne mi riuolo
amiracolo / sagiunga allegrezza allegrezza / ouero perche la
uergine MARIA cognoscessi la conceptione dum tanto prophe
ta dallangelo / e non dalhuomo. Ancora udendo la uergine MA
RIA la cognata sua uecchia e gruuida possi dandare dentro lo
accioche pel mezzo dilei fia dato dello spiritu sancto a sam Gio
uanni Banista deseruire a Iesu sicome di sotto si dira dove
tractara della ustitatione della uergine MARIA. ¶ Della
umiltà di nostra donna udito le parole dellangelo.

Udendo la uergine MARIA intese il modo della conceptione
del figliuol diddio non si lecio in superbia / ne anche fu in
obbediente / ma di monstro singulare humiltà / certamente
adempie quel che lescriptura dice / cioe quanto se maggiore
humilati in ogni cosa. Onde rispose ecco la schiaua dellancilla
diddio sia fatto a me secondo la tua parola. O inconpera
bile e magni udita humiltà per laquale el paradiso conseguito

Cap. xxxviii.

. Bernardus.

Ambrosius

. Auctor .

. Lucas.
auctor

estabilito nella gratia diddio, la pace espatto infra dio e l'huomo, e gde essi diavolo aperduto ogni sua potentia. O felice esruttifero obbedienza, nella qual si contiene anche si contiene aluero obbedientie, perche la uergine MARIA non fece come fanno molti superbi, iquali ubbidiscon quandallor pare, e inquel allor pare, Come dice sam Bernardo non fece come alcuni ingrati, iquali udendo parlare i santi angeli o predicatori aspectano et o quattro comandamenti, e anche non si mettono a obbedire se non ue aggiugne qualche fragello obbligare. Possiamo addunque imparare a perfectione tutte le uirtu dalla uergine MARIA laqual fu ornamento e specchio accia sche dunque noi ben uiuere, e amare, e ne cupiacolo essere e porre di tutti i peccati i guiati, abbandonati e essalti della gratia diddio purche alla si raccomandino con buon cuore e con fede. ¶ Essendo sparito langelo la uergine MARIA si propose di uisitar santa Helysabet. Capo xxxix.

Bernardus.

Auctor

Lucas.

Auctor.

ORa ritornando al proposito auendo la gloriosa uergine MARIA con tanta humiltà e diuotione risposto amaro amaro la gratia diddio entro inquel uaso sanctissimo e purissimo, e inquello concependo per uirtu dispiritu sancto, e stette nove mesi habitare sicome le sacre scripture dichiarano. Et essendo langelo sparito rimase la uergine MARIA in tanto allegrezza, e giudio e inpudio, quanto non si potre non che scriuere o narrare ma pensare. E pensando infra se quello chellangelo gliauea detto di santa Helysabeth sua cognata disposesi di uoler andare a uisitarla. O uergine MARIA che uolete uo fare, non considerate uoi chella uia dunque essi a ceuel e noi

sete giouanetta e grauida / mi sarà molto graue e sconcio questo
cammino. Non mi da noia la mia fatica ella mia lungo espia
cuole ne chiamolo esser giouane e grauida / perche lamor uince
ogni cosa / emmonte fatica quella chessi fa uolentieri. O uolete
noi andar sola / come sola / che porto ilfiglual diddio meco nel
mio uentre / e gliangeli suoi sono sempre conesso meco. Proposto
andunque lauergine MARIA di uoler andare / auisitar la sua
cognata / non curando alcuna fatica o disagio / sicome dice el
cancellier diddio sam Luca / si leuo subitamente congrande alle
grezza e festinazione emissisi inuia. O auenturata e gloriosa fa
miglia di Giouanni Battista / o occhi felicissimi / e uoi superstichri
ui uene a casa auisitar di quanto excellentia / e che dionissimo
thesoro porta conesse seco / ubi gli uisanctri incontro con allegrez
za e festa / e furnsegli honore. Ma quella che uiene essendo ripie
na dhumiltà non uolamandato addire / addimonstrare dselle
uirtu e massime lopere buone della misericordia / si duono operare
piu secretamente chessi puo / senza alcuna pompa o uanità / non
aspettando nepremio / nellaude / ne giustificatione appresso deglu
mini / ma solo offerirsi addio e per suo amore operare ogni cosa.
O ra giugnendo lauergine MARIA a casa di questi sancti huomi
ni / essendo Zacharia muto perche non anca creduto allangelo /
annunciandoli chellui are un figliuolo. Lauergine MARIA saluto
sancta helisabeth. De fruegli considerare humiltà / conside
rare acto nobilissimo e gentile / considerare uirtu inaudita /
chella uergine MARIA madre del figliuol diddio / simuone
auisitar la cognata e esse la prima a salutarla. O cosa uene
la padronessa alla serua / la superiore alla inferiore / e non solo

Lucas

auctor

Lucas.

auctor

ambrosius

Lucas

uenne/ma etiamdio/e/la prima a salutare. Veduto sancta helysabeth
la salutacion della uergine MARIA fu tanta ripiena di gaudio e alle
grezza dispirito sancto/e molto marauigliandosi disse cosi. Onde ci
questo della madre del mio signore mi uenga auisitare? quasi dica
quale opere/quali uirtu/per qual casa cio meritaro questo/che/io
operaro mucrso dddio dellui mabbia per la sua madre tanto de
gnamente honorato;

Della legrezza chebbe sancta Helysabeth per la salutacion di nostra donna. Capo XL.

Dipoi seguito dicendo. Ecco poche latua salutacione pernen
ne a gliurecchi miei el fanciullo a fatto festa/e/allegrezza nel
uentre mio. Ebeata che/a/creduto/perche si mandaranno a perfe
cione mite lecose che sono state ~~date~~ dette/atte dal signore.

Lucas.

Mirabil cosa che etiamdio san Giouanni essendo nel uentre della
madre prese allegrezza della presentia della uergine MARIA.

Auctor.

O uoi chellegete pensate unpoche che piacere inestimabile/che
giocondita inessabile/et allegrezza ismisurata douea esser quel
lo di que santissimi uechi in ueder la uergine MARIA/ritor
sidurare quegli atti angelichi/celi uoti. Sinudir quelle parole
di tanta gravita e tanto ben composte/e ornate. Come possiam
no credere estimare che sancta Helysabeth sentissi affanno
portando nel uentre sam Giouanni Batista/ouer dolor nel par
torire essendoui la uergine MARIA/che solo la spetto dilei con
fortaua non solo ibuoni posti in affanni/e tribulacione/ma
etiamdio ricapitui. Ecosi etiamdio Zacharia possiam no credere
estimare chella taciturnita gli fussi molesta/contemplando
la uergine MARIA la cellarmente/e gliocchi/e udendolo
tanto diuotamente e santamente parlare. O quanti sancti

edilecteuoli colloqui douette nesser insallore / especialmente
chella uergine MARIA / perche ghieram gusti esancti et etiamdio
suo parenti douette narrar tutte lecose che Iddio inuerso dilei aueua
operate / acciochè fussim partecipi ditanto gaudio / quanto
noi douiamo stimare / non potere allora essere stato maggiore.
Seguito dipoi elgloriosissimo lucha ducendo leparole lequali la uergine MARIA illuminata dallo spirito sancto disse presenti que
sti sanctissimi uechi ac Magnificat elqual cantico benche
richiederebbe maggiore exposizione pur per rispetto della uer
gine MARIA ne tracteremo alquanto disponendolo diuerso inuerso.

Explanatione del cantico della uergine MARIA. Cap. xl.

Magnificat anima mea dominũ: & Exultauit spiritus me
us &c. Douiamo sapere chello spirito / ellanima nella scrip
tura sacra sono una medesima cosa / mallanima siprigla pel
uiuere / ellospirito per discernere e intendere. Adunque la uer
gine MARIA inqueste parole dimonstra ehe cio chello diuto
cio chella intende e discerne e posto nel contemplare ellodar
Iddio. Quia respexit humilitatem &c. Ben disse humili
tatem perche cosi come perla superbia deua lamorte entro
nel mondo / cosi pellumilita dello uergine MARIA entro la
uita / e come dice sam Bernardo Iddio risguardando solo lhu
milita dilei incarno. Quia fecit mihi magna qui potens est.
&c. E imperciò lauergine MARIA magnifica Iddio perche lui
se degnato pel mezzo dilei dafare cose grandi. Et misericordia
eius a progenie in progenies. &c. Dal dono spetiale si riuol
ge alle cose generale descriuendo lo stato dello generatione hu
mana quel che meritino i superbi / quel che meritin gliumili / quel

Lucas

Canticum Marie.

auctō

Bernardus

auctō

che ufiglio da Damar acquistino per libertà darbitrio, equ-
che efiglio dsddio meritano per gratia, perche non solo io gli
sono accepto, ma tutti que che temono sddio et operano bene
sono accepti allui, ella misericordia sua cioe lo spirito santo
che largitore delle misericorde habita in loro. Fecit potentiam
in brachio suo ꝛc. Sub brachio significha ufiglio, non che sac-
sti alcorpo come membro, ma perche pelmezo del figliolo qe
ra ilpadre. Superbi sichiamano coloro, iquali uogliono essere
inalzati sopra quel che sono, come ilcdiavolo, emperciò sddio
dischaccia dasse lasuperbia, laquale, e, principio dogni male
e inalza Babbaccia lahumiltà, nello quale consiste ogni bene
emperciò dice. Deposuit potentes ꝛc. Esurientes implevit bo-
nis. Esurientes sintende come dice nel uangelio che sono beati
coloro che anno fame e sete del ben uivere, perche el regno del
cielo sarà loro. Et divites dimisit inanes. Ben disse inanes cioe
quegli che non attendano sennone a cose uane dequali e scritto nel
uangelio che glie più difficile arricho andare nel regno del cielo
che alcamello andare per una cruna dago. Suscepit israel
puerum suum ꝛc. Bene disse puerum cioe ubbidiente e humile
perche dio non sumilia non sipuo saluare, nedir colprophetta
ecco che sddio maiuta, elsignore ricuera lanima mia. Sicut
locutus est ad patres nostros abraam. et reliqua. Parlo sddio a
Abraam calseme suo perlungi tempi perche come dice lapostolo
Eglia mandato dutempo intempo chi ammaestro, perche nelprincipio
mando ipatriarci, poi ipropheti, glieuangelisti, idottori, eglialtri
dimano in mano insino alla consumazione delmondo.

Glosa ac egli dottori.

propter

apostolo

Delle tempo che stette nostra donna con santa Helysabeth.

Cap. lii.

Seguita dipoi el sancto euangelio / e dice. chella uergine MARIA stette con santa Helysabeth quasi tre mesi cioe perinfino chellebbe partorito el glorioso prophetta Giouanni Battista / el quale laglorioso uergine MARIA ebbe fascullo e fasciollo / e dipoi passati alcuni di prese licentia da lei / iquali non sanza gran pianti accompagnandola / e gran prophetto Zacharia ritorno a casa suo. . Luca.

Della gran marauiglia chella uergine MARIA dimostrò ad ogni modo dise.

Cap. liii.

Scriue laglorioso uergine MARIA ritornata a casa sua secondo che tutti idottori esperialmente sam Gyrolamo dicono / era tutta leuata in mente / e in complatione diuino / sade uedere era uedute daglialtri / e cotto quando uisitaua el tempio / e in tutti suoi portamenti auea in se un modo tanto degno / angelico / e diuino / che a ciascheduna persona era di consolatione e admiratione. Onde perquesteealtre cose laudabili che in lei erano a ciascheduno dicea chemirabil cose / e questa / e cosi e diuina in lei nome alcuna atto o segno mondano. Perciò questo nome sanza gran mysterio / qualche gran fatto a esser in lei / non puo esser chel pn suo / non sia glorioso. . Hieronymus.

Come Iddio uolse prouare Yoseph acciochè fusse pui certo del concepto della uergine MARIA esser di spirito santo.

Cap. liiii.

Auendo la uergine MARIA tanto giustamente e sanctamente Gyoseppo suo sposo pigliaua di lei tanto consolatione chella uechiezza / laquale si dessi alla maggior parte de uechi noiosa e rincrescieuole / a lui era somma e giocondita / e non sentia alcun peso o fatiche di suo gouerno o lauorio. Ora uolendo Iddio / perche come dice Iob la uita nostra e un conbattimento prouare / e esperimentare Yoseph / e etiamdio quanto . Auctor.

Matheus

Lucas.

Matho

la uergine MARIA acciochè doppo la tentazione auessi piu me
rito / e essendo Joseph fussi certo pellangelo della mirabile incar
natione di Cristo apprendegli giuochi fanciulle della uergine
MARIA era grauida che mancì non ua uea posto cura si perde
sempre la uerginitade / di santa uita / essi chiam perche era stata
molto di fuori appresso alla congiura / Per la qual cosa mara
uigliandosi deliberò secondo che dice el glorioso euangelista Ma
thio occultamente lasciarla. Ma lonnipotente Jdio perche
la uergine MARIA non auesse ne malinconia / ne uergogna
di notte tempo mandò langelo Gabriel a Joseph / el qual
disse così. O Joseph figliuol di dauid non auer paura pigliar
MARIA etenerla per tua donna / perche quello che nato in lei
nonne di seme humano ma dispiritu santo / ella partorirà un fi
gliuolo / apporrugli nome Jesu / lui saluerà el popul suo di peccati loro. Auendo inteso Joseph questo mirabile sacramento /
e dato fede alle parole dellangelo se mancì auea portato grande amore e riuerentia alla sua sposa uergine
MARIA per rispetto delle uirtu cognosciute in lei / molto ma
ggior gne portò dipoi considerando tanto / e si mirabil
mysterio / andando la uergine MARIA di bene in meglio
sappropinquò el debito tempo del parto / e partorì el suo glorioso
figliuolo per questo modo che diremo di sotto secondo che gli
uangelisti anno lasciato per scritto / se imprimo porremo alcuni detti de prophete e de Sybille lequali molto tem
po mancì premunitorie non non sol la natiuita di Cristo ma
eziamdio quello che seguito dippoi essequitero insino
allultimo giuditio. doue sarà la perpetua diletti / e gloria di buoni;

Secondi detti delle Sybille

Di certi detti delle Sybille e propheti di CRISTO YESU signiore eterno. Capitolo .xlv.

Lactantius firmiano familiare di Constantino imperadore lesse molte cose che sapparteneuano a Yesu Cristo alsiglulo diddio ne libri Sybillini. E primo della Heritrea donne dice. Chella chiama Iddio nutricatore / cercator ch tutte lecose / e come alla persine viene ad habitare in sei gluomini. E in altro Sybilla dice. Conosci questo tuo Iddio / e quale / e siglulo diddio. Questo detto esimile a quel di Dauid prophetto che dice. Tu se mio figlulo / io to oggi generato. E in altro luogo dice. Io ti generai del uentre mio inanzi di. El detto di Hyeremia prophetta si conso col detto della Sybilla Heritrea dicendo. Questo lo Iddio nostro / e non sarà stimato altro se non lui. Di poi essere ueduto interra / e / conuersato coglhuomini. Dice anche la Sybilla sopradetta raccontando per ordine lopere di Cristo / e della morte / e dice cosi. Sarà resurretion di morti / e zoppi andranno diritti / e sordi udiranno / e ciechi uederanno / parleranno imuti. Questo medesimo dice Ysaia in tal modo. Confortatevi mane perdute. Fortificatevi gynocchia debili / dio che sete di poco animo non temete / non uispauentate / e signor nostro uerrà / e saracci salui / Allora gli occhi di ciechi saprirranno / e gli orecchi di sordi udiranno / e zoppo saltera come ceruio / la lingua di mutoli si suluppare / perche lacqua / e / rotta nel diserto / e rigagniolo nella terra che parua sete. Dice anche Lactantio che le Sybille predissero / che Yesu con cinque pane e due pesci saziere nel diserto cinque mila persone / e di quel cauangere loro se ne empiere dodici chosini.

Lactantius.

Heritrea

Sybilla.

Dauid

Hyeremia

Ysaia

Lactantius.

domera inuenti, solo colle parole. Andera per mare calpestando lon-
de copredi, curera le infermita, risuscitera imorti, e tutto fara
sol colle parole. Sara miserabile ignominioso, brutto, perdare
esperanza amiserabili. E alla persine uerra nelle man di triste
daranno gli effate, sputeranno gli nel uiso, ellui non si turbera
angi porgera lespalle sancte alle percosse, e riceuendo pugna
tacero, sara coronato di corona dispine, per cibo gli saradato
fiele, e per bere acetto. E una altra Sybilla dice. O gente stolta
non conoscesti il tuo Iddio, ma coronasti lo dispine, e desti gli fiele
terribile, e lucio del tempio si diuise, e di meggo giorno fu nocte
tenebrosa per tre ore. Finira el fato della morte in tre gior-
ni. Dipoi ~~risu~~ risuscitando da morte a uita monstrera il prin
cipio della resurrectione a conuertiti. E quando queste cose sa
ranno fatte sara consumata tutta la legge in lui. Con que
sto saccorda David prophera in molti luogi del suo libro
chiamato Psalterio. E questo medesimo pruoua Ysaia &
Yeremia nelle loro prophetie lequali perche son manifeste
e tutti di si leggano preteriremo. E saremo contenti di quello
che dice Aurelio Agostino di uersi della Sybilla Hebrea
translatati in lingua latina la sententia di quali in prosa
e questa. Quando Cristo figliuol di dio saluatore nascera nel mon
do, e sara mirabile in tutte le cose e morrera e resuscitera.
Dipoi uisi contiene la resurrectione di corpi, la mutation de se
coli, la uenimento di dio a giudicare, e premi eterni, e supli
ci dellanime.

Della conclusione del secondo libro. cap. lxxxiii.

Per questo adunque delle Sybille e propheti saccordano
spesso conoscere la religion cristiana essere non che uera

Alfa sibilla Eritea.

David.

Yeremias.

Aurelius augustinus.

ma uerissima poche etiamdio ledonne pagane ispirate
daddio predissono ogni cosa che Cristo a operato, e operra
nel tempo che die uenire. Ora ritornando al proposito no
stro auendo dsopra detto della conceptione e natiuita della
uergine MARIA come stette nel tempio, e fu annunciata
dallangelo, e uisito sancta Helysabeth, restaci in questo terzo
libro la natiuita del suo figliuol Yesu Cristo ellalter cose che
interuennono di tempo in tempo in tempo per insino che la uer
gine MARIA insiemi col suo figliuol Yesu e Yoseph suo spose
si parti dassancta Helysabeth e Zacharia i quali auea
uisitati tornando de Egitto; Cominciasi il ter
zo libro. Doue imprima si tracta inche sotto che
imperadore CRISTO YESU nacque. Capitolo. primo.

EL tempo di Cesare Augusto il cui no
me proprio fu octauiano nacque il nostro
signor Yesu Cristo essendo lui stato insi
gnoria di tutto il mondo anni quaranta
due. E uedendo ogni cosa in pace e tutto il
mondo in tranquilita propose di uedere e intendere quante pro
uincie, e citta, e castelle, e ulle, e capi di famiglie, ouero secon
do alcuni quanti uomini fussino al mondo. E fece un tal coman
damento che ciascuno huomo si rapresentassi in quella citta
che fussi nato, e offerissi una certa moneta da ierui di ualuta
di .x. bolognini, ouero soldi secondo che si truoua nella historia
ecclesiastica. Bem che alcuni altri scriptori dicon che chi offe
riua piu e chi meno, secondo la possibilita loro. Come si fussi
il danario ouero pecunia che ciascuno offeria auea in se

anni xl cron
martiniana

Lucas euang

Ystoria scolastica

la ymagine di Cesare. E questo rappresentare si chiamaua professio
ne / e discrizione / professione perche ciascuno quando elauea ouero ren
deua el denaio al preside della prouincia si poneua quel danaio che si
chiamaua censo capitale in sul capo / e colla propria bocha confessaua
se esser subdito / e obligato al popul romano. Descriptio si chiamaua
perche coloro che receuauano il certo si poneuano in numero ordinato
per iscriptura. Onde dice lo Euangelisto che questa descriptione
fu facta imprima dal preside di Syria ilqual si chiamaua Cyrino. E puo
ssi intendere che imprima fussi facta nelle parti di giudea / per
rispetto del paese di Yerusalem / e si puo dire quasi un mezzo di questa
habitatione di questo mondo / donde parea ragionevole dincomi
nciar quini / cioe nel mezzo e dipoi andare intorno alle altre regioni.

Lucas. cu.

Ystoria scolastica

O uero si puo dire che prima si facta il conto degli huomini dinanzi al
preside / dipoi dinanzi allo imbasciadore dello imperadore / e alla
/ e alla persine dinanzi a Cesare. ¶ Come Yoseph si parte
insieme colla uergine MARIA / e ando in Betheem. Cap. ij.

Seguitur lucas.

ORa seguitando il detto del uangelista Yoseph essendo della schia
ta di Dauid si parti insieme colla uergine MARIA di Nazareth
per andare in Betheem. La cagione perche meno la uergine MARIA
fu che non sapiendo lui / quanto sauessi a stare / e / el parto della
uergine MARIA si approximaua / didi modi / non uolendo fidar
questo thesoro a / altri / e anche sommamente desiderando diritto
arsi al parto / elesse quella per migliore via e modo di menar
la uergine MARIA seco. Leggesi che essendo la uergine MARIA

Auctor.

In compilatione prist. B.

presso alla cytta di Betheem / udde che parte del populo si ra
legraua e parte piangea. Onde maranigliandosi langel gludi
se / le parti che si rallegra / e / el populo gentile / el quale riceuera

la benedictione / laqual fu promessa a Abraam / e quando gli fu
detto / nel seme tuo saran benedette tutte legenti del mondo. La
parte che piagne ella plebe giudaicha laqual meritamente
emprobata e discharciata dadio.

Della natuita di CRISTO YESV. Capitolo. iij.

Essendo quiui alla cytta di Bethleem trouorono occupati tutti
glospiti / doue fu dibisogno andare / auna certa habitatione
comune doue cittadini andauano a spasso. O uero secondo alcu
nalteri doue cittadini / di mercato legauan lebeste / nelqual
luogo per auentura mum certo ridutto o uogliamdir cappanna
era paglia e fieno / nelqual ridutto perche era freddo lauergine
MARIA insiemi con Yoseph si posorono / auendo etiam conesso loro
lasino el bue / el bue per uscidere / lasino perche portassi lecose che era
loro dibisogno. Ellegaro gliarimali a presepi / ouero mangiatoia / laqual
quiui era ordinata / sasettorono patientemente dmeglio che potetero.

In sulla mezza notte del dì della domenicha lagloriosa uergine MA
RIA senza alcuna pena / cassanno parto el suo figliuolo benedetto
Yesu Cristo Nostro Sygnore / e parturillo di uotamente ladoro / basandolo
e fascio cosue panni e non auea altro / e perche non uera doue lopo
sare / poselo nella mangiatoia in sul fieno. Elqual fiem dipoi secondo
e ossi legge nella historia ecclesiastica santa helena madre
di Constantino elfe portare a roma / e / e nella chiesa della ue
gine MARIA / laqual si chiama Santa MARIA maggiore. Gnac
que ilnostro signor YESV CRISTO secondo lacarne / essendo
dalla creation de Dama insino a quel tempo / compiuti secon
do alcuni. V. mila. CC. XX. VIIJ. anni. Secondo alcuni alten. vi.
mila. Ma secondo Eusebio Cesariense che dice nelle cronche sue

Luca.

Ystoria ecclastica

L. g. ecclastic. ys

Cronica martin
e in li de legenda

De legendis ystoris.

erono compiuti .v. mila. & .C. noue anni. Ma si ancora che al tempio dottauiano imperadore fu fatto ragione da uno chiamato Methodio e trouo che dadamo insino axpo eram formiti .vi. mila anni. Nonne da marauigliarsi se gli scriptori uariano/ conciosiacosa che le uerita di tempi ca presso di pochi.

¶ Della legrezza che pigliaua la uergine MARIA del suo figliuolo. Cap.° iij.°

Auctor.

MA ritornando alla uergine MARIA che allegrezza si misurata/ che piacere mesabile doueua essere/ al suo uedendo Yesu benedetto nato/ dquale cotanta mente/ e mirabilmente sera mlei edilei concepto/ e con tanto amore/ e suauita noue mesi lauea nel suo sanctissimo uentre lauea portato/ colora di questo considerando la excellente e incomprensibil carita Diddio di essere degnato per uo stro amore diuentare huomo/ e anche sentendo gliangeli cosi diuotamente/ con gram letitia e festa cantare. Gia gloria alla lessimo Iddio/ sia pace interra agli huomini di buona uolonta/ non doueua poter sapiare da dorarlo/ di guardarlo/ e alle uolte pigliarlo in collo.

Lucas.

¶ De pecorai ammonti da lli angeli da dorono cristo. Cap.° v.°

Idem.

SEguita dipoi el glorioso Euangelista Luca e dice. Che certi guardiani di pecore erano in quelle regione/ i quali aueano cura e uegliauano sopra loro bestiame/ e ecco langel diddio stette presso allo ro ella drizzeza/ e lo splendor diddio fece loro ombra/ & ebbono una gram paura. Ellangel diddio disse non abbiate paura. Io ua nunzio e so che uo narete grande allegrezza/ perche e glie nato auo el saluator del mondo/ dquale e Cristo YESU nella cytta di Dauid. Eddenui tal segno/ uo trouerete el fanciullo auiluppato infra panni/ e poste nel presepio/ sparito langelo marauigliandosi i pastori dissono luno allaltro. Andiamo

insino in Betleem / ecrediamo questo che ci è stato detto / ouero
questa parola che fatta / e quelle che el signore ci ha dimostrato.
E andando presto trouorono la uergine MARIA e Joseph / e fan-
ciullo posto nel presepio / e cognobbono che era uero quello che
stato lor detto: e narrato la cosa per ordine alla uergine MARIA
ritornorono lodando e ringratiando sommamente Iddio.

Di quel che interuenne a Salome dubitando della uergine di nostra donna. Capitolo. vi.

Perche queste cose della natiuita di CRISTO e della uer-
gine MARIA si possono piu tosto contemplare colla mente
diuota / e leuate alle cose diuine / che scriuere lasciando al presen-
te molte cose che si potrebono dire moralmente / le quali diremo
nella opera che comporremo in latino / nerrono collaiuto di dio
a narrare alcune cose mirabili diremo alcune che si legge
essere interuenute nel dì della natiuita di CRISTO. Legge-
si che benche Joseph marito della uergine MARIA fussi assi-
stentia al parto suo considerando che ella auea conceputo di
spirito santo / nientedimeno per conseruare costumi del paese
e della patria uolle auere due obstetrice / cioe due dissi ma-
ritonessine appiglare esso benedetto CRISTO JESU nel
parto della uergine MARIA. L'una delle quali si chiamaua
Zebel / l'altra Salome. Zebel considerando e ricercando el parto
e trouando la uergine MARIA uergine / grido per ammiratione
e disse. O / una uergine la parterito. Ma Salome nollo creden-
do e uolendo esperimentare gli si secco la mano. E per comanda-
mento dello angelo / el quale gli apparì toccando CRISTO JESU
guarì di subito.

Di un tempio che ruinò la notte della della natiuita di CRISTO / il quale auea hedificato iromani. Cap. vij.

Auctor.

Inli. de infantia saluatoris.

Innocentius pp. iiij

Ancora secondo che racconta Innocentio papa quarto essendo già stato dalci anni pace per tuttol mondo i romani fecono hedificare un bellissimo tempio / e intitolorollo cioè gli posero nome tempio di pace. e ebbero uimisero la statua di Romolo. E dipoi andorono alla statua di Appolline e dimandaro quanto tempo / auessi quel tempio adurare / lui rispose / infino chella uergine partorira. E udendo questo dissero addunque durarà egli sempre. stimando impossibile che mai uergine potessi partorire. Onde fecero scriuere sopra la porta del tempio. Questo si chiama tempo di pace / ilquale mai uerrà meno. Malanocte chella uergine MARIA partorì / rouino insin da fondamenti. Dove oggi lachiesa / laqual si chiama sancta MARIA Nuoua. ¶ Di quel che riuelo Jeremia a gli egitti. E di una fonte che si conuerti in olio. Capitolo. X. i.

Hoc in libro de legendis ystoriis reperitur.

Leggesi ancora ancora che Jeremia prophetta andando in Egitto doppo la morte di Godolia re / dette un segno arte de Egitto / e disse che tutte le chiese / e tempi de Egitto caschorono quando la uergine partorisse. Perlaqual cosa i sacerdoti degli idoli ordinoron chenella più degna parte de tempi / la dipignessi una Vergine / laquale tenessi elbambino in grembo. E dimandando dipo Tholomeo re perche auessi fatto far questo disse che auetiano inuesto da loro antiqui questo mistorio sopradetto. estimandosi che douessi interuenire per rimedio e riparazione alcuna fatto fatto far questo. ¶ Ancora si legge chella notte di CHRISTO YESU la via ducento di fiaia come suole essere ammezo di / carroma secondo che scriue Innocentio papa iij. Una fonte dacqua si conuerti in olio / e corse per insino alte uere / ella Sybilla auea gia propheta / che quando la fonte si

Innocentius pp. iij

si conuertissi molto / nascere il saluator del mondo. ¶ Dunastel-
la che uidono i Magi. Eli tre soli ueduti in oriente. Cap.° IX.

Nquel di ancora secondo che scrive sam Gyouanni crisostomo
essendo i magi adorare sopra un certo monte / sopra dilore appa
ri una stella / laquale auea nel mezzo dise laforma dun ben fincul
lino / nel capo del quale splendea una bella croce. Elquali parlan
do aque magi disse / andate ingiudea / equiui trouerete il figlu
olo del re degiudei / elquale e oggi nato. ¶ Inquel di furono
etiamdio ueduti tre soli in oriente / iquali apocho si ridussono
in uno. Pequali si dimostraua che ghera nato colui / elquale e /
tre in uno. Uno in substantia / tre in persone / ouue era nato
quella elquale auea in se tre cose cioe / deita / anima e carne.

Allora come dice Innocentio papa Terzo / auendo Ottauiano
subiugato il mondo e ridutolo al gouerno di Romani / colera
di questo essendo lecose in pace / piacque tanto al senato di Roma
che lo uolsero adorar per iddio. Mallui come prudente cogno
scendosi mortale ricusò. Ma essi di questo richiedendolo importu
namente alla per fine fece chiamar la Sybilla / uolendo saper dalli
se mai nel mondo auessi a nascer nessuno in maggiore stato
di lui. Donde la Sybilla chiese tempo a rispondere a questo /
e essendo eldì della natiuita di CRISTO IESU in camera dello im
peradore / coranda in sul mezzo di appari un certo dio doro allato
al sole / e nel mezzo di questo cerchio era una bellissimo uergine
e auea in banbino in grembo. Allora la Sybilla facendo chiamar
lo imperadore / e gli mostro. E ma auigliandosi lui / udi una uo
ce che disse. Questo / e lalcare delcielo. Allora la Sybilla disse
allo imperadore. Questo bambino e maggior di te / sicche

Jobs Crisostomus.

Jt. b in lib. legend
Eusebius tn seruo sen
nam o signu. tres. s. sb
tem ihesu apparuisse
pontifex innocen

¶ Dun bambino chella sibilla fe adorare a Ottauiano. Cap.° X.

inginocchiathi giu erriuerentemente ladora. E cosi fece. E inquel
la medesima camera fu hedificata una chiesa arriuerencia della
glorioso essempre vergine MARIA laquale ancora oggi schi
ama sancta MARIA araceli. E dipoi lomperador uiero che lui
e altri fussi piu odorato uiuendo per iddio. ¶ Delle uigne che
producon balsamo; E per E che. E deglianimali che adorarono X°. Cap. XI.

Bartholomeus

Ancora inquesta uochi come dice Bartholomeo nella sua com
pylatione leuiungne dun certo paese che schiama Engadi le
qua uigne producon Balsamo fiorito e chrem frutto emmandono
fuora illuore. ¶ Leggesi eziamdio che andando Yesephm Bethlem
insieni colla uergine MARIA laquale era grauida meno seco unbue
forse per uenderlo e pagare il anso e elerresto fare spese asse e alla
sua donna uergine MARIA et eziamdio meno lasino acciochè
lauergine MARIA uandassi su. E nato che fu CRISTO YESU.

In prefatio li. legendap ysion.

Questi due animali miracolosamente cognoscendolo pregando
legambe singinocchiorono e adorarono. ¶ Dibuoi che fuellorono.
E de sodomiti che nascendo Xpo tutti morirono. Cap. XII.

Eusebio

Equanti di mangi lanatiuita di CRISTO YESU come dice
Eusebio nella sua Cronica. Neuri arando i buoi si riuolsono
allo ro e dissono e gliomini mancharono e elle biade cresceranno.

HIERONY.

¶ Ancora secondo che dice sam Gyrolamo sopra quella parola del
prepheta Ysaia. El populo dellegenti ilquale andaua pelle tene
bre la luce nacque loro. Lanocte che Xpo nacque tutti isodo
miti morirono e questo fece CRISTO YESU per dimon
strare che lui ero della Sodomia gli dispiacea sopra tutti
gli altri. E imperciò dice Sancto Agostino uedendo Iddio che
quel uizio crescua nellhumana natura e quasi quasi che non

prese carne. Nella humiltà della uergine MARIA ebbe più pos-
sança che non ebbon tutti uno stri manchamenti; ¶ Come una abbate
uidde la uergine M. E san Bernardo uidde inche ora Xnacque. Cap. xuij.

Leggesi ancora che sancto Ugo Abbate nella uigilia della nati-
uità di CRISTO YESU uidde la gloriosa uergine MARIA
laqual tenea el suo glorioso figliuolo in pe collo educa. Ecco ildi nel
quale i detti dupropheti si rimouano. Onde ora il mimico, ilquale
mangi a questo di auea sigram possança. Aquesta uoce il diauolo
apparendo quiui per uoler rispondere, ma non ebbe possança
alcuno, etrandio pemeriti della gloriosa uergine MARIA el diauolo
a poca o nulla possança ne' monasterij di buoni religiosi, e special-
mente in quello del sopradetto abbate Ugo, perche aiutandogli la
uergine MARIA colla patientia cacciano il diauolo, ilquale come
lione che ruggia, ua sempre cercando la ruina di monachi, per
farne periolar qualcuno. ¶ Leggesi etiamdio che pel mezzo della
uergine MARIA el glorioso e deuoto e contemplatiuo Bernardo
abbate di Chiara ualle la notte della natiuità di CRISTO ebbe
tanta grazia che nella ora propria che CRISTO nacque uidde
la gloriosa uergine MARIA colsuo dilecto figliuol YESU in
modo dum Bambino che allora fussi nato, onde dipoi scrisse molto
degnamente della incarnazion di CRISTO; ¶ Come gl'angeli
cantorono a pastori di san Bernardo el matutino. Cap. Xuij.

Allora nemiracoli della uergine MARIA si leggie che nel
la notte che CRISTO nacque i pastori del monasterio doue
habitauo el sopradetto sam Bernardo, sentendo sonare agufi
ci del matutino, e non potendo per la cura del bestiame andare
allufficio come aueano iuluto, incominciorono infrallorro assai

Auctor.

Inscri. B. ystoria

gram cordoglio / ellamento e ddire. O Yesu benedetto
o Gloriosa vergine MARIA che disgrano ella nostra che ogni
uno uada insimul nocte alla chiese / e non possiamo
andare. E dicendo questo e altre parole malinconose e doglio
se / subito per prieghi della vergine MARIA gliangeli furon
quiui infra loro / essi auenente e diuotamente stando
i pastori con riuerentia audire cantare tutto lufficio che
in quella nocte si suol cantare per le chiese di Cristiani.
L a qual cosa essendo riuelata al diuotissimo Bernardo dette giuo
ni alle messe chiamando i monachi disse loro. O frategli
e figliuoli nella morte di CRISTO YESU / o uolessi Iddio che
no ci fussimo ritrouati a quello ufficio / alquale si son ritrouati
in questa nocte i pastori nostri. E contando tutto el facto per
ordine marauigliandosi ringratiorono Iddio / alquale dimostra
si degne cose a quegli che son semplici e humili / di cuore / e che
si raccomandano a lui diuotamente. ¶ Come san Francesco facen
do rappresentare la natiuita di Yesu / uidde la uergine M. Cap. xb.

Leggesi etiamdio che sam Francesco chiese di grazia al papa
Innocentio che lla nocte di natale potessi far la rappresenta
tione della natiuita di CRISTO YESU / e graziosamente lottenne.
Dove furono a quel luogo delle uergine MARIA auea apparo
ne miracolosamente san Francesco solo uidde la gloriosa uer
gine MARIA colsuo benedetto bambino CRISTO YESU
dove mirabilmente fu infiammato dellamor di Yesu / e della
sua madre uergine MARIA / ebbenche inanci fussi stato di
uotissimo della uergine MARIA sicome apertamente puo
comprendere chi leggie la sua Historia / niente dimeno

frā francisci historia.

dipoi fu uipido duuro. E ciascheduno se chel capo della religione di san Francesche ededitato ahonore della uergine MARIA. cioe sancta MARIA degliangeli dasesi doue una uolta lanno e perdono dicolpa edpena data dalla uergine MARIA pel mezzo dellangelo / e confirmato da isommi pontefici secondo che riferiscono persone degne dfede. ¶ Della circumcisione di YESV doppo octo di. Capitolo. XXi.

Auctor.

Seguita etiamdio lo Euangelista edice che fornite gliotto di dalla natiuita di Yesu / lauergine MARIA e Yoseph fecero circumcidere illor figliuolo e posegli nome Yesu / che cosi era stato chiamato dallangelo manci che fussi conceputo nel uentre della uergine MARIA. Grandissimo exemplo dumiltà / e dossenatione dilegge e dicomandamenti didio / sempre cidimonstro CRISTO YESV. YESV etiamdio nella infantia sua sicome si dimonstrerà / oggi uolendo esser circumciso / non auendo in se cosa nessuna mediante laquale auessi appatire quella pena / e spargere quel sangue. Matutto fece piu per nostro utile e exemplo sicome dice san Girolamo / etiamdio perche lauergine MARIA e Yoseph non fussino calunniati in cosa nessuna / come sbeffatori e destructori della legge. ¶ Come signoreggiaua in Giudea quando Xo nacque

Lucas.

Auctor

In questo tempo che nacque CRISTO YESV secondo che scriue Yoseppho elquale fu Giudeo egrande / e doctissimo Historiographo / regnaua in Giudea uno elquale si chiamaua Herode / e fu huomo crudelissimo / come disotto apertamente si dimonstrerà. Questo ebbe lorigine paterna da una stirpe forestiera / laquale si chiamaua idumea / e lorigine materna fu Da Arabia. Africano ilquale fu etiamdio singulare

Iosephus hist.

Capitolo. X.

historographo essottilissimo investigatore, dice chel padre del sopra
detto Herode si chiamo Antipatro, el quale Antipatro fu figliolo
dunaltro Herode sacerdote del tempio dappolline. Antipatro essen
do ancora fanciullo fu preso da cori Ladroni Idumei, e stettesi
nesso loro poi chel padre per poverta constretto, nollo potea risca
ttare. Sanneggosi cosi fanciullo arubbare, e fare altre tristitie
chome, e, insanga diquegli che exercitano simile arte: dipoi due
nuto familiare duncerto Hircano pontefice di Giudei delqual
nacque dsopradetto Herode chera re, quando la vergine MA
RIA partori CRISTO IESV.

Inche modo Herode fu fatto re in giudea e donde ebbe origine. Cap. viij.

Josephus. Eusebius.

Ragionevolmente pare poi che siamo venuti qui, non pretei
re che brievemente non diciamo inche modo la signoria
digiudei, venne alle genti strane secondo chel sopradetto Josepho
dice, & chamdio sancto Eusebio, ilqual fu vescovo di Cesarea.
Imprima appresso di Giudei regno Moiseè, dipoi successe Josue fi
gliolo di Nenun, seguitorono igiudici, dipoi re, diquare ilprimo
fu Saul, dipoi David, emolti altri per insino chel popul diddio ri
torno in Ierusalem della captiva di Babilonia, laqual fu crudelissima
caspra che dipoi signoreggiorono huomini costumati ebuoni, &
erano pontefici perinsino che Pompeo Romano prese Ierusalem,
emenò arroma uno chiamato Aristobolo, ilquale inquel tempo
era sommo sacerdote erre: lasciando dpontificato a Hircano suo fratel
lo, effece che tutta lagente di Giudei fu tributaria aromani. Ma
questo Hircano essendo dopo preso da parthi, e Herode con consilio
del senato regnando Augusto fu fatto signore di Giudei. Essendo adunque
costui signore ordino che non huomini regali, edella stirpe vero

d'Aaron / ma gente ulissima fussin fatti sacerdoti / e ministri del tem
pio. Elsimil fece Archelao suo successore / doppo elquale Archelao
romani presono la signoria. Dice anchora Josepho che Herode ten
ne serrato lauestie sacrato del sommo pontefice pontefice e mai
permisse che alcuno sacerdote laportasse. Elmedesimo fece dipoi
Archelao / & etiamdio romani. Etcosi le prophetie sadempierono tutte
nella uenimento di CRISTO YESV. Chi furono magi / e che cagion gli mosse auenire adorar CRISTO. Cap. XIX.

Secondo delle historie essenalmente elglorioso Euangelista MA
THEO narra. Essendo nato CRISTO YESV in bethleem
di Giudea certi re uennero delle parti doriente in Ierusalem edim
andorono inche luogo fussi il re digiudei / ilquale pocho manci
era nato. Eaggiugneuano noi auiam ueduto uoriente lasua stel
la / esiam uenuti adorare lui. Ma mangi che procediamo piu
oltre eddauedere brieuemente chi furon questi re / eperche cago
ne si diriccoron piu tosto a Ierusalem che a altro citta digiu
dea. Questi magi addunque furon tre re delle parte
doriente / essendo glebrei luno si chiamo Apprius / laltro Amme
xius / elterzo Damascus. Emgreco furon nominati. Galgalath /
Malgalath / Saradin. In latino Gaspar / Balthasar / Melchior.
Esuron questi re chiamati Magi ace illusori esbeffatori / perche
Herode siriputo deggiato poche non ritornorono allui comese
dire disotto. Magi anchora uuol dire Malefici / eperciò dice san
Giouanni Grisostomo che questi magi furono imprima malefici /
ma poi siconuertirono. Etiamdio Mago appresso digue dipersia
uuol dir savio / iquali glebrei chiamano iscribi / igreci philosophi /
elatini savi. Onde costoro potettono esser chiamati savi / perche

Matheus.

S. Hieronymus.

Joh's crisostomus

Johs Crisostomus.

insapientio andamano gli altri. La cagione che mosse questi
magi andare in Yerusalem, secondo che pon san Giovanni Crisosti
mo nell'originale sopra Matheo fu questa. Vn certo propheta chi
amato Balaam predisse la natiuita di CRISTO dicendo. Era fora
una stella di Yacob, e leuarassi vn uomo di Israel. La quale cosa
lui dette in scritto a. XX ij. huomini, che quando venissino a mo
rte lo narrassino a loro figliuoli, e ro mdo scortamente, e disse
loro, che ogni anno nel mese di dicembre andassino nel monte
victoriale, e quiui facessino orazione, e nel tempo ordinato
Iddio monstrerre loro quella stella, e così facendo successiua
mente ogni anno, venne el tempio della natiuita di YESV
CRISTO. E nel dì che nacque essendo costoro in sul monte so
pradetto, e non sapiendo luce della loro apparue loro una
grande stella, e nel mezo auea un bel fanciullo con una
croce in capo e disse loro, andate subitamente nel paese di
Giudea, e quiui troverete vne, il quale voi cerchate. Detto
questo subitamente si partirono, e dicono alcuni, che quando
la stella apparue che tutti altri erano insieme, e alcuni altri
dicono di meno, ma poi nel andare si ritrouorono insieme.
E in modi di giunsero in Yerusalem, e ronne marauiglia
che di sì lontani paesi venissi così tosto, conciosia cosa che secondo
dice sam Remigio gli conducessi la gratia di CRISTO YESV.

Remigius.

ouero secondo san Girolamo vennero in su animali veloccissi
mi gli quali per la lor velocita sono chiamati Dromedary. E giu
gnendo in Yerusalem secondo che di sopra dicemmo dimandaro
no ne che luogo fussi nato ire di Giudea, perche noi auiam
veduto la stella sua in oriente, e siam venuti con doni adorarlo.

Hieronymus.

E in queste parole secondo che dice sam Remigio / confessoro Iesu esse re essere uero huomo dicendo de uergli nato. Vero re dicendo re di giudei. Vero Idio dicendo / noi siamo uenuti adorarlo. perche era di comandamento che solo Idio adorassi. La qual cosa udendo Ero de si turbo / e tutto Hyerusalem insiemi conosso lui. E tre cagione mussero colui che era gr Herode a turbassi. La prima per paura di giudei / che non ricercassino colui che era già nato per re. Ellui come di subito cacciassino. E imperciò dice san Giouanni Crisostimo che come la foglia posta in furiato dellarbore per ogni piccolo uento si muoue / così quegli che sono in stato di signoria per ogni piccolina cosa che paio lor contraria si conturbano. Anco ra si conturbo perche elle paura di non essere incolpato da Romani / se ne paesi di Giudei alcuno fusse chiamato re / e quale non fussi instituto / ordinato da Cesar Augusto. perche i romani ancano ordinato che nessun fusse instituto o re / o signore senza lor licenzia. E tiandio si turbo come dice sam Gregorio che nascendo il re del cielo ragionevol cosa / e / che si conturbassi il re della terra / perche certamente la signoria terrena uiene in confusione / quando la signoria celestiale si dimostra. Che cagione condusse i giudei a turbarsi. Capo. XX.

Allora per tre cagioni tutta Ierusalem si contristo. A primo perche i cattiui non si posson rallegrar dello uerim ento dun giusto. Secondariamente per compiacere a re / si come / e / costumo degli adulatori. Contristossi eziandio perche così come quando combattono uenti londe dellaqua si muo uano / così interuiene che combattendo lun re collaltro il po polo si contrista. E ebbon paura secondo che dice sam

S. Remigio.

Auctor.

S. Iob's crisostomus.

Auctor.

S. Johs crisostomus.

Giouanni Crisostimo che nascendo lui, e guerra fra il presente re, e quello che auea auenire loro, e iandio non fussino auiluppati maggiori tribulationi. Seguita dipoi lo euangelista, e dice che Herode facendo raunare i sacerdoti e gli scribi del populo dimandaua loro doue CRISTO douessi nascere, e quegli rispossero.

euangelista.

In bethleem di giudea, perche cosi si truoua scritto pel prophera.

prophera.

Et tu Bethleem terra di giuda, tu non se la minore nel principato di Giuda. Eglu scira due unduce, e lequale arreggere el mio populo di israel. Inteso questo herode occultamente ne fra se ellore chiamando i magi diligentemente imparo dallore el tempo della stella, laquale era loro apparita. E mandando gli nelle parti di Bethleem disse loro. Andate e dimandate diligentemente del fanciullo, e po che lo uete trouato fate che io lo sappia. acciochè io possa ancora io ue uenirlo adorarlo. Doppo queste parole i magi si partirono.

¶ Perche cagione Herode commosso fece abbruciare tutti i libri delle generation di giudei. Cap. XX. e.

Vile e conueniente cosa e in questo luogo a discriuere la iniqua cosa e inconueniente fece Herode poi che i magi si furon partiti dallore. benche sancto Eusebio uescouo di Cesarea dica fussi inanzi che i magi uenissino in Ierusalem. Herode uedendo delle scripture de propheti e degli altri antecessori di giudei, gierano contrarie, perche lui era di gente ignobile dubitando che non gli auessi anchora a interuenir peggio comandando che tutti i libri, ne quali erano scripti lorigini delle generation di Giudei fussino abbruciati, e qua libri erano serrati ne i armarij nella piu secreta parte del tempio. E cosi fu fatto.

S. Eusebius.

E secondo che dice Africano delqual di sopra facemmo mentione.

africanus historiographus.

alcuni diligentissimi studiosi dilettere auendo mesa loro parte di
questi libri scripti canche molte cose tenendo nella memoria lequali gia
aueano intese dalor passati cioe dacolor, cherano stati della loro schiatta.
Fra iquali massime furono alcuni chessi chiamorono illingua ebraica S. Remigius.
desapposmetes cioe sterili ouero guardiani diddio, perche furono della
progenie di Yesu iquali furon chiamati Nazzareri perche furon dun
paese ouero ulla chiamata in ebreo Cochaba. Eccostoro andando
per tutte leregion di Giudei gliamaestrauano della generation loro,
sicolibri che andora aueano, essi etian perquelle si ricordauano. Eun
questo modo glieuangelisti esrettamente, edligentemente potetton descri
uer lanobile cengale progenie di CRISTO YESU secondolhumanita.
Marituornando amagi, iquali secondo che dice lo Euangelista poi
chessi furon partiti da herode cioe uscirti di Yerusalem aueano ismar
rita, cioe sera partita dallor. Essecondo che dicono idottori, per Doctores ecclesiastici.
tre cagioni perderano laguida della stella. La prima perche fussin
constretti addimandare dellugo della natiuita di CRISTO, ecosi
come per lapparitione della stella erano stati certificati del pase,
cosi eziandio per profeti fussin certificati della propria citta, ouero
regione. La seconda che cercando lauuto humano raggioneuol
cosa fu che per dessin lauuto diuino. La terza ragione che secondo
dice lapostolo Essegni son dati aglinfedeli, elle profetie afedeli.
Perlaqualcosa acquesti magi fu dato disegno mentre che furono infe
dlinfedeli. Essendora fra fedeli erano necessario auessin leproph
etie.

Come la stella che appari amagi era fatta. Cap. xxij.

Della qualita della stella sono tre opinioni. Lequali pone san
Remigio. Alcuni dicono essere stato lospiritu sancto, elquale cosi S. Remigius.
come discese sopra CRISTO YESU inspecie dicolomba

. Joh̃s crisostomus.

cosi apparissi amagi in specie dstella. Alcuni altri come sanctoy
uanni crisostomo ducono che fu langelo / equale apastori come aque
gli che usauano lagrione appari informa ragoneuole / amagi
come aquegli che non usauan lagrione appari in specie non
ragioneuole. Altri ducano che fu una stella creata di nuouo / la
quale fornito lofficio suo ritorno nella prima materia / equesta
ultima ragione emiglior. E secondo che duce fulgentio que
sta stella era differentiata dallaltre in tre cose / cioe nel sito perche
non era posta inluogo fermo / come sono laltre cioe nel ferma
mento / ma pendea nel mezzo della ere / equale se uicino alla
terra. E riamdio era differentiata nello spendore / perche
era piu rilucente assai che laltre / equesto seno conosce per exem
plo di ragione / conciosiacosa chello splendor del sole non desca
mua quelle. Ancora nel moumento era differentiata per
che addauo mangi amagi e non si mouea come ipia nete in
moumento circulare / ma come uno che monstrassi lauia.

Fulgentius.

Ancora tre altre differentie si ducono di questa stella nella
glosa sopra lauangelio disam Matheo essendo nato CRISTO IESU.
La prima differentia / e / nellorigine perche laltre stelle furon
create nel principio / questa fu creata hore. La seconda nell
ufficio / perche laltre stelle furon create per dimonstrare te
mpi / ellore / come e scritto nel genesi / equesta per monstrar
uia amagi. La terza ragione e nel duramento perche
laltre non mancham mai / equesta fornito lufficio suo / ritor
no nella prima materia; ¶ Come lastella ritornando amagi dimonstro doue era CRISTO. e trouatolo ladorono / e offerso doni conseci arrichari. Capitolo. XXIIII.

. Glosa.

Sonia dopo lo Euangelio

Seguita dipoi lo Euangelista e dice che uedendo la stella si rallegrorono sommamente / emeritamente / perche come dice san Girolamo colui si rallegra sommamente / elquale uede Iddio / che / e / uero gaudio / si come questi magi uedendo per fede. Emperoio lo Euangelista disse grande / perche non e / la maggiore allegrezza che fruire Iddio: comche auguri se assai / perche se ne rallegra piu uno cuo altro secondo la ampiezza della grazia diuina. Ancora si puo dire che per queste parole lo Euangelista dette adintendere / che luomo si rallegra / piu della cosa trouata / essendo stata perduta. che di quella che non si e mai perduta. Dice dipoi lo lo Euangelista che magi seguitando la stella / lei si pose propriamente sopra la casa doue era il figliuolo della uergine MARIA CRISTO YESV. E mentrando in casa trouorono il fanciullo insieme colla sua madre uergine MARIA. E gittandosi in terra lo adorono. E aperti loro thesori / gli offersono auro / incenso / e mirra. E alquanto dilettissimi fratelli in questo luogo da contemplare el piacere ella grande allegrezza si quella della uergine MARIA quando uidde el suo benedetto figliuolo CRISTO YESV essere adorato da cosi fatti re / nobilissimi e potenti / e dallo fatto sidegno offerto / e da stimare la gloriosa uergine MARIA in prese stessa essere stata tanto infiammata di amore / e dolcezza di CRISTO YESV / quanto non si potre non che iscriuere / ma pensare.

¶ Che significhano quelli offerte de magi

Cap. 2°

Ma ritornando al santo Euangelio / come di sopra e detto ipse nominati re offersono oro / dimonstrando che quello fanciullino CRISTO YESV era uero re: e incenso dimonstrando che era uero Iddio. perche si adopra ne sacrifici / e mirra dimonstrando che era uero huomo perche colla mirra si ungeuano i corpi

Matheus.

Auctor.

Euangelista

S. Hieronymus.

Euangelista.

Auctor.

In li legendey sanctorum.

Euangelista.

Equa tutte cose la gloriosa uergine MARIA come uera amator di
pouertà / col consentimento del suo marito Joseph fece uendere
el pregio delle aperuri. ¶ Come Herode credendosi essere stato menuto.
Cap. Xij.
Poi dopo il glorioso Euangelista chellangelo appari in uisione am-
agi / e amonigli che non ritornassino da Herode / ma per altra uia
andassino a casa loro / e così fecero. Qui el pigliare exemplo che
Iddio aiuta i suoi serui / auenga che alle uolte per maggiormente
ui oltraggi e li prououi. Non uolse Iddio chella sua madre uergi-
ne MARIA auessi per turbatione / o molestia nella mente / e impedi
impedi la cattiua uolontà dello Herode / el quale cercaua dammag-
giare CRISTO YESU / auenga che dipoi secondo che dirremo
per lamor di CRISTO YESU fecessi amaggare. C. XLiij. migliaia
di fanciulli / detà di duanni ingiù. Dicesi che i corpi di questi magi
sono in Colonia. Vedendo Herode Ascalonita che i magi non ritor-
narono a lui / sicome lui come disopra dicemmo gliauea pregati
essere per auentura lor non conoscendo lo ganno che nauea
pregato promesse / riputandosi essere stato dilleggiato dallo loro / a duessi
molto / e computando il tempo della uenuta loro / e trouando essere due
anni o circa / dispose nellanimo suo fare ammaggare tutti i fanciul-
li i quali erano in Bethleem e ne circhi / dapoi che per alcuna uia non
potea intendere doue fusse nato / questo re di Giudei / stimando ag-
uesto modo potterlo spegnierlo / e ritrouar di lui. Ma come disopra
dicemmo non uolendo Iddio / impedi la sua cattiua uolontà per que-
sto modo / che quando langelo dinoste in uisione a Joseph / e dissegli
trassi / e pigliai il fanciullo e la madre sua e fuggi in Egitto / e stè
quiui tanto che io tel dica / perche / a dintendere / che / Herode
a / accercare dammaggare il fanciullo. Leuandosi Joseph fece

tanto/quanto el langelo gliauea imposto/menando laglorio-
sa uergine MARIA insemi colsuo figliuolo CRISTO YESV in egitto.
Ma innanzi che narriamo ledegne cose interuenne-
ro inquesta andata/ecome trouorono sant Giouanni Baptista partito ragio-
neuol cosa diuentare inche modo Herode Ascalonitha usò
tanta crudeltà/quanta mai non fu udito ne letta essere
stata nonsolo inuerso ifiri ma etiam inuerso glistranissimi/eminen-
tissimi capitali. ¶ De Herode irato fece ammaccare
li poueri innocenti del territorio di Bethleem e della uicinanza. Capitolo xxxvij.

Leggesi che pensando Herode disar morire i fanciulli subito
ebbe lettere da germania nelle quali si contenea che le lette le lettere uenis-
si allui arrispondere allacuse che gliauea state fatte desuoi fi-
gliuoli. Donde lui intendendo che magi aueano navigato per laso
seguitogli pel quel cammino/credendo poter lor nocere inqualche
cosa. Ma essendo loro in luogo sicuro/lui senando arrome in
sieme cofigliuoli/eintesa Cesare la lite loro comando a figliuoli dell
ubbidissero/ellui lasciassi lasignorio achigli piacessi. E ritornando
Herode/eperquesta confirmatione diuentato piu audace comando
che fussin morti fanciulli come di sopra diremmo da duanni ingiu.
E puossi intendere da duanni ingiu/cioè si facessin da fanciulli
di due anni ingiu per insino aquegli duanno opodo piu/perche
auea preso damagi/che inquel di che uiddon lastella cianato
quel fanciullo/elquale uennero adorare. Siche compreendo da
quelli edipoi ditempo che consumo nellandare arrome attornare
cognobbe che el fanciullo douea auere alquanto piu duanno/comper
cio comando che fussin morti/tutti quegli da duanni ingiu. Ben
che crisostomo dica che fece ammaccare i fanciulli da duanni

Cassiodorus.

Euangelista.

Auctor.

S. Johs crisostoma.

per insino a cinque / e par che dica il vero / conciosia cosa che ssi tu
ouo ossa dolore molto maggiori / che non son quelle di fanciulli di
due anni. E da considerar dilectissimi che due sam Seuerino / e che
S. Leo. pp. sancto Lion papa / a quanta crudeltà luuida ellira conducessino
H erode / el quale mentre che uuole languisce e gliassanni elle con
tinue nore dum pocho diuilissimo e stretta signorio / e cerchi di spe
gnere la uita de terne / incresciuta alla impietà essere stare
dileggiare / allargandosi la crudeltà in gomitio a infrenior / ma
Ancor. longamente sue come dice il prophetta gli intorno a dosso. O crudeltà
maudire / O impietà mai più intesa. O furore incomperabile man
da le ercito che spichino di seno alle madre i proprij figliuoli. e infra
le poppe cerca di uccidere la carcere della pietà. O inimica della pa
tria benche tu fussi strano di natione / essendo signore ancora
difendere i tuoi da inimici / non diuentar inimico contro a tuoi.
C rudelissimo come ipari lanine di mettere il loro infra le tenere poppe.
e sparger il lacte mangi del sangue. e dar la morte a quegli che
pocho mangi erano intrati nella uita. dar tenebre a quegli che
S. Seuerinus. sono uscati nella luce. Ma non me da marauigliarsi conciosiacosa
che non se / e non uuol fare altramente che maestro del male /
ministro dello ingannio / artefice della / inuentore delle scelleragi
ni / autor della impietà / predone della pietà / inimico della inno
centia / inimico della natura / a ciò peggiori / asse pessimo / el quale
CRISTO fussi / non perche non potessi per altra uia scampare / ma
per nollo uedere / euolendo herode andare inalto / casso da alto / uo
lendo raccatare il cielo / entro nel profondo. Gia contro asse chi cerca
dandar contro a dio / ammagga se / chi cerca dammaggiar la uita /

perche la salute non puo essere annichilata, la uita non si
puo occidere, la eternita non puo auer fine. O beati innocenti
o felicissimi martiri o moltitudine candidata, o auenturati
per sempre a uiquali se concesso in prima usare il cielo che la terra,
prima sentir la dolcezza della loro maritudine. Essendo che
udde Sobanni euangelista e donato di seguitare lagnello, cae
il suo figliuol diddio. Quello crudelissimo e dispietato Herode, piu
ui concedette ammaggandoui che se ua nassi arricchiti e honorati
in questo modo. O che compassione doueuegli esser delectissimi
a uedere quegli Eserci e huomini spiatati insu quelle carne
scapegliate, e che esse straciauano il petto e uiso per passione. O che
pieta douea essere audire quelle uoci miserabili, e quello batter di
palme, e quelle ferite e inhumanite usauan quegli famigli
e inespiccar per forza quegli fanciulleni dalle e dilaccie alle
lor madre, e in lor presentia ammaggargli, forargli, tagliargli
per cuoterli intera col capo, e farne quello strato nodesi
fermo e delle carne alle bocche, ma quello che si suol fare
da gliuomini spiati inuerso i loro nimici mortali. Solo quello
crudelaccio de Herode non si muoua a compassione per lo
cui comandato fusauo questa mandita e mai simile crudel
te, ma che e da marauigliarsi, conciosiacosa della iniqui
tia gliera incompagna. e l'hom uiuere gliera in odio, e la
iniquita sempre mai gliera stata amica, e la quale sempre
era uiuuto in occisione, e sempre sera fornichato di san
gue, nel quale non era stato mai alcuno errore e niente
timore. O VCSV che si crudele, che non si a mosso a compassione
pensando al dolore inestimabile di quella turba feminile.

A. Augustinus.

Auctor.

S. Hieronymus.

E ben dice lauangelisto che lla uoce dpianto diquelle donne fu
udita in Ramá / cioe pertutto ilpaese dintorno. Ma eldiauolo
doue credette fare umgram male / non uolendo lui fu cagione dun
grandissimo bene. / conciosiacosache queste Innocenti furon la
primitia di CRISTO YESU / perche doppo larsurrettione di YESU
tutti andorono inuita eterna / essempre seguirano lagnello e son
uestiti dibianche deripresenta lalor uirginita / epurita / cinse
ni cobuoni spiriti mai arrno requie diringratie / ellodare Iddio.

Della uendetta ernorte ernsfermita brutta dellerode. Cap. xxviij.

RAgionando cosa pare deporre inquesto luogo lauendetta
monstro CRISTO YESU inuerso delsopradetto Tyranno / acciochè
chi leggie conosca che esso YESU alle uolte punisce alcuna cosa inque
sto mondo / ouero per emendatione dichi / errare / ouero per exemplo
dalti come fu questo / perche benche herode perla sua preter
uita non semendasse / niente dimeno dette exemplo amolti altri /
cosi uiuenti allora / come succeduti essequitati dipoi. Sare
lungo andar narrare come daquel tempo duglia maggio que
fanciulli sempre ando poi dimale inpeggio / essendo piu odia
ti desuoi come deglistrani. Lasciando addunque le uarie ti
bulationi espesse sostenne nella signoria / ancora laignominia
del matrimonio / lamorte desiguoli / iquali lui amaggio amaggio da
morte della sorella / edimolti altri parenti & amici / lequali cose
si confanno piu tosto achi scriue Tragedie / che istorie / uerro allor
ribile efastidiosa / epuzolente infermita / laqual non senza gram
pene edise edisuoi / Benche piu dise alla persone / quella pessi
ma crudeltà spense. Come dice Josepho nel xvij libro della iniquita.
un certo morbo / crudo / aspro / ogni di piu affatichauo herode /

A. Augustinus.

Macrobius.

Josephus. historiographus.

&era lasua infermita tale. Vn certo fuocho glabruciaua a
poco apoco lapella difuora. ed era lasua infermita. ma
dentro lauorauo piu aspramente / omai sipotea sanar di
mangiar. Lebudella dentro gli dauano grandissima passione
ettormento. & etiamdio un certo humore liquido ebrutto gluscie
ua dipiedi / iquali erano molto gonfiati / & auceano ipecti gimon
gonfiati / ella natura genitale mandaua fuora pucci insenni
conuermini brutissimi / ansiauo etiam molto forte cauca
um peggiche maladucto. Ma sopra tutte queste cose puzzaua intol
erabilmente / equel puzzo procedea sidallalto fetido / essi dalle
membra corrotte. Cosi assangato da ogni parte non potea per
modo nessuno auer patientia / anzi sistorceua / erramaricauasi
edolersi continuamente. E molti huomini singulari diceano
questo essergli interuenuto perla sua crudeltà. E essendo cosi
aspramente addaranni mali continui tormentato / niente
dimeno cercaua lemediche auendo speranza di guarire. Alla
perfine si fece portar delle ecque calde del fiume giordano
lequali sono inquella parte che sichiama Chaleronse / che giouano
assai acchi nebbia apparendo amedici che el corpo fusse de
esser mingato essonstenuto colloro apparechiato un gran nasso
dolio ripido ulomisson dentro / e cosi tutte lemembra delsuo corpo
spiccandosi sidiuisono esparcorsi in tal modo che etiamdio glie
chi usaron delproprio luogo. Doue essendo cosi ropto suporta
to in Jericho cui uedendo che non potea guarire chiamo lasorella
laquale auea nome Salome & etiamdio ilmarito che sichia
mauo Alexo / cragunati tutti nobili delle cytta e castelli
delsuo distretto glifece rinchiudere perche auea intesi

che quasi tutti que di giudea si rallegrauano della sua infermita
compose alla sua sopradetta sorella che morto lui gli facessi tutti am
ggiarta acciochè il popolo giudaico auessi qualche cagione di pigniere
lamorte sua. E dipoi uedendosi essergia presso che alla fine non
potendo per modo alcuno piu comportare dimando che gli fussi dato
il coltello / elquale solea per lui medesimo mondar lepome, e tagliarle
e dimangiarle / e osseruato il tempo che nessun ui fussi quini / lui me
desimo si fece amorte. Mainanzi che morissi comando che fussi
morto il terzo figliuolo. dipoi ilquale gliera rimaso doppo quegli due
che auea innanzi fatti uccidere. E dipoi con grandissimo dolore e tor
mento / quella maladetta anima si spiccho da quel corpo con grande
strido e puzzo. E al fine ebbe lerede / essi in parte punito della
iniqua crudeltà ilaquale uso di quegli fanciulli / iquali per la
mor di CRISTO furon morti.

Come la uergine MARIA col suo figliuolo andorono in egitto. e quel che oprò IESV pel camino. Cap. XXbiij.

Ora ritornando alla uergine MARIA / e quel uecchierello Ioseph
suo marito / o meglio dicendo compagno / iquali sicome di sopra
dicemmo / per comandamento dellangelo uennero in egitto
uenne per caso che andano a fuggire con CRISTO IESV in egitto.
Onde subitamente di notte leuandosi la uergine MARIA non senza
lacrime guardando il suo dolcissimo figliuolo CRISTO IESV elquale
dormiua / e considerando che così tosto incominciaua a sostenere
affanni. disse. Figliuol mio dolcissimo ecchoch / padre tuo / cui
ole provare / mandadoci in esilio a cagione de herode / e toccan
dolo piano lui si riscosse / guardando nel uolto alla sua madre /
uedendola alquanto afflicta / sorridendo un pocho la uergine for
to e fecela forte / acciochè potessi con pazienzia compornare e sidure

Euangelia.

Auctor.

Meditationes ignis.

collo. E apparechiate le cose si missono in cammino sempre ring
raziando Iddio, ella uergine MARIA portaua CRISTO in collo con
sanza paura uscirono del suo distretto de herode. E dipoi Joseph disse
alla uergine Madre di CRISTO YESU sanctissima apparechiandosi
a comportare in pace tutto quello che Iddio uuole, ebbendo noui
nel uostro figliuolo CRISTO YESU meritino questo, stimandosi che ui
sarà a maggior gloria. A TY, perche se humiliaro, cauci uergi
ne MARIA perche auete meruato desser in compagnia delui
negli suo affanni e tribulationi. Ancora uoi o sperança compor
tando in pace che CRISTO YESU ara compassione a me misero
e indegno peccatore. Cosi andauano conportando luno laltro, ben
che auessin conosso loro il sommo conforto e allegrezza non che
di buoni e sanchi ma eziandio di peccatori, iquali desiderano
di uenire a porto di salute. Erano pia perche pur sospettauano
andauano per una saluanda e obscura. Alle uolte la uergine MA
RIA essendo giouane, cauando il posò di CRISTO YESU andauo
in sullasino. E uuoio dauri che andorono per quello deserto nelqua
le giudei stettero ben xL anni inanci che uenissino in terra
di premissione. E per questo cammino molte degne cose opero
CRISTO YESU in fra laure essendo uendi stendri spossata
a riposare sotto unarbore chiamata palma, cauando la uergi
ne MARIA e anche Joseph uoglia di mangiare subitamente
la palma si ruppe insino in terra, e cogliendo di que datteri
ne mangiorono, e uolendo ben e non uenne sendo aqua di sabito
una bella fontana e corse appie della palma. e bevendo molto
ringraziarono Iddio. E alla persine non senza gran fatica
incapo di due dì Jose gunsono in Egitto, e ove di sopra dicemmo,

Cronicha Martiriana

S. Hieronymus.

Auctor, et libro de ipsa salvatoris

giunto CRISTO YESU in egitto tutti gli dii caseorono. E andando la uergine MARIA e Joseph polo egitto ciascuna si marauiglia / considerando quel uecchio / uide si bella giouane / e risguardando lasperto diuino / e quati degni / elle parole dolci e soaui / e prese di grauita della uergine MARIA ducano luno allaltro / per certo che marauigliosa cosa e questa di questa giouane. Io non uidi mai simil creatura costei non / ne aspetto ne acto / ne gesto humano / per certo che costei due essere figliuola di qualche sancto / e degno huomo. non sei tu sorella mia due luna donna allaltra / quanta ductione di mente / quanta spiratione / e dolcezza spirituale e prese e inebrio quando elle parlauano. andiamogli drieto / e intendiamo doue uadabitano. E giugnendo la uergine MARIA in una citta che si chiamaua Entropoli / delibero dabitar quiui. E fermandosi tutte le persone non solo della citta / ma etiamdio del paese doue la fama sua era sparta / uenieno allei ciascuno arechandogli qualche cosa. ebeato chi lo potea guardare / beatissimo chi li potea fauellare / uie piu felice chi li potea non solo toccare ma pur. E non minor ammiratione pigliauano del suo figliuolo CRISTO YESU / e quale era si bello fanciullo / e si ben formato che mai non si potte non che scriuere / ma nestimare ne pensare. E uedendo la uergine MARIA tanta gente apri la sua bocca sanctissima e cogli occhi inchinati disse cosi. Padri e madri mie / e uoi sorelle e fratelli nella mor di dio lui uida pace e conforto / e ritrouiscaui di tanto amore e carita / auete dimostrato annoi al presente / sbandite e miserabilmente cacciati di casa nostra / cioe di Bethleem di Giudea / perche noi non uipotremmo etiam in una minima cosa sodisfare. Solo ui prego per amor

dudio uscia dipiacere ritornar ciascuno alla habitatione sua / cri
portarne tutto quello / a arrechato. perche come insino al presen
te / io conquesti mia compagnio / siamo uiuuti della nostra
fatcha / amandoci la sommo bonta dudio / cosi intendiamo di fa
re per lauenire. E non uolendo A consentire di portarla / alla
persine lauergine MARIA con consentimento / e uolonta e sommo
piacere di ciascuno / quelle cose / si distribuirono a poueri per lamor de
dio. E non uolendo dipoi anci non si potendo partire / tanto
erano infiammati damore di giardar lauergine MARIA el
suo dolcissimo figliolo CRISTO YESV / esse gloriosa uergine
MARIA humilmente singinocchio appie loro / essi contradicendo /
e collacrime e sospiro disse: Benedetti state uoi / e benedetta sia tutta
questa prouincia che beato ellei / poi che a / meritato di ricreare
lumio figliuolo CRISTO YESV / e uolgendosi intorno con uno sguar
do diuino e angelico disse pregoui uscia dipiacere tornare
ciascuno a casa sua. E tutta uolendo contristare pregandoli tutti
negli abbandonassi / non sanza malinconia elle grime si partirono.

Della uscite laquale lauergine MARIA fece al suo figliuolo. Cap. XXX.

A Rimanendo lauergine MARIA nella sopradetta citta in una casa
a uscare tolta a pigione / e considerando chellera intera dalui cauer
ammirare se e suo figliuolo suo CRISTO YESV / anche quegli uechierello
di Joseph douea far poco: si sottomisse a ogni fatcha / e quelle bene
detti mani / lequali erano auezze solo a uolger lecarte dilibri / casa
scare quel glorioso bambino CRISTO glorioso YESV / fu necessario se
uecassino a cresere / arichamare / altri oficij feminili sicome
fa dubisogno. Ma ogni cosa facea uolentieri / e allegramente / auendo
piu uolte letto che profeti / e santi huomini con gran fatcha e penitentia

A uero e libro dei fatti salutaris.

erano diuentati amici diddio / e pensando eziam quello dice
il propheti. Poche tu mangierai della faticha delle tue mani / tu
sarai beato: e interuerrati bene. A noi gliera sommo piacere
durar fatiche / pel suo figliuolo CRISTO IESV / e per quella sua santa
compagnia di Joseph. E tutti i parenti isauano cose luri / come lani
tessiuano / e fruscciuano quelle benedette mani della uergine
MARIA. E fuor la uergine MARIA una uesta a CRISTO IESV
laquale gliduro mentre uisse / e mai lamuto / e quanto CRISTO IE
SV cresciua in persone / tanto cresciua la uesta. E stette la glorio
sa uergine MARIA in questo cosi fatto esilio insieme con Joseph
e col suo diletto figliuolo CRISTO IESV per ispatio di. vij anni esse
exemplo e regola di ogni ben uiuere. e tutte le persone / e la grande
allegrezza che dlei nasceua prese tutte le persone si dimostroni
la sua partita / perche come dice el glorioso Euangelista essendo
morto herode lanagel diddio apparue a Joseph e disse / ritorna in
terra di giuda / perche sono morto coloro che cercauano lanima del fanciullo
cioe Herode e altri suoi amici cosi giudei come strani. ¶ Come
ammoniti dallangelo si partiron di egitto. Capo. XXXj.

Ora per questo uolendo la uergine MARIA ritornare non potea sanz
che non si sapessi si per la pigrione della casa / e si per le sue accettate
imprese / e sso fatto che uicini lo conosciano la fama si sparse per tutta
la citta / e uenendo di ogni condizion persone alla uergine MARIA
gli diceano. O conforto / e consolazione / e exemplo di tutti uoi nel ben
uiuere / e refugio non solo di noi / ma di tutto lo mondo / ci uuoi abban
donare? In che modo faremmo senza noi / mancassimo di te e del tuo si
gliuolo / che poi che entrasti in questo stato siamo stati in continua pace
e consolazione / e non auiamo mai auuto uruli di maltempo e di uilo

sempre mai abbondato, nollo fare madre dolcissimo, se bisogna, sai
che piu volte telaviam detto, nutricheremo te colla tua famiglia. Ouuo
ti lasciare una tanta provincia sconsolata che sai che per te glidolo
cariperi di tutti igaudij, entrando tu in questa provincia tutti gidoli
nequali habitauano Idauoli casorono. Heime madre nostra noi auia
mo sospetto che come usfussi partiti non ritorniro. A quali lauergi
ne MARIA rispose. Cosi come per lentrare nostro gidoli casorono eriam
che per lastanzia auiamo fatto qui stare confermati nellamorchaolo
pel comandamento delquale abisogno, a ogni modo partire eritorna
re nelle terre nostre. ma rallegratiui che non ciandraranno molti
anni che questo mio figliuolo CRISTO YESV sampera delle mani del
diauolo non solo questa provincia, ma eriandio tutto ilmondo. Em
questo mezzo non dubitate chilla pace diddio sara conessoui perche
seguitate Ihesum cristum. Ni parui ragioneuole chenoi ubbidian
piu tosto agliomini cachio practiaui addunque cessiate contenti
chenoi apartiamo. Edetto questo lauergine MARIA prese CRISTO
YESV per mano perche era cresciuto ilcostumo dellanatura, em
sieme con Joseph sauiarono fuor della citta. Grampare delpop
olo massime delle donne lasseguitauano, ellagrimando diceam
luna allalta. Eime che ora rimagnam bene tutti isconsolati.
poi che questo cosi fatto donno ciabbandona. Eranto piu
auorese lasua partire, quanto maggior consolation auiam prese
della sua stanza. Amando celasciassilla quel figliuolo. Deddimmi
uedesti mai, ilpiu bello edolce figliuolo, uedesti mai unfigliuolo ren
dere tanta similitudine alla madre, quanto folui. Enon potendo
lauergine MARIA perla calcha passare, percungnun desiderana
dirocchario sirivolse allora conuno sguardo angelico, perlequale

rimason tutto confortati / e ringratiandogli gli disse. Iddio
ui retribuisca tanto bene e benedici e multiplichi questa proui-
cia / e cosi come inanci che ne entrassimo in habitation di loro
ui / cosi nel tempo auenire sia habitation di huomini santi / e ri
pieni della mor di Iddio. E ben uennero in gran frutto queste
parole della uergine MARIA / conciosiache che doppo la ascension
di CRISTO tutto legitto fu ripieno di spiriti santi padri / come
puo esser manifesto a chi legerà le historie ecclesiastiche / fra i quali
il prinapale fu quel patriarcho nicoliam dir Barone messer
fancto Antonio; ¶ Come partendosi di egitto trouorono
sam Giouanni Baptista nel deserto. Cap. XXXij.

in sci Johis Baptiste reperies.

PArtendosi addunque la uergine MARIA insiemi con Joseph
de Egitto camminando per lo diserto peruennero doppo alqua
ni di peruennero a quel luogo doue el glorioso precursore di CRISTO
YESU sam Giouanni Baptista habitaua. Euedendogli san Giouanni
uenire dalla lunga conoscendo la uergine MARIA / perche piu uolte
la uedeua quando lei ui staua / e quando gli suoi parenti Zacharia e
Holysabeth suo parenti / inebriato di dolcezza non potette aspettare
che la uergine MARIA insiemi con gli altri giugnesse alla / ma
messisi a correre in uerso di loro / che solea fugire / quando uedea
altra gente. E quale CRISTO YESU uedendo uenire lasciando
la madre / andando incontro / e Giouanni con gran riuerentia e
gli fece appie. E YESU pigliandolo e leuandolo di terra / lo
braccio / e abbasciollo nella fronte / e simil fece / e glorioso precursore
E poi spiccandosi CRISTO YESU gli due lapide dicendo. Pace sia
meco tu apparecchiatore della uia mia. E Giouanni / riuer
entemente rispose. Iddio sia ringratiato. E YESU gli fece

como andassi mangi e facessi riuerenzia alla madre e a Joseph.
E uedendolo la uergine MARIA uenire aperse le braccia e lacrimo
per dolcezza e giugnendo lui andandosi gittare in terra la uergine
MARIA lo prese dicendogli. Lapace diddio sia teco figliuolo. Can
dando dipoi a fare riuerenzia a Joseph e lui nollo conoscendo CRISTO
YESV gli disse come era Giouanni figliuolo di Zacharia e di Hely
sabeth sua parenti. Essendo questi tutti quattro si posono a sedere
in quel luogo. E san Giouanni si pose allato a CRISTO YESV
e accostandosegli non potea satiare di guardarlo. Ella uergine MA
RIA disse a Giouanni. Figliuol mio che di Zacharia e della mia suo
ra Helysabeth. E dogli madonna bene. E stato un poco insieme
disse san Giouanni alla uergine MARIA. Madonna io siamo
qui troppo presso alla strada e se uolete andiamo qua in un certo
luogo molto ameno che uenne troppo di lungi da qui e quiui ci po
tremmo riposare quanto a come a uoi piacera. E rispondendo
la uergine MARIA ella era contenta e andando CRISTO YESV sua
mangi insieme con Giouanni tenendosi stretti per mano. Ella
uergine MARIA era tutta ripiena di dolcezza e non potea
tenere che non bagniassi quelle guancie sanctissime di lachri
me. E dicea a Joseph. Compagnia mia quanto siam noi de
bugni allo omnipotente Iddio che ci ha fatto uedere el suo glorioso
prophetta Giouanni Battista. Io ti prometto di lamo di uoi
sopra ogni creatura e eccetto di mio figliuolo YESV. E Joseph risp
onde e conosce ben dessere amato e conciossia cosa che nel
parlare ne costumi pare un angelo. E ben dimostra desser
uero figliuolo di cosi uenerabili huomini e quali sono Zacharia
e Helysabeth. E camminato ebbono alquanto giunsono a un

bellissimo prato / nel quale Giouanni piu uolte uisera riposato.
E lquale benche achi non estimo / o poco apprezza le cose di questo
mondo / dessi poco piacere / o consolatione / se non tanto / quanto se
spectaua alla dare Iddio / di essi belle cose adorate / niente dimeno
nel mezo sotto un bello arbore / praticeua una bello / cabbondante
aqua / e tanto parea piu bello / quanto chera naturale / cioe non
adornato per artificio humano / andaua infra quelle herbette fresche
non correndo / ma saltellando / spargendo da arri / goccioli / sicome suol
interuenire quando / e impedito / da herbe / o sasso lui / o montichelli /
o altre / o altre cose piccolinc. Era chiamato dintorno circundato cue
stito di Gynepri / e dalti alberi odorifici / e belli / sicome suol produ
cere quello gia benedetto e degnissimo paese. nel quale prato allato
allo sopradetta fonte ponendosi la uergine MARIA insieme
con Joseph a riposare / Giouanni e insieme con CRISTO YESV ando
rono adam certo luogo / doue erano palme / e cogliendo di que dattari
ne porterono alla uergine MARIA. E scaricando Joseph lasino
e uno fiore / lastagniate / e rappi / e altre cose damangiare e ppare
dnoro sotto quellarbore in sullerba fresca. E pigliando Giouanni
la mezetta / e CRISTO YESV la uaccolinola detto lacqua alle
mani alla gloriosa uergine MARIA / e a Joseph. E non simara
uigli alcuno / perche primo dico alla uergine MARIA / e ancora
cosa che / come di sopra dicemmo Joseph e uno seruo / della uergine
MARIA / ancora conceputo CRISTO YESV di spirito sancto / e come
uergine miracolosamente partorito / gli portaua dasse alli tanto
riuerentia / che mai uolea anche andare / e stare / alla uergine MARIA
e gli auessi contradetto di quelle che auessi potuto / lan seruito / dalla
maggior cosa alla minore. Ma la uergine MARIA e essemplo degni

uirtu, especialmente dumiltà, mai uolle essere da lui o da altri seruita. Data lacqua alle mani, per comandamento della uergine MARIA Giouanni ponendosi allato a CRISTO YESU mangio insieme con esso loro: di quello che loro mangiorono. Volendo dimostrare che sempre si uuole essere obbedienti especialmente a comandamenti dbuoni e santi huomini. E in presentia dalti si uuole alquanto mitigare uno gore della astinentia. essi per Kristo e amore di quegli ai quali tutte congiunto in santa refectione, essi etiam perche non paia che tu solo non sia singulare e migliore degli altri. E dipoi per te stesso rimettere essere abstinentia, dimmi dimandassi a che fine dittu questo, dicolo perche san Giouanni era auezzo a mangiare herbe, e mel saluatico e esso aqua, e bere dellacqua. E contrario fece CRISTO YESU sicome si legge ne uangeli, perche mangiaua di cio che gli era posto innanzi. E Giouanni fuggiua legenti, e CRISTO YESU conuersaua con tutti, etiamdio con publicani e peccatori. Ma ritornando al sopradetto santo collegio della uergine MARIA e degli altri. O che santo e diuoto e allegro conuiuio fu questo doue si ritrouorono quegli ai quali in uirtu e instructiua auanconocio che mai fu creato in cielo, o in terra, auandone CRISTO YESU, uguale sicome ere uero huomo, cosi etiamdio uero Iddio. Per certo si de credere, che questa fu la piu degna, e la piu dilectiuol cena che mai si facessi nel diserto, auenga che di somma riuerentia e piacere fu quella di CRISTO, quando ebbe digiunato XL di e XL notti e gli angeli gli furon mangiare, ma non si legge che quiui fussi la uergine MARIA ne san Giouanni, ne Joseph, ma solo gli angeli. Per la quale cosa questo fu sicome di sopra dicemmo la piu degna cena e conuito che mai si facessi nel diserto. E riscaldosi alquanto si leuorono e con gran riuerentia renderon grazie addio padre.

E dipoi ragionato alquanto delle cose diddio / e di profeti / si posono
comera loro usanza inorazione / e orando san Giouanni / si pose da
quella parte ondera CRISTO YESV / e la uergine MARIA per la gran
de allegreza lachrimaua / e orando disse. O sommo bene / e spiri
to amore benedetto / e lodato e magnificato sia il nome tuo e sem
pre / ilquale fai cose mirabile e degne / e per gran compassione ai
auuto dellumana generazione / ai mandato lo tuo unico figlu
lo CRISTO YES in questo mondo. E / e incarnato dime tua ancilla
piaciuti signor mio che tutti coloro / iquali humilmente ricorrera
no atte / trouino luogo di consolazione e di pace / e gli angeli in sposono
Amen.

Di molte cose che feceno insieme a san Giouanni Battista suo precursore. Capitolo. XXXIIII.

E fatta loratione san Giouanni / con gran riuerenzia / e timore
sacro stauano a CRISTO YESV per fauellagli / ma non sardiua.
E CRISTO YESV intendendo lo cuor suo gli disse. Giouanni / mio fa
uello / e dimandami arditamente / cioche uuoli. E Giouanni / io
conosco che tu ai lauuto sapienzia diddio / esse Iddio / ilquale per la
salute dellumana generazione si incarnato nella uergine MARIA
e fatto huomo. E secondo che mi ma detto mio padre / tu li manda
si addire per langelo tuo di fare apparechiato / della tua via / e di
disporre la gente a riceuer la salute tua / e a munirai loro il be
gno del cielo / e predicarci la penitenzia. Ordio messere che insino
acqui auuto desiderio di uiggir legenti / e fir penitenzia perque
sto di fuori / benche alle uolte / per quello che langel disse a mio
padre / el pensier mio si riuolga in contraria parte / cioe di pre
dicar fra loro / e a mostrargli / doue forse per auentura non es
pero di fir questo mio pensiero / sermon tanto. che quando uegge

passare alcuno io grido adalte voce. Apparecchiate lauia alsignore
essere penitentia che sa presso ilregno delcielo, ella salute uostra
eddipoi mi fuggo dallore quanto posso. Perlaqualcosa riprego mi
dica settu uuogli chi faccia cosi, equanto tempo, eio collauto egra
tia tua sono apparechiato affar tutto quello te dipiacere. Ementre
che gionanni parlaua alle uolte risguardaua nella faccia di CRISTO
YESV ritrouaua diriuerentia. Emonstrandogli CRISTO YESV al
quanto diquella diuinitai esplendor suo, tutto lardeuo damore drento
dalore, intal modo che agiouanni pareua essere inparadiso, equa
nto piu leguardaua piu crescieua lamore, eppiu saccostaua allui.
Einebbriato, eripieno dellamore di CRISTO YESV CRISTO YESV
gli rispose cosi. Giouanni ciochè tua fatto insi acqui piace al
mio padre celestiale, percio chellui tela fatto fare, ermandato
tui lanoclo suo inquardia, eatti arma estrato dicio che tu afat
te, ecosi fara perlauenire, epero seguita, osi perinfino allora diven
tarai, eppoi rappresentai inuerso lapersone. Eallora rigominciera
nno alcuni auisitarti, eapoche apoche tutte leparti della giu
dea uerrano atte tirati dalla fama della tua sanctita. Allora
non riconuerra fuggire, masara necessario diuegliamacsti del
regno delcielo, edella giustitia, riprendendo ilor uitij, annunziando
eldi delgiudicio dudio, ecosi disporrai lanimi loro arriceuere la sa
lute, Eddipoi uerrai alfiume giordano, ebattezerai lagente colla
qua. Equesto sara figura del battesimo, ilquale riconfermero per
grazia inremission dipeccati, einsecanella onorio della prima offe
se facero iprimi parenti inuerso mio padre celestiale. Ella peniten
tia che fai emolto accepta addio, siche fa animo conforta tesiaui
rile che benche isia separato dalle colcorpo, sempre sero teco dellamore.

E udendo Giovanni che CRISTO YESV lo chiamava fratello, e che mai non si partirebbe dallui collamore, venne intanto allegrezza non si poteva tenere che non lachrimasse, e gittandosi interra distesso prese i piedi di CRISTO YESV e non si potea satiare di basciare. E CRISTO YESV inchinandosi lo leuo diterra e buscando nella fronte gli disse: Giovanni io te dire alcune cose sichè sia bene detto ascolta. E ascoltando Giovanni con riuerentia disse Y.

Io uero poi atte al fiume giordano e tu mi battezai, e uenne lo spirito santo sopra di me in specie e similitudine di colomba, e udirai la uoce del padre mio che dira che io son suo figliuolo e mandera che io sia ubbidito. E battezato datte andero al deserto e digiunero XL di e quaranta notti, e dipoi incominciero a predicare, e chiamero doldici apostoli, e LXXV. discepoli e manderogli predicando dallo loro gratia di far miracoli. E doppo molte cose che faro, e sarò ultimo e sarò ultimo e sarò morto per la salute humana, sicome i profeti anno predetto di me.

Vdendo Giovanni la ignominiosa passione e morte di CRISTO YESV venne in tanto dolore e amaritudine dicendo che CRISTO YESV nollo auesse tenuto sant e cascato come morto. E dipoi a un pocho ritornato alquanto in se disse. O signor mio come potrai tu patire che questo sanctissimo corpo sia così straciato.

O non che sare egli alora mia appagare il debito nostro. E YESV. rispose. E che necessario che sia così acciochè le scripture sadempiano, Ma considera Giovanni mio quanto bene risultera e quanto triompho e honore della morte mia, e per contrario quanta ignomia e confusione sara quella delle uostrio uostro. uedendosi uinto e priuato dogni signoria e auorità.

E [illegible]

ellegato nelle tenebre eterne / cio risuscitando intrzo di da-
ro la pace a tutti quegli / che saranno partecipi mediante le
buone opere della passion mia / e in capo di xl. di andando
meco / mandero lo spirito sancto a confirmarone di tutto
quello / che e necessario a uita eterna. E benche Giouanni
ascoltassi uolentieri / e fussi lieto di udire CRISTO YESV /
niente di meno auendo nel cuore la amaritudine della mor-
te di CRISTO YESV / non si potea consolare / e non restaua
di lacrimare. Allora CRISTO YESV dolcemente lo riprese di
cendo. O Giouanni e non sete uu contento di quello che pia
ce a dio / e uuoleti accordarti colla uolonta mia. E rispon
dendo Giouanni e dessi / ma troppo gli increscea che el suo
corpo auessi a essere cosi strariato / e che pensando a questo
non si potea consolare. Allora CRISTO YESV basciandolo
in sulla fronte tutto lo conforto / e comandogli che mai que
ste cose dicessi a nessuno / e colle sue proprie mani sorben
dogli gliocchi / e nettandogli il uiso gli disse. E glie tempo
che ritorniamo alla nostra compagnia / e sopra tutto dim
onstra essere allegro. E ritornando in uer solauergine MA
RIA / lei non si potea satiare di ciuitarli / e spetialmente
il suo dolce figliuolo CRISTO YESV. E giunti alla uergine MA
RIA humilmente la saluorono / e la uergine MARIA leuan
dosi alquanto da sedere e dolcemente gli abbraccio e chiso /
e poi disse. O dolcissimi figliuoli miei e glie oggimai tem
po che ci riposiamo / perche lauiette e piccola e siamo stracchi
sicche facciamo oratione / e ingenocchiando leuorono le
mani e gliocchi al cielo / e orarono come era loro usanza

pregando Iddio che dessi pace / e consolatione / e quiete /
a tutta humana generatione. E finita loratione / la ver-
gine MARIA distendendo di panni sulla testa / e pose su CRI
STO, e allato san Giouanni / e adormentati la vergine MARIA
non si potea sanare di guardarli / e per dolcezza lachrimando
dicea a Joseph. O compagnia mia quanta gratia ci fatto
Iddio / quanto gli siamo piu obligati che gia alcuna / concessa
cosa che habbia conceduto che noi alleuiamo / quanto huomo quanto / e
dio unigenito figliuolo / per certo compagnia mia che io non
tipotre mai contare la grande allegrezza che io piglio di questi
due figliuoli. E mi parestere imparadisso. E rispondendo Joseph
che quello medesimo interuenia alui / essequitando or luno
or laltro sempre parlando cose diuine e li prophetij / alla postre
addormentarono. E fatto di leuandosi disse la vergine MARIA.
Quanto ci pracessi are caro andassimo a visitare Zacharia
e Helisabeth a riposarci con loro alquanti di. E rispondendo
Joseph che ciochè alli piacessi / a lui era grazissima. Giouanni
che ciò sommamente desiderava guardo nella faccia a CRI
STO YESV e disse. Signor mio vogliamo andare. E rispondendo
YESV che ora apparechiato a far ciochè piacessi alla sua madre
vergine MARIA / Giouanni dandosi da fare / sello lasino.
così ringraziando Iddio salutarono. E Giouanni che sapea la
sua santo mangi insieme con CRISTO YESV toccando lasino.
e tutta via Giouanni gli contraua il modo tenne nel principio /
e come a poco a poco era venuto alla solitudine / mostran-
dogli tutti i luogi / doue era posato. E camminato alqua
nto la Signore vergine MARIA pose CRISTO YESV in sullasino /

perche era ancora piccolino / e non era auezzo andare per
quegli diserti / come Giouanni. E alle uolte la uergine MARIA
pigliando CRISTO YESV saluo insullasino. E Giouanni gli me-
nano / per la piu stretta via / e quando furono presso a caso
disse Giouanni alla uergine MARIA. se ui piace andero innanzi
addire al mio padre / e alla mia madre la uenuta nostra.
Ella uergine MARIA rispose posiamci un poco figliuolo tanto
che essi faccia piu sera / perche non siamo cosi uediti. E postasi
alquanto Giouanni con gran riuerentia salutando ella uergine
MARIA saluo innanzi. Ella uergine MARIA e gli altri insieme
seguitorono pianamente. Era una consolatione maraueglioso
auedere Giouanni con quanto amore / e seruore faceua ogni
cosa.

Come san Giouanni Baptista ando annuntiare al padre e alla madre la uenuta della uergine M. G. V. Cap. XXXIIII.

Giugnendo a casa del padre / uedendolo in prima Helysabeth
si marauiglio / dipoi andandogli incontro colle braccia
aperte / e lagrimando pel lo gnegga abbracciando lo e basciando
lo gli disse. O figliuol mio or che me sei qui / io non credeuo perle
parole che ti auei dette che ma piu tanessi arriuedere. Non
sipotendo Helysabeth spiccare dallo alsuo figliuolo disse Gio-
uanni. O madre mia certe tanto meglio non ella che ma fusse
nel luogo del mondo. Ecche / e / figliuol mio. La uergine MAR
IA insieme con CRISTO YESV e Joseph uiuengono auisitare
essen qui presso / cio son uenuto innanzi auisarutte. Intese
questo santa Helysabeth lasciando il figliuolo insieme col suo
marito Zacharia infiammati damore di uedere CRISTO YESV
e la uergine MARIA subitamente sanza mutare altri

panni uscendo dicaso andoron loro incontro. E uedendo la
uergine MARIA lasuo cognato insiemi con Zacharia uenir
allei: per riuerentia dellera, e pella sua inessabil humiltà lascia
ndo CRISTO YESV a Joseph ando loro incontro, e con una riue
rentia diuina e con una facto angelicho pigliando Helysabeth
e Zacharia per mano humilmente glisaluto. E quel uecchio di
Zacharia non sipotendo tenere gridò e disse. O Iddio omnipoten
te sempre sia tu lodato, e come potre io mai ringraciarti di tan
ti doni e gratie a me. Po uolgendosi a santa Helysabeth disse:
O compagnia mia furon mai uomi beati, e auenturati di noi?
O MARIA oche, e questo che tu ci porti tanto amore, oche fa
cemmo noi mai inuerso iddio che meriti meritare questo,
lui tiritruisca per noi uuita eterna. E detto questo lasciando
la uergine MARIA con santa Helysabeth andando per uisitar
Joseph. CRISTO YESV sigli fece incontro, e quel santo uecchio in
fiammato damor diuino e conoscendolo pian piano chinandosi
sigitto bocchoni interra, e adorollo. E non si uolendo per riuere
nza leuare CRISTO YESV lo prese, e in tanto dissi. Stessu
Zacharia mio uero prophetta, e seruidore e amico diddio. E Za
charia per obbidienza leuandosi, e guardando CRISTO YE
SV nella faccia non potea tenir le lacrime, e tenendo per ma
no tutto spuf stupefatto alla persone disse. O YESV redem
ptore, e saluator del mondo, e quando potro io mai sol per auer
ueduto in corme ringraciar Iddio a sufficientia. O consolation
mia YESV oche gratia e questo, che tu mi sia degnato di uedere
Iddio uisitar no peccatori. O figliuol mio damore non mi possi sarai
degnatarti. O che mille migliaia di uolte siatu ringraciato,

dicci dotasti dsi nobil figliuolo. Ebasciandolo CRISTO YESV
gli fece cenno candassi affar notto a Joseph. E acostandosi
quegli due uechi insiemi pari detti, pari diuirtu, pari di
grazie, e ubbriacandosi non sepotcano specchiar luno dallal
tro tantoram pieni dallegrezze. Pure alla perfine CRISTO
YESV pigliando Zacharia pel mantello sespiccharono. Ellorro
disse Zacharia a Joseph. O felice, e auenturato poche Iddio
permisse solo atte fussi raccomandato sigmm tesoro si sancto
e purificato e eccelto vaso quante la uergine MARIA. O beato
atte, a cui estato conceduto per grazia di eno cte uedere, fauel
lare, orare, mangiare e uiuere comune si sancta donna. Etta
ciamdio disse Joseph se molto felice, e beato, poi che in tua
uechiezza ai auuto si degno e sancto e giusto figliuolo, qua
le non fu magiu ne anche credo che mai sia. E cosi par
lando saliorono innuoso caso. Erano gia alle uergine
MARIA insiemi con sancta Helisabeth giunti suso in casa
etro nascon giouanni cauato fatto assettar la camera e po
nendosi la uergine MARIA insiemi con sancta Helisabeth
asiedere considerauano con quanto amore, e fer uor di sante
tto, e con quanta prestezza, e gentilezza Giouanni si da
ua da fare. E tutti quegli di casa sacostauano alla beat
ato chillo potea toccare, ricordandosi dellamor grande
gli portorono quando fanciullino. E uenendo CRISTO
YESV sam Giouanni congram riuerentia gli fece incontro,
e menandolo per mano andorono nella camera doue
la uergine MARIA. E ellouandosi sancta Helisabeth dassede
re inginocchiossi, e adoro CRISTO YESV tutta via non si

potea satiare dignatallo. Dipoi pigliando congran riuerentia sogli costo al petto / e basciandolo dicea. Figliuol mio CRISTO YESV or come tu sei tu dignato tu hai messo Iddio ministrar noi peccatori. Crispondendo egli che per amor della uergine MARIA ellore uolentieri era uenuto. Sancta Helysabeth per grande allegrezza labbracciò / e basciò / e poi disse alla uergine MARIA. O cognata mia meritamente se made dessi gliuol dellio / poche non si truoua simile atte in bontà e in mirtu / e credo che gran piacere tedia dare questo tuo dolcissimo figliuolo. Crispondendo Lauergine MARIA che mai lingua lo potre dire disse sancta Helysabeth. Dimmi onde egli che tu mami così / in prima perte medesimo inanci chi partorissi Gyouanni ministrasti / con quanto odo da YESV andetuse stata cagione di questo uenuto? Crispondendo lauergine MARIA che in prima perle sua uirtu / e dipoi per grande amore gli portaua. Sopra giunse Joseph e Zadaria e Gyouanni insiemi cogliastri della famiglia tutti si daman desse chi l'auna cosa / e chi l'auna altra. E in questo mezzo sancta Helysabeth narraua alla uergine MARIA e poche Gyouanni auea fatto / e come insettanni era ito nel diserto / e dipoi nella uecchiaia mai uediuto sermonne ora.

Deparlari chebbono infrasse sanctissimi editori Capo. XXXV.

Riposando dipoi alquanto il corpo / e posandosi sancta Helysabeth dimandaua lauergine MARIA della natiuità di Yesu / e la uergine MARIA gli contaua per ordine ogni cosa e e degliangeli / e dipastori / e dimagi / e derode / e perche erano uti in egitto / e quello era loro interuenuto. E in medesimo

contrario Joseph a Zacharia / e così Zacharia allui narrauo
el tutto del suo figliuol Gyouanni. E così stettero insieme pare
chi di sempre ragionando la uergine MARIA con sancta Hely
sabeth e Zacharia con Joseph / e Yesu nostro redemptore col
suo seruo fedelissimo Gyouanni. O casa auventurata. O casa
benedetta. O casa uera mente sacrata / non casa d'huomini / ma
doue habita tutto el bene / tutta la sapientia dddio. O beato
fedele o anima mebriata nellamor diuino. omente leuata
alle cose superne / ospito contemplatiuo / pensa tu chi nollo po
tre mai dichiarare quante cose uisi fecero / e dissero / e quan
te riuerentie sanctt si faceuano insieme / quanto piu epni
uolte sancta Helysabeth si fece narrare el modo della nati
uita di YESU / sempre pendendo dalla spetto della uergine
MARIA / e non sipotendo in nessuno modo satiare di risguar
dare quella spetto dignissimo / quegli acti angelici manui
gliandosi con quanta gentilita / con quanta suauita / con
quanta dignita la uergine MARIA sigli parlaua. Pensi ciascuno
qual piacer puo esser maggiore / che esser colla uergi
ne MARIA / e uno giuoco usar la sua compagnia. Qual
paradiso / quale habitatione diuina / qual luogo amoro
suauo / pieno dogni bene / dogni piacere / dogni gaudio puo
esser tanto / e tale che sugnagli / e minimi piaceri che ceue
ua sancta Helysabeth. Qual medesimo interuenia fra
Zacharia e Joseph / ragionando sempre di profeti / di YESU
e della gloria diuina eterna. Elsimile faceua YESU
con Gyouanni dichiarandogli tutti i misteri e sacramenti
dddio padre / el modo della sua auia a cenoe per uscire

che ritornassi victorioso in cielo. Credimi lector fedele che uno
che quivi si pasceva più lo spirito che lo corpo, più lacrima che ne
ne, poco ne si dormiva, o non niente tanto era il fervor della
gratia ch'ello soperabondava in simil persone sanctissime. Espe
tialmente la vergine MARIA era a lei sicuro conforto e grande
grandissimo. Ma perche non si potea aportamente mai dire ad
loqui sancti ebbero fra lloro, ucrerno alla lor partita.

Come doppo molti di Joseph volendosi partire. per pregi de Helysiberh dimororono u nalto di. Cap. XXXVI.

Essendo stati come avian detto così degnamente alquanti di
Joseph dice che si vuol partire. O Yesu benedetto pensi ciascuno
che dolore fu questo, a quegli .ij. uchi erano affammati della
compagnia della vergine MARIA, e di CRISTO YESU, e non ne da
maravigliarsi della more elle delitie celestiale, quanto più legu
sti, più tene vuem voglia, e non solo come queste mondane
e fastidiose, obbrobriose, vituperose, che quanto più ne gusti,
più vengono annoia cassiorandole solamente non semai con
tento, ne libero due. Intendendo addunque sancta Helysaberh
che Joseph sentenolea andar segretamente andò alla gloriosa
vergine MARIA e disse. O MARIA reina dolcie o inteso che
Joseph vuole che vi partiate, pregovi madre e sorella mia faccia
per modo, no vi auiate a partire. MARIA mia ove potete voi star
meglio che qui: Inche luogo del mondo sete vuoi meglio ne cluri
e amari, e gratia dicho siamo abbondanti di ogni bene, sicche lo star
vostro non et senon grandissimo consolatione. O non ma tu detto
madre sancta, andasti in Egitto perche Herode crudelissimo
cercava amazzar CRISTO YESU tuo figliuolo. Or non sai tu del

figliuolo signoreggia per lui. Credeti che el figliuol Archelao sia
di miglior condition che el padre? madre sancta nollo credere.
Heime che io sopauro non mi auiate a fuggir dacapo. Madre se
con Joseph non ua auiate a partire. Jesu fara auostro modo.
Mentre che Helisabeth parlaua per gran tenerezza non si potte
astenere che non lagrimassi, e guardando alle volte la ver
gine MARIA considerando il suo grande amore inuerso di lei
non si potte astenere che per tenerezza anche lei non la
grimassi. Ove poche sancta Helisabeth ebbe fornito di par
lare mectando quegli occhi angelichi prese forza e animo e ri
spose in questa forma. O sorella Krissimo ben uegg che el gran
de amore mi porti tu fa dir queste parole, cioe che ancora ci
bisogniera fuggir dacapo. Ma ponti ricordi tu Helisabeth
mia che io tu piu volte detto che langelo appan dalla mia
compagnia cioe Joseph, e diessegli che noi ci partissimo de
Egitto e ritornassimo in Giudea. Eio pel singulare amore ui porto
addimandai per grazia a Joseph di uenir qui di qua a uisitarui.
Ah sorella mia metti un poco da canto la amore, e considera che el
mio figliuolo JESU eddio, e sanza la sua uolontà non puo cas
care una foglia darbore, e sara tutto quello che lui uole,
sicche non cie luogo di pauro. Alauro parte oggimai tempo
di ritornare a casa, e sorella mia benche io rilasci el corpo
mio meno collanimo sempre sono teco e mentre ui uerrai
e sciuro il mio figliuolo CRISTO JESU spesso ti uerro a uisitare
e mentre nollo concesso meco, e quando non potessi ui visitarti col cor
po, ti uisitaro collectere. Sicche sorella mia piacciati di uo
ler essere contento che ci partiamo, e ritorniamo a casa nostra

chessono sette anni opui chene siano stati sbanditi. Inteso
Helysabeth laglorioſa uergine MARIA / tanto saniamente parlare
con ragioni chiare dimonstrare chegliera necessario dipartirse
sua uolontate enon sanza lagrime rispose. Sia fatta lauolontate
diddio / ella tua reino diuita eterna / solo uipriego uipiacia
uolere stare insino adomattina. Eacconsentendo lauergine
MARIA & Joseph ancora si contentò / atutto quel che piacque
alla uergine MARIA. Oue tutto eldì ella seguente nocte mai
ristorono diparlare cose diuine. ¶ Libro quarto della
uergine MARIA. Eprima della partu
dicue Yo dam e Joseph dalor cognati. Cap.° i.

APOCHE

Collaiuto diddio auiamo detto disopra
la natiuita di CRISTO edella crudeltà
dellerode perlaquale lauergine MARIA insieme con Yesu andò
in Egitto, ecome ritornando in Giuda uisitorono sancta Helysa
beth. Ma perche disopra lasciammo lapurificatione dello
uergine MARIA perche non sipotteua dir così di tutte lecose insie
me, epur fu necessario di discriuere laudito de Egitto. Ora di
remo della partita da Zacharia esancta Helysabeth & Gio
uanni. Edipoi subsequentemente della purificatione dello
uergine MARIA. edellaltre cose narrano iuangeli sidilei essi
etiandio di Yesu per insino alla passione di CRISTO. Ritor
nando adunque aquello che disopra lasciammo / lamattina
per tempo uisitato imprimo lachiesa comera dolore usanza
assettato ogni cosa non sipotte dire quante lachrime sancte
furon spallore. Allo persine uolendosi spartire sancta Helysabeth

refatio

rrario

h in sti sobrs Bā. hysteria repro

abbracciando la uergine MARIA, estando alquanto insieme lei
dette indono alla uergine MARIA una uesta, laquale era usata
portare el dì delle feste, quando era giouane. e molte altre cose auso
di femina. e disse togli sorella mia questa sia memoria di me
quando tu la metterai, e usala per mio amore. Ella uergine MARIA,
laquale era usata adispregiare ogni cosa terrena, per amor della
sua compagna cognata con riuerenza e humiltà la prese dicendo.
per mio amore, e in memoria di te sorella mia la tolgo e portolla
meco uiuero. E io atte mandero la cioppa bruna fu della mia
madre santa Anna. E dipoi facendo con riuerenzia molto
a quel uecchio di Zacharia, sul suo uecchio dispetto il mantello un bel
libro di profeti e donollo alla uergine MARIA dicendo. Piglia
questo per mio amore reina di uita eterna, e ti raccomandi al tuo
figliuolo CRISTO IESU, e così il mio diletto Giouanni. E pigliandolo
la uergine MARIA disse. Benedetto sia tu profeta Zacharia, e
Iddio CRISTO IESU mio figliuolo ti ritribuisca in uita eterna.
E detto questo la uergine MARIA fece commo a CRISTO IESU, laquale
era con Giouanni che facessi motto a quegli uecchi, e così fece Zacha-
ria e santa Helysabet, abbracciandolo e baciandolo dissero a la uer-
gine. O figliuol di dio uero abbi compassion di noi e del nostro
figliuol Giouanni. E IESU rispose. O felici noi, quali mangi
dissi facessi il mondo, fusti benedetti dal padre mio. E accompag-
niandogli questi uecchi un pezzo, alla fine non senza gran
de importunità la uergine MARIA appena ebbe licentia dal
loro pregandogli non uenissero più mangi.

¶ Come per ammonizion di Giouanni andò a far motto a parenti e ritornò. Cap. ij.

Essendo Giouanni con CRISTO IESU e non sicurando

ne di padre / ne di madre po grande amore portauo a CRIS
TO YESV / e pel gram piacere / e amaestramento pigliaua delle
sue parole / lequali uaor di fuoco pietro infiocano / e infam-
mano damore / sicome narrano i sacri Euangelij / uolendo
CRISTO YESV che inanzi andassino piu oltre facessi[illegible] motto
al padre & alla madre gli disse / O Iouanni / Onde / e gli
detti non fa motto a tuo padre e a tua madre? E Iouan-
ni rispose. Signor mio / tu mi se padre / e madre / e fra-
tello / e signore / e ogni cosa / e tu solo mi basti / e quando io uegge
te / mi pare auere cioche si puo nonde uedere / ma pen
sare / estimare debbe / per la quale cosa YESV mio io riputo
ogni cosa nulissima auendo te. & per questo poco mi curo
di padre / o madre carnale. & CRISTO YESV. Ben fai
O Iouanni / a dar buono exemplo / e in tutte le cose / aspet-
tano alunere bene e sanctamente / e uero disse il profe-
ta tuo padre che ti colle buone opere apparecchiarasti
addio plebe / e populo perfecto. Ma pure ora no / piglio
licentia da tuo parenti / che per auentura no gli uedrai piu
in questo misero mondo. O Iouanni / come obbediente a CRI
STO YESV / senza alcuno tristitia o malinconia torno
indrieto / e ingenocchiandosi inanzi al padre e alla madre
disse. Priegoui parenti miei mi diate la uostra benedi-
tione / e ricreatemi che mene uado con CRISTO YESV /
e collo mia madre uergine MARIA. E Zacharia leuandole
di terra lagrimando disse. O figliuol mio / miracolosamente
nascesti / con gram piacere e consolatione tal[illegible] tale
uanno / inanzi al tempo / che concede la natura facesti

coperasti cose sancte / se stato gia molti anni in penitentia
bemche mai mortalmente peccassi / come ci dicessi nel pri
apio auti deliberato dafuggir le cose mondane / e pompe
e honori / cosi come allora / bemche duro a paressi / e lucentiam
mo colla benediction diddio / cosi ora figliuol mio tediamo
hierusa allegramente / perche ci accordiamo volentieri colla
volonta di CRISTO YESU nostro signore / ellui ti benedica
conforti / e dieci aiuto insino alla fine / perche impar vedere
e conoscere che per lamor della vita / laquale / e / CRISTO
YESU abbi a essere vituperosamente morto / ma quella morte
pur che ella comporti impari / e risulteri in gran gloria
e vita sempiterna. E dicto questo labbraccio e bassandolo con
lagrime disse. Iddio ti benedica figliuolo / e conceduci ti vive
diamo in vita nostra. E Giovanni rispose Amen. E quel medes
simo fece sancta helysabeth. E dimandando Giovanni de
gli fussi di piacere che panni che portano fussin donati a CRI
STO YESU fu contento. E mandando un famiglio in casa per
si gli comando che arechassi andoro un suo mantello / e cioc
pp. che solea portare e dessilo a Joseph / e andassi con esso loro
insino a casa e menassi la cavalcatura per lamor di CRISTO
YESU / e della vergine MARIA / e in nessun modo ritornassi
insino a gli avesse rimenati a casa. E mentre arrecasse di loro.
E cosi facendo san Giovanni allegramente si partì insieme
col famiglio.

¶ Come ricevettero alquante cose e ritornando allora san Giovanni con un famiglio. Cap. iij.

E Marauigliandosi la vergine MARIA del sancto mistero
di Zacharia disse al famiglio. Ritornati a cavallo

e tono gni cosa a casa, perche noi non auiam bisogno di que
sto. el mio figliuolo CRISTO YESV non uuol portar altri
panni, se non quegli che io fo di mia propria mano. Gi
spondendogli che auea di commissione di non sipartir dal
loro dallora per insino che non giugnessimo a casa, e chi non
riportar niente indrieto. L'auegnie MARIA uolger
dosi a Gioanni disse. Gioanni figliuol mio perche fatu a q
uesto modo, non satu come già ui scrissi, e come io detto
a bocca, che el mio figliuol CRISTO YESV uolle nascer poueris
simamente, e pouramente siam uiuuti insino a hora, ben
che niente cisia mancato, di quello che richiede el bisogno
della natura. Figliuol mio come uoi che noi ammaestri
amo altri di astinentia e pouertà, essendo ben ustiti e stando
agiati, auendo tutti nostri piaceri e conforti secondo el mon
do. Di adunque Gioanni mio a questo famiglio sin
torni a casa e o gni cosa, che a noi non ci bisogno, e piu
tosto ci sono uno inchiaudo e gruauamento, e assai noi che piacere.
Allora Gioanni inginocchiandosi colle mani giunte disse. Ma
dre mia perdonatemi se in alcuna cosa uauessi offesa a que
sto, auegnia che lo fatto per grande amore a uoi e al uostro figli
olo CRISTO YESV, e ho giudicato questo per singularissima grazia
che almanco le uestimenta sieno fatte a mio dosso e portate
e messe a uoi, e esse CRISTO YESV non sele uorrà mettere che non
ne son degno, tenghele per mio amore. e in memoria di me.
E uolgendosi a questo YESV disse. Piacciati signor mio di dar
mi almanco questo conforto, che tu non uoglia dispregiare
questo dono del tuo seruo benche picchola cosa sia. CXV

pigliando la uergine MARIA e pose in sulla sino, dipoi disse
al famiglio, torna a casa fratello a ogni modi conquesto rob
bo, e ringratia la mia cognata e Zacharia da mia parte. E non
uolendo il famiglio per pauro tornare. Giouanni gli impose che
tornasse, e non dubitasse niente. E deliberando il famiglio che ao
gni modo ne portassino quegli altri panni, usando un sancto
inganno, mostro a cauallo, e gittando i panni interra subitamente
correndo si parti. E lla uergine MARIA dolcemente, e con quella
faccia, che mai fu uedutta turbata, se non nello morte di X
YESV. riprendendo Giouanni disse. Figliuolo tu meriteresti pu
nitione auendoci cosi sottilmente ingannato. Ma perche il mio
figliuolo CRISTO YESV ta tanto legato damore che perciò lo fai sua
perdonato. E posto ogni cosa in sulla sino ringratiando Iddio cam
minorono. E Giouanni andando inanci con CRISTO YESV, tocca
uano la sino, tutta uia niente dimeno ragionando o pensando
cose sancte e buone. El medesimo facea la uergine MARIA con
Joseph. E cosi parlando colla mente leuata addio non finiro
don mai che fussin giunti al diserto, e non quando giunsero
a CRISTO YESV, e a Giouanni, i quali, perche Giouanni non uda
andar piu oltra sereno posti assedere e riposauansi. E gi
gnendo la uergine MARIA con Joseph si leuorono su offerendoli
riuerentia. E posti assedere Giouanni insieme con YESV appa
recchiarono in sulle erba, e ringratiando Iddio magiorono chigne
lle cose aueano arrecchate da casa di Zachario. E

Della partita della uergine M. e YESV da san Giouanni. Cap. iiij.

Volendosi partire YESV insieme a glialtri Giouanni lepre
go che inanci lo benedicessi. E YESV lo bene disse dicendo

Benedicati Iddio padre fratel mio. Giouanni essendo
gino chorni lagrimaua, ella uergine MARIA labbraccio dicen
do. Iddio riconforti, e diti fortezza insino alla fine figlual
mio. E non si potette tener la uergine MARIA che indisparte
alquanto non lacrimassi considerando il grande amore, Gio
uanni portaua a CRISTO IESV. E alla perfine presolabe
nedictione e fatto oratione come era costumo separiron lun
dallaltro. Giouanni ritorno lasero accasa, ello mattino
per tempo ritorno al deserto. Ella uergine MARIA insieme
con Ioseph e IESV andorno per la uia suo.

Giouanni chiamato Herodi finorno in Giudea. Cap. Lij.

E camminando manci che fussino, ouero nelle parti
di Galileo Giudea intesono come archelao figlio
lo de herode era succeduto in signoria, onde auendo paura
per lamonimento dellangelo andorono in Galileo, onde
etiam IESV dipoi fu chiamato Galileo. Parmi ragio
nevole che come disopra discriuemmo diquello crudeli
simo herode, anche qui ci adiri alquanto diquesto, siccome
ne scriue Iosepho Hebreo ystoriographo dignissimo, cioè co
me Cesare mediantemente de herode crudelissimo volle che si
gliuolo suo archelao succedessi nel regno di Giudeo, e come
incapo di .x. anni lui fu mandato in Gallio nuna citta
di francia chiamato Lugduno, e come Phylippo & Herode
minor fratello insieme col Lysania diuisono la signoria di
Giudei siccome più distesso narraremo nelle parte seguenti.
Ma brieuemente douiamo sapere che tre in Giudea fu
ron chiamati Herodi, e tutti tre, benche in diuersi tempi

us historiographus.

e di diuersi luoghi di detto regione e prouincia di Giudei.
El primo fu chiamato Herode Ascalonita sotto ilquale secondo
che di sopra dicemmo nacque CRISTO e glinfanti furon
morti. El secondo fu chiamato Herode Antipa ilquale fece
moccare el capo a san Giouanni Battista. El terzo si chiamo He-
rode Agrippa costui fece ammazzare sa IACOPO fra-
tel di san Giouanni Euangelista. E fece mettere sanpie-
ro imprigione. E questo basta alla presentia auer detto
della signoria Archelao sicche ritornando allamostro ma-
dre Vergine MARIA giunti in Galilea e trouato
labitatione si pose sempre ringratiando Iddio e prendendo
exemplo daglantichi sancti e prophetti antica patientia intu-
tte lesue fatiche ritirando se ella compagnia di suo sudore.
Mai era ueduto in brigata senon tanto quanto andaua
alla chiesa e quando le faccende e bisogni di casa cessauano
la uergine MARIA sempre olleggeua o ordinaua o trattaua
cose diuine quando con Jesu e quando con Joseph. Ma
perche di sopra per rispetto di narrare come andorono
in Egitto lasciammo la purificatione della uergine MARIA
para ragioneuole perche in esso sopere sono cose di miste-
rio in questo luogo narrare qualche cosa e dipoi ritorno
uto di Jesu e della uergine MARIA seguiteremo lauere
ste.

S. Ambrosius.

¶ Perche rispetto la glorioso e intemerata
uergine MARIA uolle esser purificata. Cap. vj.

Ella ducomandamento nella legge nella legge di
Moyse e e scritto nellibro che si chiama le-
uitico cioe che tratta dellordine del ministerio emas-

Leuitico libro

simamente sacerdotale chella donna / che auessi partorito
figliuol maschio. per vij di non sipotessi coniungere collhuomo
ne uscir dicasa / ma fornito quel tempo potea praticher
cogli altri / ma non entrar nel tempio / per insino a xxxxiiij di ne giugessi colmanto
chel col numero disopra cioe vij. riceua. xl di. portando
ilfanciullo altempio lofferiua insremi condoni. Ma seauessi
partorito creatura femmina / altempio siradoppiaua
essi del consortio degliuomini / essi delle mani maghese. Per
tre ragioni / addu aueo comandare questo / primo perche cosi
come dalla conception dello creatur insino chellanima entri
incorpo materiale / sono xl. di. cosi dalla natiuita sua stes
si xl di andar nel tempio / conseguer insse lagratia spirituale. Auenga che philosophi
dicono / che inquaranta vij. di ilcor
po piglia laperfection sua. Lasecondo che cosi come lani
ma incapo di xl di infuso nel corpo / emaculata dacesso
corpo / cosi chiamdio incapo di xl di / entrando nel tempio
sia purgata alquanto / mediante loratorij esacrificij. El
terzo per dare adintendere che colono meritono dentrare nel
tempio diuin eterno / quali obseruano ixo comandamenti
insiemi colla fede di iij. Euangelisti. Ma laragione
perche sidupplicha / quando partorisce femmina / sche
della femmina pena altrettanto tempo affermarsi / entra
uere lanima / sicche meritamente gli sindoppia / ltempo.
E questo e chiamdio per tre ragioni / laprima perche CRISTO
pigliando carne / duo apigliar forma uinte / uolle che quel
sexo fussi piu honorato / formandosi piu tosto / epiu tosto
purgandosi. Secondo / chella donna / eropiu dellhuomo

Aristoteles Beda uenerabilis.

philosophi.

Beda uenerabilis.

Leuiticus liber.

Beda presbiter.

doue meritamente gli si debbono raddoppiare le fatiche.
L'altra perche la donna fu cagione che CRISTO YESV sostenessi piu fatiche nella presente uita / auendo piu errato. Onde lui dice pel prophetta. Tu mai fatto douentar serno per rispetto delle tue miquita. Et David dice in persona di CRISTO. Io mi sono affangato perte sostenendo pena nel mio corpo. Ma la gloriosa uergine MARIA / laquale come in piu luoghi auiam detto / non auendo in lei alcuna macula / ma essendo ripiena di tutte le uirtu / nonera per modo alcuno obligata a queste purificazione. Oltra di questa la legge dicea riceuuto el seme / ebenche paia superfluo / conciosa cosa che tutte le donne partorisono riceuuto el seme / mentre dimeno nessuna parola della sacra scripturo e superflua achi diligentemente e confede considera / e imperaoscondo dice san Bernardo la legge pose riceuuto el seme / per non uolere divogare e fay uergogna / ouero biastemmiare la uergine MARIA / laquale anca apartenne YESV per concezion di Spirito Santo / e non per seme uirile. Volse niente dimeno la gloriosa sempre uergine MARIA come humile / e pienadi Spirito santo seguitare el suo dolcissimo figliuolo CRISTO YESV / elquale uolle esser circuncisso non auendo in se macula alcuna. E questo fece principalmente per darci exemplo di humiltà. Onde dice san Bernardo meruigliandosi della humiltà grande della vergine MARIA. Ecco mente tutta beata / e tutt nonne macula alcuna uergine MARIA. e perciò non ai bisogno di purificazione. Ma ultimo figliuol YESV anca egli bisogno di circumcisione. Sia addunque uergine

David.

Louiticus liber.

S. Bernardus.

Auctor.

S. Bernardus.

MARIA infrallaltre donne / comuna dolore / sicome iddio
figliuolo CRISTO YESU fu infra glialtri huomini fanciulli
come uno dolore. Eddio figliuolo CRISTO YESU fu humile
nella natiuita / perche uolle nascere come pouero huomo /
en ella circumcisione / etiam fu humile / conciosiacosa che si
porto come pouero peccatore / e huomo / oggi insieme colla
uergine MARIA si porto come pouero huomo e peccatore e seruo.
Auctor. come pouero huomo si porto uergine MARIA / po che lui era
electa lofferta dupouerti / come peccatore / perche / a uoluto
esser purgato insieme con essa ecco uergine MARIA / come
seruo / perche a uoluto esser ricomperato. Cosi fu dupoi glo
riosa uergine MARIA / uolle esser baptizato / non per pur
gar la colpa / laqual non auea / ma per dimonstrare la sua
grania dismisurata humilta. Volse iddio figliuolo YESU
gloriosa uergine MARIA / pigliar sopra di se tutti rimedij
trouati contro al peccato originale / per dimonstrari che tutti
furon necessarij e non si dieno schifare. El primo rimedio
Genesis liber. fu lofferta / che si dimonstra per Caino e Abel. El secondo
fu la decima che fu inanzi la legge / e dimonstrasi per Abram.
elquale offerse la decima a Melchisedech sacerdote. El terzo
Exodus arcz fu el sacrificio / elquale etiamdio si ualeua e auea possanza
Leuiticus. contro al loriginale peccato / e questo si dimonstra che ad
sacrificio si richiedeua che luno de parenti fussi fedele.
e imperciò fu trouato lautro rimedio / cioe la circumcisione /
laquale circumcisione era ualida / essendo i parenti fede-
li o infedeli. Ma perche quello rimedio non era sufficiente
Auctor. per mostri / e non potea aprir la porta del paradiso fu trouato

El quinto cioe il battesimo

el quinto cioe dbapteſimo, el quale fe comune a tutti, co-
pre la porta del paradiſo. Tutti queſti rimedij glorio-
ſa uergine MARIA, uolſe ultimo figliuolo dolciſſimo
CRISTO YESV prouare per noſtra ſalute ſopra duſe,
eanche per noſtro exemplo, benche noi non ci circumci
diamo la carne ma lo ſpirito. ¶ Ancora la uergine
MARIA uolle eſſer purificata inſiemi col ſio figliuolo CRIS-
TO YESV per adempire la legge, poche ſiccome lui dice, non era
ueruno atto ad la legge, ma per adempirla a perfettione.
Se CRISTO YESV ella uergine MARIA non aueſſino adempiuto
la legge, igiudei arano auuto legittima cauſa a noi credere
, perche arem detto, coſtui non ſeguita la legge. E ſe noi
gliamo diligentemente conſiderare, uedremo la uergine
MARIA inſiemi con CRISTO YESV uolſe eſſer ſotto poſta alla
legge della purificatione, per darci a intendere, che poi che
noi auiam fatto cioche Iddio comanda, poſſiamo edoniamo
dir dure noi ſiamo ſerui da ſutili. ¶ Perche ca-
gione perche la uergine MARIA uolle eſſer purificata. Cap. IX. Vij.
Volſe eziandio la uergine MARIA inſiemi con CRISTO
YESV eſſer ricomperata per darci exemplo di humiltà. Vol-
ſe far lofferto, per darci exemplo, che ogni cho, caſai, qualche
coſe doniamo offerire addio. ¶ Eziandio la uergine MA
RIA inſiemi con CRISTO YESV eſſer purificata, per termi-
nare la legge della purificatione, perche coſi come uegni
endo la luce, letenebre ſpariono, euegniendo il ſole ſpari
lombra, coſi uegniendo la purification della uergine MA
RIA edi CRISTO YESV, paſſo la purificatione figuratiua.

Euangelio.

Auctor.

Auctor.

cuomne lauora purificatione, perche CRISTO YESU a pu-
rificho per fede secondo che e scritto negliatti degliapostoli.
Confede purificando lequor loro. Edij procede che padri nostri
non son tenuti piu acqueste pagamento, ouero absolutione nel
le madri ne figliuoli adouere esser purificati. ¶ Ancora
uolle lauergine MARIA insiemi col suo figliuol CRISTO YESU
esser purificato, per dimonstarci chennoi douiam purificar
lomenti nostre, ellauarle da ogni brutture, e macula dupe-
cato. E questo purificatione la ordinata constituto lasan-
cta chiesa in .v. modi. cioe per ottura mento, quando
manci ilbapresimo rinunciamo aldiauolo, ealle pompe sue,
sicome sicontiene nellibro de Cathecumini. per Bapresimo da
cquo, pelquale se infonde innoi lagratia dello spi-
riti Sancto, per contrition di cuore, confession di bocche, sars-
fation dopoco, pelle quale cose siamo participe del regno di
uino ettimo. ¶ Ancora si legge chella uergine MARIA,
ricompero ilsuo figliuolo CRISTO YESU cinque sicli, come due
cinque otossi darienti, perche lei era della schiatta, laquale
era una di que .xi. che schiatte chera necessario che fussi
ricomperate. Sola laschiatta di Leui, onde sono i Leuiti
cioe amministratori del tempio, non si ricompero, perche qua
nto erano uenuti allero perfecto sempre nel tempio se-
uiano addio. ¶ E nauo disancto Euangelio chella uergine
MARIA e Joseph offerirono per CRISTO YESU uni paio di
tortole, ouero duo figliuoli di colombe cioe pippioni, perche
questo era lofferto dupoueri, lofferto di ricchi era unagni
ello. ¶ Ancora adanotare che non disse chella uergine

Auctor.

Auctor.

Euangla.

MARIA auessi offerto polli di tortole / ma polli di colombi / adi
mostrare che di pippioni sirnuovo ogni tempio / ma non gio
delle tortole. ¶ Ancora non disse un paio di colombe / sicome
un paio di tortole / perche la colomba è libidinosa / e iddio non vo
leua che sofferissi nel suo sacrificio / ma la tortola / e casta / per
cio era lecito a offerirlo. E dicesi che la tortola a tutte queste
proprietà che ricerca luogi alti / e cantando piagne / e quando
viene annunia / la prima uera
uine castamente / e ama la solitudine / di notte nutricha / sua
figliuoli / fuggesi le case morte. ¶ Le proprietà della colom
ba sono queste. cogle legranella / uola uelocemente / e distesamente
cioè appiombo / schifa i corpi morti / non a fiele / piagnendo il
compagnio per tenerezza la basca. A quali proprietà chi
uorrà diligentemente considerare / trouerà che degna cosa
era offerire simile uccelli nel tempio di iddio. ¶ Perche
si chiama Ypopanti / & Candellaio la purificazione. Capo. xxij.

¶ Chiamasi chiamato questa festiuità purificazione
della uergine MARIA. Ypopanti in greco / che appres
so di noi tanto / e / addire / quanto rappresentazione / perche
CRISTO YESU in tal dì fu presentato nel tempio / ouero segni
ficha obuiazione che tanto addire / quanto scontrarsi in
sieme perche Symeon canuto si scontrò nel tempio colla
uergine MARIA / quando portauano offerire CRISTO
YESU / secondo che di remo di sotto. ¶ Etiam questa festa
si chiama santa MARIA candellaia / perche si portano
le candele in mano in tali accese / principalmente per to
uia una cattiua consuetudine / laquale rimasi nel tempo

. Idem auctor.

degli dij falsi ebugiardi usauano. cioe che in Klende fe-
brato a honor di Februo madre di marte ilquale era Iddio
delle battaglie dicinque anni incinque anni purgauano la
cytta andando tutta la notte per la cytta insiem coloro
figliuoli con ciri e fiaccole accese. E quello spatio deglianni
si chiamaua Lustro. Virgilius.

Ancor si truouo che similmente le donne romane insiemi di andauano pello atto columi.
Ella cagione perche lo faceano si era perche i poeti fingeano essere
stato una donna laquale per la sua bellezza si rapito
da plutone Iddio dellinferno, e fecie Iddio. E padre elle
madre dilei credendo che fussi smarrito molto tempo le
cerchorono pe boschi e selue portando fiaccole e altri lumi in
mano. E perciò le donne romane uedendo rappresentare
le sopradette cose andauano per la atto columi sicome auiam
detto. Ouidius.

E perche era difficil cosa adi muouamente sicomuoi
uo alascare costumi antichi imperciò sergio papa muto
questa consuetudine in meglio cioe che tutti i cristiani
a honor della uergine MARIA per tutto dmondo andassino
a processione colle candele accese in mano. Ancora
. Auctor.
si portorono le candele accese per dimostrar la purita della
uergine MARIA perche alcuni uedendo della uergine MA
RIA fu purgata e purificata non dubitassino chella non
auessi bisogno dapurificazione addunque per dimostra-
re chella uergine fu tutta purissima e netta e splendida
lachiesa ordino questo acciochè uedendo il popolo ellume
ingrazij la uergine MARIA diciendo. Madre di Vos
benedetto hinori fusti purificata perchena nessi dibisogno

ma per darci exemplo dumiltà. E come più volte aviam
detto la gloriosa vergine MARIA fu santificata nel ven-
tre della madre. Oltra di questo fu illustrata e purificata
e santissimamente mondata e netta nello adventimi-
ento dello spirito santo in lei. E non solo gli furon tolti
tutti i pensieri e le cogitationi del malpensare e ammaginare.
Ma tanto fu ripiena di santità e castità, non solo quan-
to a se, ma eziandio quanto agl'altri. Onde dicono gli
dei che avenga che la vergine MARIA fussi bellissi-
ma di corpo, niente di meno mai fu da alcuno desiderata
carnalmente, che duro era gran maraviglia la sua digni-
tà e honestà e l'aspetto suo dignissimo. perche usava della
vergine MARIA una virtù di castità tanto possente che
spegneva ogni concupiscentia e violentia carnale. E tempo
fa la vergine MARIA eguagliata a uno arbore il quale
si chiama Cedro, perche così come quello arbore col suo
odore amazza tutti i serpenti così la santità e castità della
vergine MARIA risplendendo mattri ammazza tutti
i movimenti serpentini cioè ~~del~~ diabolici. Anche
la vergine MARIA uguagliata alla mirra che così come la
mirra amazza i vermini, così la santità della vergine
MARIA ammazza le concupiscentie carnale, sicche
per questo si può cognoscere che la vergine MARIA che
preggiamo di santità sopra gl'altri amici di dio. Perche
aviam detto come la vergine la vergine MARIA insieme
col suo figliuol CRISTO JESU volessi purificare, resta a
addire brevemente, per non esser prolisso, quel seguita el vangelista;

Salamon.

Comme Symeone & Anna prophetorono di Ye. Capo. xi

Euangelista.

Ora secondo che dice lo euangelista nella cytta di Yerusalem, uniuomo elquale auea nome simeone & era huomo giusto, e timorato spectando la consolatione disdrael, e lo spiritu sancto era in lui, e pregando piu volte diuoto uedere el figliuolo dudio mandi. Lo spiritu sancto glinspose dyelo uedere manci che morisse. E conduc endol lo spiritu sancto uenne nel tempio, In quel di e in quel hora che lo uergine MARIA insiemi con Joseph offersono YESV. E togliandolo lui nelle braccia ello benedisse dicendo. Ora mi lasciai signor mio impace, perche io ho ueduto coglocchi la salute tua, laquale tu apparechiasti dinanzi alla faccia de tutti e popuoli, lume, a riuelatione delle genti e gloria alla moltitudine del populo tuo. Israel. Dipoi uolgendosi alla uergine MARIA disse. Ecco questo tuo figliuolo e posto in ruina e in risurrectione di molti, e lo suo coltello passerà la tua anima. Narra ancora euangelista che quando CRISTO YESV fu offerto uisi ritrouo una sancta donna uedoua e propheticsa, laqual si chiamaua Anna figliuola di phanuel della tribu da Asser, laqual diamo ua Anna, e era de ta dannj LXXX. e mai spartiua del tempio seruendo addio e dì e la nocte. E in quell'hora sopra gignendo confessaua che YESV era quello che auea a riscomperare el populo dissra el. E la uergine MARIA conseruaua tutte queste cose conferendole nel cuor suo. E fatto ogni cosa secondo che comanda la legge di Moyses, ritornarono nella lor citta di Nazareth. E YESV cresceua e era conforto alla uergine

MARIA sanctissima, perche era piena di grazia dispi
rito diuino. ¶ Della diligentia che usano la uer
gine inuerso YESV. Capo. XC.

Come di sopra dicemmo essendo la uergine MARIA insie
me col suo figliuolo CRISTO YESV & Joseph ritornati di
Egitto per ammonitione della angel Gabriel andarono nelle
parte di Galilea, equiui stettero molto tempo, ebbenche
gli euangelisti non narrino che uita fussi quella di CRI
STO YESV dal tempo che ritornorno di egitto insino in poi anni
pur niente di meno douiamo credere come due santi
che lui erano maranigliosamente, cosi in tempo
come in uirtu appresso iddio e delle genti. Ed douiamo
stimare che per niente non sare uscito del comandamento iddio della uergine MARIA & Joseph, conciosia
cosa che lui comandi nella legge che si de honorare il
padre e la madre, el quale honore consiste, ma per me
nella obbedientia, e nella riuerentia. Non dunca la
uergine MARIA curare altro sennonne, quanto compia
cessi a questo suo dilectissimo figliuolo, ne gli lasciando pa
tir disagio di niente. O che potre mai dire o specificare
quanto dunca essere diuoto YESV CRISTO, quanto
mansueto, quanto riuerente & assiduo alla lectione.
auenga che a lui non bisogniassi, ma per nostro exemplo
quanto frequente alla oratione, quanto temperato nel
mangiare e bere, quanto diuoto nel dormire e sobrio.
Conuiendo eziandio la uergine MARIA degnamente & sanc
tamente, quanto non si potre pensare non che iscriuere.

Idé euangeli.

Auctor.

Come smarriron YESV poi lo trouorono nel tempio. Cap. XIII.

Accadde che come era usato sempre di fare ando insieme con YESV e Joseph alla festa in Jerusalem, sicome pone
. Lucas euangelista. il glorioso euangelista san Luca. Et finiti i dì della festa ritor
nandosi a casa, CRISTO YESV si rimase nel tempio nolo sap
pendo i parenti. Et la ragione perche nella uergine MARIA, ne
Joseph lo sapeuano, secondo che pongono i dottori, e questa fu tem
po di Salamone, cioè che fece bedicar Salamone era tanto
bene ordinato che per honestà, et etiam per ornia tutti gli al
tri impedimenti, ledonne intrauano, ~~ciascuna~~ entriuano persona porto,
A autor. e gli huomini per una altra. Ora interuiene che CRISTO YESV
uolendo incominciar a operar cose per ello ressime ~~e omnia~~ al
pertinenti al padre eterno omnipotente partendosi dallor
senza dir niente, e entrando fra la turba, ando doue sedeano
i dottori, e stauo diligentemente audirgli, e anche alle uolte
gli dimandaua. Oue lauedonne MARIA credendo che fussi con
Joseph ritorno a casa, senza lui insieme colla lor donne,
e così Joseph credendo che YESV fussi colla uergine MARIA
fece il simigliante. Et poi auedendosi che YESV non era torna
to a casa ne a ressi lor ne a parenti, si morsero che fussi
con qualcuno del corteo, o parente, o amico, e nella tornan
do ritornorono in Jerusalem. Et in capo di tre dì lo trouorono
che era assedente nel mezo di dottori uedendogli e diman
dandogli. Ella uergine MARIA sua madre gli disse.
Figliuolo perche ci hai fatto a questo modo? ecco che io e tuo pa
dre afflicti e dolenti ti siamo ti cerchando. Rispose YESV.
Et perche mi cerchauiate? non sappiauate voi che mi

bisognaua essere in quelle cose che sono di mio padre. Ella
uergine MARIA & Joseph non intesero, e discendendo
insiemi colloro uerso nazaretth & era lor subdito. Di
lectissimi miei dapigliare qualche grande spirituale
imprima della uergine, e poi del suo figliuol CRISTO IESV.
Ecco uergine MARIA che come disopra dicemmio Iddio omni
potente ci uuol prouare. Ecco reino dolcolo che questa uie
non si puo passare senza tentaconi. Ecco specchio degli
benefitiuri che idolori singo minciano accrescere. Ecco porto de
gli peccatori che el martirio ingominciò addare alcunombre
inte uergine MARIA. Credo per certo colonno, e fermamen
to di cieli, che uoi pigliasti non pocha amaritudine, quando
uedesti che el uostro benedetto figliuolo IESV CRISTO non era
con Joseph. Ma maggiore quando cercando pel contado dintorno
nello trouasti. Molto uio maggiore quando dipoi
andando in Jerusalem, anchora nollo trouauate. Per
auentura gloriose uergine MARIA interuenia auuoi
come adgli porta a altri singulare amore, che temeriamo
lecose sicure, forse temauate che el figliuolo
credete o qualcunaltro, o in Jerusalem operlauia nollo auesti
fatto pigliare. espetialmente perche lamor carnale
nel secondo lacarne sempre piglia upeggio. E forse
Iddio omnipotente facea per prouarui acciochè uoi
ardessi dimaggiore amore chui, quanto piu lo cerchauate
nollo trouando. E questo lo dimonstrono leparole gli
dicesti poichella uesti trouato nel tempio. Figliuolo, o lettore
considera, e pesa questo parole, figliuolo. che tanto

cuddire. Voi cunicho figliuolo, uoi cunicha mia conso
lazione, uoi cunicho mio piacere, intutti idolori, colquale
io comporto tutti gliassanni, senza ilquale uiuo congrande
amaritudine, colquale sono contutti contenta meni,
senza elquale mai oriposo, colquale io priuisco uita eterna,
senza elquale sono sottoposta agrauissimi pene edimente
edicorpo. Figliuolo, pelquale alleuare conducere aquesta eta
mai mincrebbe, ne fanche ne uiaggi lunghi, ne afanni
desiko, ne dessere sbandito dicasa mia. Figliuolo, pelcui
amore abbandonai padre emadre, cogni cosa terrena,
ochè equesto detti cau fatto, chio etuo padre congram
dolore tauiamo auuto acerchare. CRISTO GESU rispose.
Euangla. Perche mi cerchauiate uoi? Quasi dica madre mia dol
Auctor. cissimo, che bisognauo chemmi cercassi, che bisognaua so
specatassi dime, acche fare profiar tanto dolore, non sa
pete uoi sanctissima madre mia chio sono figliuol diddio, eper me ogni cosa creata, esenza me non se fatto
niente, chio sia uoi figliuol diddio lo conosceste pelle parole
dellangelo, per lanciuimento dello spirito sancto, pel por
tamento dime nel uostro corpo sanctissimo, ilquale
fu senza alcun peso, nel nascimento mio, senza alcun
dolore, ne canti degliangeli nella mia natiuita, nella
doramento dipastori, nellofera dimagi, perle parole del
giusto Symeone, edisancta Anna nel tempio, peniuoli
fatti perla uia andando in egytto, per tutte queste co
se conosendo uoi chio era esseno uoi figliuolo diddio, perche auete preso dolore cassanno nelcerchar mi.

e tempo oggi mai madre mia dignissima, che io mi ritruo
ui in quelle cose che sono aspettansi al padre mio. E luce
il glorioso euangelista della uergine MARIA e Joseph non
intesono el suo parlare, cioe secondo ducero idottori ache
proposito essere lui lodicessi. ¶ Perche cagione YESV
non predico inanzi .XXX. anni Capitolo .xij.

Seguita el glorioso euangelista e dice che ritornando coloro a Nazareth, era loro subdito cioe obbedi
ente, e riuerente in tutte le cose, e douiamo stimare che secondo le predette parole CRISTO per insino al tempo, quasi di xxxx, che sono anni ~~da~~ dodici da dodici. sempre fece si quanto piacque alla sua madre uergine MARIA, e mai andassi o rimanessi in luogo nessuno senza suo sapere o licentia. Molte cose in questo tempo fece CRISTO YESV dignissime, e miracolosissime mente ma occultamente, e questo si dimostra per quello dice san Giouanni che molti segni e miracoli fece YESV, i quali non sono scritti, douiamo credere che tanto tempo non passassi otioso. La ragion che CRISTO YESV non predicho in publico, ne anche fece miracoli in anzi al tempo di trentanni, secondo il parere di tutti idottori essecialmente di sancto Ambruogio, superuolere dimostrare che inanzi a quello eta non si debbon pigliare ufici doue si richiegge il gouerno dalcro. O uero publicamente ammaestrare altri, o accepto se per diuina operatione interuenissi che uno per spirito prophetassi, o facessi miracoli, ouero fussi di singular uirtu, e senno, e prudentia adornato come furon molti prophetti e massime Daniel.

Euangelista.

S. Ambrosio.

. S. Iohs crisostomus.

Ascrisa san Giouanni grisostomo unalto ragione, cioe per dimonstrare di non uoler guastare la legge, laquale non supera perfectamente adimpiere, sicon una ~~degnel~~ la era di xxxx anni, chesse auesse ingominciato mangi ignudi aren detto, costui poche non puo osseruar la legge, cercha di dissarla. Non mi pare assordo nescomunicente, bemche seruo della uergine MARIA interponelo esse di CRISTO YESV, especialmente dove odinanzi o dipoi, di necessita uisinterpone la uergine MARIA, odi questo no molti inocemplo, especialmente el mio padre san Gyrolamo, e quando mai non auesse altro, mi basta, che come disse ellerito, a non disunire la madre dal figliuolo, nel figliuolo dallo MARIA, e quello che chiamato gliuangelisti nogli separano.

Anotor.

Quando Iesu separti dalla uergine MARIA. Capitolo. xiij.

Nel tempo che Tyberio era imperadore, e gia auea tenuto degnamente la signoria del mondo anni xxb. procurando pontio pylato Giudea, e gia auea tenuta la procurazione dessa Giudea iiij. anni, essendo di nuoci riamdo la signoria di Giudei per parti a heredi e Lysania, e philippo, e in questo tempo sam Giouanni Battista predicaua e battigaua, e era molto stimato sicome dicono gliuangelisti especialmente sam Luca e Josepho degnissimo Hysteriographo quel medesimo confermo del quale diremo nellibro suo. essendo CRISTO YESV sicome disopra dicemmo dete quasi xxxx anni, e uolendo lasciare in tutto la conuersatione e subbidienza dello

Lucas euangeli.

. Josephus.

sua madre uergine MARIA, essere quello perche era
stato mandato, chiamando la uergine MARIA indisse
gliaperse la uolontà sua. cioè chegliera uenuto il tempo
nelquale bisognaua che predicassi, annuntassi la parola
diddio, & eleggessi apostoli, & discepoli, & mandargli
pel mondo adannuntiare il regno diddio. tanuerini cha
tegari, erinuoui lagente dalaltri dyabolicho, edaluiuer
bestiale. Ciò udendo la uergine MARIA come sanctissima e sa
pientissima, e che bene auea tenuto ammente quello che
langelo gliauea detto. cioè chelsuo figliuolo si chiamare YESV
che tanto addire, quanto saluatore, perche saluare il popol
suo dapecati loro. ingenocchiandosi mandò ORISTO YESV, e chiscando
gli lsuo sanctissimi piedi, elleuandola su CRISTO YESV dicendo
rispose. Figliuol mio dolcissimo, unico mio conforto, essenuo
aiuengo che pello partire tuo dammi misi graue, più che
morte, pur figliuol mio diletto poiche tiste degnato dubbidirtam
me, estatomi subietto tanto tempo, io uoglio ciochè tu uuoli,
graziosamente maccordo alla tua uolontà, e tua figliuol mio
che mille uolte siesti benedetto dammi, e sa quantoe uolte uolere
del tuo padre celestiale. Chiscando la uergine MARIA quel
uolto di YESV, abbracciando quel corpo sanctissimo sentì tanto
dolcezza spirituale, e tanta allegrezza prese, che ogni affetto
carnale, pelquale auea alcuna malinconia si sperse, e stu
chandosi dallui con allegra faccia disse a Jesu posta ginocchio
ni. Figliuol mio dammi tua santa benedizione. E YESV
benedicendola disse. Benedetta sia tu dolcissima madre dal
mio padre celestiale, emolti pieni in te ogni bene fonte diuine

Euangelio.

Auctor.

lume degli ignoranti, porto e refugio degli sviati, porta e scala della diuita eterna. E finito queste parole accompagniandolo alquanto la uergine MARIA, si parti dalli. E era tanto la consolatione che pigliaua la uergine MARIA di CRISTO IESU, che perinfino che non fu intrato nel boschetto doue andauo assai Giouanni che el battezzassi, sempre la uergine MARIA lo guardaua sospirando, e lagrimando da amore di lui, non che gli crescesse la sua partita, ma godeua nellanimo suo considerando e pensando in se stesso la misericordia che Iddio aueua usata allhumana generatione auendo mandato el suo unigenito figliuolo CRISTO IESU, apigliar carne humana, e essere degne e sante, e tiandio riuolgendo nella mente sua. E ritornando con questi santi pensieri accosmiginocchiandosi fece oratione e disse. Signor mio creatore del cielo, e della terra dammi aiuto e fortezza, che io uino secondo il tuo comandamento, e che possa alleuare uedere il mio caro figliuolo CRISTO IESU, perche grandissima consolatione pigliaua della sua uedutta, e se lui non fusse morto di malinconia. benche di sposo [stato] padre eterno disse tanto quanto sara la sua uolontà e sua. Fermata loratione gli apparì langel Gabriel, ilquale era in turesa, e conforto della uergine MARIA, e disse. Madre deue di tutte le cose create dessi ueggono, e che non si ueggono, da parte di dio omnipotente, ti dico, che non dubiti di niente, conciosiacosa che lui ti elesse sancta e immaculata madre, e molto piu nello uestimento dello spirito sancto mio, quando concepisti CRISTO IESU, e nello portamento e allattamento

Auctor.

desso CRISTO IESV / nella buona e santa vita ai tenuto
concesso lui / tu se confermato / si nella morte che non solo ti
preserua / siccome sempre ta preseruato senza alcuna ma
cula / ma etiam ti dotto di tanta grazia / che pel mezzo due
ognuno riceuo grazia dallui / purche humilmente ti richiez
ghino / ecco lasperanzo di tutti peccatori saluate / e buoni
impetreranno grazia da CRISTO IESV. Siche gloriosa madre
di IESV sia constante / e sforte / e non dubitare / che io con
finito moltitudine dangeli concesso meco sono in tutela di
te / dolcissima vergine MARIA. E tu o diletto figliuolo CRI
STO IESV / vedrai spesso accompagniato da tutte legerni
di Giudea / e degli altri vicini / mer auigliandosi / estando
stupefatti vedendo in lui essere tutte le virtu / e operare
in virtu sua / perche cuo Iddio cose miracolose e egregie /
licita adunque sia madre di IESV vergine MARIA / conser
tai / e gia alquanto abo. E leuandosi la vergine MARIA gian
geli per comandamento suo gli apparecchiorono / e ministri
orongli cioche alei fu dibisogno. E essendo gia Ioseph sua
compagnia passato di questa vita / e cristo IESV non auendo
piu bisogno di lei / perche non uolea piu tornare a casa del
la vergine MARIA. E la vergine MARIA di piu di tempo
stava in oratione / e quasi in continua oratione e lectione
della legge diuina / e alle volte lauorava per auere da re
dare a poueri. E spesso visitava il tempio accompagnan
dolo laure sue parenti / e molte vicine / e conoscenti.
e vschedua auendo di grazia / poter far cosa gli piacessi /
considerando in lei / tante virtu / quante mai non

andano inteso essere state in creatura nessuna, sicome di
sopra dicemmo. Essendo della uergine MARIA per humiltà
non auessi niauta la compagnia grandissimo murmoro, essendo
mente di donne ant amuto, quando andaua alla chiesa ou
ero quando andaua drieto al suo figliolo CRISTO YESV. E
uca la uergine MARIA questa singular grazia che quando dicea
alle persone chella uoleua seguitare, partiuisi, che fatt
benedette dadio, e fidelio numeriti della uostra Krita, casti
eduno, benche graue gli paressi, per nollo conturbare
si partiuano, inchinandosi alle, conquella riuerencia dessi
suol fare alle regine. E in mentre uergine della uergine
MARIA fu, &c, e sempre fuo uera regina, non solo
della terra, ma eziandio del cielo. Aueua eziandio la uer
gine MARIA questa singular prudenzia, che quando
facea chiamare una donna in sua compagnia, quando
unaltra per dar loro quel conuenimento, Ma l'amadre
di Giouanni, e di JACOPO, e quello di SYMONE, e di taddeo
non niauso mai si parte uirtù che uolea illoro, essi pelpa
renzado, essetialmente perche lor figliuoli seguitauan CRI
STO YESV. In questo modo uiuendo la tirino di uita eterna
uergine MARIA & CRISTO YESV essendo già stato battez
zato da san Giouanni Batista, cauando digiuniato pol
di e pol notti, e superato, e uanzato ilnimico dellumana
generazione, uolse ingominciare addimonstrar la potten
za sua essetialmente a suoi discepoli in questo mo
do; ¶ Come Yesu fece un paio dimoz
ge dacqua uino. Capo. xxiij

Secondo che scriue Giouanni glorioso e santo Euange-
lista facendosi nozze in Chana Galilee fu
inuitato YESV e li discepoli suoi alle nozze. E ora pran-
zauano stata inuitata anche la gloriosa uergine MARIA
perche era del parentado. Ora intuenne che mancando
il uino la gloriosa uergine MARIA si uolse al suo figliuolo CRI-
STO YESV e disse costoro non anno uino, quasi dica opera le
uirtu tue e dimostra quello che puo fare. E YESV rispose
alla uergine MARIA. E che a mme e a tte donna se non anno
uino. nonne ancor uenuto la mia hora. E nessuno si meri-
uigli perche la uergine MARIA non disse figliuolo, sicome quan-
do lo trouono nel tempio a dispuntare essendo dete di xij anni
sicome di sopra dicemmo, e perche CRISTO YESV non disse madre
ma donna. conciosiacosa che ora anco ingominciato a opera-
re come Iddio. e impercio non si fare conueniuto della uergine
MARIA la uesse chiamato figliuolo, ne etiamdio che CRISTO YE-
SV anessi chiamato la uergine MARIA madre. Ancora lo fa-
ceano per darci exemplo che quando per la mordiddio lasciamo
padre e madre, non douiam far più conto di loro sicome
innanzi essendo dispostp uinere e operare secondo Iddio, ne
etiamdio i nostri parenti dieno far quel conto di noi, che faceano
quando saui ano conesso loro al secolo e al mondo. Seguita
dipoi euangelista della uergine MARIA come piena di gra-
tia di spirito santo conosciuto del suo figliuol CRISTO YE-
SV come Iddio anco a operare miracolo, disse a ministri.
Fate ciochè li uidire. Erano a casso poste quiui .vj. ratte ac-
se mezzine ~~d'acqua~~ di pietra, ouero di terra cotte secondo

S. Johs Euangeli.

Auctor.

la purification di Giudei, e ciascheduno teneva tre o
.iiij. metadelle. E Yesu disse a ministri impiete quelle
meccine dacqua. Ellor fecono quello che Cristo Yesu disse
empiendole quanto potran tenere. E Yesu disse attignete
e portatene accolui che sopra il conuito. E cosi fecono.
E assaggiando quel uin colui che era sopra il conuito, non sap
piendo che dacqua fussi facto uino, chiamo lo sposo e disse:
O gnuomo mette in tauola imprima il buon uino, e quando
labrigata abeuuto quanto gli piace, allora si toglie del piu
cattiuo. ma tu, e fatto il contrario, che ai conseruato il buon
uino di dietro. Questo fu il primo miracolo che fece Cris
to Yesu dinanzi a li discepoli suoi, e perciò furon piu confirma
ti di lui. Che grande allegrezza douette esser la uostra
uergine Maria auendo Yesu per uostro amore fatto del
lacqua uino. O quanto piacere douesti uoi ritornare a casa
uostra. O quante uolte douesti uoi ringratiare Iddio
omnipotente. ¶ Ancora come di sopra dicemmo an
dando la uergine Maria dietro al suo figliuol Cristo Ye
su, in mezzo che alcuni della turba dissono a Yesu.
E glie qua la uostra madre, e uoi frategli che cerchano di sca
uellarti. E Cristo Yesu distendendo la mano inuerso i di
scepoli suoi disse. Questi sono la mia madre, e mie fra
tegli, ciascheduno che fare la uolontà del mio padre, il qua
le è, e mi ciela, colui e mio padre, e fratello, e sorella. Auiamo
aggiunto questo perche, benche gli euangelisti nollo pongi
no, mentre dimeno douiam credere che la uergine Maria
per desiderio di lui piu e piu uolte lo seguitasse;

Lucas euangelista.
& Johannes.

¶ Come cercauano igiudei dammaccare Yesu e nõ poteuano

Essendo CRISTO YESU sicome dicono li ianglisti spe- Cap. xl.
chio dogni uirtu, essaciendo, edicendo cose stupende
miracolose, cande riprendendo uirtuosi, emassime glipocriti
sicome erano scribi e pharisei, interuenne a CRISTO YESU
infra tristi come dice ilproueobio dello uerita partorisce
odio, cioe di diuero anno accorto sotto inimicho, inuel
modo chelloro cercauano perogni uia, emodo dicalunniarlo,
edi uituperarlo. E mettcano spie, che intendessino lauita
sua, per potterlo accusare, epiu uolte louolsero ammazza
re, ma non potettono, siperche non uolse, essi per risp
pecto della turba, laquale lostimaua come prophete. Ma
appropinquandosi ilterpo che CRISTO YESU sicome dice
ilprophete douea ponere sopra di se tutte lenostre infer
mita, edolori, cioe imali auiammeritato pe peccati com
messi. E igiudei ogni di piu sinendeliuano contro di
lui, egia auiano fatto consiglio alpostutto diuolerlo am
mazzare. CRISTO YESU non per pauro, ma perche non
ero ilterpo anchora che douessi patire. E chiamdio per
mingare alquanto laloro protenue, e attinuo uolonto,
sipartì dalle parti di Yerusalem, e andò in una cytta che si
chiama ua Effrem, equiui stauo come fuggiasco insieme
cosuo, e discepoli;

¶ Come lauergine MARIA seppe chella uergine nõ Yesu sera fuggito da Giudei;

Sendo addunque questo la glorioso uergine MARIA Cap. xlj.
come quella che gia ingominciauo assentir gran
dissimo dolore alauore, e chegia mdoniuano quello

Euangelisti.

propha.

Auctor.

donca interuenire delsuo dolce figliuol YESV. Perlo
qualcosa partendosi conalquante donne della citta di Naza
reth, uenne aun castello chiamato Berbania, elq
ual castello secondo dice san Giouanni euangelista era
di Maria & Martha sorelle carnali, e auieno un fratello
chiamo Lazaro, huomo dibuona e santa uita, e cosi era
no le sorelle, e in fra laltre buone opere eram molto comp
assioneuoli e misericordiose in uerso di poueri, e uiand
anti, e alti forestieri, e per questo CRISTO YESV auea con
esso loro gram familiarita, e spesso si ducea a casa loro
insieme costui discepoli, & era dallo ro sommamente amato,
ellui amaua loro, in tal modo che istesso da morte auea
Lazaro lor fratello. ilquale era stato quattro di nella se
pultura. E era daquesto castello a Ierusalem quasi .xv.
stadij. E questo fu porissimo cagione che mosse la uer
gine MARIA, perche stimaua quello che interuenne,
cioe chel suo figliuolo CRISTO YESV mangi che ritornassi
nella citta di Ierusalem, uenne auisar Lazaro, elle so
relle, come dipoi uenne. ¶ Della uenuta di Ye
SV in Berbania. Capitolo. .xlvij.

S. Johannes euangelista.

Auctor.

Inanzi chella uergine MARIA giugnessi alcastel
lo, essendo nunciato a Lazaro calle sorelle la
uenuta suo gliandorono incontro, e degna mente con
gram riuerentia lamenorono nelcastello. Essendo m
onte Maria Magdalena, che non meno amore por
taua alla uergine MARIA, che essi fressi a CRISTO
YESV, e parea che nonsi potessi satiare diguardar

quel uolto santissimo

quel uolto sanctissimo, nelquale gliparea che rispondessi tutta la effigie di CRISTO YESV. Marta come era usato farea apparechiare, essendo occupato molto nellaure faccende di casa, come le usanze delle donne, nelle quali regna gran prudentia, esser molto auedute, nel gouerno della famiglia. E mangiato, Lazaro dimando la uergine MARIA, come era ciò che era così uenuto innanzi la festa, conciosiacosa che era usato diuenir sempre per le solemnità quando uenia in Yerusalem. La gloriosa uergine MARIA lacrimando, benche nollo dimonstrassi di fuora, era incominciato attristarsi, e pigliar malinconia, suspiro e disse.

E credo Lazaro fratel mio che tu abbi più uolte inteso, come gli scribi e principi, anno cerco per molte uie e modi di uolerti tor la uita al mio dolce figliuolo CRISTO YESV, essendo certamente che pochi di sono, e hellono anno fatto consiglio in ogni modo innanzi questa pasqua, se potranno di uolerlo amazzare, e questa sia principal cagione, per la quale ci son uenuto così tosto. E molto mi sare grato, se potessimo fare che lui non andassi in Yerusalem in questa pasqua, perche per hellanimo medico sentito che sono preso e morto. e di questo ui prego singularissimamente che uogliate insieme con esso meco pregarlo, uogli far la pasqua qui con esso uoi. Rispose Lazaro. Dignissima madre non solo di YESV, ma etiamdio nostra, e certo che come due o inteso che o Giudei anno più uolte uoluto pigliare il uostro figliuolo CRISTO YESV, ma ancora o inteso che mai non anno potuto, essendo lui stato

Idem.

chiamdio nel mezzo dilloro, perlaqualcosa madre di-
gnissimo cacciate uia lapaura, perche certamente
non sara senon tanto, quanto lui uorrà, che mue-
riua come credo chenoi meglio dime sappiate, que-
sto nostro figliuolo CRISTO YESV essddio, che lasciando
glialtri grandissimi miracoli estupendi chellui afatto, ettu-
tol dise, enon solo lui magli suoi discepoli serrinuo
me inquesta uita chero stato .iij. di nello sepulcuro
quccauo che io uinprometto dignissimo uergine
MARIA, che quando mi chiamo, a un tratto dellugo
dove so usi seuomi nelcorpo, intalmodo che stupiron
tutti quegli cherano inquel luogo, emassime idemonij
che par chabbino signoria inque luoghi. Consideran-
do uoi bem questo madre di YESV benedetta, sanza du-
bio ogni malinconia sipartira dalcuor nostro. Elmede-
simo dicea Martha sommamente pregandola chri-
mouessi dalcuor suo ogni malinconia. Marthia
Magdalena sopra tutti dolcissimamente laconfortaua
emmai sipartiua da suoi piedi, emsso lauea cosi dicea.
Madre di YESV uergine MARIA io credo che uoi auete
uiuso, eanche co uostri occhi ueduto, come iluostro fi-
gliuolo CRISTO YESV mama singularmente, eio amo
lui sopra tutte lecose, enon credo mai poter fare tan-
to che io sodisfaccio allo grandissimo humanita mo
sempre contutto che io sia stato peccatrice, dimonstro
especialmente incasa di Simone pharisso doue CRI-
STO YESV essendo ammangiare coglialtri suo discepoli

dum.

entrando io allui, e ponendomegli apiedi piagnendo, mi disse in presentio di tutti quegli erano nel
conuito da quali ero biasimato e dileggnato, e nello
fine mi disse che mi erano perdonati tutti miei peccati,
per laqualcosa o gloriosa vergine MARIA io mi stimo
che per li preghi nostri, e anche io aggiugnendo qualche
parole, lui si rimarrà qui con esso noi, e dipoi io uac
ompagniarò a casa, e per la uenire però conto che io
sarò un mio conforto e aiuto, e pigliaro più pratiche
e usaro più con esso noi che non ho fatto pel passato,
perche io sono tanto infiammata da amore di noi che
non mi posso satiar di guatarui, parendomi sempre
uedere e intendere il uostro figliuolo CRISTO IESV.
Alla quale la uergine MARIA rispose poche parole dicendo. MAria dimio figliuolo CRISTO IESV sempre
fu compassioneuole, e amatore di peccatori, e molti no
riuocati a penitentia per la pratiche auuta con esso loro, ma non conosco nessuno sia stato più grato
inuerso di lui, che se stato tu, e in pero credimi che
IESV tene ricambuia in uita eterna. E dello amore
porti a me per rispetto del mio figliuolo CRISTO
IESV, sommamente ti ringratio. e la compagnia
tua e gratiosamente la accetto. E parlando la gloriosa
uergine MARIA uenne di subito uno e disse a Lazaro
come CRISTO IESV e a quinj non molto di lungi
da lo castello in sieme con li sepoli, e uenne a starsi con esso
lui. La qual cosa lui dicendo allo uergine MARIA

Idem.

lauergine MARIA insiemi conesso lui, eccom Maria ma-
gdaleno, e molti altri della famiglia gliandorono incon-
tro. Eguinti douera YESV lauergine MARIA si gitto
ginocchioni apiedi di YESV, laquale CRISTO YESV pigliando
per mano leuo dattera, equatando lauergine MARIA CRI-
TO YESV non sipotette tenere che non lagrimassi alquanto,
e chiamdo CRISTO YESV un pocho sitrabaglio nel uolto.

Come YESV per non dar lor malinconia siudeua partire sanza dir nulla. Capitolo. XXIII.

Entrati nel castello Lagaro dignissimamente fecap-
parechiare, cinsiemi collo uergine MARIA, e molti
altri cherano con CRISTO YESV oltra idiscepoli, mangiò,
stando sancta Maria Magdaleno sempre apie di YESV.
E finito il conuiuio, CRISTO YESV secondo lusanza sua an-
do aporare. Estando tutti gliapostoli congram riuere-
tio dinanci allo uergine MARIA e pigliando dilei sem-
ma consolatione spirituale. la uergine MARIA dim-
ando san Piero dello uolonta di CRISTO YESV, eet seuole a
ritornare in Ierusalem ono, lui rispose. Dolcissima ue-
gine MARIA eglia apostuto diliberato andare inque-
sta pascha in Ierusalem, edironui tanto machè sancta
che undi fragualtri ducendo lui io uoglio ritornare in Ieru-
salem cio percompassione eet singulare amore glipoto
de ducendogli maessio non andare, che sapete come ignudi
sono molto adirati inuerso dinoi, epiacciami di uolerui perdo-
nare, mi sinuolse con parole asser edisse. Satanassio ua
adietro, tu non ai sapere, me intendi locose diddio. Intes o

Auctor.

cio la vergine MARIA incominciò allagrimare e dolersi
pregando tutti gli apostoli che se vedessino in modo
nessuno sanza scandolo di CRISTO YESV si congregassino
di inmonterlo da quel proposito. Alla qual rispondendo tutti
che di simil cose non aveno ardire di fanciullare, e che nessun
meglio potea ottener la grazia da YESV dilei, e che per la
mor dudio gli avessi per iscusati. La vergine MARIA po
nendo il capo in grembo a sancta MAria magdalena giuns
pie tutto di lagrime. E lleciandosi CRISTO YESV dallo orto
chiamo pietro e Giovanni e disse loro. Andate nella città,
e troverete un huom carum vasello d'acqua, dite gli da mio
parte. El maestro nostro dice dove il diverso no, dove co
gnoscia la pascha con i discepoli, ellui ni monstera una
habitazion grande, e quivi apparecchiate. E li discepoli fecero
tanto, quanto CRISTO YESV impose loro, e apparecchiorono
la pascha. E volendo CRISTO YESV partirsi senza mente
a Lazaro, o a quegli della famiglia, perche la sua madre
vergine MARIA negli disturbassi lasciato, per la gran
malinconia, e essendo gia per uscir di casa la vergine
MARIA laquale sempre stava in suspetto che
non si partissi, intendendo che gliera gia auiato presta
mente leuandosi ando dietro CRISTO YESV e pagnendo dicea a dalta voce. O figliuol diletto, or
dove ellamore che tu mai dimostro ne passati, e
gli spento così a un tratto. Figliuol mio come tu par
titi sanza dirmi niente. Ove lasciate questa tua
madre misera tapina e sventurata. Figliuolo mio

Euangelia

come trapasse lanimo dipartirti dalla tua madre,
laqual riporto nel suo ventre, atti lattato, apanto
gollio, fame, sete, freddo, caldo, per tuo amore figlu-
olo. Figliuolo che sempre fusti fontana dipieta. edi
misericordia, altri mutato natiuo in riverso latra
sicurata madre, accesegli sicurdole, che etiamdio
cerchi dipartirti senza dirgli niente. Figliuolmio, or
son queste leparole dellangelo chemmi dicto che io
sarei benedetta sopra tutte laltre donne. E time che
io ingominciai acesser maladetta, poi che tucerchi dabbando
narmi. O simeon prophetta, quanto ben prophetasti que
sto, che questo mio figliuolo CRISTO JESU sarrim coltel
lo chemmi passerr dicore. O figliuol mio tummi passi be
ne dicore, educendo laiuergine MARIA queste parole per
dolore cadde interra stramortta. Non era nessuno
auedir la uergine MARIA che non pugnesse, etiamdio
gliapostoli. Solo CRISTO JESU per dare exemplo sta
ua constante uolendo adempier quello chellui comandi
nella legge, cioe chesi due amar sdio sopra ogni
cosa. Accostandosi alla sua madre vergine MARIA
ellei risguardando in quel uolto di JESU, pigliando conso
lazione silaua suso gnocchioni e CRISTO JESU leuan
dolo dicterra disse. Reina diuita eterna perche
pigli tanta amaritudine dalmio partire madre dig
nissima, perche cerchi dinpedire eluiaggio mio fonta
na dipieta, e misericordia, or non uuoti esser contenta
insieme conesso meco or non tiricordegli chegia midicesti

Auctor.

dyri contento / accio che mi paccio. Non voler madre
mia volerti disordar dalla madre volonta dddio.
Non fatti che piu volessi che venni inquesto mondo
pella redemption della humana natura / Or non vuo
tu che se fontano di misericordia / che io cavi questa
mia pecorella delle man del diavolo? Buona madre
mia dilectissima che tanti buoni huomini che sonpassi
ati diquesta vita / rimangono nella prigion dellinferno.
E quegli che son vivi / che anchora anno dnascere rimar
gono servi del diavolo. Oh madre mia ove quella tua
mai non vidi / ne conosciuta almondo misericordia /
ove quella preta che mai impersona non fu piu ne
anche sara / vuo tu per compiacere atte che io non fac
cia lubbidienza delmio fiudrtello sci andar tante ani
me in dannazione? / rimuovi datte alquanto lasci
sciatura / ellamor carnale. Alza un poco lamente
devono alle cose superne / considera quanto bene / qua
nto utilita uscire diquesta mia andata. Sara
tolto aldiavolo ogni possanza / io sara sommamente
glorifichato / ara cagione di monstrar lamia potentia in
re premiare i buoni / eindannare i cattivi. Non sar
nessuno cabbi piu stuto / avendo io di mostrato mag
gio ciascheduno el maggior amore chessi possi di monstrare
cioe humiliandomi e facendomi servo per fargli li
beri. E tu madre mia sarai sommamente glorifich
ato / sarai collocato / alla mar destra dime in ma
eterno / tutto ilcielo sara festa dite / tutto ilmondo tiledara

:] dom.

magnifichera / eglorifichera. Ogni speranza dipecatori
sara inte / ogni suiato ricorrero atte / tusarai crucifigio /
elporto lasalute dognuno. Piacciati addunque dolcissima madre
mia non volere impedire questa mia andata / acciochè
non sia cagione delcuoni stem priuati durante bene. Allora
lauergine MARIA alquanto confortata rispose. Figliuol mio
sia fatto quello detti piace / solo questa una gratia tadimando
che dapoi che peraltra uia non sipuo cauar lhuomo delle man
del diauolo senon per la tua morte / sieri dipiacere che io mu
oia insiemi conesso teco. Perche morendo tu cio rimanessi /
lauito misan morte. Rispose YESV. Nonne alpresente tempo
dolce madre mia / che tupassi di questa uita. odi rimarre
peconforto / osstenta meuto diquesti miei frategli / settu morisi
insiemi conesso meco. Dipo uoglio che sappi madre mia
dignissima / che appresso dalpadre mio / egia ordinato che cosi
come inte non fu mai macula alcuna / cosi sia dotata / epri
uilegiata diquesto che passi della presente uita senza alcuna
pena / omartirio. Solo lapena tua sara / ildolor della morte
mia. Assai mi sia questo rispose lauergine MARIA / ma
piacciati signor mio caro / efigliuol mio dilecto dadarmi la
tua benedictione / eperdonarmi figliuol mio YESV se o inquesto
ouralcra cosa pelgrande amore detti porto / cauesse dato
turbatione / cauatami che posso comportare impatientia la
tua morte / especialmente che tu nollai meritato. Ginocchi
andosi lauergine MARIA CRISTO YESV La benedisse dicendo.
Donna delparadiso / ecolonna / esustentamento delcielo benedi
cag elpadre mio celestiale. eso ancora ribenedico / esia raddoppiar

Auctor.

in tutte le grazie, così come per Eua fusti la maledictione, così
pel mezzo dire ciascheduno buono essere sia fatto partecipe di
uita eterna, e così come al tempo di Noe ciascheduno che non
si ritrouo nella arca, essendo il diluuio mori, così chi non ara
indiuotione, e non faro qualche memoria dare perire.
E dolce madre non ciaschade perdono, che tu non puoi erra
re, tutte le mie parole, e le tue lagrime, e tuo dolori saran
son sancti e buoni. E non dubitar madre mia Krissima,
dio sarò sempre con esso teco, e gliangeli miei saran sem
pre tuoi compagni. E darotti tanta constantia, e pren
go che nella morte mia solo uite rimarro tutta la fede.
et tu solo che sei lesser mio, come mi partoristi non dubitrai.
ogni altro uedendomi così mal trattato mabbandonerai, e du
bitera se io sono Iddio, o no, e quando sarò risuscitato, non
perche dubiti, ma per darti quello consolatione al primo
che appairo sarò tu madre sanctissima. Confortati adu
unque madre mia, e uolentieri tacerete insieme con esso
meco alla uolonta del padre mio. ¶ Come Yesu con
fesso la bigata nello suo parto. Cap. xxxx.
E detto queste parole CRISTO YESU humilmente simpino
e abbraccio la uergine MARIA. Ella uergine MARIA
abbracciando quel collo sanctissimo, non sapeua satiar di
basciare quel uolto sanctissimo e santo. O figliuol mio uedrotti
mai piu, ouelto sancto nelquale si specchiano gliangeli, ba
sciarotti io ma piu, o mani delicatissimi tocchereuo ma piu
abbaccio la uergine MARIA tutto quel sanctissimo corpo
di CRISTO YESU, tutta uia piagniendo e dolendosi.

dem.

dem.

E perquesto usi leuo sigrande ilpianto ellamento insfo-
glialtri che non sant stato cuor dapriete / che non si fussi mos-
so acompassione / piangieua Giuda per tenerezza / elquale
auea già deliberato diuadirlo. sicche ciascheun pensi quel
che douea far piera egiouani / sacopo eglialtri che erano con
esso CRISTO YESV. Era già anche gram compassione auu-
der sancta MARIA Magdalena scapigliata / laqual facea
sigrande el correttto / el pianto che CRISTO YESV lasciando
laucrgine MARIA con chiaro uolto risguardando ciascheduno / disse. Frategli piacciui esser contenti alla uo-
lonta diddio / e non uogliate con uostre lagrime quanti
impedire questa mia andata utilissima. E tu dolcissi-
ma Magdalena perche cosi tafliggi? ben uoggio che gran-
dissimo amore ai inuerso dime ti constrigne assai
questo lamento. Ma poi dacanto ellamento / credimi
che non passeranno molti giorni / che el uostro lamento si
conuertira in grandessimo gaudio. E risguardando dipoi
CRISTO YESV alla sua dolcissima madre uergine MA
RIA cuedendola tutta cambiata dudolore / pigliandola per
mano sospirando disse. O MARIA Gloriosa Reina dicielo
eterna / perche uuoti esser cagione coltuo dolore dimpedire
tanto bene / perche madre non ti accordi alla uolonta diddio
come già / mai in promesso. Ma di maggior pena me lassan-
no ellamento tuo / che non mi saranno le battiture / el tormen-
to della croce / laquale aspetto. Prieghoti addunque ma-
dre mia sanctissima che sanctissim considerando douere
uscire sigram frutto diquesto / e in capo di tre di io auero

Idem.

gloriosamente, e con grandissimo triompho arisuscitare,
che ponghi fine alle lagrime, dilicentimi, perché hora, la
quale omolto desiderato, sappropinqua. ¶ Della Ma
dolore prese la uergine M della partita di ꝟ. Cap. xxo.

Allora la uergine MARIA guardando il suo figliuolo
CRISTO YESV corriprese per benignità dolciu alquan
to le parole, rispose humilmente e bassamente. Figliuol mio
YESV sia fatto la uolontà tua, e priegoti mi dia forteza ac
ciochè possa portare questo coltello della tua passione.
E Lazaro e gli altri della famiglia inginocchiati humilmente
chiesero perdonanza a CRISTO YESV pregandolo che gli facesse
forti, e constanti, sicchè potessino perseuerare nel bene fare.
e massime nello pere dello misericordia insino alla fine.
I quali tutti CRISTO YESV benedicendo, e promettendo loro una
eterna insieme co sui discepoli sparti. E leuandosi la uer
gine MARIA, non riste mai di guardare el suo unigenito fi
gliuolo CRISTO YESV, sempre colla uocie, e colla lingua bene
dicendolo dicea. Benedetto siati figliuol mio CRISTO YESV
che mai mi renderò cosa che io potessi per te figliuol mio CRISTO
YESV. Benedetto sia quante goccole dilacte tu auesti da
me CRISTO YESV che tanta consolation mi desti nella tua
infanzia. Benedetti sieno quanti passi feci mai pere ri
meglio e pel uiaggio che ogni cosa mi fu somma consolazione,
auendoti conosso meco figliuol mio CRISTO YESV. Benedetti
sieno tutti i tuo santi e diuoti colloquij figliuol mio YESV,
che mi pare essere in paradiso uedendoti parlar figliuol mio
YESV, e questa ora quello che maggiora non tanto arriuedere più

Auctor.

figliuol mio. O agnello mansueto / onde uani. O figliuol
diddio benedetto / one tauisti. O iddio padre omnipotente
aiuta ilmio figliuolo CRISTO YESU. O Krista smisurata
amore ma piu intriso / o bene singulare del mio figliuolo
che mai non fece peccato / ebbi apportare adosso lenostre iniquità.
O corpo delicato / o corpo sancto / immaculato / o quanto sarai piagato / afflicto / tribulato. O bime figliuol mio / or non sipotrà
sanare i tuoi inimici ditormentarti / castigarti. Or
saranno adempiute lescripture espte dicti / o mi figliuol
mio / inquel tuo corpo sanctissimo / che mai opero nedisse se
non bene / e a chi figliuolo mio / e a coloro ai quali non fe
cesti mai senon bene. O Maria sorella mia / o Lazero / e cui
altri crucifiero io mapiu ilmio figliuolo. O credete
uoi chi possa ma patire / del mi figliuolo / che ma non fece
oltraggio anessuno / anzi opero sempre bene / abbia patite
tante passioni. E me frategli e sorelle / mi e impur immaginare che non sipotranno mai sanare di sagli ogni
male / e dispetto / e villania / che saporanno e potranno. O Iddio omnipotente datimi la morte innanzi che io veggia il
mio figliuolo tanto afflicto / e tribulato / quanto io aspetto
di vederlo / el dolor non mi amazza. ¶ Di Lazaro
che conforto la uergine MARIA a patientia; capo oi.
Vedendo Lazaro che la uergine MARIA era in tanto
affanno / e dolore / e anche lauere dormite / e massime
quella discepola di CRISTO Magdalena / che facea sigran
lamento / che mai sipotea dire / sipe lamor di CRISTO
YESU / e quale sommamente amauo / essi perche glinoestieno

Auctor.

della uergine MARIA, accostossi humilmente allauergine
MARIA tutto pieno dalagrime essspirando disse. Priegoti
madre di YESV uergine MARIA perlamor diddio onnipot
ente, che non raffluggbi tanto, enon uogli tener tutti noi
intanti affanni. Ma piacciati madre benedetta di udirci
dare tanta consolatione, che insieme conesso teco possiamo
ritornare accasa, conamore, econsolatione ricontarci. Et
ordimi gloriosa MARIA che ancora ai auere gran consó
lanone, epiacere di questo tuo figliudo YESV, cioè insieme co
nesso teco. Ordonegli MARIA quella constantia, solenne
re, Ordone sono quegli conforti sanctissimi, equelle parole
tante degne che gia ricontauano tutti afflicti etribu
lati. Voglia MARIA ritornare conesso noi, eporti fino
alpranzo. Rispose lauergine MARIA. Voglio Lazaro fratel
mio fer quanto tipiace, ma ordimi che non potte mai fe
re che non mi dolessi. heime oio aprendere intanto figliuolo
perche cagione, edacciu. Elleuandosi Maria Magdalena
rassettandosi alquanto icapegli, eneettandosi gliocchi che
aueano fatto come una fontana dacqua, insieme con
Martha etutte laltre accompagnioron lauergine MARIA
drento incasa. Etanto furono ipriegbi dilagrimi ed
ri, emassime di Maria Magdalena che mai sspiccarono
dalla uergine MARIA, che quietandosi eriposandosi
alquanto la uergine MARIA insieme coglialtri
ringratiando Iddio presero in compagnia alquanto
cibo. Dello conclusione del quarto
libro. Capitolo. XXXii.

7 dem.

Poche eglie oggi mai tempo dupor fine allamento della uergine MARIA edeglialtri diquali se facto mentione, edemini alprincipio delle passione di Ye emmi parruto per contemplatione di religiosi diuoti aiquali noi diriggiamo questo opera, porre alcune sententie, emoralitia oltra lusato deglialtri libri, acciochè più chiaramente intenda la Krita di Ye laquale fu tanta, che non che scriuere omarrar si potessi, ma come dice lapostolnon sipotre pensare, ne imaginare damente humana, conciosia cosa che chiaincho lenenti celestiali stupissono meneiderare tanta misericordia, epieta di YESU inuerso della humana generatione; ¶ Jn comincio il quinto libro dello uergine MARIA. Eimprimo delle parole che CRISTO disse essendo posto acena cogli postoli. Capitolo primo.

prohemio

LASCIANDO ADDUNQUE LAVERGINE MARIA eglialtri ritorniamo aquello benedicto esancto agnello YESU, ilquale secondo che dice il prophetta, era uenuto per portar sopra dise tutti nostri peccati, etutti gliaffanni emali che meritauano pessi eper portar sopra dise lapecora inferma, pregherono lomnipotenti Jddio elsuo unigenito figliuolo della sua gloriosa madre uergine MARIA che piaccia loro dinempuer lamente nostra dugratia

sicche diciamo cosi, che sieno a honore dello Iddio, e assi-
lure di tutte lanime fedele. ¶ Entrando CRISTO
YESV insieme cogl altri apostoli nella citta di Ierusalem
uenne allluogo ordinato da Piero e Giouanni e Iacobo se-
condo che di sopra YESV auea comandato, e ringratiando
Iddio come era usato di fare si pose a mensa, e li discepoli
insieme con esso lui, e sancto Marziale insieme con alcua-
ni discepoli di LXXII. seruiuano a mensa, E era lata-
uola quadra, e sedeuano intorno secondo lusanza degliar
chi, laqual tauola siuede ariroma nella chiesa disan
Giouanni lateranio, Ebenche sbetti niente dimeno tutti
ui capeuano, perche come si crede tre ne stauano per cas-
chedun quadro. E YESV malcun canto della mensa. G-
uardandogli CRISTO YESV disse loro. Gram desiderio
frategli miei ho auuto di far pascha con esso uoi. Ma ui
dicho in uerita, e glie fra uoi uno, ilquale ma tradire,
O mansuetudine diddio, O benignita in comprensibile, O
uero maestro degni buono exemplo. Tiene ammensa
colui che nol tradire, nessuna differentia fa fra lui
e gli altri, anci piu che permette che stia dirimpetto
allui, e noi ogni poco di disdegno che auiamo, o diuoi
a intender dauere, col nostro fratello, nollo possiam
patire, non uogliamo andar dove sia, non uogliamo
star dove lui, se fa pure sforzati a bisogno praticar
insieme, non possiam patir di guatarlo, esse pur laqua-
tarenno, gli monstrarenno tal facie, e tagliocchi che gli
farem paura. Ma forse dire alcuno. CRISTO YESV

Euangelio.

Auctor.

era Iddio, e non sentia questi amari, che noi, si
che ben potea comportare. E io ti rispondo che vero, e
che CRISTO IESV era Iddio, e che quanto Iddio non
sentia alcuna passione. Ma ora chiamolo huomo
siamo edice la sacra scriptura, perfetto Iddio, perfetto
huomo, e quanto huomo sentì ogni pena, e passione
come noi, e più, sì perche ingiustamente gliera fatto
oltraggio, essi chiamolo essi chiamolo perche gliera fatto
da coloro, a quali sempre avea fatto bene. E in perio
ben disse il profeta parlando di questa. Se mio mi
mico mi avesse offeso maledetto, io lavrei sopportato,
esse colui, che mancava in odio avessi parlato sopra
di me così grande, forse mi sare nascosto dallui,
ma tu huomo di un medesimo animo, mio noto, e mio
conducitore: e qualche insieme con esso meco pigliavi dol
ci cibi, siamo in nella casa di dio in un medesimo
consentimento. Seguita lo Evangelista e dice che
contristati cominciorono ciascuno a dire, sare io mio
signore? E tanto gli apostoli molti turbati, e afflicti, si
perche vedevan il lor maestro alquanto turbato nella
faccia, essi chiamolo, perche già incominciavano
a stimare quello dugi interviene, cioe la passion
di CRISTO. Alle parole di IESV passorono il cuor
di ciascuno eccetto che di Giuda Scarioth, e per ciò
nollandire. O signor mio io non cerco, e non no pelo
che pensi di tradirti, ma sere mai chi fussi venuto
a tanta scia giur che io facessi questo: quasi dica

E. p. D.

David.

Evangelista.

Auctor.

uoglio inanzi morire chi faccia questo. CHRISTO
YESU uolendogli confortare, crendo certo chi fussi
il traditore, rispose. Colui dquale intingne meco
la mano nel catino, e quello che mi tradire, ma il fi-
gliuol dellhuomo ua per adempier quello che scritto
di lui. Ma guaia a colui, pelquale il figliuol dellhu-
mo sarà tradito, buon per lui sennai non fussi na-
to. Edicano gli euangelisti che gli aggiunse ancora.
Colui achi porgero il pane in tinto, e quello che ma
tradire. E intingendo una fetta dpane la porse al
alsopradetto Giuda Scarioth. Chi fu que-
sto Giuda Scarioth. Capitolo. V.

MA parmi cosa ragionevole che inanzi che diciamo
piu della passion di CRISTO intendiamo chi fu
questo Giuda, e donde fu, come CRISTO YESU lo elesse
per suo discepolo, e qual fu la prima cagione che lon
disse a tradire il suo signore, acciochè conosciuto la sua
peruersa uita, piu siamo infiammati a ringraziar
CRISTO YESU, considerando che tanto benigno che non di-
prezza nessuno per triste che sia, purche uoglia ritor-
nare a penitentia. Leggesi in una certa Ystoria
che fu in Yerusalem uno chiamato Ruben che per altro
nome fu chiamato Symeone, e fu della schiatta di
Giuda, ouero secondo che dice san Girolamo della schi-
atta di Ysachar. e quale ebbe per donna una chi-
mata Cyboria. Uno notte auendo debitamente
consumato il matrimonio, e dormendo, Cyboria nulle-

Euangeli.

Ystoriay liber.

per sognio chegli parea partorire un figliuolo, elquale
auea acesser cagion della perditione di tutta lagente Giu-
daica, edestandosi piagniendo riferi ogni cosa auea sog-
niato almarito, allaquale lui rispondendo chella gli pa-
rea impazzata, eche piu nongli ragionasse disimil
cose, perche nonne stata bene, lei suggiunse. Credi-
mi marito mio, che sio ingauido diquesto epartorisco
figliuol maschio, che questa nonne fantasia ne pazzia
ma vera riuelatione. Onde ingauidando costei,
edoppo alquanto tempo partorendo parenti ingominciò
rono adubitare, emassime perche era maschio. Epor
compassione nolendolo amazzare, anche nonuolendo
nutricare ladistruttion ducasse loro, mettendolo sotto
inuna cana bem fatta, eacconcia, andando
almare non senza malinconia, lomisson nella equa,
raccomandandolo addio. Eacasi ca fortuna, londa
della equa sano essalue locondussero inun isolo, la
qual si chiama ua Scariotti, dallaquale lui fu poi
chiamato giuda Scariotti, andando come allecuoti
interiaeni larcina diquel luogo appresso, pellito del
mare, credendo questa Zanetta esser gittata dallonde
qua ella, comandò chella fussi presa, eschoprendo
dolo, uedendoui drento quel bambino, marauiglio
ssi molto, epigliandolo in collo, ellui subridendo
efestegiando, come se fussi stata la madre, larcina
ebbe grande allegrezza, eperche non auea figliuoli
dilibero desiarlo alleuare per suo figliuolo dicendo.

O se Iddio mi dessi grazia che campassi, acciochè la mia
signoria auessi successore, quanto mi sarè grato. Et
tornando alla città finge desser gravida, e in capo di
tempo partorire mandato occultamente per una balia
che nutrissi questo fanciullo, tornando a chi era con
essa lei che questo per niente palesassino. Per la qual
cosa nella città fu grande allegrezza stimandosi tutti
che quello fanciullo fussi figliuol della reina. Et dopo
alquanto tempo la reina partorì un figliuolo, donde es-
sendo poi stati grandicelli e Giuda ancora alquanto
maggiorello, spesse sedieno insieme ritirandosi per apar-
gli insiemi. Ella Reina sempre dava a Giuda, con
tutto questo lui non se mendava, ma ogni dì andando
di male in peggio, spesso rompea uno vaso alla bocca a
quel uso figliuolo della Regina. Alla persine la Reina
manifesto come Giuda non era suo figliuolo. Per que-
sto lui isdegnato, e vergognandosi ammazò quella altro.
Et dipoi auendo paura non gli fussi mozzo il capo si fuggì
in Ierusalem insieme col tributario della sopradetta
città, e accomandossi nella corte di Pilato. Et perchè ogni
cosa amo il suo simile, Giuda confacendosi colla
natura di Pilato, fu molto amato dallui, e appocho
appocho fece per modo che fu il primo della sua corte.
Onde essendo Pilato alla finestra del palazzo guar-
dando in qua e là gli venne volto gli occhi in un orto
dove era un bellarbore pieno di bellissime pomi, E
era questo arbor nel giardino del sopradetto Ruben

padre di Gyuda. Ma Gyuda non conoscena il padre nel
padre lui. El padre si credea che fussi pericolato in ma-
re, e Gyuda non sapea ne di che paese, ne di chi si fussi
figliuolo. Ma ritornando a Pylato che gran desyderio auea
di poter mangiar di quelle frutte, chiamando Gyuda com-
ando che andassi accogliere alquante di quelle pome; ¶ Come
Gyuda ammo il padre, e tolse la madre p donna. Cap. uj.

Idem historiarum liber.

A Gyuda per far più presto non dimando altramente
di chi fussino, ne anche cerchò dandar per lusso,
ma di subito salendo pel muro del giardino salto dalo-
pella qualcosa Ruben sdegniato andando la ingominciò
addirgli, tu a fatto male entrar pel muro, perche non ve-
rini tu addirmi qualche cosa, che tare dato la chiave.
E Gyuda rispondendo parole villane, e che se non stessi detto
losane. imprecharle, alla persine uenendo a questione, Gyu-
da lo percosse per modo nel capo comuno prieto, che
Ruben pocho dipoi si morì. E tolte di molte pome Gyuda
tornando a Pylato, e narrogli tutto il fatto, Pylato fac-
endo dire che Ruben fussi morto di morte subitanea,
alquanto mirizo il popolo. ¶ E doppo alquanti di or-
dino che Cyboria moglie del sopradetto Ruben fussi
data a Gyuda per donna insieme con tutto la robba. Ef-
atto questo uindi fraglialeri piagnendo Cyboria Gyu-
da lodimando perche cagion piangea. E rispondendo lei.
Ohime io sono più sventurata che fussi mai femina.
Imprima auea un figliuolo, e gittalo nel fiume, dipoi
il mio marito lo uedluto morto sgratiatamente.

Color di questo pylato

E oltradiquesto pylato auoluto chrimi mariti per forza
nonti pargli addunque che io abbia dapiagnere: Allo
ra Giuda dimando inche malo, o perche auessi gittato
ilsiglual nel mare, e ella per ordine narrando ogni cosa
giuda tanto inuestigo che conobbe chera sua figliuola.
E per prieghi della madre tornando Giuda apenitentia,
edimandando perdono allei humilmente seguito elnostro
signore YESV CRISTO che già auea incominciato a
predicare. E Qual cagion mosse Giuda
a tradir YESV CRISTO. Capitolo. iiij.

LA cagione chello mosse a tradire elnostro signore
YESV CRISTO secondo che scriuano ysanti euange
listi fu questo. YESV CRISTO amando Giuda di sin
gularissimo amore, e conoscendo chera huomo prouido
edesto, lo fece suo procuratore edispensatore. cioe auessi
adare aporeri quello era donato a CRISTO YESV, col
tradiquesto che comperassi quel fussi necessario aliuiri
di CRISTO YESV. edeglialtri suo discepoli. Mauero
e secondo scriue san Matheo, anche glialtri sacor
dano, che giuda era ladro, e auea una borsa dispense
edogni cose chera data indono a YESV CRISTO ne uole
ladaime per se. Ora interuenne che essendo elsignor
nostro YESV CRISTO insiemi co discepoli mese dunochiā
mato Symone emangiando, uenne una donna, laqualsi
crede per certo, che fussi sancta Maria Magdalena, e rotto
un uase dalabastro, pieno dipretiosissimo unguento lo sparse
sopra ilcapo di YESV, essi sigrande lodore usci diquel

Euangeliste.

pretioso unguento, che tutta la casa sene riempie. Ouecalcuni di discepoli, especialmente giuda auendo per male disso no. Nolge fare segittato in questo unguento, in questo parmo. Che potra uendere piu di trecento danari e darlo a poueri, e in questo luogo gli euangelisti dimonstrano che Giuda era ladro, sicome di sopra dicemmo, perche non disse quello perche diponeri ma per guadagnar di quello xxxo danari. Allora YESV in difensione di quella donna rispose, a quegli cauccon mormorato e disse. Lasciatela fare, ouero nogli dare impaccio. Ella operato buona opera in uerso di me. Diponeri narete sempre con essi uoi, e quando uorrete potrete far loro bene, ma me non arete uo sempre. Mettendo questa donna questo unguento nel corpo mio, a fatto per sepellirmi. Eo uidico in uerita, che questo Euangelio sipredichera in tutto il mondo. e di masse d'ella lo fiaccessi in memoria di lei.

Gram manfiesta di ci dimonstra CRISTO YESV, e gran dissimo exemplo di patientia ci da dise in fatti e in parole, ama estrari come sempre doniamo comportare i prozimi e nostri, e speratalmente quegli che alquanto sono fuori dello uia diritto, e alle uolte cerchano di perseguitarci stimolari o ad alcuno, o ad alla pertuersa uita loro. Eueder dilectissimi quanto benignamente CRISTO YESV, in questo luogo rispose a discepoli, i quali non per buon zelo, ma piu tosto per inuidia furon commossi a dir le sopradette parole. auenga che Giuda fu piu tosto commosso da auaritia che da altro uizio, sicome

Auctor.

dsopra dicemmo; Come giuda partendosi da Yesu, andò a fare il pacto co principi. Cap. v.

Onde seguita lo Euangelista dicendo. Allora cioè poi che CRISTO YESU ebbe parlato ando uno di dodici, el quale si chiamaua Giuda Scariob a principi di sacerdoti, e disse loro. Che mi volete voi dare, e io vi metterò nelle mani: Allora ordinorono di dargli xxx denari darienti, e da indi indrietro Giuda cercò modo potessi tradire CRISTO YESU. Molte cose da notare e da considerare pigliando exemplo di Giuda, che chi si separa dallamore di dio, ne per lusinghe, ne per minaccie si parte dalla cattiua uia, che meritamente gli dee esser dato eterno dannazione. Dice San Remigio di Giuda. Giuda fu uno di dodici apostoli di numero, non di merito, di corpo, non di animo, non essendo inuitato da principi, non essendo constretto per alcuna necessità, ma solo mosso dalla sua mente scelerata prese consiglio, e nel uendere il maestro non adimanda certa somma, chome si suol fare delle cose care, ma come uendisse una uil bestiola pose in possanza, e in arbitrio di chi comperaua.

Euangelista.

S. Remigius.

Molti sono oggi che grandemente amano in modo il peccato di Giuda, ma nollo scherisano, perche ogni uno delle persone per danari dicon bugie, o uero in caso alcuno son falsi testimonij certamente che negando la uerità uendono Iddio condenari. E quando con discordie imbrattano la pacie, e la compagnia fraterna

tradiscono Iddio. Come san Giouanni Batista perlo
uerito, laquale e CRISTO riceuette il martirio, cosi pel
contrario chi niega lauerito tradisce CRISTO. Edouiam
sapere, che Joseph non come alcuni si stimano, escon-
do che di chiarano isesanto interpreti fu ueniduto uenti
ducati doro, ma secondo lebraica ubrio fu ueniduto xxx
grossi dariento, perche figurando CRISTO non douea es-
ser ueniduto piu caro il seruo che el signore. ¶ Di ysv
chella uo i piedi a suoi discepoli. Capitolo. xf.

Auendo noi descritto longine di Giuda, ella poris
simo cagione chello induse a tradir CRISTO yesv,
ritornerremo alla parte di sopra lasciammo, laqual fu
come CRISTO yesv auendo quietato alquanto i suoi di-
scepoli, iquali perle parole chellui auea dette, cioe un
duoi mi tradira, serano molto turbati. Poi chebbono
cenato. CRISTO yesv per dimonstrar la sua grandissimo
e inenarrabile humiltà, mettendosi uno sciugatoio
dinanzi, ellui medesimo mettendo lacqua ne perbi
sasetto per lauare i piedi a i discepoli. E uenendo a Symon
piero gli si gitto dinanzi ginocchioni per lauargli i piedi.

Auctor. O humiltà mai non audita, chel signor creator del
cielo e della terra, si ingenocchi allo creatura. O huomo
misero onde ti uiuoi in superbia, humiliandosi Iddio.
O onde egli chetti non ti uuoi sottomettere per lamor
di dio, essendo Iddio tanto abbasso e inchinato per te.
O che scusa potrem noi auere nel dì del giudicio, achi
ci potrem noi sicuramente raccomandare, o uero

come potrem noi dire a YESV abbi compassion dime
sen noi saremo ingrati di tanto bene. Essendo CRISTO
YESV addunque di nanzi a san pier ginocchioni, come
dicemmo, per lauargli i piedi, e risguardando san piero
tanta humiltà in CRISTO YESV tutto spauentato disse.
O signore tu non mi lauerai mai i pie, mai patirò ch'e
sti Iddio, laui i piedi a me che sono un misero peccatore.
Rispose YESV. Sio non ti lauero non aui parte con
meco. Che tanto caddere, quanto chi non si lauera
per battesimo, e per confessione, e penitentia, non ara
parte con YESV. Donde sam piero spaurito disse.
Lauami non solo i piedi, ma le mani e il capo. E CRISTO YE
SV gli rispose. Chi lauato non ne bisogno che sia lauato
i piedi, & e, mondo tutto, cioè l'huomo nel battesimo
si laua tutto, ma uiuendo poi e praticando le cose hu
mane, sanza le quali non sapria uiuere, essono inter
pretati piedi perche sono inferiori a gli altri. ¶ Come lauato
i piedi a i suoi discepoli gli commandò. Cap. vij.
Dopoi che CRISTO YESV ebbe lauato i piedi a i suoi
discepoli, e amonitogli che llo donessin fare l'un
l'altro, e allora allaltro ritornando a tauola, prese
il pane, e benedissello, e diuisello, e dettelo loro dicendo.
Pigliate e mangiate questo, e, il corpo mio. cioè discepoli
strutti miei pigliate collamente, mangiate colla
fede e colla bocca, auiate sempre nel cuor nostro
el pregio della nostra redentione, e degnamente
pigliate il corpo mio, il quale e dato per uoi. E dopoi

E nunzia.

simigliantemente pigliando ilcalice disse eringratiando
Iddio / benedicendo / eldette loro / edisse. Beete tutti dique-
sto. Questo ilmio sangue dimuouo testamento / ilquale
per voi / per molti si spargere in remission dipecati. Qua
si dica. Beete diquesto tutti / ecollo bocca colauore / acciochè
voi siate partecipi della passion mia. Egiuda preso ilsacra
mento sparti / auendogli mangi detto CRISTO quel che ai
affare / fu presto. O dignissimo sacramento / oeccellentis
simo bene / ocosa mai più non udita / qui elsignore
equello dettinuito alconuito / e / esso conuito / lui / e / quello
che de dam mangiare / eche / e / mangiato. O quanto estlice chi
questo sacramento degnamente riceue / comicostacosa che
si uenisse condio per modo difamiliarità / eligratia. ¶ Come
YESV oro pe suo discepoli. Capitolo. VIJ.

Auctor. ORa uegendo ildiauolo CRISTO YESV esser posto intan
ti affanni / egliapostoli turbati / egiuda inanimito al
male ingominciò apigliare animo inuoso idiscepoli. Onde
Euangelisti. YESV disse asan piero. Simone ecco satanasso acercato
di crinellarui di muouerui sicome ilgrano. eio pregato
per te / acciochè lafede tua non manchi. Qui si dimon
stra che nessuno puo esser tentato dal diauolo / se Iddio
Auctor. nollo permette. Anchora si dimostra che YESV non pre
gho san piero / perche non fussi tentato / ma che doppo
latentatione tornassi alla fede. Edunque utile latenta
tione / purche luuomo stia forte / ecuerra a Iddio cor
dando elsuo aiuto. ¶ Dipoi seguita lo Euangelista
Euangli. dice / tutti uoi pigliarete scandolo per me in questa

nocte. Rendue YESV / noi sarete tui scandalizati / e poi
aggiugne de nocte / dando adintendere / che chi non e
alluminato dalla gratia dudio / ma sempre di nocte e
ogni picchola cosa loffende / lo turba / e dagli scandali quasi
come se fussi ebbro / o sciocho / o matto / o patissi alcuna
alteratione di mente / e cerebro. ¶ Dipoi aggiugne
eglie scritto / io percotero el pastore / e le pecore saran di
sperse / ma poi dio / sarò risuscitato / io andero inanzi
a voi in Galilea. Eglie scritto in Zacharia prophetta
chel prophetta duce addio / percuoti el pastore / e Iddio gli
risponde. Io percotero. Qui si dimostra che santi pre
gauano Iddio padre adonque mandare il figliuolo / acio
che fussi percosso / e afflicto / e tribulato / e morto per la
salute humana / e per questo i discepoli fussin dispersi. Al
lora san piero disse. E tiamdio se mi bisognera mo
rir teco / non ti negherò. Essono apparecchiato auanti
e meco teco e alla prigione / e alla morte. non disse piero
queste parole per timorità / ma per un grande amore
auea in verso CRISTO YESV. Allora gli rispose CRISTO
YESV. Tu di che porrai la tua vita per me? Io ti dico
in verità / che in questa nocte inanzi chel gallo canti
tu mi rinegherai tre volte. Allora sim piero conceputo
inst gram malinconia / e tiamdio aggiunse. Io non ti
negherò / se etiamdio fussi di bisogno morire teco.
Similmente dissono tutti i discepoli. L'animo pronto
si sforza uolare in alto / ma il corpo aggrauato l'animo
in tal modo / del timor dudio cauanca lo dalla paura della

Zacharia.

Euangelio.

Auctor.

morte humana; ¶ Di Yesu / ilquale ando
almonte oliueto a orar / adi sepoli. Cap. ix.

Euangelia. Dipoi detto hymno / cioe ringratiato / Iddio andorono al mon-
te oliueto. Et nostro signor Yesu / andava spesso in
quel monte oliueto / come dice san Luca / perche quiui
sapea che gli auea a esser preso / e diquiui sali morto / per
darci a intendere / che diquiui andiamo in cielo donde
noi ueghiamo / e siamo. Et bene el nostro signor Yesu / dopo
lsperimento del corpo / e del sangue suo sanctissimo / e doppo
lringratiamento fatto al padre / gli conduce nel monte oli-
ueto / a ddimonstrare che ciascheduno che battezato nello
Auctor monte sia necessario che sia confirmato dalla unctione
dello spirito sancto. ¶ Equiui ancora secondo che dice san
S. Iohs. E. Giouanni / con molte sancte parole gli confortoe / confirmo al
ben fare / e alla speranza di uita eterna. O Yesu benedetto
con questi exempli e parole / e fatti dimostri la tua immen-
sa bontà / conciosia cosa che cosi come ti conforti i tuoi dise-
poli / uedendo il tempo della passione / cosi ancora non
resti mai di confortare quegli che ti cerchano con tutto
lor dando loro suauità inenarrabile / inebriandogli
della tua dolcezza / come dice / lprophetta. ¶ Dipoi uen-
ne / e messo loro nuno nulla chiamato Gethsemani / di
la da un torrente chiamato Cedron / doue era uno orto / nel
quale eglintro lui e suoi discepoli. Gethsemani era un
luogo appie del monte oliueto / che tanto uuol dire / quanto
nulla grassa. Cedron significha / deuation di capo / compassi-
one / delquale gia dauid auea prophetato dicendo.

nella uia cioè nella presente uita bene del torrente, ein
perciò gl'alto il capo. Volse esser YESV esser preso nell'orto,
per iscanciellare il peccato commesso nell'orto delle delitie.
¶ Dice lo Euangelista Giuda dell'luogo ara dire sapea illuo
go, perche YESV spesso uera ito costui discepoli. Giugn
endo aquel luogo disse a li discepoli suoi. Sedete qui, e orate
acciochè uoi non intriate in tentatione, tanto dio ra
da mistequini eoni. E chiamato pietro, e anche il duo figli
oli di Zebedeo, cioè Jacopo e Giouanni, cominciò a con
tristarsi, e stare afflicto. Non uolse pigliare altri discepoli
che quegli, i quali già auea presi nello transfiguratione.
E da sapere che CRISTO per natura non potea morire,
così come Adamo innanzi al peccato. Volontarie prese
le nostre infermite, cioè quelle che non sopperano dadho.
Così come prese uera carne, così anche prese l'humane
infermita, e conficcolle nella croce, per farci sani. Sichè
prese la uolontà della tristitia, cioè la malinconia. Ma
non prese quella malinconia che atrista la ragione,
e quella che conduce san pietro a rinegharre Iddio. Ma
quella temperata, la qual naturalmente e nell'huomo
sanza peccato alcuno, come ella fame e la sete, e tutte
e tutte le amorte. Ma a più sconturbata della infelicita
di Giuda, e della scandalo de tutti gli apostoli. e del discacciamento di Giudei, e delle distruction di Jerusalem. Di
molti prieghi che YESV fece al padre. Capo. xx.
Seguita dipoi lo Euangelista e dice che CRISTO disse
loro. L'anima mia e afflicta e malinconosa insino alla morte.

Autor.

Euangelio

§ ostenere qui / cioe alpresente / euegghiate conesso meco.
§ ostenere disse cioe ilpeso delle tentazioni / euegghiate cioe
state fedeli. non vi lasciate vincere dalla pignitie delle
mente. Io comandato aglialtri / che seglipo quasi infrion
auoi / voi come piu forte vo condotto insino aqui / non
voglio uenghiate piu oltre / perche non sete ancora in
tal grado / che potessi venir dove io vo. Eimpercio stauim
qui euegghiate / come veggho io. ¶ Ancora yesu
condusse questi tre discepoli conesso lui / especialmente
Pietro / ilquale siconsidaua molto disse / acciache uedes
sino entendessino dove elpoter delluomo / einche modo
esottione cioe uedendolo lui gittarsi interra prostrato
etiamdio colla faccia / eudendolo dire / padre mio seglie pos
sibile rimuoui questo calice / cioe questa passione dammi
in parte di non si stimate / epresumer disse quantunque
siem buoni / e non siem uolti alpromettere / ma solleuati
alladorare. E lui poi discostatosi dallori / quanto si potte
gittare ornino pietro / pregato legnocchia si distese
nella faccia / pregando ilpadre dicea. Abba padre
pregoti seglie possibile che questa hora si passi dammi
cioe se sipuo fare che io non sostenga questa passione.
Dicendo Abba che e ebreo / e padre che e greco ellatino /
dimostra che Iddio debbe essere invocato da ciascheduno
populo. ¶ Quel dire seglie possibile / riferisce non solo
alla potentia / ma etiamdio alla giustitia / perche alla
nonne possibile / sennon le cose giuste / essendo come dice
ilprophetta iusto. Ancora la giustitia delpadre ordinato

ab uno che CRISTO douessi patire per lumana generaſ-
one. Addunque potre dire alcuno / e pari quel che non
uolena patire. no. conciosecosa che per la morte
sua uedessi la salute del prossimo. Ma per dimostrar
degliere uero huomo / e ri quanto allhuomo la passion
gli dolea. Come martiri / quali benche fuggessin le
persecutioni / nienti dimeno uolentieri patiuano pas-
sioni e tormenti per lamor dudio. ¶ Poi YESU ain
rest dicendo al padre. Nienti dimeno / non sia fatto
quel dio uoglio / ma quel che uuoiu. Equiui lui ben
dimostro quel che altroue lui dice. Non son uenuto
a far la uolontà mia / ma la uolontà di colui che mo
mandato. Elleuandosi dallorationi / uenne a suo dise-
poli e trouandogli addormiti disse. Siche uoi dormiti?
Non hauete potuto uegliare unora con esso meco. Degli-
iate / e / orate / acciochè uoi non intriate in tentationi.
Certamente lo spirito e prompto / ma la carne e / infermo.
E qui si dimostron duo caste. L uno che CRISTO YESU pe
di sepoli. L altro che noi non ci confidiamo di noi me-
desimi benche alle uolte gli spiriti siem feruenti. ¶
Come daccapo ritorno allorationi. Capo xi.
Dipoi unalter uolta ritorno allorazione / combat-
tendo orano assai / e sudor pelle fundo gli si do-
dosso / come gocciole di sangue andando per terra. Dicen-
do che YESU era per grande spazio dimostro che non
douiamo esse futo rimuoueri dallorationi / se non siamo
cosi resto / come uorremmo e pandri. E dicendo che fudo

comma

sangue dimonstro due cose, luna chello principe
chegliauea gram pena sappiendo che molti per giu
stizia erano selusi esperati dattanta redemptione
ettanto bene. perche essendo come dice lapostolo, pel sal
uare ognuno molto gli dolea ladannation dimolti. Al
tra ch'eglinoneschiuo laintolerabile, ema piu non indure
passione. considerando dachi, eperche, equello chegliauea
apatire. Dachi dasuoi aquali sempre auea fatto bene
sanando inferni, curando leprosi, risuscitando morti
illuminando ciechi, satiando affamati, ammaestrando
confutti comparole glindocti eglignoranti. Esse uo
gliamo considerare ben passati, daquegli chegliauea cauato disertici, liberati da pharaone, condotti
pel diserto per xl anni sanza alcuno disagio, mai
nutricandogli delpane deglingeli, alluminandogli
di di edinocte, facendogli uincitori, euictorio, didolor
nimici, comportandogli, aiutandogli, mentre lecose
dando glingeli allor guardia, ecallo perfine condu
cendogli in terra di ripromissione, doue era abbon
danza dogni bene, piu che in terra delmondo.
Come dice ilprophete David. Intutte lecose fece
lor quello che mai auea fatto adalcuna altra natione.
Eperche cosa pari, per auer detto lauerita, dimonstrata
lauia deddio. riprese glpocriti, cristi, eusato ogni
uirtu, eogni carita, bonta, che mai sipotessi usare.
Equello chegliauea apatire, cioe derisioni, scherni,
tradito dal disepolo, abbandonato dasuoi, lasciato

Auctor.

David.

Auctor.

nelle man de peccatori / iniqui / sconoscenti / inhumani / crudeli / douere essere strascinato / spiumacchiato / schiffaneggiato / falsamente accusato / crudelmente battuto / alla perfine auno crudelissimo / e iniquissimo / morte condennato. ¶ Edpoi leuandosi YESV ne-
nendo adi sue pole gli trouo addormite / per malinconia dice lo Euangelista / che gliocchi loro erano aggrauati / e non si sapean che si rispondere. E lasciatogli tor-
no unalter uolta essa oratione dicendo le medesime parole di sopra. Tre uolte ero el nostro signor YESV / per liberarci da peccati passati / da presenti pericoli / da futuri mali. ¶ Ancora possian dire dellui ore
tre uolte per dimostrarci che noi douiamo tutte le nostre orationi dirigere / al padre / al figliuolo / allo spirito santo. ¶ Ancora perche innoi si spegnessino tre
conuipiscentie. cioe concupiscentia di cuore / di occhio / e di uolontà. Fatta addunque loratione CRISTO YESV
uenne adi sue pole suoi e disse loro. Ordormite hora e ri-
posatiui / colui che mi tradisce non dorme. Ecco
che uenuto loro / el figliuol de gliuomo sarà dato nel-
le mani di peccatori. Debbiamo intendere / che dappo
quelle parole. CRISTO YESV stessi che to di quanto / e di-
sepoli si ripossassino. Poi dice san Marcho che disse.
Basta / ui siete riposato assai / leuatiui su. Ecco ne uien
colui che mi tradisce. Quasi dice / andiamo loro
incontro / che al presente non e utile a fuggir la morte.

Euangelista.

Auctor.

Euangelista.

Auctor.

S. Marcus.

Auctor.

¶ Come Giuda tradì il nostro signor. Cap. xij.

Euangelista.

Parlando cosi ecco Giuda uno di xij. elquale auendo ottenuto da principi desacerdoti dopoter menar gente conesso lui, uenne quini doue Ie
SV con quella turba armata. E questa moltitudine
dicea con Giuda benche secondo dicono euangelisti
fusse stata mandata da principi desacerdoti, escribi,
niente dimeno tutti non erano Giudei, ma huomini
darme dupilato. acciochè nessuno auessi ardir di con
tra porse, uedendo lensegne della gente del preside.
E cosi interuiene che chi si dispera della iuto diddio, si
confida in quel del mondo. Ma Giuda chello tradi
uo dette loro un segno dicendo. Quello che io basero,
lui edesso, prigliate lui, emenacel cautamente. Que
sto disse Giuda ouero perche fra gliapostoli erano al
cuni, iquali erano quasi simili a CRISTO, o uero pe
che lo sciagurato si stimauo, che segni, iquali CRISTO
facea gli facessi per arte magica. E perche forse auea
inteso che CRISTO IESV era transfigurato nel monte,
auea paura, ne per simil transfigurazione scampassi
delle man di Giudei. E percio dette quel segno del basao
col uelen del diauolo. E accostandosi presto a IESV disse.

Euangl'a.

Dio ti salui maestro, e basciollo. E IESV gli disse. Giuda,
siche tu tradisci elfiglio del huomo bastando.
eddipoi aggiunse. O amico ache sei tu uenuto. Giuda
si danza sfacciata, e scelera, lo saluta come maestro,
e per basio ilo tradisce. Volse IESV riceuere ilbasio
dalora duro, non per insegnarci simulare, ma perche

Auctor.

Auctor.

non paressi che fuggissi il tradimento, e adempie quel
lo che è scritto. Io fui pacifico con coloro iquali ebbono
meco la pace. Amice disse YESV ouero pel contrario perche
era inimico non amico. ouero perche amicabilmente fu
eletto sicome dice nella parabola, a colui che amicabilmen
te era stato chiamato alle nozze. Amico come sei tu intrato
qua non auendo lauste nuptiale. Sappiendo YESV ogni
cosa che gli auea interuenire si fece innanzi e disse chi
cercate voi? Non disse YESV chi cercate voi perche non
sapessi quel che io lessino, ma apparecchiato amorire
adimanda acciache sapprio chi ellui e quel che cercano.
Allora crisposono. YESV nazareno. YESV disse. Io sono.
Era ancora Giuda traditore conesso loro. E dicendo YE
SV io sono, cascorono indietro. Que or la fortezza dellarme
e onino uoce tutti gli manda atterra. oche sarà egli quan
do uerrà a giudicare? poche douendesser giudicato disse
que. Ancora CRISTO per lo angelo sio dice. Io sono (e dice aristotile e abruoni.)
a giudicii spectando anticristo cascorono indietro perche risguar
dando pur le cose terrene. CRISTO gli ridimando dacap.
Chi cercate voi? Ellor rispono YESV nazareno. Rispose
YESV. Io ue detto chi sono io. Se voi cercate me lasciate
andar costoro. Acciache sadempiessi il peculiar che dice.
Io non ne perduto nessuno di quegli che mi ma dato. Allora
sacrostorono e missono le mani adosso a YESV e ello prisono.
Vedendo quegli che eran con YESV quello che doueano interue
nire dissono. Signore percotian noi co coteglio ouero
che sarà signore sembri facciam co coteglio. Symon

Euangelia.

Auctor.

Euangelia.

Pietro auendo il coltello locauo fuori / percosse il seruo del
pontifice / e moccogli gli lo recchio dritto. Sapea son
. In libro iudicũ. pietro come Francesi puntendo uristi / ricercasse la morte del
ben fare / cioe il sacerdote. Allora YESV disse a san pietro.
Vangelo. Tu non mi cogli che beuo il calice / che ma dato mio padre
rimetti il coltello nella guaina. Rimetti il coltello cioe
cerca parentio non uendetta. Ogni uno che piglia
Auctor. il coltello / morra di coltello. E di qual coltello potrebbe
uno? Di quello affocato che suolge dinanzi al paradiso /
ouero ambidue cosi. Qualunque si sforza di offendere
il compagnio / offende in primo se medesimo / come
dice il prophete. Casca nella fossa / laquale lui a fatta.
O sbentri tu che io non posso pregare il mio padre esso
mi dara hora piu di. xoy. legioni dangeli? quasi
dice non so / bisogno della uita degli apostoli / che io po
tre studesse auere xoy. legione dangeli / lequali
sono. lxxy migliaia / cosi come le lingue delle genti
. Euangelio. son diuise in lxxy parti. E poi seguita / come ad
dunque sarebbe empierem le scripture che bisogna che sia
cosi? Non piu / basta insino aqui. E tracando YESV
lo recchio di colui esso fatto guari. Mai si sdegnerichi
della pena el nostro signior YESV / conciosiacosa che
era mido sano il suo nimico / ammaestrando / ello
ui / ennoi di cose fare. ¶ Delle parole disse YESV
alla turba / laquale era uenuta appigliarla. Capxiij.
In quello dise YESV alle turbe Voi sete uenuti
. Idem. a appigliarmi / come si fa un ladrone / con spade

e fusti / e sono stato ogni di con esso uoi nel tempio a mm
aestrandomi / e mai mi pigliasti. Ma queste lhora uo
stra / e la possanza delle tenebre. E pazzia cercha
re ispade e lance / colui che per se medesimo si offerisce / Auctor.
e cercha colui di notte che ogni di ua maestra nel tem
pio. Ma perciò uenite uoi di notte che ella uostra possan
za contro alla luce. Muouisi qui un dubio / come Ieso
parlassi al principe di sacerdoti / e a maestri del tempio
e a signori e uecchi. secondo che scriue Lucha / conciosa S. Lucas.
cosa che appresso di Matheo e di Marco / non si legge S. Matheus.
che uenissin loro / ma mandassin lor famigli. Ma e se
risolue in questo modo. Conciosiacosa che que principi
facessino ogni cosa / mentre dimerio uolcano dare a lor
credere che fussino sanza colpa / dicendo e gli tradito
dal suo discepolo / e preso dal tribuno / e dalla turba / dan
nato dal pretiche / e crucifixo da romani. Barra eletto dal
populo / uolendo Luca massimamente dimostrare
che coloro erano in colpa maggiore / pel consiglio de quali
si facea ogni cosa / dice quegli essere uenuti a pigliare
il nostro saluator Ieso non per lor medesimi / ma
perque che mandorono. Allora i discepoli abbandono
rolo tutti fuggirono / e adempiesse quel che dice il prophe Idem.
te David. Tu ai allungato da me lamico e pro mussimo.

Come ne menorono preso Ieso. Cap. xuij. Euangeli.

La moltitudine addunque e tribuno / e ministri di
Giudei preson Ieso e legorongli le man drieto /
e uno fune a collo / e strascinauanlo chi qua e chi la

alcuni altri lo sospingeuano / e dauagli calci / e pugni / e molte fiate lo faceuan cascare in terra / infrignendolo senza alcuna compassione. E cosa miserabile auedere el buon YESV fra quei lupi spiratati / e massime che strasinandolo a quel malo per auentura / e calcari gli sieron dupie / e quei pie sanctissimi / e delicatissimi percotendo nelle pietre / e negli spini tutti si insaguinorono. E mai quel buon YESV aperse la bocca / mai disse cosa alcuna / ma come dice il profeta. E andaua come una quello marsueto / e quale e menato al sacrificio. Dice lo euangelista che un certo giouane lo seguitaua auluppato in un mantello e sillo presono. Allora lui gittato dasse el mantello / e fuggi ignudo. Chi fusse questo giouane lo euangelista nol dice. Ma quale e fusse e dimostra che maggiore amore auea in uerso dulcio che gli altri / i quali seran fuggiti / auenga che lo mor suo non fussi perfetto / fuggendosi dipoi. Ma non dicette euangelista che questo giouane si fuggissi da YESV. ma da inimici / per la quale cosa si puo intendere che fussi san giouanni euangelista / il quale fu amato da YESV sopra tutti gli altri / perche lui in quel tempo esser stato giouane / la uita dipoi sua / la qual dipoi si lunga lo dimostra. E potette interuenire che scampato delle mani di chi lauea preso a mano a mano ripigliassi il suo uestimento / e essendo di notte si fu mettessi fra quegli che menauan YESV / quasi comun dolore / per insino a tanto che uenne allo loggio del pontefice a cui e gli era nor.

Auctor.

profta.

Auctor.

Sono alcunaltri che uoglion dire che fussi sa JACOPO
minore, elquale era parente di YESU cioe agino,
equasi simile mi asserto. ¶ Come san piero rinne
go ilnostro signore sicome gliauea detto. Cap. x. v.

San piero, eunaltro discepolo, eiamdio losegnitauan
dalla lunga, perinfino nella corte delpontefice.
qualsi fussi questo discepolo non si diffinisce qui. ma forse
fu san Gouanni, perche lui suol parlar duse inval forma
quasi come dunaltro. E, essendo pier fuor dellusco, eglu
fu quellaltro discepolo allui edisseglo alla portinaia,
emisse drento piero. Elquale poche fu entrato guardan
dolo fisamente quella sennaua hostiaria gli disse. dim
mi un pocho non setti discepolo diquesto huomo? Rispose
piero. Io non so chi sia, enon so quel che tu dica. Estan
dosi iserui eministri alfuocho perche eglicera freddo
era anche piero conessolore essi sscaldauan. Allora
un dilore gli disse. Veramente tusse diquei di costui, elpu
lar tuo il manifesta. Certo tusse di Galilea. Allora
piero rispose, Jnuerita non so. enon so chi si sia costui.
Disse allora unaltro cognato di colui achi piero auea
tagliato lurechichio. Onon ti uidi nellorto conlui?
Allora piero ingominciò aguirare, esacramentare che
non sapea chi si fussi. E ammano ammano elgallo
canto. E ricordatosi piero delle parole di YESU deglio
uea detto. Jnanci chel Gallo canti tu mi rinegherai duauol
tte uolte mirinegherai. Eusito fuori pianse amar
mente. Euno degli euangelisti dice che uolgendosi

Euangeli.

Ihesu risguardo piero, ouero lo risguardo nella mente, ouero che discendendo la scala lo risguardo cogli occhi corporali. Qui da considerare quel che fanno le male compagnie, e lusar co tristi. Piero infra que tristi sacerdoti nel male, per modo che non bastauo e li dui labrugie che cominciando a giurare, e dipoi a spergiurare. E lo pontefice dimando Ihesu de discepoli suoi e della doctrina sua. E Ihesu gli rispose. Io parlaro palesemente nel mondo, io sempre insegnaro, nella sinagoga e nel tempio dove si ragunano tutti i giudei, e di nascoso, non o mai parlato di una cosa. Perche adunque mi dimandi di me. Domandane coloro che hanno udito, quel che io parlaro loro. Ecco lor sanno quel che dicto. Rispondendo Ihesu cosi detto, uno di ministri che erano dinanzi dal pontefice gli dette una gotata dicendo. Siche tu rispondi di cosi al pontefice? Rispose gli Ihesu. Se io ho mal parlato rendi testimonio del male. Ma se io parlato bene perche mi dai? Colui se dice parlar male che parla contro alla uerita. E molto da considerare del nostro signore Ihesu rispondendo humilmente a ciò ma questa apartenia, che potea giustamente dare a colui merito pena. Potre qui dire alcuno, poche non fece quello, che comando, non douea ad lo percosse rispondere a quel modo, ma porgergli laltra gota. E a questo risponderemo, che non solamente la gota, ma eziandio tutto il corpo porse, e a lui e a gli altri che lo crucifissono. E anna lo mando legato a Caifa pontefice.

Auctor. immo S. Remigius.

Euangelia.

Auctor.

¶ Del consiglio che presono insie se i principi de sacerdoti di YESV. Cap. XVI.

Euangelá

ADunandosi tutti i principi de sacerdoti con-
di della plebe / e gli scribi si consigliorono / e cer-
cauano falso testimonio contro YESV per dannarlo alla
morte / e nollo trouorono / benche molti falsi testimo
ny si facessino inanci / e non si accordono. Alla iniquita
disse labugia / e mentì contra assemedesimo / co
me fece lacrivia contro a Joseph / e sacerdoti contro ass
usanna / mal fuocho sinca la matteria manchi. Alla
persine uennero due falsi testimony e dissero / Noi aui
amo udito de costui. Io posso guastar questo tempio dal
dio fatto con mano / e doppo tre dì rehedificarne unaltro non
fatto con mano. Jesli tacea. Ma come furon costor
falsi testimony / conciosia cosa / che come si leggi in euan
gelij YESV inanci lauea detto. Ma e si chiama falso testi
monio / colui che non piglia le cose come elle si dicano / perche
YESV auea detto del tempio del corpo suo. Coloro di questo mu
tarì le parole che / e peggio / che YESV auea detto. Disfate
questo tempio / costor dicendo disse. Io posso disfar questo
tempio. Leuandosi e principi de sacerdoti andò nel
mezzo e dimandò YESV e disse. Tu non rispondi niente
a quelle cose / che costoro dicono contro a te. YESV non ri
pose niente. Allora il sommo sacerdote disse. Io ti scon
giuro per dio uiuo ~~ouero~~ / che tu ci dica / se tu se CRISTO
figliuol di dio benedetto. JESV gli rispose. Tu lai detto.
E poi si uolse a gli altri e disse. Io iuel dico uoi non mi vedrete

Auctor.

Euangelio.

Auctor.

8 uidimandaro uoi non mi risponderete e non mi lasc
rete. O pure in uerita io uedro. Certamente uoi uede
rete el figliuol dellhuomo, elquale sedero dalla man dextra
dido, uenirra nelle nuugole de cieli. Allora sprincipe desacer
dori stracciando luestimente suo disse. Eglia bestemmiato
dicci bisogna testimoni. A uoi che uenpare. Allora rispo
son tutti e dissono. E merito dimorire. Detto questo glingomi
nciorno asputar nella faccia, e coprirgli gliocchi, e dargli
ceffate e dire. Indouina CRISTO, che quello che ta daro.
e molte altre cose brutte dicano, e faccano inuerso dilui
biastemmiando; ¶ Come Gyouanni riuenne alla
uergine MARIA che uenissi auedere YESU innanzi che morissi

Cap. 119

Essendo YESU per nostro amore cosi mal trattato
e spulanegiato, San Gyouanni euangelista, elquale
come di sopra dicemmo, per lamicitia auea colpentifice
era intrato dentro, uedendo che Gyudei auean deliber
rato che YESU morissi, e essendo gia presso aldi, dubitan
do che innanzi che la uergine MARIA potessi uedere el suo
dolce figliuolo YESU imprima non fussi morto, si parti
e andonne in bethania. E trouo la uergine MARIA piena
di dolore e di amaritudine, perche in uisione auea uediuto
tutto lostrano che in quella notte era stato fatto di CRISTO
YESU, e come era stato abbandonato da discepoli, e da Gyuda
tradito, da sam Pietro rinegato, sputadriato, pelato, sfa
gliofato, estraridio da birri, e torto da giudei condennato.
E si conforiato che fu alquanto da sam Gyouanni, perche come
dicemmo essendo gia dii, benche elpiante fussi imprima

Euangla.

Euangla.

Auctor

grande fredlore alla persone dubbiorono dandare cor-
stamente sancta Maria Magdalena trouo una veste
negra, cuestirne comesso lauergine MARIA, cosi tutti
addolorati, afflicti piagnendo si partirono. Era gran
compassione assentire come lauergine MARIA per
la paura si lamentaua, corpetendo spesso gli strazij
che giudei aueam fatto del suo figliuolo YESV dicea.
O figliuol mio che ati fatto, che tu abbi a esser cosi malgo-
uernato. E in questo lamentar si volgea alle volte alle
sorelle, ca Gyouanni dicendo. Figliuol mio Gyouanni che
far dime tapina, credetu che noi giugniamo a tempo
dio louoggia uiuo. E Gyouanni insiem cogl'altri lacon-
fortauano dicendo che senza dubio lo troueremo uiuo. E an-
cora san Gyouanni gli contaua come auea parlato di
YESV tutta quella turba che erano uenuti a prigliarlo com
cascati indrieto. come inanzi auea predetto a i discepoli
la sua resurrezione, e conforgliogli a patienzia e pace.
E cosi parlando giunsero alla città. E quiui lauergine
MARIA considerando la ingratitudine di quella terra
piagnendo dicea. O figliuol mio YESV or sono io uedouo
diete. O figliuol mio, che aueno dite tanto alloggiego.
Figliuol tuo ogni mio diletto. Figliuol mio i tuoi cercan
la morte tua contro a giustizia. Figliuol mio a tu amorino
pel peccato dalcri, e perde e dacui. E questo lamento cosi
di molte gente, cosi maschi come femmine. E era pieno
compassione a uedere e audire lauergine MARIA co-
gl'altri che erano comesso lei in sua compagnia, che non

ora huomo ne femmina di sì duro cuore che non si mo-
uessi a compassione; ¶ Come Lauergine MARIA
insieme con San Giouanni e altre donne andorono al palagio di pilato
Cap. XVII.
Entrati nella citta a caso passorono dalla bottegha
Aiuto. di un fabro, elquale per comandamento di Pilato
sera lauato abbuonora, ella uorano agiti grossissimi e spun-
tati. E limandando alcuno di que che passauano cosi come
interuiene perchi si facciano quegli agiti cosi grossi e grossi
e spuntati: rispose il fabro. Per certo ribaldo dimmato
YESU non so se lo conosci elquale ieri sera fu preso e per farne
piu strazio e che patisca piu lunga pena lo uoglion confic-
chare in questi agiti. Le qua parole udendo la uergine MA-
RIA per grandissimo dolore cadde in terra stramortita. Qui
ui dattitte le strade e ritta gente marauigliandosi don-
de procedessi questo. Alla perfine la uergine MARIA
ritornando alquanto in se e non potendo ancora per do-
lore ricarsi udendosi di intorno piangere dicendo. O ma-
tre gente, considerate un poco se iniuria e alcuna pena
qual madre fu mai piu sconsolata di me. Auuto solo
un figliuolo e quello mabbia lassato straziato e sciuda-
gato e morto casi crudamente e brutta mente e atroce.
E e per lo mio dilletto, uedere sete uia e modo nessuno che
non sia morto. Vedere stesi poteysi fare di non riuarossi
uedere cotanto figliuolo: che sapete che ma non fra se
non bene e di mostrando iuri e di mentaconfatti compa-
rete. Quanti infermi sabbi curati e quanti beni ualti
dimostrati non bisogna dire. E imperciò sieno raccomandate

perla mor diddio, E anche aggiugnea. O figliuol mio
come sono oggi sconsolata per tuo amore, come sono
afflicta e tormentata, O figliuol mio la morte mi fa ar-
uita. E volendo alcio dire non potea sicra angustiata
dal dolore. Allora san Giouanni insieme coglialtri le-
uando la uergine MARIA diuota, confortandola fan-
ciulloro uno inuerso ilpalagio dipylato, perche aueano intese
che YESV legato come lagnne era stato strascinato
quiui, e molta turba digente, lamentando la sua gnitauano.

Della disperation di Giuda, come lui medesimo sin preso disperato della mistiriosa dadilio. Capo xlviij.

ORa lasciando la uergine MARIA, torneremo a YESV
elquale secondo che di sopra edetto fu menato le-
gato, e dato nelle man delpreside. Lucano uguidaiu
tal asthimo secondo che dice lo Euangelista, che quando
dauan preso un mal fattore non entrauan dentro per
nonsi contaminare, e per poter debitamente fare loro
sacrifica, e elle lor pasque. Guardate e ben dimente come
uan dinonsi contaminare per lentrare della casa forte
sciera, e non temeuano dispargere ilsangue dicolui, che
sanza colpa e innocente. Allor uedendo Giuda chellaue
traduto e che era dannato, e tornato apenitentia riporto
que trenta danari darienti apprincipi disacerdoti e disse.
Io peccato perche io tradito elsangue giusto. Ellorro rispuosero
che annoi nuttna uedrai. Vedendo giuda cioe conside-
rando nella mente suo la fine del peccato spenti, ma
penitir glicalse poco, perche subitamente cusi quel dauando,

Euangelista

aueua

tradito

aueto

elquale doppo ilsacramento di CRISTO preso ingiustamen-
te gli entro addosso / e mmonstrogli ilsuo peccato essere tan
to horribile / che non ave piu speranza di misericordia.
E perquesto disperandosi gittato lariento nel tempio ando
essi impiccho. Vedi dove alla fine elpeccato conduce
chi lopera / chella accusa per modo / e riandio gli monstro
chella misericordia dddio laquale / e infinita nolle
posse avere / e cosi disperandosi ed ornato eternalmen-
te. E prinapi di sacerdoti preso quello riento dissono.
E non ne lecito dimetterli in paghi altri perche glie prigio
di sangue. Sicche fatto consiglio / con que danari compe-
rorono un certo campaccio / acciache quivi si seppellisse ivi
andanti opellegrini. E perciò quel campo si chiamo poi
Acheldemach cioe campo di sangue / perinsino alli doggi. Al-
lora sadempie quel che si disse per Hieremia prophete
E presero trenta danari lariento prigio / elquale ellorono
de figliuoli di israel essillo lettorno / per comperare un campo
dittero / sicome sddio avea ordinato. ¶ Come pylato
dimando latturba di ~~doggiudei~~ perche gliavean dato preso
Ra essendo stato condotto yesu apylato sicome dis-
pra dicemmo / e non entrando drento ignudei per non
contaminare lapasqua. Pylato uscii fuora allore disse.
Che accusa arrechate voi contro aqueste huomo? Loro riso
sono. Se costui non fussi mal fattore non ve lareremmo messo
nelle mani. Noi aviam trovato che costui sebuoene la
nostra gente / e vieto chel tributo sidia acesare / e dice che
CRISTO e di ~~glorie~~ gloria. Disse allora pylato.

. Euangla.

. Idem.

Joan. cap. 18

Pigliatelo voi e giudicatel secondo la legge vostra. Dissono
i giudei allui: A noi non lecito dammaccar nessuno.
E questo dissono acciò che sadempiesse el parlar di Ysu el qua
le già anca detto che gliaveva a esser morto da gli strani.
D accapo pilato entro nel palagio e chiamato Ysu disse.
S ei tu re di Giudei? Rispose Ysu. Dimi questo da te me
desimo o pur altri tela detto di me. Rispose pilato. Sare
io mia giudeo? La gente tua e ponteficie tuoi tamesse nel
le mia mani e a te fatto? Rispose Ysu. La signoria
mia non è di questo mondo. Se la signoria mia fusse
di questo mondo e mie famiglie e servi combattere per me
per modo che non fare dato nelle man di Giudei. Sicche
la mia signoria non è di qui. Disse allor pilato. Adu
nque tu sse re. Rispose Ysu. Tu di che son re. Io son
nato a questo fine e per questo venni nel mondo per rende
testimonio alla verità. E ciascheduno che è huomo di
verità e de la mia vat e de ace obbedisse e crede a me.
D isse allor pilato che cosa è verità? E detto questo da
po uscì fuora a giudei e non aspetto audire quel che Ysu
rispondesse perche non era degno. Ma uscendo fuora
disse a principi e sacerdoti e alla turba. Io non trovo
in questo huomo capion nessuna. Allora si turbaron dicendo.
E con muove il popolo ammaestrando per tutta la giudea
incominciando da galilea insin qui. Udendo pilato no
minar galilea e di mando sagliera di Galilea. E conosciuto
che gliera sotto la possanza de Herode lo mando a Herode
il quale in que di era in Yerusalem. E come essendo

Autor

Euangelia.

menato Ya herode dispregiatolo/ torimando a pylato. Cap. xxx

ORa essendo ilbuon YESV come un ~~pecorelle~~ menato
legato da casa pylato dinanzi ~~Herode~~ herode/ interuenne
che proprio lauergine MARIA si scontro conquegli che/
lacompagniauano inlui. E uedendolo lauergine MA
RIA legato/ come mal fattore/ estrascinato/ essospinto da
que cani arrabbiati ettutto ferua gliato nel uiso/ eper
cosso/ risguardandolo/ piagnendo disse. O figliuol mio
ache/ e/ condotta questa tua pouera madre auerlo
strasciare/ dilegiare/ e conducere daqua edila sanza
alcuna compassione/ o misericordia. O figliuol mio io
muoio dadolore/ cuiuo damor dire/ e non posso far
che cosi tapina/ e misera/ e afflitta non ti seguiti.
O figliuol mio almanco ti possi io un pocho ricetare/
che in tutta notte se stato inmaffanni/ e tribulazioni/ e/
non ne stato chi per compassione tabbi porto un pocho
daqua. O noi che lle conducere/ auiate dilui alqua
anto compassione/ che uedete che daffanno edisugi
elmio figliuolo/ che solea esser si bello edelicato/ non
par desso. O populo di Ierusalem/ o egli morta in te
lapietà/ se ti ingrato/ che non ti ricordi niente di
benefici riceuuti daquesto mio figliuolo. E/ perlamor
dddio auiatene compassione. E dicendo queste/ e/
altre parole lauergine MARIA/ mouea appiera o quuo
chero quiui/ e iamolto quegli spietati/ e crudeli fa
miglio obiri che strascinauan YESV alquanto stan
doleano: E/ essendo YESV condotto a Herode. herode

Auctor.

Euangela.

fiBag si rallegro molto. perche molto tempo inanzi
anca desiderato di vederlo. ancordo intese delui molte
cose mirabili, ancora speranza, che CRISTO YESV in sua
presentia facessi qualche miracolo. e dimandandolo diuer
te cose. CRISTO YESV non gli rispose. perlaquale cosa
herode isdegnato insiemi cosui lo dispregio uestendolo
duna veste bianca, e in quel modo lo rimando a Pylato.
E uscendo YESV del palagio herode uestito comun puzo.
uedendolo la uergine MARIA, laquale come dispro
dicemmo lo seguitava donde lo andava, incominciò
fortemente agridare e piangiendo dicea. O figliol mio
atti a esser obbrobrio, e uno derisione dugni uno: am
osi mai costoro assaltare di dispregiarti e straziarti.
E pel dolore grande non potendo più parlare, cadde inter
ra come morta, e ricevendola santa Maria Mag
dalena nelle braccia la conforta, e similmente san
Gyovanni e gli altri. Dice lo Euangelista, che perque
sto, che Pylato mando CRISTO a herode diuentorono
amici, i quali inanzi erano nimici. ¶ Di pylato che
fece battere YESV duramente. capo. xxxij.
Essendo YESV stato strasinato al palagio di Pylato,
e chiamati i principi di sacerdoti e li magistrati
e la plebe uscì fuori e disse. Domanete offero questo
huomo, quasi come souertitore del popolo nostro, ecco
dinanzi meno qui fuora, acciochè uo conosciate di non
trouo in lui nessuna ragione in quelle cose, che uoi
lo accusate, ene etiandio Herode. Ecco che e lo rimandato

Autor.

Euangelia.

ernon, a giudichato che sia degno di morte. Perlaqualcosa
emendatolo lo lasciaro. Allora tutta laturba gridando.

Euangelio. Tolo uia tolo uia concifiggilo. Disse pylato. Pigliatel voi
concifiggetelo, io non truouo in lui alcuna cagione. Rispo
sono iguidei. Noi auiam laleggie, essendo laleggie debla mo
rire perche se fatto figliuol diddio. Veduto pylato queste paro
le ebbe più pauro, entrato drento nel pretorio disse a Ye
su. Donde sei tu? E Yesu nongli rispose. Disse allor pylato, o
tu non mi risponchi? non sai chio possanco di crucifiggerti
eanche dilasciarti? Rispose Yesu. Tu non naresti possanco
alcuna inuerso di me, se non ti fussi stato dato disopra.
Perlaqualcosa chi mi ha messo nelle mania, maggior peccato
chi te. Vedendo pylato questo cerchaua diliberarlo. Ma per
satisfare alquanto alpopulo impresenzia dugnuno, lo fece cru
delissimamente battere. Qui cda considerare quanta pa
tientia elnumiltà fu in CRISTO Yesu, che sappiendo che per
questo non douea scampare, non disse niente a pylato, non
siraccomandò, non fece parola alcuno. Essendo ilbeato
Yesu legato auna colonna ignudo, battendolo quei birri sanza
alcuna discretione dolendogli assai, tacendo si inuolgea ora
aqueste ora aquellaltra. E uedendol la uergine MARIA
così crudelmente battere per modo che tutto il corpo gli ua
sangue, uolgendosi a Yesu piangendo disse. E ime figli
uol mio sono io nata per uedere tractare aquesto modo?
eqquesto ilriposo chiodite nellamia uecchiezza? almancho
auessi io tanta gratia chi potessi tecchare. O uite gente
crudele che auete uoi disposto di fare diquesto mio figliuolo?

Son questi benefici che voi avete ricevuti dallui? E questa
lapietà che voi gli monstrate per le sue fatiche? Or non
vi ricordate voi degli infermi che ello guarii? e di morti che
ha resuscitati? e degli essempli che ella dati? Poi alzando
gli occhi e le mani al cielo dice. O Iddio omnipotente
come puoi sostenere che el tuo figliuolo e mio sia così stra-
tato? Dipoi risguardando il figliuolo dice. E me molto
mi stare in luogo morire che vedere così mal trattar figliuol
mio. Benche ella morta più volte essendo una volta via
morendo. Perche gli strazi detti son stati e le villanie meno
arme colpi mortali. E detto questo stramorì. per queste
parole e per questo pianto tutti gli animi che erano intor-
no furon commossi a pietà e per modo che Pilato comando
che fussi sciolto e ricondotto e menato su allui. E essendo
ilbuon Yesu sciolto così retto e fracassato e ignudo an-
dava lui stesso ricerchando per sua panni e quali per divi-
sione a piedi erano stati gittati e quia ella. E alla per fine
ritrovatogli si vinesti e essi menato dinnanzi da Pilato. Lui
per soddisfar meglio alla volontà del populo e auto ag mag-
gior cagion di perdonargli gli fece per forza mettere in capo
una corona di spine tanto acute e aspre e ellunghe
delle punte andarono insino al cervello. E imperò ildi-
vino Bernardo considerando quanto questo strazio che
fu fatto del buon Yesu parla in luoglio di lui e dice. O uo-
mo tu porti la grillanda di fuori e io porto porto la corona
delle spine che menanno insino al cervello. Considera
un poche anima divota che passione intolerabile fu quella

. Quorunda opinione.

. S. Benedictus.

del buon Yesu quando per forza gli fu fitta quella corona
di spine in sul capo alle cerbella. Considera come istaua il
poueretto tutto fracassato, rotto, insanguinato, e non ue
dea, ne udiua chi di lui auesse compassione o me ne
sen non proprio lasso pouero, nudo, e meschino MARIA,
laquale fra quegli cani arrabbiati di mente lo poteua stare.
Era bisogno che stessi tutto, pieno di sonno, di fame, di sete,
e d'ossa ossa tutto rotto. ¶ Come pylato comando
che Yesu fussi crucifisso, e messogli in capo una corona di spine.

Auctor.

In questo modo ace conquelle corona delle spine py
lato lo meno di fuori a Giudei e disse. Ecco il uostro re.
Ellorro gridando dissono. Tolo uia, tolo uia crucifiggilo.
Rispose pylato. Come io acrucifiggere il uostro re. E que
rispsono. Noi non abbiamo altro re che Cesare. Se tu
lasci costui tu non se amico di Cesare. Ognun che si fa
re contradice a Cesare. Udite queste parole pylato, ebbe
pauro, e condocto Yesu di fuori sposse assedere, in un
luogo che si chiamaua Lycostrato, in Ebraicho Gabatha.
E era quasi lora di sesta, di quelchi che giudei apparechi
auan le cose pel sabbato. e chiamanasi parasceue che in
latino significha apparecchiamento, e dice hora quasi sesta
perchè loro non era ancor finito, ma ingominciato
quando pylato sedè per tribunale. E mostra che menauan
si fermi lora sesta: dalla quale fu on letenebre in ~~tutto~~ fino
allora nona. Vero, che Marcho dice che ghera hora
terza, e illo crucifissono. E uolle dimostrare acultam
ente che crucifissono Yesu colla lingua, e colla uolonta, in

Euangeli.

Cap. xxvij.

S. Hieronymus.

S. Marcus euangeli.

Auctor.

quellora che gridorono crucifigge/crucifiggilo. Sicche colla
lingua di Giudei fu crucifisso allora dutto, colle maniche
militi allora distese. Dice Matheo che sedendo lui pro tribu- S. Matheus evangelista.
nali, la donna sua gli mandò addire. Non sappartenere
ate di condennallo, perche glie buono huomo sono, anche
oggi molta passione inuistione per suo amore. Ed iaudo Auctor.
dubitando, che non fussi figliuol dddio, siamne eglie cer-
ca di scamparlo pel mezzo della donna, così come pel mez-
zo dilei ingannò il primo huomo. Eglie una usanza per la
festa del preside solea lasciare al popolo uno di quegli che
erano impigionati pella uita, qualunque gliauessino chesto.
Eglie aueua allora uno impigionato, elquale era chiamato Bar- Euangelio.
rabas. Raguardati addunque disse pylato, eglie costumo
chio ui lasci uno nella passua, qual uolete uoi addunque chio
ui lasci Barraban o Ihesu elquale si chiama christo? Essendo lui
lui che gienauenam messo nelle mani per inuidia. Eprincipi
di sacerdoti, equelli antichi conforarono il popolo che addi-
mandassin Barraban, eperdessino Ihesu. Disse allora il preside
chi uolete uoi chio ui lasci diquesti due? Loro rispossono
Barraban. Questo Barraban era un ladrone elquale per uno
discordia fatta nella città, eper homicidio era stato preso e messo
impigionato. Disse allor pylato. Addunque che fero io di Ihesu
che si chiama christo? Ellessi tutti sia crucifisso, eadempiessi
quel che dice il prophetta. Molti cani misono stati dintorno
alla moltitudine ma obsediaro. Vedendo addunque pylato
che non giouaua auoler difendere Ihesu, ma piu tosto acre-
scieua male, addimandare lacqua, siamo lemani dinanci

alpopulo dicendo. Io sono innocente del sangue di costui no
uera uedrete. Rispose allora tutto populo e disse. El sangue
suo sia sopra di noi e sopra di nostri figliuoli. Allora pylato lasciò
Barraban. E Ysu crudelmente flagellato / lodette loro che
fussi crucifisso. ¶ Come quelle turbe loschernicano
etiamdio tutti quegli donde passano. Cap. xxiiij

Euangelia.

Ad cauallieri e gliuomini darme delpreside menando Ysu
nel pretorio per istrano ragunorno quini la moltitudine /
e spogliandogli i proprij panni gli missono indosso una toni
cha di porpora e di porpore e di lui lupporon duo mantello
rosso / e poi gli posono in capo una corona di spine / e nella man
destra una canna / e legatogli gliocchi gli singinocchiauan
dinanzi / e beffando / e deridendogli. Dicea salui re di Giudei. e sput
tandogli nel uiso / preson la canna e percotendogli il capo dicea
no. Indouina chi quello ch'ella dato. E poche lebbono isbef
fato / e strapato assai / gli spogliorn la porpora / e rimissongli
suoi uestimenti / e rimenorolo per crucifiggerlo. Ora lasci
ando uoi addietro molte cose che sono nel uangelio di
nichodemo cioè come lebanchiere / e glialtri segni passando

Idem.

Auctor.

Nichodemus.

Ysu dalla porta spichorono insino in terra / etiamdio con
tro alla forza di chi ll'tenea / e ritornorono alla uergine
MARIA / laquale aspettando che pedre gliera stato Ysu
così crudamente flagellato gli fussi perdonato lauira / inten
dendo contro alla uolontà suo essere interuenuto / cre
dendo essere adempiuta la uochonto della nimici e Ysu tutto
insanguinato e sputacchiato / e colla corona delle spine in
mezo di duo ladroni colla croce in collo / e con gran compagnia

S. hieronymus. Sanctus Bernardus.

duomini armati / ed altre persone dello sangue uano / e stra-
tiauano / piagnendo dicea. O figliol mio dulcissimo / e sono
io stata conseruata a questo ora per uederti cosi gouer-
nare / e trattar male? O figliol mio dolcissimo / e qual
contanto allegrezza generai / e parti? Or con tanto
dolore ti uoggio andare alla morte / e perche cagion figl-
iuol mio per peccati d'altri. Heime figliol mio almeno
ti fussi auuto qualche compassione / almeno fussi qu-
alcuno che ti guardassi agli occhi pietosi. Tutti ti sono
intorno come cani arrabbiati. E pareti far sacrificio ad-
duo colui che pur ipso schernire e far male male? Noi
saueamo obligati a queste pene / non ti figliol mio. Ed
e queste parole / non potendo pel dolor grande star più
ritto / cosso nel grembo di santa Maria Magdalena /
e l'altre donne erano insue compagnia. E Ysu per
che era tutto stancho e rotto si per lassamento / non auer
dormito / ne mangiato / essi andando per le due battiture
auea auute / non potendo portar la croce la posono in
collo a un uillano chiamato Symon cyrineo / e qua uenio
di uillo padre d'Alessandro e di Rufo / e questo portauo
la croce dinanzi dritto a Ysu. E perche Ysu fussi più
ui imperato / perche tutti quegli erano nelle città lon-
pritassi cattiui / e mal fattori / e lo strasinarono a una
fune a uolto insemi con quegli altri ribaldi pelle più
belle strade / e più belle uie delle città. E donne pussua-
ro e dilegiauo / e strattiato / e prouerbiato / e de mpuasi in
uerso di lui / quel che dice el prophetta. Contro a me parlauan

Auctor.

S. Hieronymus.

quegli che sedean nella porta, essi gridavanmi quegli
che beveano il vino. E in questo la vergine MARIA svegliandosi quasi come dissorata, e non vedendo YESV ne
altri se non quegli che erano in sua compagnia ingominciò allamentarsi e dire. O figliol mio, ora ne sette
questo spirito, o figliol mio, ora mi lassi aquesti cani dannati morto. E poi raccomandandosi accompagni dissi.
Pregovi per lamor di dio maintanente, e conducetemi per tal luogo che io vegga il mio figliolo innanzi che sia morto.
E mentre andavo la compagnie la condussono per uno via cam
dando diritto alla porta. E proprio in sulla porta sse
ro nel suo figliol YESV. E volendo correre per abbracciarlo gli fu dato una pinta sigrande da uno di quegli
Turchi che quasi fu per cascare. Per laquale cosa il sallto
sigrande il pianto e rimorse che YESV si rivolse allora e disse. O figliole di Yerusalem non piagnete sopra di
me, ma piagnete sopra di voi, perche verranno anor tempi che beato le donne sterile che non aram par
torito, e beato alle poppe, che non aram lattato.
Allora ingominceranno a dire, o monti cascate sopra
di noi, e colli ricoprite. Qualche modo crucifissono YESV CRISTO in croce. Capitolo. XXVI.
Poi che furon giunti aquel luogo che si chiama
Golgotha che in nostra lingua si interpreta
calvario per la moltitudine di capi calvi cioe sanca
poli, e quelli erano di quegli huomini che erano stati
giustiziati e morti quivi, spogliorono CRISTO YESV

Auctor.

S. Bernardus.

Euangeli.

Euangeli.

ignudo e distesa la croce in terra con quegli aguti spunti
acciochè auessi maggior pena lo conficharono. E in prima
la fece più discosto el forro, che non erano le mani e piedi,
e dipoi tirandogli per forza tutto la persona. E perchè sentissi
maggior passione conficharon lun piè sopra laltro, e poi
lo incrocorono. E queste due tristi ancor furon legate e confitti in croce
e dipoi loro luno dallun canto, e laltro dallaltro. CRI
STO YESV per maggiore strazio fu posto nel mezo. E poi
delle ben crucifisso, presono le sue vestimenta, e ne fecero
quattro parti, e ciascheduno di que manigoldi ne ebbe una
parte. E questo fecon del mantello, ma la tonica
nolla divisono dicendo nolla dividiamo, ma gittian
le sorte di chi dessere. E questo si fece acciochè si adempies
si la scriptura che dice, Essi divisono le mie vestimenta
e sopra la veste mia messon le sorte. E era la tonica
di YESV tessuta e non cucita e di sopra tutta ricamata.
A laquale gliauea fatto la sua madre vergine MARIA
essendo YESV fanciullo, e era cresciuto insieme con YESV
em mai fece stracciare o rotta. E Pylato fece scriuere
un titolo e ppor sopra il capo di YESV, ilqual dicea così.
Questo è YESV nazareno re di giudei. E era scritto di
lettere Hebraiche, greche, e latine. Elqual titolo molti
di giudei leggendo dissono a Pylato, non ne scriuere re
di Giudei, ma che lui disse io sono re di Giudei. Rispose
Pylato. Quel che è scritto, è scritto. ¶ Con YESV pro
misse vita eterna al ladron buono. Cap. xxbj.
Essendo YESV così miserabilmente confitto in croce

David propha.

S. Bernardus.

Euangeli.

Idem.

Euangelia

que che passauano appie della croce lobiastemmia
uano commouendo il capo in dirisione si diceuano. Vah
costui e quello che guasta il tempio di dio, e rimet
di lo in fo. Similmente e principi di sacerdoti sbeffan
dolo insieme cogli scribi e con quegli antichi si diceuano.
Egli liberaua gli altri, e se medesimo non puo liberare
Se egli re di israel scendera della croce, e cio che noi
uediamo e ne li angeli. Esi confida in dio, liberilo, ora
se uuole, egli a detto che ne sono filiuol di dio. Essimilmen
te uno di que ladroni che erano impiccati lobiastem
miaua dicendo. Se tu se CRISTO salua te medesimo
e noi. E rispondendo laltro ladrone, riprendea
costui dicendo. Ne anche tu temi iddio, che se in uno
medesima dannazione. E noi auiam giusta questo
giustamente, e noi auiam ricuuto questo, a lo per
nostre. Costui non ae fatto mal nessuno. E po disse
a YESV. Signore ricordati di me, quando tu sare uenuto
nella tua signoria. E YESV gli rispose oggi sare me
co in paradiso, non era in questo ladrone niente libero
senno e ne cuore ne lingua, e quali liberamente
confessa huomo e iddio, siccome dice sam paolo.
E cuore si crede a giustizia, e colla bocca si confesso
a salute. ¶ Della conclusione. Capo. xxxviij.

Auctor.

Auctor.

Auctor.

S. Paulus.

OR a poco gli crescuto assai la grandezza di que
sto uolume, e piu comodo, e nella altro libro diremo
el resto della passione di CRISTO YESV, e della sumpsione
della uergine MARIA, e quiui farem fine di questo

Tu gominicia il sesto cultimo libro della uergine & sempre graziosa ~~uergine~~ MARIA. E mpriimo dellamento chella uergine MARIA facie dinanzi alla croce. Cap.° i.

STANDO ADUNQUE ALLATO ALLA CROCE di YESU come dice lo Euangelista MARIA sua madre / ella sorella della madre Maria cleophe e Maria Magdalena. Vedendo YESU lamadre el discepolo chegliamaua / disse alla madre suo. Donna / ecco dtuo figliuolo. Dipoi disse aldiscepolo / ecco lamadre tua. Vdendo questo lauergine MARIA considerando tanta benignita nel suo figliuolo / che in tanti affanni / e tribulazione posto si ricordassi dilei / credendo di non potere ne aiutar ~~lo~~ lui / pragnendo si dice. O figliuol mio / o che benignita e questa / tu mi raccomandi / e che ingratitudine sia la mia / sinon mi accordassi alla tua uolonta / bende mi paia sconuenevole scambio apporte te / e aquistar unaltro minor dire / perdere ilpigliuolo / e acquistare ildiscepolo. Ouime figliuol mio / chimmi concedere ~~chi~~ che morissi / e nessi / e ecco / acciochio uscissi di tanti affanni / e che insiemi colfigliuol morissi lamadre. Figliuol mio non mi abbandonare. Tu me doppo te. O morte abbi compassion di me / tu sola mi piaci sopra tutti glialtri adopera adunque la tua forza inuerso dime. Ammazza lamadre insiemi col figliuolo / accioche quegli chessamano dun singulare

Euangelista.

Auctor.

amore, perischino ancora dunque medesima morte. Di
poi uolgendosi a Giudei colle braccia aperte dicea loro.

Auctor. O giudei, seglie in uoi alcuna pietà rinolgetiui contra di
me cammaccatimi, e ui cifiggetimi insieme al mio fi
liuolo, perche non ne ragioneuol cosa, che muoia il fig
liuol sanza la madre. da poche uomi priuate delui, pri
uatimi ancora della uita, perche sanza lui la uita
mi sarebbe acerba, piu chello morte. Oe addunque
togliete impiccatimi, non mi perdonate, poche uoi non
perdonate al mio figliuolo. Dipoi suolgea a san Giouanni
e dicea. O Giouanni conforta a stare che mi priui in diqu
esta uita, poche muoio tutta uia, e niente dimeno uuo
e uuo amare mente, e crudamente per modo che per
me si facea non esser ma nato, da pochi son condotto
auere fatto tanto strazio dun solo figliuolo, alquale
e in uirtu, e in meriti, e in tutte laltre cose non ebbe mai
pari. E san Giouanni era tanto addolorato, si per la pas
sion di Yesu, essi etiamdio pelamenti e gliaffanni della
uergine MARIA, che non che potesse fauellare, ma
appena potea star ritto solamente con gran fatiche di
cie. Iddio tidia patienzia, e aiuto, e conforto dolcissimo
madre. E talle uolte la uergine MARIA alcuna gluo
dni inuerso la croce e piagnendo dicea al figliuolo. O fig
liuol mio poche ognuno mi dispregia, al mandro non
mi dispregiar tu, ricordati di tante fatiche, e affanni
chio sostenuto per te, e case effuor di case, e in Egitto
e in Egitto, quando per nutricharte e tenere

Idem.

Fuellaltro uedi nuouello

equellaltro uechierello di Joseph / sostenni tante fatiche
lauorando di di edi notte colle proprie mani / non lasan-
do affar cosa nessuna per tuo amore / uestendoti sempre
drieto / essendo pochio intresi che guidei riuelcuon
vacature in questa forma / e anche non ti dico quante uolte
ison morta didolore / e poi risuscitata da ioi in pia che ti
partisti dannoi. Voglia adunque figliuol mio riperder
queste cose / e non uolere esser duro alla tua madre / che
sempre fusti benigno allistrani. Piglia questa tua
madre in croce conessotto / acciochè ella conesso trouo uiua do-
ppo la morte. Certamente non mi sare cosa piu dolce
che abbracciatoti io morissi conesso trouo in croce. E niente
meno mi amaro che uiuere doppo la tua morte. Poche
uicini amme padre / tu meg fratello tu mei ogni cosa.
Ora ison priuata del padre / sue dorata dello sposo / e
abbandonata dallo schiauo / e cosi perdo ogni cosa. Che
figliuol mio che posso io far piu / quia ammi donan-
dami? ~~adirimmi~~ riuolgere io? per lauerire dimmi con-
fortare piu? dimmi dar aiuto o subsidio? sono
sare priuata dee. Tu mei un sol piacere / che bene che
io auessi degli altri affanni / come da el mondo / niente
dimeno auendo io te / io auuto donde potere consig-
gere / donde mi potuto riposare / e nel parlare tuo / e
nella strauiata tua / potuto porgli tutte lecure / tutti
i pensieri. Ora uedendomi esser priuata dite / e in de modo
ogni cosa si rimone. Siche per questo / ti prieghi
dettummi prieui di questo uiuere / e cosa contenere / de

. Idem .

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

io muoia con esso teco. Queste parole della vergine MARIA erano a YESV agram passione, per modo che non meno laffligeano che tormenti delle ingiurie, e villanie che gli erano dette e fatte.

Di come parole che disse YESV in sulla croce. Capo. v.

Allora desesta, insino allora dinorno, e scuro, e sole e furono tenebre per tutto el mondo. E scuro e sole contro a ragione, contro a natura, a chi monstrare, che etiam dio le cose insensibili si doleuano della morte di YESV. E intorno allora dinorno grido YESV con gram voce dicendo. Heli Heli Lemasabactani, che sinterpreta. Iddio mio, Iddio mio perche mai mi abbandonasti. Alcuni di quegli che erano quivi dintorno alla croce, udendo così parlar diceano. Costui chiama Helia. E correndo uno prese la spugna, e empie di aceto, e di fiele, e posela in su una canna, per porlo alla bocca di YESV. Dissono coloro. Sta fermo, vediamo se viene Helia a liberarlo. E vedendosi el buon YESV così strattato, e villeggiato da ogni uno, e già essendo presso al fine, volendo dare exemplo di render ben per male e pregare per coloro che lo perseguitano, alzando gli occhi al padre disse. Padre perdona loro, perche non sanno quello che si fanno. E dipoi considerando che già ogni cosa era finita, acciò della scriptura sadempiessi disse. Io sete. Credo del buon YESV auesse sete secondo el corpo, perche era stato quasi mezo, e uno notte in gran fatiche, e affanni, sanza cibo, ma più tosto credo che gli auesse sete della salute delle anime, per laquale sete sotto messo a tante pene, e tanti affanni.

Euangelio.

Auctor.

Euangelio.

Auctor.

Allora colui che avea apparecchiato el fiele e lo aceto in sulla
canna come di sopra dicemmo lanusso nel naso e pose
la alla bocca di Yesu. El qual gustato disse Yesu.
O pero esforniti. Vedendo la vergine MARIA el suo figliuolo
chiedere bere e non gli nesser dato, anzi per più dispregio
essergli dato fiele e aceto, alzando gli occhi afflicti e pieni
di lacrime verso la croce dicea. O figliuol mio ohe crudele
e questo mai più non udire. Ochi fu mai sia stato
cristo o tradimento o di patria o del suo signore che andasse
de almarcirio e addimandando bere negli nesso dato.
O figliuol mio bene se sono compiute in te tutte le inimicie
e tutti gli affanni, conciosiacosa che in luogo di conforto
se stato straziato e bellegiato e sbeffeggiato e in luogo
delle malvagie buon uini dessi dato a gli altri e se
to dato aceto e fiele. O MARIA sciagurata che vedi il
tuo figliuolo addimandare da bere e non gli ne puo dare.
O Yesu mio come ti veggo appocho appocho consumare dopo
di fame e di sete e non posso in nessun modo aiutare. O Iddio
come puoti patire del tuo figliuolo sì ti agri così
così trattato. E dipoi inuolgendosi al popolo dicea dicea.
O uoi tutti che passate pella uia considerate se fu mai
dolore simile al mio. Esse fu me donna più sucurata di me
e dicio a voi in sol figliuolo e questo veggio
così iniquamente morire e trattare e spulla altre mi sono
che gli addimandi bere e per più crudeltà gli sto appa
recchiato el fiele e l'aceto. O qui dei ingrati come uipe
ste lamino che colui che ue fatti tanti miracoli

Auctor.

e dimenstro tanto benignitie noi lo trattare cosi strana
mente e cui per sua amore che alle persone nacidmani
da dabere e cui gli diase acero e fiele. O oue son lagenti
cosi strane e cosi barbare che parissino disfar questo.
Auctor. Ahime e chiude e cosi la mia disgratia che dalcapo a pie
in ogni cosa veggo straziar tanto brutta mente questo
mio unico figliuolo. ¶ Come nella morte di CRISTO
tutti glie lementi fecero mutazione. Capitolo. iij.
Enangelio. Allora YESV gridando forte disse. Padre mio io
raccomando nelle tue mani lo spirito mio. E detto
questo passo di questo ista. Allora la uergine MARIA
per dolore cadde in terra come morta. E magdalena in
ebriata di YESV uscie alla croce e abbracciandola dappo
Auctor. dicea. O croce che ai in fatto che mai morto e lo mio ma
stro e ma tolto e lo mio conforto e ma priuato del mio piacere
mai rimesse degni sollacco. Poi alzando gliocchi uerso V
dicea. O YESV mio e oue andero io ora e doue ricorro
io negli mia affanni e tribulazioni. O dimma maestro
e dimmi conforto e dimmi soccorro piu quando mi sia
ne di bisogno. O preti santi e quali dauanti alle lagrime
e ma sciugai e cangsi e come ai veggo io morti. Ahi
me io sete rotti pie di sangue e ognici di stritte. E dicen
do Maria magdalena queste e altre parole sagreghiaua
piagnendo e tenendo la croce stretta alle mani messe
apiasto tutti quegli che non diuerno. E Giouanni e tutte
quelle altre che erano accompagnate la uergine MA
RIA insin di calbario piagnendo amaramente intorno

alla croce. dolendosi che YESV era stato cosi ulmente
tractato. Esso facto che YESV rende lo spirito addio el velo
del tempio si divise in due parti dalcapo insino appie. Elsolo
obscuro, ella terra tremo, elle pietre si divisono, e morti morti
sapriono, e molti corpi disanti, iquali dormivano risu
scitorono, e uscendo de monimenti doppo la sua resurrectione
vennero nella santa citta, e apparirono a molti. Sanque
sto veramente si dimostra della morte di YESV mosse
ciascheduno cosa insensibile eziandio le insensibili
cioe che cuori duri, e tenuti dalcauri giudei. fussi
veramente necessaria, e utile, e messa pendessi la com
une salute di ciascheduno. Centurio e quegli che con
messe hi, iquali guardavan YESV sentito el terre
moto, e veduto quel che era intervenuto ebbon gran
paura, e glorificando Iddio dissono. Veramente costui
era figliuol diddio. E tutta la moltitudine che era a questo
spectaculo, veduto questo percotendosi il petto ritorna
vano nella citta. ~~Egiudei~~ ¶ Dun cavaliere, el quale
percosse YESV collo lancio nel costato. Cap. xix.

Giudei perche gliera laltro di pasqua, accioche non
rimanessino i corpi in sulla croce nel dì del sabbato, e
perche gliera grande quel dì del sabbato pregorono Pilato
che fussi rotto lor legambe, e tolti via. Vendo adunque
que cavalieri dipilato, ruppon legambe a quegli due
ladroni, iquali eran legati in croce. Ma venendo a Ye
veduto lo già morto, nogli ruppon legambe, ma
uno di cavalieri collo lancio gli aprì il costato, e subitamente

Euangelio.

Idem.

usci sangue e acquo; ¶ Come per questa crudel-
ta la uergine MARIA si lamenta molto. Cap. lv.

Qui non si potrebbe scriuere, ne dire quanto
fussi il dolor della uergine MARIA uedendo
che chiamando essendo il suo figliuol YESV ancora non era
suti frendolo cosi crudelmente. In quel punto perde la
uergine MARIA ogni uigore, ogni forze, ogni possanze
e non potea non che parlare, ma respirare. Cadde in
terra tutta strangosciata, e era gran pietà auedere
la uergine MARIA in tanto dolore, in tanto affanno, in tan-
ta miseria. Giouanni e gli altri erano dintorno facea-
gran lamento, e non meno morsicato lor della uergine
MARIA che di YESV. perche YESV era gia morto. Ma la uer-
gine MARIA morìa tutta uia di dolore, e niente dimeno
perchè lo uessi maggior pena la anima non si partia dal
corpo. O diuoto cristiano pensa un poco e ripensa se
ente, e alcuna scintilla di pietà come stava la reina
diuina eterna, el sollazzo, ella delletto degli angeli, la
gratia de gusti, la cura degli infermi, el ricomperamento
de cattiui, el conforto degli afflicti, la nauicha, el porto di que-
sto mar tempestoso, la scala di uita eterna, la pietà
de peccatori, oggi e principio de ogni graia, de ogni bene,
de ogni allegrezza e ducho, posta in tanti affanni, in tanti
dolori, in tante passione, quante si potessino non solda-
ma pensare. O diuoto, e fedele, e pratoso Cristiano in-
tendeschi mai una simil cosa che uno donno fussi
priuata dun suo unico figliuolo, cosi uituperosamente

Auctor.

cattorto. piangiamo addunque con MARIA conside
rando che stato morto / di quanto prezio / e perche / per
nostri peccati / e da chi / da lui medesimi / li quali era
stato sempre unto / buono / pietoso / misericordioso /
operato continuamente bene. Ora CRISTO VESU agnel
lo immaculato / in sulla croce confitto / nudo / fra due
ladroni / tutto piagato / sanguinato / spurachiato / col
capo chino / colla bocca aperta / colle mani distese con
fitte / col costato aperto / tutto pieno di sangue. Ora la
vergine MARIA dappie come morta / nera / spuma
pallida / piena di lachrime e di affanni. O quale quel
tanto crudo / tanto duro / tanto di sasso / che considera
do del creatore di tutte le cose / quel che tanto nobil
mente a creo / quel che del cielo / e della terra diventi di
gnia adorno / oggi comun cristo / un pazzo pendo
in croce nel mezzo di due ladroni / abbandonato dal
dio / la madre nel piu alto / i discepoli lanno ruduto /
ella scalzo / nel mezzo di cani crudeli / nel mezzo di geni
ti nelle quali mai fu pietà / da quali estato per
cosso / strascinato / pelatogli la barba / spuratogli nel
viso / uclatogli gliocchi / gridatogli negli orecchi /
percosso colla lancia / quel santissimo / e pretiosissimo
capo / quel corpo delicatissimo battuto e rotto / e capo
con corona di spine tutto fracassato / e aperto / alle
persone crudelmente tutto il corpo confitto / e stato
colla lancia aperto / che non piangia / non si dolga / non
perdoni le inguirie / non dimenti / lo stesse / non corri

abbruciare el suo nimico / considerando maxime come
di sopra dicemmo che Ycsv prego per coloro / che così nimperos-
mente lauean tractato / chi considerassi ancora collamente
chiara rimossa / da tutti gli appetiti mondani come el sole
ella luna oscuorono / non potendo patir diuedere tanto oltrag
gio / lacerone / erano / le pietre si persono / gli angeli con volor
nano piansero! Considera un pocho fedel cristiano / quel
che dice el deuoto contemplatiuo Bernardo dolendosi ellam
entandosi di quelle asprezze crudeltà erano state fatte in
tutto el corpo di Ycsv. O capo dice Bernardo / elquale fai rallegr
are gli spiriti angelici / io ti veggo tutto rotto / sforato di spine.
O faccia quanto bello sopra tutti gli altri io ti veggo tutta piena
di spine. O occhi che riluceti più che el sole / io ti veggo velati e
coperti. O orecchi che sete usi audire i canti angelici / oggi ui
udite ingiurie / e ll'ultanie / e gli obbrobbrij de peccatori. O bocc
ha che ammaestri gli angeli / oggi io ti veggo abbeuerata di fiele
e aceto. O piedi che solete essere adorati / oggi ui veggo con
fitti collaghiu allegrio. O mani che auete formato el cielo / oggi
ui veggo distese / e confitte in croce. Veggo tutto el corpo di V
piagato / sforato / veggo gli el lato aperto a dimonstrarmi el suo
cordiale e singulare amore. Non veggo che sia rimaso in lui
membro alcuno sanco piaga / senon la lingua / acciochè possi
pregar per peccatori / e raccomandar la madre al discepolo. E tutto
questo ai sostenuto o buon Ycsv per mio amore / per pagare
el mio debito / per liberarmi delle pene eternali / perchè io porto
lacerone di fuori auanita / e più cere / ti uolesti portar quelle
degli spini a grandissimo dolore. Io porto i guanti in mano / e tu

ai lomani confitte. Io colle belle uoste uo abballare, e saltare
e pigliare uani piaceri, et tu per derisione fusti uestito
da stende conuno uoste branche. Io uo saltando
e sollazzando co piedi, e tu co piedi tafatigasti. Io ne balli
distendo le braccia per pigliar piacer uano, e tu conobrob
bio, e dolore lai distese incroce. Io mi uoce fo festa, e tu
ti dolesti. Io pono il petto aperto insegno diuana gloria, e tu
ai il lato aperto insegno damore. Contutto questo signor
mio YESU, tu tuttol di mi chiami atte cio ingrato mi sepero
datte. tu mi uoi gli abbracciare, cio mi discosto, tu mi
uuo basciare, cio mi fuggo, ma guia ammi fe non
saro per mio mancamento partecipe della passion tua.
Conciosiacosa che essendo io dilungi, tu ste uenuto a ritro
uarmi, tu ma cercato pe boschi, e per selue, ami riato,
accio che lupi, e le fiere non mi sbraino, ammi portato in
sulle spalle tue, ami renduto a uo padre. Sette affati
gato, sudato, e colla persone sette sotto poste a tutte lecilla
nie, e ellingiurie, e colla morte asprissime per me, che
quello addunque che non uolessi amar CRISTO YESU,
e per suo amore piagner e lla sua passione, e suo peccati
guardando come esso CRISTO YESU sta in sulla croce chi
nato, colla bocca aperta per basciarti, e colle man distese
per abbracciarti, e collato aperto, per dimostrarti el suo amor,
e piedi confitti per fermarsi con esso noi, e col corpo distesso per
darsi tutto a noi. Ora ritorneremo alla uergine MA
RIA, laqual come disopra dicemmo era in terra come morta;
e di Joseph e Nicodemo, iquali adimandato el corpo

Di ypylato sillo schonficharono di croce. Cap. lij.

Rauendosi alquanto lauergine MARIA, e guardando il corpo del suo figliuolo CRISTO YESU, pregaua quegli chem dintorno chello sconficchassino, e ponessino intera acciochello lo potessi tocchare, e basciare. Era gram compassione aueder lauergine MARIA, e Maria Magdalena che alle uolte si rizzauan su per uedere sello potessino tocchar quel corpo. Vedi deuoto animo quel che fa lamore. Spesse uolte spera poter fare quelche impossibile.

Lauergine MARIA uolea abbracciar CRISTO che era posto in alto. Mille mani distese riuoltauano in lor medesime. E uedendo alla pesine di non potere, si gittaua in terra dicendo. Heime quando sara egli chel corpo del mio figliuolo sia posto in terra, e chio lo possa toccare. Heime purche nommi tolgino ignudo ancora il suo corpo e sacrifitato. E dolendosi in questa forma gouanni e lalte donne che eran con esso lei la conforauano. E essendo gia sera uenne un certo huomo richo e nobile della corte, e uenne di Barimathia citta di Giudea, e chiamauasi Joseph huon buono e giusto, e quale occultamente era discepol di YESU per paura di Giudei. E perchegli gia pertanto il regno dudio. Costui non ne consentiua al consiglio e agliatti loro. Questo asi ando a Pylato, e adimandando il corpo di YESU. Pylato si marauigliaua non credendo che fussi ancor morto. E fatto chiamar Centurione dimando s'egli era morto. E intendendo come era morto, comando che fussi renduto il corpo. E uenne ancora Nicodemo.

Idem Euangelia. arg. dum Bernardus

elquale era venuto a Ieseu di notte arrecando una mistura
di mirra & aloe quasi cento libre. E venendo con
gran compagnia verso la croce di Ieseu / la vergine Ma-
ria dubitando che non fussero nimici / che non venessero
per istrazar quel corpo lamentandosi dicea a Giovanni.
O Giovanni mio guardia / sono stamo bene / se venturati / e
che di qua chi vuole andare a strazar / il corpo di questo
mio figliuolo. Et Giovanni va in anzi loro / e pregagli
perdio che sieno contenti di lasciar / stare il mio figliuolo /
seggia non avolessino andare per lo gri della croce. E guar-
dando san Giovanni in verso loro / Nicodemo e Joseph
disse. O madre mia questi sono nostri amici e discepoli
di Ieseu / e lui Nicodemo e Joseph. che vengono appor giu della croce
e il corpo di Ieseu Cristo. Allora la vergine Maria posso
alquanto conforto / elleuandosi suso / ando loro incontro /
equivi dallima parte / ello loro si pia grea. E alla perfine
la vergine Maria gli ringratio di tanta Kriza. E appar-
chiar le cose necessarie / e fanfichorono quel corpo / e con gran
pianto e vivo tenera lo posero giu dalla croce. Allora la ver-
gine Maria insieme con sancta Maria Magdalena / e
ella lor posero quel corpo in grembo / ella vergine Maria
basciando quel volto sancto dicea. O volto come tu vuoi
transformato / pallido / insanguinato / polvero / espuracchiato
che solevi esser tanto bello / ben formato / che qualunque
riguardava / si rallegrava. E dicendo questo / tutte quelle ferite
e piaghe basciava / non si potendo satiar di guardare / e ba-
sciarle. Similmente facea a tutti i membri / e tutte le piaghe

Idem.

sempre forte piagnendo e dicendo. O figliuol mio Krisstino
che facesti mai a ciudei sennon bene, e eudi che merito
tu ne ariduto. O figliuol mio ben si adempie inte quel che
disse Ysaia propheta. Dalla pianta del pie insino al capo
non ci è inte membro che non sia piagato. Veramente
figliuol mio tu ai portate sopra due tutte le nostre infer-
mite, e tutti i nostri dolori, come disse Hieremia. Figliuol
mio ove quella allegreccia che ebbi dite nella tua
natiuita. Heime inquanto dolore, e affanno se iuto.
Non ne, ar ma ora duto tenerti in grembo così brittamen
te morto, che a crestegliatro figliuol mio sennon che mu
cia di dolore. E abbracciando tutto piagnea si forte che pe
na del corpo insieme collo spirito si dovessi tutto risol
uere in lagrime. E cio dicea ma fatto inuerso di
Yesu riuocando alla mente dicea piagnendo. Dicea eziam
dio tutte le ingiurie, e obbrobrij che gli erano stati fatti,
e dipoi aggiugnieno. Ben si adempie inte figliuol mio quel
dette del propheta. E manno circundato i pianti della
morte, e dolori infernali manno obsediati. E con queste e altre
parole piatose morieno gli amini e con gli dicieri
assai gran pianto che non iero nessuno che per dolore non
fussi come fuor dise. per modo, che sennon che san Giouan
ni lapingo che dovessi lasciar sepellire il corpo di Yesu
per auentura si sarebbe ansumato lasso ella notte in
quel pianeto;

Della sepultura di Yesu Cristo primo orto. Capitolo. lij

Or uolendo sepellir Yesu la uergine Maria e Giuseppe

Maria Magdalena non lasciava essendo luna dacapo, ella
ro dappie. Era cosa pietosa a considerare il pianto delluno
e dellaltro. Ma alla perfine san Giovanni riguardo
dosi dinanzi allei la pregava dicendo. Non vogliate madre
che Joseph e gli altri abbiano aspettar questa notte, perche
loro stanno, e non si sta bene che noi stiamo fuori della
citta. essiamo affaticati e lassi tutti abbiamo bisogno
di riposo. Alquale lauergine MARIA rispose. Giovanni
figliuol mio sette voi altri ne volete andare andatene
ella sciar star me qui appiagnere, e morire sopra el cor
po di questo mio straguardato figliuolo. E san Giovanni ri
spose. Non sei tu quella cosa che io a cui sete stata rac
comandata rabbandoni. Color di questo non sare con
tenti che stanotte rimanessimo fuori della citta essen
do domani la pasqua, e qui non ci e cosa nessuna per so
disfare a li nostri bisogni. Questo medesimo
dicendo gli altri cioe Joseph e Nichodemo, lauergine MAR
IA alla perfine benche gli fussi grave e molesto con cedette alla
volonta loro. Tolsero addunque el corpo di IESV e unsolo
con cose pretiose e fasciaronlo con lini sicome e costume
a giudei di sepellire i morti. Dicon gli euangelisti che nello
go dove fu crucifisso IESV era uno orto, e nellorto una se
pultura nuova, nella quale non era ancora stato posto nes
suno. Portando addunque quini el corpo di IESV per sepellirlo
lauergine MARIA negli lasciava gittandosi in su quel corpo
cosi fasciato, e sopra quello ilvolto baciandolo dicea. Figliuol mio
io voglesser sotterrata con esso teco, perche sanza te io non ho
alcuno consolazione. Similmente dicea santa Magdalena.

Idem.

euangelio

Allora san Giouanni uolgendosi ellauergine MARIA disse.
O madre non uoler pagnendo attristar te / ennoi piu che noi
a siamo. Sai che questo pagner non gioua niente. E tardiamo
questi giouani gentili huomini / iquali per amor di Yesu euo
pro anno usato tanto cortesia e gentilezza / che personalmen
te si son degnati discendere / oppo gli dicro dopo di Yesu.
Alla persine bemche mal uolentieri pure per non constro asta
re a giouanni / alquale Yesu lauea raccomandata / lo lasciose
pellire. E dipoi abbracciandolo e bassiandolo lo missen nel se
polchro / ella uergine MARIA dicea. O figliuol mio ate rilascio
e oue lascio / questa tua madre afflicta e desolata. Allora
gli altri che uerano lauoron gran pianto / e raccomandandosi
tutti a Yesu / singenuinocchio a poco a poco andar uuerso
la citta. ¶ Come ritornando lauergine MARIA
e gli altri adororon la croce di Yesu. Capitolo viij.
Ed esse uolte lauergine MARIA uolgendosi uuerso lo
sepulchro / piagnendo dicea. O figliuol mio doue ti lascio.
E giugnendo al monte douero amor fuora la croce che sostenne
dopo di Yesu / inginocchiandosi tutti dinanzi a essa / lauergi
ne MARIA forte mente piagnendo disse. O croce nella quale
fu priuato di uita il mio figliuolo io ti adoro / e benedico do
poche tu se stata degna di portare tanto pregio / quanto
fu il mio figliuolo CRISTO Yesu / per infino a hora se stato
mi uituperio / e biasimo a tutte le genti / ma per lauenire
per amor del mio figliuolo / sarai di uotamente salutata /
honorata / e adorata. O legno pretioso doue oggi si ricomperato
tutta lhumana generazione / perche se conpito il diauolo
caperdua ogni signoria e stato / e sempre tenea il nome

dem.

tuo pronuncio il nome di YESV. O arbore sanctissimo e pre-
tiosissimo, nel quale oggi a triumpharo che degli angeli
CRISTO YESV, per segno tuo si risuscieranno i morti, guar-
ranno li leprosi, e tutte le infermità si sanaranno invocando
il nome del mio figliuol CRISTO YESV. Ed dette queste parole
diuotamente accosto a quel sanctissimo legno, e abbracciandolo
e abbasciandolo disse: Benedetto siati per sempre legno
pretiosissimo, che così degnamente se stato priuilegiato
per l'amore del figliuol mio CRISTO YESV. E dipoi tutti gli al-
tri fatto il simile si partirono.

Della uergine MARIA, laquale insieme con san Giouanni tornò a casa. Cap. Viij.

E giugnendo nella città era signando la compassione
auedere la uergine MARIA così afflitta e sperata e ma-
nchata, che tutta la gente se ne apriua dilei. E dicuano
luno allaltro. O nome questa la madre di quel YESV
che oggi così inpetuosamente fu morto! O che gran torto
gli fu fatto, conaoscecosa che fra mai non fu mai il mighior
huomo, e che più miracoli facessi. E alcuni di loro rispondo-
ano: Senza dubio e che così. Ma ai quali e principi l'anno
fatto morir per inuidia. E poi dicuano alla uergine MARIA.
Addio madia aiuto, e conforto, in questi tanti affanni. Ella
uergine MARIA lacrimando gli ringraziaua e dicea: Sate-
uoi tutti benedetti da dio, che oggi siate stati liberati del-
le man del diauolo per l'amore del figliuol mio CRISTO
YESV. E udendo ll'ordeli Joseph e Nicodemo ritornaro
a casa sua, pregauan la uergine MARIA che insieme
con san Giouanni e l'altre donne andassino a casa loro.

Idem.

E quel medesimo duca Lazaro e MARia e martho uedendolo menare a casa loro nella citta. perche lazaro auea eziandio el palagio nella citta / e molte case e botteghe / pedrere di stupe regale. E e sorelle ancora della uergine MARIA lauolcano. Ognuno ate uoluto conesso seco cosi degno e gran tesoro. E meritamente che come di sopra dicemmo. Desser colla uergine MARIA / era conesser nel paradyso / di tutte ladelitie / e piaceri. Dilei uscita ordini finito. Suoi costumi / le sue parole / suo acti / e suo gesti e modi erano tanto degiamente composti / e ornati / che cosa maraviglioso a chi diligentemente considerasse.

Non era nessuno di si cattiua uita / o fama che uedendo e parlando colla uergine MARIA non si rimutasse. E per cio ciascheduno late uoluto a casa sua. Ma san Giouanni a cui ella stato raccomandata fece un sancto sforzo duolerla conesso lui / assegnando con ragione che piu tosto auea andare a casa sua / che a casa daltri / benche fussi ponero. E non potendo glialtri contradire / ringraziari dalla uergine MARIA non sengia grande amaritudine siparthono. Esperialmente Maria Magdalena / laquale bencheauessi perduto el suo maestro / ogni uolta che uedea la uergine MARIA sinallegraua. E giugnendo la uergine MARIA a casa di san Giouanni essendo gia diuecchia e tanto si pregato da san Giouanni e daglialtri ducasa che prese alquanto cibo.

Di san pietro el quale uenne a ora comandarsi alla uergine M. Capo X.

Alnquesto giunse alla porta san piero, e pichiando san
Giouanni intendendo che gliera san piero e disse alla
uergine MARIA. Ella gli disse del mettersi dentro. E giugnen-
do san piero dentro la uergine MARIA si gittò in terra
bocchoni e pigniendo ducta. Eime madre io non mi ardisco
di guatarui, conciosiacosa che come tristo, tre uolte
rinegai il mio signore, tuo figliuolo CRISTO YESU. E fatto
sì grande excesso che io non so conche penitentia posso
mai sodisfare. Eleuandolo sanciouanni per comandam-
ento della uergine MARIA sampiero di terra. uedendol
la uergine tutto rosso e consumato e spunto lo conforto di-
cendo. Piero abbi per certo del mio figliuol CRISTO YESU
ta perdonato e per misse di tutto rinegassi, acciò che qua-
ndo tu sarai sopra altri sappi auer compassione e per-
donar loffese. siccome CRISTO YESU apperdonato atte.

Ecosi consolato sampiero prese alquanto cibo, che dalla
cena del dì dinanzi insino allora così come la uergine
MARIA non auea ne mangiato, ne beuto, ne dormito
niente. ~~E stando~~ ¶ Come YESU risuscitato unprimo
appari alla uergine MARIA, e come dipoi uisse. Cap. XI.

Stando la uergine MARIA tutta la nocte del sa-
guente del sabbato & eziandio la nocte della resur-
rectione in oratione & meditatione, benche fussi alquanto
adolorata per la crudo morte del suo figliuolo YESU, mien-
tre dimeno per la speranza auea della sua resurrectione,
si conforta dicendo quel detto del prophetta. Lieta sia
gloria mia, lieta sia dolcezza mia. Ello spirito sancto

Auctor

Datores.

David.

Auctor.

la conforta dicendo. Io mi leuero insulla partion del
di. Cosi gli interuenne del primo cui IESV appari se
condo i dottori fu allo suo madre uergine MARIA
benche gli euangelisti lo tacino. La ragion perche gli
euangelisti nollo dicono perche ne nostri sermoni diffu
samente naviam narrato, ora lo preterirem, perche
questo ere sompiu tosto dime dittatori che di disputatori.
Auctor. E saremo contenti dordere alle sententie di dottori,
cariche alla ragione che primo donco appariere
allo madre che altri per conportarlo, benche solo in
loi fussi rimaso la fede, che IESV eterno di auessi ari
suscitare. Appari adunque primo alla uergine MA
RIA, e tanto fu il conforto dello ricreo di quello appa
ritione che dipoi insino allultimo di della sua passe
ingram gio condusse allegrezza. E lbuon IESV gli tanto
come gli auea logato sathanasso, e cauato dallinfe
rno e dello possanzo del dyauolo, tutte quegli buoni hu
mini e donne: daquali la uergine MARIA auea
auuto lasua nobilissimo e stimatissima origine.
E come in capo di quaranta dij ritornerebbe allo
suo gloria in cielo, e poi in capo di dieci dj mandere
bbe lo spirito sancto sopra loi, e sopra li suoi
discepoli e come non doppo molto tempo mandere
gli angeli suoi per loi, acciochello fussi exaltato,
e posto sopra lo seggio regale dallo suo mandestro,
come si richiede del figliuol facia allo madre.
E detto questo IESV spari, e lla uergine MARIA

rimase molto confortata. Ella uito sua dopoi fu tanto
in contemplatione & oratione, & ministrare que luogi
doue soleo andare estare & el buon Yesu, come el monte oli
ueto, el orto che dela dal torrente dessi chiamauo Cedron,
doue ancora Yesu come dicono gli euangelisti era usato
dandare spesso co li sceptoli suoi. Ecosi in queste cose pietose
lauorome MARIA consumando questo tempo transitorio
or per se or peg li apostoli, e alle uolte con quelle buone don
ne dette di sopra.

Come Iddio mando langel annunciare alla uergine MARIA el di della morte. Cap. xij

Venendo el tempo che ella douea passare di questo mi
sero uito, e riceuere premij eterni delle sue
fatiche. Iddio gli mando langel gabriello tre di inanzi
che ella morissi, e inginocchiatosi dinanzi la saluto dicendo
gli. AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINUS TECUM.
dopoi gli porse una palma, laqual significauo che pel
mezzo della uergine MARIA ca scheduna fedele otten
ueua el diauolo. Dopoi gli impose lanbasciata dal
dio dicendo in questa forma. Dice el tuo figliuol Yesu
Cristo, che egli oggi ma tempo che tu uengi a habitare
el paradiso. perche i cori degli angeli e degli altri beati spi
riti si trasperano, cum gran desiderio di uedere glorifichar
pendre non pare allora esser sicuri per insino a tanto
che non uegram la madre unita col figliuolo. Ueni
adunque con allegrezza tu che se piena di grazie e non
pigliare alcuna perturbatione di questo partire,
perche cosi come Iddio ti fece grazia che tu sola nascessi

Q uod sequitur dicit
Andreas episcopus
eps. ac dunus Bern
archieps constan
tinus scriptum tr

sanza peccato, essempre se inuuto in perfectione
delle uirtu, piu che tutte laltre creature, cosi ancora
tu passerai diquesto uita sanza alcuno pena, essendo
uedere alcuno de uimici infernali. Oloradiquesto cosi
come uadare almondo Iddio, ello regolo dogni ben uiuere
ello allegrezzo, ello pace, cosi ancora molto maggior
mente debbi dar confirmazione aquegli che sono in uita eter
no. Vienne due CHRISTO IESU madre esti diquesti cor
ruptioni diquesste tenebre, ediquesste falsita, uieni apo
sedere lapace, larequie, elben che non ma mai amancare.
Non ricurare desser seperare dalla terra, che se chiama
ta uita perpetua, adallegrezza che non ai mai amancare
dare, ariposo dipace, aconuersazione sicura, adelun
sanza passioni, arriceuazione sanza termino, allue
che non manda mai, addi che non ra mai sera, aglo
ria che non sipotre narrare. Tu uieni ammi tuo fi
gliuolo che tanto piu che me medesimo piu estimo che
tutte lecose create, piu tapreziato che ciocche, e mano
amici, occhi, chiarie ogniuoso. Tu uieni ammi che
son uita eterna, piacere incomparabile, lume che
non conosce mai tenebre, riposo incotimabile, reallo
posine sono agni bene. Doue sonio uoche tu sia mi
madre mia, non fare ragioneuole che tu fussi se
perato dal tuo figliuolo. Chastheduno di cagustare
queste uita doue sonio amano amano, dispregio
celestia. Essendo tu nelle cose temporali, non puo
essi chiaramente conoscer lamia uirtu, ma quando

Tu passerai alcuno

tu passerai alle cose incorrupubili io mi mostrarro af
accia a faccia. Non auer paura perche inte nonne ma
alo enessuno tporo cauare cauare delle mar mia,
perche ogni cose tin mia possanza, enonne chi mi
poss resistere. Pongiu per mie amore elcorpo tuo che
sai chi posi nel tuo uentre lamia deita. Lamore non
sigloriare sopra dite, perche tu agenerato lauita, non
rofiustero lombro, perche Tu ai partorito lume. Vieni
addunque allegramente acolui che nato due. Vieni
arricchire lamera deltempo, che tulportasti, ellactasti,
eta tua fatichoper lui durasti. Vieni habra conssmo
co, accostati altuo figliuolo unigenito unigenito, ilqu
ale cosi come tordino sua mader conseruando tullue
ginito, cosi tifaro muro incopugnabile contro allya
uolo, econtro tutte lorsie, epossance delmondo. Tu
sarai larcho dique che sanno asaluare, lanaue dique
canno apatir tempesto, sarai ilbastone di debili,
ellume diciechi, ertrefugio degli sciagurati, elporto degli
sventurati, elconforto dagliafliti, el megan dipeccatori.
lasciala dique canno asalire alcielo, efinalmente allegre
go, el conforto delparadiso. E non dubitare che quando
tusarai uenuto anime tagloriidero piu, cosi macto
come interra, uieni addunque confidanzia ittapirrola
porto delparadiso, laquale tua sero. Lascia madre
mia cteste Jerusalem terrestre, ricorri aquello celesti
ale, entra nello legreggo del tuo figliuolo, e non dubitare
che pocho tempo stare ilcorpo tuo nel sepolchro, perche

io uerro cinquecentoti, ilqual sen conceputo adue. Sono
ducero atte inuici desepoli di diuerse parte del mondo
quali riscpelirranno. Dipoi dette queste parole langelo
lasciatogli lapalmo ritorno incielo. Dipoi lauergine
MARIA prese dugrande allegrezza si stette in camera
perispario dunore, orando e pregando ilsuo figliuol
yesu che cosi passasse di questo uito sanza alcuno pau
re come langelo adetto. Fatta loratione fece chiam
are lenicine elle cognate, e narro loro per ordine tutto
quello che langelo gliauea detto, essendo allapresenzia
san Giouanni, come incapo di tre di auea apassare di
questo uito. E turbandosi tutte essendo mente san Gio
uanni, lauergine MARIA gliconforto, che douessino esser
contente allauolontà diddio. Conforatto alquanto san
Giouanni perqueste parole, lauergine MARIA lomeno dentro
incamera, e mostrogli lapalmo, laquale langelo
diddio gliauea portato, e molti secreti gli rivelo del tempo
futuro, e pregollo eziandio delle uestimenta che
portaua indosso fussin date aquelle due uedoue, che
erano state conesse lei, mentre che san Giouanni eglialtri
apostoli era iti predicando pel mondo. E delle sopradette
palme fussi portate innanzi alla bara, quando la portassino
asopellire perche pel mezzo desse Iddio douea dimostrar
dimolti miracoli. Le quale cose san Giouanni humil
mente promisse di fare. Ancora lauergine MARIA gli
manifesto, come poco dipoi san Piero, eghalteri desepoli
di yesu eccetto san Thomaso douerano miracolosamente

esser portati quiui; ¶ Come gliapostoli si ragunorono doueua la uergine MARIA. Cap. xiij.

IN quello chello uergine MARIA parlauo con san Giouanni, e sam Piero in prima dipoi san paulo e subsequentemente glialtri apostoli di Yesu eccetto san Thomaso si ritrouorono in Gerusalem dinanci allusio della casa doue habitauo la uergine MARIA, emarauigliandosi donde questo fussi, perche cagione cosi aun tratto di diuerse parti del mondo miracolosamente fussino stati portati quiui e salutandosi e confortandosi insiemi non sapeuano sanar dignorar lun laltro. e dimandar come Yesu auessi operato per loro e quanto.

E conoscendo la uergine MARIA per spirito che gliapostoli eram quiui, e come stauano stupefatti, non sappiendo quello sauessino affar disse a san Giouanni che glime tessi drento. E andando san Giouanni congrande allegrezza gli chiamo drento. E uolendo san Piero perlauim conoscere in san paulo dargli il primo luogho, san paulo humilmente ricusso dicendo che auea interesso glialtri, come sempre Yesu loproposte, e che alla perfine gliauea dato lechiaue del cielo, e cosi dicendo inuorono alla uergine MARIA. E ritrouandosi tutti insieme lodorono. E sampiero la saluto dicendo. Dio ti salui madre di Yesu, reina diuita eterna. Ella uergine MARIA accennando che tutti si leuassino impie gli mene in camere e ademolte cose predisse loro, e come doueuano essere strattati obbrittamente morti per lamor di Yesu e confortauagli a penitenzia.

dicendogli delle radice reguardiano di tutte le virtu.
Et dipoi monstro lor la palma / laqual langel gliauea portato / e disse lor quel medesimo che di sopra auea detto / san
giouanni. Et dipoi stese in orazione / e cosi fecen tutti gli
postoli / e gli altri che eran presenti. E nel lorare parto
bendetto uergine MARIA fussi in cielo tanto ammirabil
mente risplendea nello facio. ¶ Come YESV
rimise la anima della uergine M. auseir del corpo. cap. xviij.

Essendo uenuto il terzo di sacrome gliangel gliauea
detto / e circa loro di terzo uenne un gran tuono /
e doppo questo lacasa si riempie di soauo suauito / che tutti
e detto gli apostoli di dolcezza inebriati / sadormentarono.
E gli apostoli furon riseruati a testimonio di quelle cose
che ¶ opero uenendo pella anima della madre / che essendo
esso ¶ YESV accompagniato da gran moltitudine dangeli
lui solo saccosto alla uergine MARIA e disse. Vieni ma
dre mia / diletta mia / sposa ¶ / figliuola mia / uieni a habi
tare insiemi con esso meco in quella beatitudine / laquale
mancai che essi creassi mentre tu fu apparecchiata. E risson
dendo la uergine MARIA. Ecco lancilla dallo / sia facto
secondo il tuo uolere / quello anima santissima ueden
dolo tutti gli apostoli congiunde allegrezza si sparo da quel
santissimo corpo / risplendendo come il sole quando egli
insuo possanza. Per la qual cosa gli apostoli stupefatti cum
ti caderono in terra per paura / e ritornando gli dipoi
CRISTO ¶ si leuorono / e secondo che dicono alcuni comando
loro che sepellissin il corpo della uergine MARIA nella

sepolcro dove fu sepolto lui che insino allora e per
diuotione non uero stato posto alcuno. Nauanti dicono
che disse loro, lasepellissino in una sepultura laquale
insino allora giace nella ualle di Josaphat, doue
CRISTO YESU era usato spesso di porsi in orazione. Colora
di questo comando YESU agli apostoli che per tre dì guardas-
sino il sepolchro, perche fornito quel tempo lui medesimo
uerrebbe, e porterebbelo insieme colla mano in cielo,
e detto questo sparì. Eccosi la uergine MARIA fu separata
dal corpo. Era gran marauiglia ueder quel corpo iacere non pallido, ma pallido come neue, e non parea
morto, ma che dormissi, per modo ch'ado riaua, dispetto
come fussi stato uiuo. ¶ Come li dispepoli di
portorono al sepolchro quel corpo beato. Capo. xlo.

Alla fine doppo molti pianti e lagrime che fuo-
no sparsi quiui si dagli apostoli e sse dagli altri,
missono quel santissimo corpo nella bara, e inginocchiarono
Iddio secondo che ciascuno costumo in quel tempo, e dipoi ciascuno
sapparecchio, ordinatamente andando san Piero comando
a san Giouanni che pigliassi la palma e andassi innanzi. Cosi
fatto san Piero incominciò uno uoglia uno dire un salmo
elquale dice Cos. D. In exitu israel de egitto. e resto che seguì
to. Epportando quel glorioso corpo alla sepultura con
grande honore e riuerenzia essendo accompagniati da cor
dangeli, iquali cantando faceano gran melodia, per modo
che tutto la citta di Jerusalem si stupia e marauigliauasi
di tanto glorioso lodonde fusse. E alla persine conosciuto

la cagione fu detto a prinapi di sacerdoti. Ellono subita
mente sanza fare altro consiglio riputandosele auer
gognia mandorono molta gente armata / e comandorono
che crudelmente gliamazzassino. E cardando come fu
ron presso tutti ispauriti non aueano ardire da accostarsi
a que che portauano il corpo. Oppur come gliinterviene
che alle volte e più furioso e crudele con che una altro
un dolore non considerando il fine / come pazzo fatto lo
coniurpero / e volendo pigliare il cathaletto subitamente
segli secorono le mani e attaccoronsi per modo che nolle
potea spiccare / essendo grandissimo dolore grida
ua e minacciaua come fussi stato un thoro / e qualo
e percosso. E non potendo altro fare / ne anche ritirare
a sse le mani san Piero auendogli compassione sugli
disse. Se tu credi e confessi di buon cuore questo corpo
auer portato il figliuol diddio tu scamperai di questo tor
mento. E non potendo lui pel dolore fare altro che gridare
e non si spiccando le mani san piero disse a san Giouanni
che le tagliassi collo palmo / e così fatto subitamente
per miracolo si spiccorono. e colui alleggerito alquanto
il dolore considerando questo / confessò la uergine MARIA
esser uera madre di YESU / e lui esser uero figliuol diddio.
Per la qualcosa riconuerto uero fanito ringratiò Iddio
e giurò che iddio questo si conuerti / confessando de
ueramente la uergine MARIA era stata madre del uero
figliuol diddio / e essequitando tutti ordinatione peruen
nero al luogo che YESU auea detto loro. ¶ Come

Il corpo della vergine M. fu sepellito. Cap. XXj.

Equini trouando un sepolchro nuouo preso quel corpo sanctissimo cosi uestito lauilupporono in un panno bianchio e posello nella sepultura. Colui dexo guarito del dolor delle mani andando pella citta predicaua ad ognuno questo miracolo, per modo che molti infermi erano tratti l'eccechi essendo menati quini erano da gli san
Piero con quella palma confessando Iesu dinanci al sepolchro guariuano. Per questo grande allegreza fu nella citta.
8 rando adunque sampiero coglialtri dinanci al sepolchro di notte insiemi coglianghili non restauan di ringraciare Iddio. Fra capo di tre di Cristo Iesu descendendo di cielo con gram moltitudine dangeli uedendolo solo glapostoli apo la sepultura entrata quella anima sanctissima nel corpo con gram melodia una altra uolta fu trasumpta in cielo. Come di sopra dicemmo san Thomaso non si ritrouando alle sopradette cose non uolle Iddio che lui ancora non auessi qualche cognizione della sampzione della sua madre uergine MARIA. Onde essendo assumpta in cielo per giudicio euolonta diddio uedendola san Thomaso salire con tanto honore e pompa e canti angelichi inginocchiandosi disse con uoce forte disse. O uirtu diuina eterna benso uo sempre piu sciagurato degli altri, non mi ritrouando coglialtri alla separation tua dal mondo. per laqual cosa io ti prieghio mi dia qualche segnio che possi monstrare a coloro semi fussi detto un improuerio, mi possi difendere.
Allora la uergine MARIA gli porse la cintola e disse.

Perquesta cintola ciascheduno conosciare che tu mai neduc-
e perlatomi inanzi che sia stato assumpto in cielo. Et ecco
questo lauergine lauergine MARIA si assumpto. E san
Thomaso con grande allegrezza auendo conesso seco sigrande
ecaro tesoro prestamente sonando in Jerusalem. E tro-
uando ancora tutti glialtri apostoli insieme salutandogli
disse. Dio ui salui fratergli. E risalutato dallor disse
gliapostoli. Molto incresce Tomaso due che non ti se
ritrouato nel collegio dinoi altri ora auedere lamadre di
Jesu inanzi che fussi assumpta in cielo. E san Thomaso
marauigliandosi e quasi dimonstrando di uoler credere gla
postoli gli narrorono ogni cosa per ordine. Ellui ancora per
seuerando di non credere e quasi affermando che lla non
fussi stata assumpta colcorpo, lorneuorono alla sepultura,
capetto non ui ueddon drento sennonne ipanni. E mar
uigliandosi che fussi stato della cintola conde ancan cinto
dorpo san Thomaso po chellono assai certo e cauandola fuori
diceri drappi inegnali lauea diuotamente auiluppata
e monstrandola subridendo disse. Sarella ma questa. E qua
dandosilo gliapostoli e conoscendolo drer desso stupe
fatti singinocchiorono dimandando san Thomaso conde e
in che modo fusse peruenuta alle mani sue. E narrando
loro agni cosa per ordine e tutti ringratiarono Iddio dicendo.
Ringraziato sia tu Jesu ello dato per sempre che tuttu de
gnamente ti dimonstri inglorificazione chonor della tua
sanctissima madre. E dipoi stati alquanti di insieme ciascheu
duno ritorno allorogho e allusficio asse dapuerso.

Anche ella fu assumpta in cielo. Cap. xvij

Ella fu assumpta la vergine MARIA in cielo essendo in etade di anni octanta. Acciochè nessuno riputi queste cose finte, come alle volte interviene fra diuoti, e quegli che sopra la loro opinione stimano finto, nella fine poremo i nomi da alcuni venerabili e santi vescovi e padri, i quali queste cose nel principio scrissono, acciochè appresso di fedeli fussi qualche cognizione in che modo CRISTO IESU volle della sua santissima madre vergine MARIA passassi della presente vita. I nomi di quali son questi secondo che recita messer Giovanni giovescovo aretino. El primo fu messer Andrea arcivescovo di Hierusalem. Essam Germano arcivescovo di Constantinopoli. El venerabile Giovanni monaco chiamato Damasceno. E Lauro venerabile in Jerusalem. Avendo colla vita di IESU e della sua madre vergine MARIA posto fine alla vita e alla sumptione della gloriosa vergine MARIA, pari ragione ed cosa che così come nel principio poremmo gli huomini gloriosi e donne, da quali la gloriosa vergine MARIA ebbe la sua santissima origine, così anche nella fine e par ragione vale trattare de' santi huomini e donne, i quali la gloriosa vergine MARIA, benchè vergine partorì nell'amor di CRISTO IESU. Ma per altro modo e più brieve mente gli scriveremo perchè sono infiniti, e di loro nessuno scritto degnamente e elegantemente così da greci come da latini, rigo minciando per

Andreas archiepis
Germanus idem
Johannes et qui m
Laurentius.

per rispetto di san Giouanni Battista: e da prophetti. Come
Santa Anna M. concepisse la concepitione i patriarchi e prophetti

Furono addunque i patriarchi padri di prophetti
e degli apostoli i quali pel mezzo della uergine
MARIA uennono a tanta perfettione, che furon idoli
in fede, singulari in hospitalità, prudenti sani in consi-
glio, eccellenti, ricchi delle cose temporali, reparatori
e renatori del mondo, prelati in giustitia, longanimi
in speranza, obbedienti ne comandamenti, credenti ne
l'ebbero loro impromessi, fatti suffeltori degli infedeli,
mentando di uedere iddio a faccia a faccia, nelle
battaglie uittoriosi, reggendo lo stato del mondo. Se-
guita dipoi la elettione di prophetti, e quali per lo
iddio eddimonstro loro il lor sorte, e uoleuon le cose a
uenire essere, come seguia fussino state, e offus-
sono allora. E annunziando le cose future furon fatti
capitani di populi. Alcuni furon santificati nel uentre,
alcuni in puerizia, alcuni in giouentù, alcuni in
uecchiezze. Pieni di fede, e di diuotione, industriosi, e
eccellenti di ingegnio, ammaestrati e operatori in agnitio-
ne. Spesso in oratione e continui in meditatione, non
temendo la morte, battaeano tiranni, ammazzauano
sacrilegi, poneano legge a pianeti che non pioueßi, e qua-
ndo piaceua lor battagliauan uie, e epistolea, piangeano
i peccati di populi, contra ponendosi alle lor uendette. Ri-
splenderono per molti miracoli, curaban le infermità,
risuscitauano i corpi di morti, predissero cosa doue

Autor.

Cap. 8 prima. Cap. 8 dij.

rastere dmergine / acciochè interuenne dilui per insino
allo consumamento del mondo. ¶ Come ancora concepsse
la concepcio gli apostoli e martiri per grazia. Cap. XIX

Dopo seguitano igloriosissimi apostoli / iquali furon pri
mi fondatori della nuova e nuova fede. E ebbero
tanta grazia da Ieso che non solo si ritrouorono presso
lui in tutte le cose che glopero in carne / ma eziandio ne sono
uscenti ellecose degne / lequali di tempo in tempo seriano
adempiere. E questi furono i primi / aiquali si commesso
dmodo della salute nostra / e aquali si dato tutto lauto
rito di consecrare / lorpo e lsangue di Ieso / e legare e sciog
liere ciascuno dapeccati / e tenere le chiaue del paradiso / 7 dem.
e ebbero possanze sopra lanatura / perche lacuorono /
sopra diauolo che gli cacciorono / sopra glelementi perche
gli fecero fare allora modo / sopra larmorte perche la dis
pregiorono / sopra glangeli perche consacrono lorpo
di CRISTO / sopra tutte le cose / perche alli del giudicio sedeano
sopra le sedie / e giudicharanno agnuno. ~~E questi~~ Questi
poueri / nudi / magri / scalzi / afflicti / dolegiati / estrui
ati addispetto del diauolo uirsono in / tiranni / uomini
educi / e ridarsi gli alla uera fede / e imbro sadempie
quel che disse Ieso. Voi sete la luce del mondo. ¶ Se
guitano in ordine igloriosi martiri / iquali per di
uerse generaciono di tormenti / seguitorono lauriompho
passione di CRISTO Ieso. Alcuni furon morti come
pecore / alcuni furono abbruciati / e alcuni alti morti
di uario e crudeli passioni. Alcuni afflicti di freddo

edi caldo, edi fame, como li altri furon mozze lor tema
ni, e piedi, e gli altri membri, e così dinanzi a popoli
eron dilaceratti e strapiati, e ogni cosa compartivan
volentieri per lamor di Iesu. ¶ Come lauorgini confessori e heremiti
Ma conceptito e concepisti anchora lerigmie e euedoue pyo Capo. xx

Allora in questo numero furono i sacerdoti di
CRISTO i quali furono ripieni di molte virtu,
e essioniron de singular meriti osseruando il precepto dello
postolo, riprendendo, confortando, auendo cura sopra
la greggie loro, ueglianda, dando buono exemplo di lo
ro più infatti che in parole, la mente di quali risplen
deua più del sole, e lor mani erano piene di necessi
ta, e cuor loro puro, uedendo iddio ogni tempo spi
ritualmente fauellando con lui, facendo ogni cosa
secondo che dimonstraua. I quali spiritualmente le
gniando i cuori de fedeli con sermoni e buone predicazione
per modo del talento confidato loro non solo lo conseruo
rono, ma eziandio lo multiplicorono. ¶ Fra questi
alcuni ne furono heremiti di quali totalmente sepa
randosi dal mondo e col corpo e colla mente seruiro
no a Iesu, inuerno ne boschi, habitando colle bestie,
fuggendo le laude temporali, dispregiando le delitie
di abbi, calpestando le superfluite, auegna a parlar condo
risplendorono di ogni uirtu, per modo che eziandio el
lapiguro desso Iesu insensibile dell dipinto si de
gno mirabilmente dinominarsi loro. ¶ Come concepisti
anchora lauorgini euedoue. Capo xxi.

Idem.

In questo numero sono le sacrissime vergini cuiscune
lequali pel mezzo della vergine MARIA separarono
da pecore dello carne, ellenocinij del diauolo, conseruan
do decento alcuore la castitio, collonore della virginitio,
dimonstrando quella esser reino delle virtu, frutto dello
perpetuo salute, compagnio degliangeli. Intal modo
viveuano, orando, digiunando, vegliando, facendo
le elemosine, ricrando i poueri, e exercitando la tere
opere della misericordie, cosi spirituali come tempo
rali, rallegrandosi nelle tribulationi, comportando le ui
ozione, e gli obrobrij, per lamor dddio sottomettendosi
a martirij, e collo patientia vincevano tirannij per
seuerando insino alla fine. Qui addunque puo ognun
considerare, quanto ciascheduno sia obligato alla ver
gine MARIA, pel mezzo della quale anno conseguito
quello vita beata doue nonne pauro de pouerto,
nonne molestia de infermita, o di debilezzo. Nessun
offende, nessun sadio, nessuno inimico alcompa
gnio, quiui nonne alcuno cupidita, nessuno ambi
tione donore, quiui nonne morte dicapo ne danimo,
quiui agni tranquilita e riposo. Qui si vede Iddio om
nipotente, qui risplendono i sancti piu del sole. Tale
piu parole? quiui sono i beni di tal qualita che non
che sepotessin narrare, ma non si ponno pensare. Sfor
ciamo addunque desser del numero de colore, i quali
per grazia sono stati partoriti dalla vergine MA
RIA, acciochè possiamo fruire quel bene insieme con essolei;

Idem.

¶ FINITA VNA OPERA
NVOVA DELLA VERGINE
MARIA COMPILATO DA
DON GYROLAMO MONA
CHO DI VALENBROSA. AP-
PETITIONE DEL CONV-
ENTO DI VALINBROSA.
¶ SEGVITA ANCORA VN
SERMONE IO VOGLIA DIRE
HYNNO E LODA DELLA
VERGINE & INTEMERA
TA & MISERICORDIOSA
E PRVDENTE VERGINE
MARIA.

VENDRONDI

SOPRASCRIPTO. LAVITA della glorioso uergine MARIA sichome per grazia lei ci a infuso, parci ragionevol cosa nello fine dire alquante parole in modo di sermone. Ingominciando cosi, quel dicto di salomone acc. ¶ In me gratia omnis uie, et veritatis. Questa della quale auiamo proposto di dire acc della uergine MARIA, di tanta excellentia e gratia e singulari uirtu che non che io idiota e ignorante, ma san Gyrolamo non solo doctissimo, ma etiamdio eloquentissimo si scusarebbe sicome e fa nel sermone della sumptione desse uergine MARIA, cosi noi diremo qualche cosa replicando el thema proposto di sopra, acc. In me son tutte le grazie di uita e uerita, in me son tutte le speranze di uita e uirtu. E certamente egli e cosi, conciosiache lasciando noi la sua nobile origine, e etiamdio la loro della bellezza, e altre parte che meritamente separem lodare in lei, perche in quello fu excellente sopra tutte le altre creature, uenendo alle cose morale e diuine diremo che questa ella madre del uero figliuol diddio, la tina delcielo, el refugio degli sciaguratti, speranza de peccatori, uero porto denauiganti, consolatione degli afliti, uscio del cielo, porto del paradiso, scala pel mezzo della quale si sale addio, allegrezza, conforto, e honore di santi, dolcezza degliangeli, e di tutta la corte celestiale, uuoto marauiglia. Questa, e quella che si pueno

Scripta

Auctor

di uirtu legrane, dacosti ciascun pro pigliare exem
plo dibuon uiuere, ecche sia quello che in uita si debba
correggere, ecche si debba fuggire, ecche si debba tenere.
Imprimo si de considerare la nobiltà. E chi e piu nobile
della madre del dio? E chi e piu splendido di lei che
lo splendore elesse? Chi e piu casto di lei che elesse la ca
stità e genero il corpo sanza alcuno contagione di carne?
Credino io delle sue uirtu? ora uergine non solamen
te di corpo, ma eziandio di mente, humile di cuore, graue
di parole, misericordiosa inuerso di poueri, non offendeua
ui nolea bene a ognuno, facea riuerenzia a i suoi mag
giori, fuggiua la superbia, seguiuano la sua ragione,
amaua leuirtu. E questa cosi fatta sedio la celesti
per madre, langelo la saluto, gli euangelisti, profeti,
e dottori anno predicato. Sommo e cosa la uergine MA
RIA a auanzato tutti gli altri, imprima nella eccellen
tia del ben uiuere, mediante laqual uita merito non
solo di uenire in uita eterna, ma eziandio di condu
cer gli altri. Ancora a auanzato perla eccellenza
del uoto, perche la uergine MARIA fullo primo a obbli
gassi a dio la sua uirginita. Ancora la uergine
MARIA a auanzato gli altri per forma de exemplo
perche la fu larcha piena di gratie, nella quale sed
de lo spirito santo e santi trouaron gloria e ingiusti grazia
e peccatori indulgentia. E per cio dilei si canta quel
lo dello ecclesiastico. Io son la madre dello amore
honesto, e del timore, e della grandezza. La grandezza

della quale considerando san Giovanni evangelista
dice nell'appocalipsi che vidde una donna vestita
di sole e avea sotto i piedi la luna, e in capo una corona
adornata di dodici stelle, queste dodici stelle sono
nove ordini degli angeli, e tre ordini di beati, cioè
i patriarci e profeti in uno ordine, gli apostoli e martiri
in un altro, e dipoi i confessori e le vergini i quali tutti
maravigliandosi delle sue virtu, la coronano e incoronan-
dola la lodano. Imprimo i serafini si maravigliando
lei, e lodarla nella sua ministrata Knia. I cherubini
nella sua profonda sapientia. I troni nella pace
incomparabile e nella somma tranquillita. Le possan-
ze si maravigliano della sua gran signoria e sopra
agli angeli. Le virtu si maravigliano di tanta providen-
tia, la quale ella sopra le signorie. Gli arcangeli di tanta
diligentia e bellezza di tutti luogi. Gli angeli di tanta
guardia e bellezza di ciascuna persona. I profeti di
tanta virtu e bella inconosciere le cose future. Gli
apostoli di tanta excellentia e bella sopra tutte le virtu.
I martiri di tanta costantia e bellezza, auuto nelle tri-
bulationi. I confessori di tanta sobrietta e temperanza
e bella nella vita sua. Le vergini di tanta purita
e virginita che in lei veggono. Onde intervienne alle
volte che andando da un luogo a un altro del paradiso
ministrando que chori di que santi, ornata come reina
accompagnata da milia d'angeli e da gran moltitudine
d'angeli levandosi su con gran reverentia tutti que

sancti dicon quello che nella cantichi. Ritorna ritor-
na sunnamite che tanto è addire quanto giocondi-
ta in effabile. O gran maraviglia, e che per prace-
re richiamino la uergine MARIA considerando quel
che dice il propheta di sanctti, che saranno inebriati dalla
abondantia diddio, e dal torrente del suo piacere. Ma
non son mai ripieni di tanto dolcezza che ella uergi-
ne MARIA non gli riempi più, e per ciascheduno ordine la dignitate che ella concesso loro. Conside-
rando adunque queste cose sforziamci di seguitarla
colle buone opere, acciochè ritornando noi pel mezzo
di lei in qualcuno di quei chori beati possiamo frui-
re la sua visione, e lo suo dolcezza insieme
cogli angeli e sanctti, la qual cosa ci conceda JESU,
el quale è uero salute, e uita di tutti. AMEN.

La conclusione di tutto il libro.

Benche le molte e uarie cure delle predi-
cationi alle uolte, e delle confessioni ispesse
e degli usci in casa e fuor di casa padre e zio
e altri maggiori e sia tegli abbiano alquanto ritar-
dato la nostra uolontà nella predetta opera, nienta-
dimeno colla iuto di JESU, e della sua gloriosa madre
uergine MARIA alla persine la uiai fornito. E qui
frategli seruorete diligentemente e cercatarui potrete
trouare tutte quelle cose che son necessarie alla
salute dell'anime e eziandio pigliar gio m conforto
di sensi e potrioni, e del corpo. E, auenga addio che lo pre-

sia alquanto diffuso / auiamo speranzo che anoi
cagli altri delle leggerano non sarà fastidioso.
Perche inquesti libri non se lasciato addir niente che
si richiede alla uita / & etiamdio alla morte della
uergine MARIA. Imprimo se dimonstrato alcuni
excellenti & sanctissimi huomini, da iquali e detta
origine. Essi dedo dupoi della sua conceptione
e natiuita e della uita insino che partori CRISTO
YESV. Dipoi come el partori e per amor de herode si fuggì
in egitto. E nel tornare uisito sancta Helisabeth
& etiamdio el resto della uita perinsino alla che IE
SV si parti dallei. E poi el dolore grande che sostenne
della morte sua. E alla persine come honorevol
mente fu assumpta in cielo e posta dalla man diritta
del suo figliuolo YESV. E se inquesti libri no auessimo
usato quella diligentia / e tenuto quello dine che essi
richiedono / pregiamo chi legge / abbi per iscusati
perche come di sopra dicemmo la sacultà del di
nonne in noi è poccho. E della fatiche nostre che
stato grande / non chiediamo altro premio se non che
preghate YESV per ~~noi~~ noi. E nella fine uipreghe
che questo pero ella altre auiam compiste / el della uergine
MARIA essi di san Gyouanni non perfettino / acciò che
tante nostre fatiche / ~~sia~~ non siem casse / e uane.

FINIS LAVS IRGINIS MARIE.

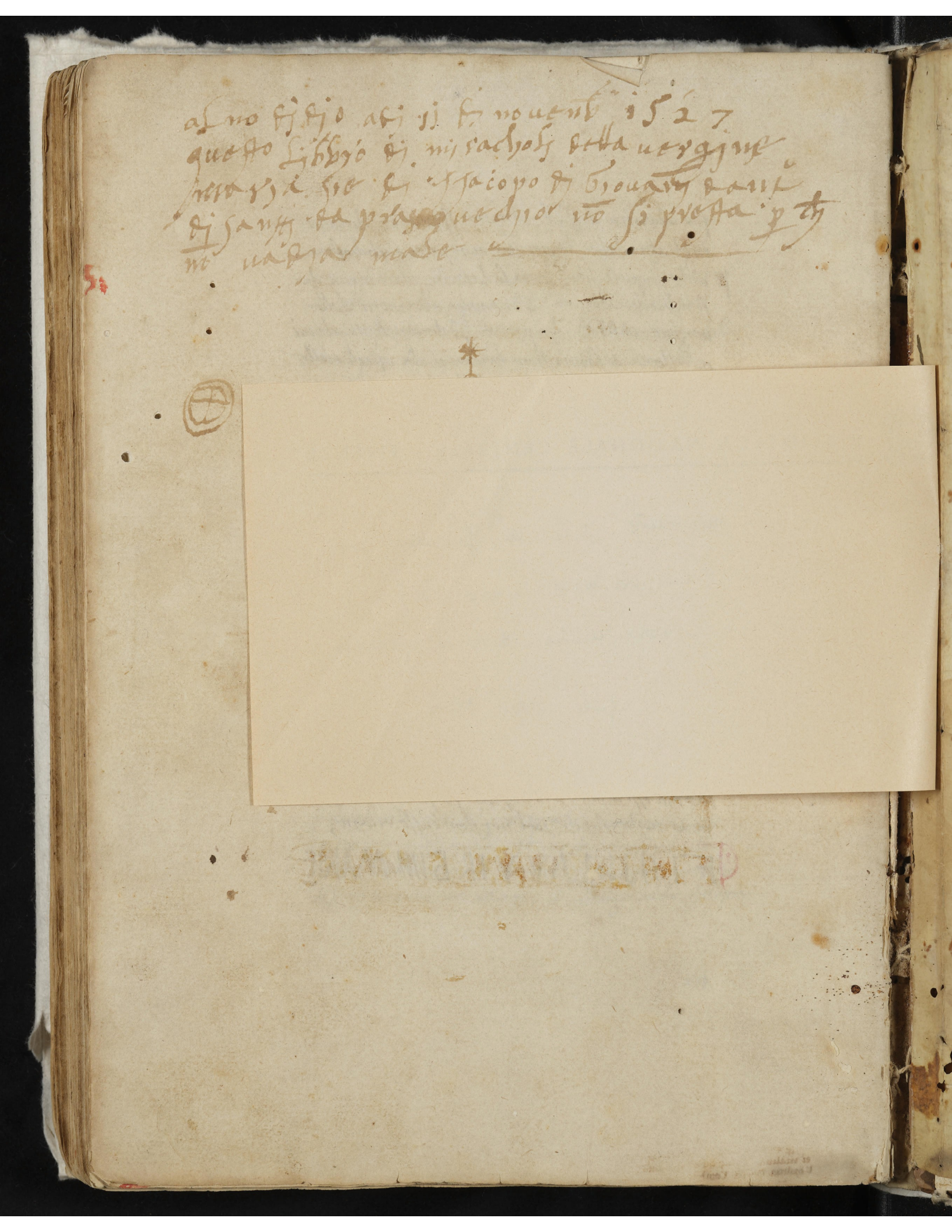
Al mio figlio adì 11 di nouemb 1527
questo libro di mi sachoni della uergine
Maria e fie di Iacopo di Giouanni Danti
di Santi da Prato ne chi lo ritrouerà
non lo presta per chi
non vadia male

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
MSS

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE

cc. 147 numerate. 2 cc. di guardia pergamenacee (una all'inizio e una in fine). All'inizio ci sono anche 2 cc. di guardia cartacee.

aprile 1971 MR



anno dijdio adi ij di nouemb 1527
questo libro di mi sachos della uergine
petro ysi. fio di ysacopo di brouarij dani
di santi da pragne chior no si presta p ch
no uaglia made

te abenant. t plurig rer rlect. indupti dicig.
immobil lig urregis re e spale. co defunto. p
alte nutrunt. lucy alu. fer malefitio deimcat. hirde
neavit. lirio q. cer cu defuncto rex cu ei rex suay ami
tunoe mandau t forte lis huc cu defenceto yrellata
t. usuo gaucep infpdet. tenet. s; sippotcus eccle rel ce
ilicet cangung; addapnu ei yrellu. yla elegio yprete.
ecl exgb; da fupriorib; delicti. hoiel admorte iudicari
o delus tirare ppon. si admorte iudicat. gl pp publica
. fun oia bona sua inpublicu deuoluant. sig
abimparoe. tun una yrella. deill bonus necip. alu.
ec alius sibi ina face det. n deill tunt q pea adqsiu
si aliquod postea malefitu ymitit moriat. tun tale fit.
eg. yaliud moretet. qd sentitia benigor e. qu dicat
qui pgeq; malefitio eumori yformat. defuncti. sicpl
atne. rdeadulto. vte. ypente. l.
emalefitus. albi! heib;. S dicu e yrnad eum deaul pel
tuoy. ne spale. t. poi. Gnale e hum pluo tenu. Sydi
nquet. ut nolunate dni. aut el nolutate deliquit.
nolunte dni. huus occidit t dapnu dat ipe te
s fidelis hom homicido. si cu suo conolente
pluo tenet adlotidu. adhoc gnalit distinguit. tu si
tales culpas fecit. vn. dccc. sol. cop. pluo tenet. insol
lx. vnm l. Si nus tale tulit. suo tale culpa ymm
fre huus. vn lib. sol xxx. cop. dns pluo cop el sol unde
iuris rupta. leg. rdefuta. aliqn sol cop. dns pluo ut
aut alt. cop. aut unt deliquente adulta. fupalum
abulado. t defendendo occidit. ut dehoie libo legt. suo
pollconsilium delicti huus fugit. unumo pstu. g eu
uenere inposit. xx. sol unum. cop. vt in lege. Si hi ba
nuio. pro n ponat. s; discipline subiacet corpali. ut i
ungl. plet legib. in fu qdno in paret. vlicu sine
legenia dni huus delict. in deaglhoe unico facta. si
fuu. Inedu tu tradens dns fuu libiatur. in dehoicidus
liboy hominu. Sicf ecleu. rdeinuus mulieq. t. vte.
morte uosu. ita demu tenet dns. hco uenene
pellet fuit. aliqn tenet. vt in l. sicf aliu. seruus
uo regis simorte fecit. p incetu yponat. yip appen
dit. s; si infuto yhensus fuit furtu. s. l. cop. aplus
inequinat. decetis uo nunoib; yporonib; sicponat ut
puatus glibz.
quas cehant sponsalia yquoy yensu fieri de
t. mq qd ipi sponsalib. ctis duce ea sponsus debeat
t ecclis duce ea n cogit. indendu est. Inelib. si ps tu
Alia fei pfuit. sig ancilla duce sui aliena uelut
Sunderbola ea fecit. vt in l. karuli. yplubius nup
tus. leg. Ilec. dr. uer an sponsa ee p. n pg xii. cople
tur an s. n pt aut hoc fecit. vt in t. ifo de puella
ygb. s nupcius. sicf puella. vidue plane an xxx.
diei iube plubent. s; nec masoit n ppubunt n yen
su patris. aut ani. v deplubius. nupt. leg. cu sensu uo
mundi aldi disgit. sig mdia admariu abulare
nolit. mundu aldus yenture deby. yacupe medieta
soluta meta duce ea n cogunt. v m l. relinat. vte. Inc
ipi uo brenum. fic sponse donatu fuit ei mario facto
muio teneat n unl. signp. tu. Inc id q ipi alu spola si
eri n deby. sig pat aut fr cu glibz alu sponsaut guidr.
suu inpalatio. yspondo duplam meta cop. Sy qea duxit simu
lter inpalatio. yspondo dupla meta cop. Sy qea duxit simul
ter inpalatio reg. s cop. Suo unuus parentu. ea dux. suu
rapu. guidr. inpalatio. rduplam meta spolo cop. puellatio sic
fecit. ablide parentu alienabit vt. l. vte.

undualdi yensu. admariu ambulae debet. vt tup dru
mus. mulieri. yrung tu sine mondualdo nolunate admariu
abulare. io de ea. t. poi. Sig femina cf ea nolente ut no
fit rape tulit aduxore. aut sponsam aliena aut n. Sui
sponsa mundoaldo. panagrip. xx. sol. pfauda. xx. sol. rspo
cop. duplam meta. ut m l. u. femina uo ea pena punit. q
fuprori. t. dicta e. v m l. vte. rinhoc titulo. l. vte. Suo
n sponsa fuit. similit pfauda. ranagrip. cop. Sun aduxore
tulit ut m l. u. rinn. Suo naffectu uxoris ea nolente nec
nolle fugere. lxx. sol cop. qincap e. quieu qsegt xx.
sol. excepti huus suus pqb; nut cop. sua sufficiente cop oe
onetis sponsalib; solet
queda spose dari io delus yel occasioe deoib; qauuo unu
xore dare ponit. Sponsus spose dare p. meta. i. spolalina
donatione dum uider usq; ad ccc. sol. ulte n. mul lucy. rq
indie uoroy ymisit. n illud ide meta dicat. uxori facte
quata donatione. lucy et unu funeliu. s; rinfructu nion
est filios t filias ex ea hte. dimidiu habe. si ex alia unu
aut duos. tua. s tres qrta. rece relinqt. q mortua. t ad
sedes nupcias migne. adperant redit q ulti dedit nulli
momentum est.
x nupcius p creaus filii q lege unte debent indendu e. et
d ea qpte eoy uuebat qn eos genuit. quus q longobardu
genuit romanu estimat. filius tu uuy longobarda. Ide in
romanu oppuy filio lucy intrograt. lege mutare pstu.
vpcus ctis ma
tuo mortuo solz uelare mulieres. ruy fusape q unte q
ipi pmitat indendu e. rlpnd q an anni sp unu sine
regis licentia unpmitu. karolus p xxx. dies uenia pete
ocessit. lothari gnalit p xxx. dies. vldua pot. lothari nupi
ores tempt legest. ut uiduli pindus p annu. karolus p xxx. di
ocessit lothari stau uelare pmitu plane mube an xxx.
di. phibz lodoie.
iliot lege pcis unte debe. S. dicu e. ne uxoy uxores le
ge uuant mariu. sig roana mulier feroniis copula
tu. roana effect. eod in siriana logo. tou eq nanoe fu
s; mortuo uiro adsua reiit lege excepta longobarda. qro
mano nupsit. ista roana remany. y mortuo uiro. vn zhi
ne nolutate hirdu defuncti admariu abulauit. neq fa
ida neq; anagrip requirit. hic fit de logobarda mulere.
xpedito sponsaliog ecclia.
segt tuae denu. rist cuq; nupcie. cu qd da plubeant
aut eu nu qare p
tes. xxx. remuerit. p su
oi pfuiqione. tunlus necessaria. yadue
plurib; p uida dat. g tunlis cu unlusium e
fit. t in hoc casu spale ee qd dat. Synec a
sponsare lucy. v m l. suf mysio. qguid. a
tte sponsa alti? ure. dcc. nemo ut m l. u
sun rapu duxit. uxor q eat. s; sponso dupl
ut in titulo d sponsalib. l. sicf filia unio
au fris femine id fecit q casu duplam met
tq guid. impalatio cop. Illa uo fuu uolu
fris id fecit ecclis aperta subta fuit. ut d
Symunore xii. a duce cf plubzet. aliog
net. n pat aut fr cessit mun
muna frustra accipit. vt m l. adu
tf aut ani. aliogn qeq ali suasit. b p
med puero. rmed regi ripa expectan
hat puer. ut pei arbitio aut ducat a
um. S; quatus nec maritus. nec sponsus
fuit. nulli ppinquoy ei ea duce licebi
fris yensu. supi nay. mih. qd carulu
oyane tritib; nupsit. q tu p licentia tup
confirmant. vel dicendu int coetaneos. i
nullas. quo casu. l. vte. logt.
nolubentur nupne roe pinquitatis. p
diuitate. sig liba mulier suu mat
di pot femina aparentib; huus adno. r
ea n n mori s; filio sonari debz. hod
fila fit s; sit reges eos filio sonat. ma
n q roana e. s; adlongobardos tut sp
tori yensu ea gnale fecisse dici pot.
animoio durante ad alienatione
mulieri uenire ung. nc glie ei pm
dendu e. Gnalit nulla logobarda m
te mundoaldi suu alienare pot. cu
aldu hte t curte regis. suo maritu
vt sibi ppiu coel alienare mulier
mano. firmudu ei hte ita demu ma
plu pinqq t iudicis psentia se sp
nec abaliq sibi uolentia inferri.
incarta manu posuit. aliogn mull
seba aut galio nt car cop posuit gu
ta sepsit. simanu n pdu. sit tp. si
yhimpmutatione ymanumissiob
one. salucy mundualdus yensu.
mundoaldo fruit alienat. arguitur
munoe. u d pinbua alienatione. m
vom mundualdi mundiu grat. S.
glie amittat exponedu. dmeri
ea uuua admariu dedit. t ad
nolunt. Inuita aut uuellig fi
nup. l. ii. cu minor e. eunoy

Inventja. Catal.° S.E.C.
II—12

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE MSS FIRENZE

¶ Al nome di Yesu Cristo e della sua madre uergine MARIA. ¶ Ingomincia una tauola da trouare i capitoli. E in prima del primo libro.

DRobemio dunopero nuouo della uergine MARIA gloriosissimo compilato da don Gyrolamo monacho dualembrosa. ~~Capito~~

LIbro dunopero nuouo della gloriosa uergine MARIA compilato da don Gyrolamo monacho dualembrosa ¶ Per che cagione ochi commosse Iddio a creare lhuomo. Capitolo primo del primo libro.

COme proporanion del dyauolo lhuomo disubbidi al comandamento diddio, e fu cacciato del paradiso. Cap.° ij.°

COme Iddio uedendo corrotta lhumana generanone sipentì dauer creato lhuomo, e per diluuio dacqua disfece gluomini caminali, conseruatene alquanti. Cap.° iij.°

COme el primo huomo dacui ebbe origine lauergine MARIA secondo la carne fu abram patriarcha. Cap.° iiij.°

DIsaac figliuolo da Abraam, dalquale lauergine MARIA ebbe origine. Capitolo Quinto.

DIJacob figliuolo di Isaac, dalquale lauergine MARIA ebbe origine. Capitolo Sesto.

DIJoseph figliuolo di Jacob dalquale lauergine MARIA ebbe origine. Capitolo Septimo.

DIJoyse propheta dalquale lauergine MARIA ebbe origine. Capitolo Octauo.

DIJosue Benin, dalquale lauergine MARIA ebbe lasuo benedetto origine. Capitolo Nono.